

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 330 di giovedì 23 aprile 2020**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROBERTO FICO

La seduta comincia alle 19.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1766 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi (Approvato dal Senato) (A.C. 2463).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 2463: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia – Articolo unico - A.C. 2463)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il deputato Rampelli. Ne ha facoltà. Prego di là perché è un intervento sull'ordine dei lavori, al Comitato dei nove.

FABIO RAMPELLI (FDI). La ringrazio, Presidente. Cercherò di essere davvero telegrafico perché ho fatto ieri un analogo intervento e lei...

PRESIDENTE. Mi scusi, non la volevo interrompere. Il Comitato dei nove, perché c'era stata la richiesta di fare senza mascherina; se rimane con la mascherina può fare l'intervento anche dal suo gruppo.

FABIO RAMPELLI (FDI). Ormai sto qui, me la posso togliere.

PRESIDENTE. Va bene, può anche...

FABIO RAMPELLI (FDI). Me la posso togliere, giusto? Sono autorizzato.

PRESIDENTE. Prego.

FABIO RAMPELLI (FDI). Dicevo che cercherò di essere molto breve. Il tentativo che voglio fare attraverso questo intervento in apertura di seduta è far capire il più possibile a tutti coloro i quali hanno perfettamente compreso che ci troviamo in una situazione del tutto eccezionale ma forse non hanno ancora applicato - Presidente, mi rivolgo anche a lei - la gravità di questa pandemia e di questa emergenza sanitaria alle regole, alle prescrizioni costituzionali, alle libertà costituzionali che di fatto sono sospese. Questa situazione del tutto eccezionale deve a mio giudizio vedere, come abbiamo provato a fare - ero presente alla Conferenza dei presidenti di gruppo quando il Ministro D'Incà ha comunque preso impegno e lei è stato buon testimone - il tentativo di portare il decreto proveniente dal Senato in posizione aperta per assumere il più possibile le richieste migliorative, dal nostro punto di vista, dell'opposizione. La qualcosa poi non si è verificata. Io sono anche immodestamente componente della Commissione Bilancio e, insieme ai miei colleghi Trancassini e Lucaselli abbiamo effettuato il nostro lavoro all'interno della Commissione quando ci è stato consentito di farlo, perché *more solito* la Commissione era convocata per le 10 ed è stata rinviata alle 15,30; alle 19 dovevano arrivare gli emendamenti riformulati, con le riformulazioni in parte concordate, ma non sono arrivati; alle 21,30 è arriva la Commissione, sono arrivate le riformulazioni ed erano completamente difformi...

PRESIDENTE. È un intervento che ha già fatto in una scorsa seduta.

FABIO RAMPELLI (FDI). Questa situazione qui ci obbliga - non ci suggerisce - ad un atteggiamento diverso perché, se il Governo più che la maggioranza, che paradossalmente è stata molto più sensibile e ricettiva rispetto al Governo, se il Governo vuole andare avanti così, poiché questa decretazione, questa emergenza ci accompagnerà ritengo (spero il meno possibile) ma comunque ancora per qualche mese, allora, si deve tornare alle procedure ordinarie. Bisogna far rispettare il Regolamento e dare la possibilità al Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e all'opposizione in particolare di svolgere, al Parlamento, le sue funzioni di indirizzo e, all'opposizione, di controllo soprattutto, perché in questa maniera non si può andare avanti. Rivolgo un appello a lei perché lei non è soltanto l'arbitro di quest'Aula: lei è la terza carica dello Stato e quindi ha un ruolo istituzionale importante. Non si può consentire con la scusa del Coronavirus la sospensione delle libertà costituzionali molte, molteplici, gravissime (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*); non si può consentire l'accantonamento e la cancellazione delle procedure regolamentari e quindi sospendere le facoltà del Parlamento senza che vi sia una condivisione, che non è nemmeno arrivare con una proposta da parte del Governo del tipo: va bene, dateci due o tre emendamenti poi vediamo, li riformuliamo. Significa condividere, realizzare a monte i decreti insieme perché la sospensione della democrazia prevede che il Governo diventi arbitro, altrimenti, se questa emergenza non è condivisa, diventa una dittatura (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e noi siamo abbastanza e sufficientemente allergici a ogni tipo di oppressione di comportamento travalicante e arrogante. Quindi, oggi, purtroppo, il Governo ha posto la fiducia, siamo qui, ascoltiamo diligentemente le dichiarazioni di voto; dobbiamo constatare e concludo che c'è stata un'interdizione che è già una fase vecchia; la fase nuova deve prevedere che non ci siano interdizioni, che le mie proposte, perché io voglio parlare al mio blocco sociale di riferimento, si possano sommare alle proposte di altri: è questa la fase nuova che non vi entra in testa (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Infatti, se voi pensate che potete continuare secondo questa procedura, avete capito male perché poi l'opposizione sarà costretta a riprendersi i propri spazi in tutti i modi possibili.

Quindi il Capo dello Stato ci ha indicato una strada; mi pare che la maggioranza abbia capito questa strada più del Governo; adesso facciamo che dal "Cura Italia" in poi comincia un'altra storia perché ciò che è accaduto nella Conferenza dei presidenti di gruppo...

PRESIDENTE. Concluda.

FABIO RAMPPELLI (FDI). ...lei lo ha ascoltato e in qualche maniera - le piaccia o meno - è stato garante di quelle affermazioni perché sono state estrinsecate al suo cospetto e quindi lei è coinvolto ma, guarda caso, non è accaduto niente di quegli impegni presi, che poi erano davvero minimali, da parte del Governo in quella Conferenza ed è intollerabile e non può più accadere (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. L'unica cosa che dirò è che tutte le decisioni che sono state assunte in questo tempo così difficile per l'Italia, per gli italiani e per il Parlamento italiano sono state assunte in Conferenza dei presidenti di gruppo sempre all'unanimità (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Tasso. Ne ha facoltà. Prego al banco del Comitato dei nove o se con mascherina dal suo posto, perfetto.

ANTONIO TASSO (MISTO-MAIE). Grazie, Presidente. Il MAIE voterà favorevolmente alla questione di fiducia richiesta perché riteniamo che si debba dare una continuità all'azione di contrasto all'emergenza sanitaria esistente e di sostegno alla devastante emergenza economica che seguirà e di cui abbiamo appena cominciato a sentire il disagio e bisogna dare anche impulso alla fase di rilancio del nostro Paese, un rilancio che deve riguardare tutte le categorie produttive, sociali, culturali e sportive. E a proposito del rilancio delle categorie produttive ho appreso con molto stupore stamattina, rilanciata da diverse agenzie e testate giornalistiche, la notizia riferita alle dichiarazioni del direttore dell'Agenzia delle entrate, dottor Ernesto Maria Ruffini nelle Commissioni Finanze e Attività produttive secondo cui, dal 1° giugno 2020, l'amministrazione finanziaria ripartirà con la sua attività di accertamento e notifica di atti e cartelle fiscali. Quindi gli accertamenti riprenderanno a pieno ritmo come se nulla fosse accaduto: parliamo di 8 milioni e mezzo di atti per accertamento, mentre molti di più per quanto riguarda la riscossione. Ora è ovvio e naturale che gli accertamenti fiscali debbano effettuarsi ma sbandierarli in questo momento infelice e drammatico mi pare uno schiaffo alla disperazione. Dalle mie parti c'è un detto ma è un detto sdoganato in tutto il mondo che dice che il sazio non crede al digiuno. Evidentemente non si ha contezza di tutte le problematiche del mondo del lavoro che questa emergenza ha tragicamente aggravato. Piuttosto si vigili che tutti i contributi previsti a sostegno dei cittadini siano stati corrisposti e si faccia una ricerca su chi effettivamente, in virtù del tipo di lavoro che svolge e di quello che è il suo patrimonio, può continuare a pagare tasse e tributi e chi invece deve ricevere necessariamente e al più presto un sostegno. E per far questo, Presidente, vi sono i mezzi tecnologici e umani, altro che cartelle e controlli. Tornando al discorso della fiducia, ribadisco il voto favorevole del MAIE.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Gebhard. Ne ha facoltà.

RENATE GEBHARD (MISTO-MIN.LING.). Grazie, Presidente. Con il "decreto Cura Italia" il Governo ha compiuto un primo passo di un lungo percorso che dovrà continuare con i prossimi provvedimenti. Il "Cura Italia" introduce importanti misure per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, emergenza che ricade su tutti i settori economici e sociali e colpisce in modo particolare anche le famiglie. Genitori disoccupati o in cassa integrazione, madri costrette a dividersi tra *home working* e *homeschooling*, scuole e nidi chiusi per fare qualche esempio sono sfide da affrontare e alle quali noi, come politici, siamo chiamati a dare risposte e, per poterle dare, le emergenze sanitarie e le emergenze economiche devono essere affrontate contestualmente. Questo vale ancor di più per la programmazione della ripresa. Dobbiamo affrontare i problemi nel loro contesto globale. Non è possibile, per esempio,

pensare ad un avvio della fase 2 con misure al lavoro ma scuole e centri estivi chiusi senza alternativa per i bambini e le famiglie.

Tornando al provvedimento in esame come autonomie speciali consideriamo essenziale la disposizione introdotta al Senato secondo la quale il Fondo bilaterale di solidarietà dell'Alto Adige potrà essere arricchito da risorse della provincia.

In questo momento storico è essenziale la collaborazione tra le regioni e il Governo, e si deve valutare in maniera positiva la volontà delle regioni e delle province autonome di dare un loro contributo. A maggior ragione, non vi può essere conflittualità fra esigenze territoriali relative alle misure di riapertura e un piano nazionale che dovrà prevedere un allentamento differenziato in base all'andamento locale dell'epidemia, e perciò al riguardo vi chiediamo vi siano margini di flessibilità.

Chiudo con l'auspicio che riusciremo a superare questo periodo difficile e a uscirne il più rapidamente possibile, e annuncio il voto favorevole delle Minoranze linguistiche sulla fiducia posta dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Silli. Ne ha facoltà.

GIORGIO SILLI (M-NI-USEI-C!-AC). Grazie, Presidente. Intervengo da qua per togliermi la mascherina. Si vota oggi per l'ennesima volta per la fiducia, e francamente, quando il Presidente Mattarella richiamò tutte le forze politiche ad una necessità di collaborazione, e a questo richiamo seguirono molti incontri fra maggioranza e opposizione, tra vertici delle opposizioni e il Presidente Conte, nessuno avrebbe mai pensato che ci saremmo trovati oggi a dover imbavagliare, tappare la bocca a chiunque, semplicemente limitandosi a votare per una fiducia.

Presidente, noi siamo stati tra i primi a denunciare quello che stava succedendo. La mia interrogazione al Ministro Speranza è stata la prima, il 18 di gennaio: fummo scherniti, tacciati di razzismo, di fascismo. Tutte le opposizioni nei giorni seguenti, o a livello istituzionale o partitico, cercarono di lanciare l'allarme ad un Governo che sembrava sordo da questo punto di vista. Poi abbiamo visto quello che è successo nelle settimane seguenti.

Il mio intervento è un intervento pacato, anche se dentro di me, come dentro tutti gli imprenditori di questo Paese, arde un fuoco impressionante. La necessità di riaprire le fabbriche, la necessità di riaprire le aziende, di preservare i posti di lavoro è un qualcosa che veramente rischia di andare oltre a quella che è la percezione della legge. Ci sono imprenditori che volevano e vorrebbero forzare il blocco, pur di non vedere le proprie aziende chiudere e i propri operai perdere il posto di lavoro.

Il Ministro D'Incà, che è stato cortesissimo nelle riunioni con le opposizioni durate ore intere, si è veramente dimostrato cortese ed aperto ad ogni proposta, però a questa cortesia, francamente, è seguito ben poco, se non qualche ordine del giorno sparuto e una promessa di approvazione di questo.

Presidente, c'è confusione nel Paese, c'è confusione da ogni punto di vista, perché gli aiuti non arrivano, arrivano in maniera disordinata, non si capisce quando arriveranno alle famiglie, alle aziende, in che modo. Gestire la cosa pubblica deve essere fatto in maniera ordinata, lo Stato deve essere ordine. Oppure si pensa che l'ordine sia solamente limitare le libertà personali, come stiamo facendo da troppe settimane a questa parte?

Noi stiamo assistendo a qualcosa di assurdo: in queste ore distretti produttivi identici, che producono lo stesso prodotto finito, stanno riaprendo a macchia di leopardo. Il distretto produttivo tessile di Biella stamattina ha riaperto, non si capisce perché, mentre il Governo impone ancora di stare chiuso al distretto tessile di Prato, di Carpi e agli altri distretti tessili d'Italia. C'è disordine, Presidente, non si può votare la fiducia ad un Governo che sta gestendo... capisco la difficoltà, non mi fraintenda, non sto dicendo che assolutamente non ci sono problemi, ma stiamo gestendo questa situazione in maniera assolutamente disordinata.

Concludo, Presidente: tanto disordinata da far pensare che forse sarebbe necessario nei provvedimenti prossimi addirittura uno scudo penale nei confronti di quegli imprenditori che riuscissero a dimostrare che, senza riaprire, sarebbero falliti. Il mio cuore è con quell'imprenditore che vuole riaprire e che cerca di bypassare, ahimè, la legge. Lo dico da uomo di destra, e Dio mi perdoni se dico di bypassare la legge, ma la situazione è drammatica. Si ricordi, Presidente: quando qualcuno ha fame e la fame lo attanaglia, questo qualcuno non pensa più tanto alla legge; va in un supermercato e ruba un panino. Noi siamo arrivati veramente al limite, e quindi, senza gridare, senza urlare, senza dire parolacce, semplicemente mi limito a dire che non possiamo votare la fiducia a questo Governo e, soprattutto, ci riserviamo il diritto anche di continuare a collaborare sulla base dell'accettazione o meno degli ordini del giorno, vincolanti per il Governo, che dovrebbero essere votati domani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (LEU). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, credo che non si possa non partire dalle riflessioni che faceva il Vicepresidente Rampelli. Credo che sia giusto riflettere attorno alle questioni che lui ha posto, perché credo che mai come in questa fase bisogna avere attenzione al ruolo del Parlamento nel suo complesso e, ovviamente, anche alle ragioni e ai diritti dell'opposizione. C'è un'unica riflessione che mi sento di fare, però, con grande onestà al collega Rampelli, ed è questa: lui avrebbe tutte le ragioni se il comportamento e la decisione di non accettare emendamenti fosse stata rivolta tutta nella direzione degli emendamenti dell'opposizione e ci fosse stato, invece, un diverso atteggiamento del Governo nei confronti degli emendamenti della maggioranza. In realtà questo non è avvenuto; alla fine noi voteremo e votiamo la fiducia sull'identico testo approvato in Senato.

Quindi, da questo punto di vista, l'impegno che si era preso il Governo non è stato possibile rispettarlo a 360 gradi, cioè, per dirla tutta, non c'è stato un atteggiamento, a nostro giudizio, contro le opposizioni; è stata fatta alla fine una scelta, che, peraltro, appartiene un po' purtroppo alla tradizione degli ultimi anni, non soltanto di questo Governo e di quello precedente.

Detto questo, però, che credo che ci sia una questione e soprattutto nel prossimo decreto ci sia la necessità di riuscire ad avere un ruolo attivo e partecipe del Parlamento, e all'interno del Parlamento, ovviamente, anche delle opposizioni. La ragione di questa scelta del Governo è credo molto legata... però bisogna anche dare, da questo punto di vista, le attenuanti all'azione del Governo, perché - lo ricordo - su 25 miliardi, che è il totale complessivo del cosiddetto "Cura Italia", ne erano già stati allocati, prima del passaggio parlamentare, una cifra vicino a 24 e 960. Cioè, sostanzialmente si era cercato in quel primo decreto di dare una risposta il più possibile esaustiva. Non sono sufficienti: è stato annunciato dal Presidente del Consiglio, non più tardi di qualche giorno fa, in quest'Aula, la volontà di addivenire a un nuovo decreto nell'ordine di non meno di 50 miliardi. Credo che allora in quella sede il Parlamento e tutti i gruppi, maggioranza e opposizione, debbano e possano portare il loro contributo, che, lo

ricordo, è anche un contributo di ascolto dei territori, perché tutti noi riceviamo quotidianamente segnalazioni di problematiche, che, per un verso, sono anche fisiologiche.

Ci siamo trovati - l'ho detto altre volte, mi scuserete se lo ripeto - in territori assolutamente inesplorati, e pensare di poter fare interventi che in un solo decreto rispondessero a tutte le esigenze di tutte le categorie, di tutte le famiglie, di tutte le imprese, di tutti i soggetti, era e rimane impossibile. Per cui - è questo il giudizio che noi diamo - questo decreto è un tassello di un disegno più vasto, che passa, per esempio, dal "decreto Liquidità", che è attualmente in Commissione qui alla Camera, e, ovviamente, rispetto al prossimo decreto.

Alla fine, metteremo in campo, come sistema Paese, una cifra molto rilevante, molto superiore a quella che si pensava fosse necessaria e, quindi, da questo punto di vista, credo che lo sforzo del Governo ci sia. Mi spiace anche, da questo punto di vista, che proprio le ragioni - lo ripeto, che io rispetto - di protesta delle opposizioni finiscono però per portare il dibattito fuori, io credo, da un confronto vero e serio sulle soluzioni. Cioè, alla fine, un intervento da 25 miliardi viene vissuto, da parti politiche dell'opposizione e in qualche modo trasmesso all'opinione pubblica come: non si è fatto niente, non c'è niente. Allora, se uno guarda e scorre le ventiquattro pagine della documentazione per l'esame parlamentare prodotta dagli uffici studi, si accorgerà, mettendosi matita alla mano, che di interventi ce ne sono moltissimi. Poi, si può essere d'accordo o non d'accordo, li si può ritenere insufficienti, ma io credo che rendiamo un cattivo servizio a noi stessi e al ruolo del Parlamento se neghiamo l'evidenza. Quindi, da questo punto di vista, credo che i numeri siano importanti. Ne cito alcuni, perché credo che debbano essere di consapevolezza comune. Si dice che non si è fatto niente, non si è fatto niente su molte cose a tutela dei lavoratori; ebbene, sono andato sul sito dell'INPS, quindi, in maniera assolutamente trasparente, non sono dati riservati, e alla data di ieri, in questo momento, sono beneficiari della cassa integrazione 6.755.579 lavoratori e lavoratrici, di cui 4.298.095 già anticipati dalle aziende e 2.457.484 con pagamento diretto INPS. Le domande delle aziende sono state 309.485, quelle già autorizzate 219.295. Noi ci troviamo con lo strumento principe in qualche modo degli ammortizzatori sociali, la cassa integrazione, con livelli che, come è stato ricordato, sono superiori a quelli del 2009, una delle crisi più importanti della nostra storia recente. C'è un problema? Sì, il problema - credo che sia giusto discutere poi sui dati reali - è sulle casse integrazioni in deroga, dove, a fronte di 64.175 domande, ne sono state autorizzate al momento 22.936, pagate 2.038 e i beneficiari sono solo 4.149; ma qui bisogna interrogarsi, però, e neanche scagliare tutte le pietre contro l'INPS, perché se uno guarda poi i dati delle richieste, scoprirà che le richieste ovviamente sono arrivate prevalentemente più che dal sistema industriale, essendo contenuta in questo decreto una norma molto importante, l'ampliamento della CIG in deroga alle aziende più piccole, anche a quelle con un solo dipendente, ovviamente da tutto il settore del terziario. Però, a questo punto c'è da domandarsi perché la Lombardia, la regione, alla data del 22, per esempio, avesse trasmesso all'INPS soltanto 470 richieste contro le 8.999 della Campania, le 29.684 del Lazio, le 704 del Piemonte, le 2.865 della Liguria, le 3.459 del Veneto e le 3.449 dell'Emilia. È evidente che c'è, nella catena di trasmissione, un problema e, quindi, noi siamo assolutamente per sollecitare il Governo da questo punto di vista a un'interlocuzione forte con le regioni, perché ci sia un'accelerazione, perché, poi, alla fine, questo ritardo oggettivo, che i numeri sono qui a testimoniare, evidentemente, finisce per pagarlo l'ultimo anello della catena, cioè i lavoratori e questo, ovviamente, non è giusto.

Così come, avremo poi modo di parlarne con più spazio in occasione del "decreto Liquidità", c'è il problema di uno snodo che va "oliato" - tra virgolette - che è quello delle banche, che vale però anche sulla cassa integrazione in deroga, perché ci sono state molte revisioni e c'è un protocollo ABI per consentire alle banche di anticipare la cassa integrazione in deroga. Peccato che spesso agli sportelli bancari - non più tardi di oggi ho ricevuto delle segnalazioni - si dice che quello che viene detto a Roma in realtà non è vero. Allora, se questo non funziona,

dobbiamo capire dove non funziona, dobbiamo capirlo tutti, perché è interesse di tutti che, alla fine, si possa arrivare a trovare delle soluzioni.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, perché credo che, ovviamente, il tema, il non detto che c'è rispetto a questo, è relativo a come noi utilizziamo questi strumenti, a come utilizziamo queste liquidità per porre le condizioni per una ripartenza. Ci sono dei problemi, ancora; noi avevamo proposto diversi emendamenti, poi, sul merito, ovviamente, interverrà domani il collega Fassina, segnalo che alcuni ordini del giorno, lo dico al Governo, per noi sono molto importanti, sono segnali che devono trovare una risposta nel prossimo decreto, come credo che valga anche per diversi ordini del giorno presentati dalle opposizioni che, oggettivamente, individuano delle problematiche ancora aperte e che bisogna provare a risolvere.

Io vorrei dire ancora in conclusione proprio due cose sulla cosiddetta fase 2 della ripartenza. Guardate, non possiamo permetterci, come sistema Paese, di sbagliare questa mossa, non soltanto per le conseguenze economiche, ma soprattutto, in primo luogo, per i rischi e le conseguenze di carattere sanitario. Un'onda di ritorno dei contagi, oggi, rischierebbe di distruggere, di portare al fallimento il nostro Servizio sanitario nazionale, ma più ancora, di mettere allo stremo tutto il personale che sta già vivendo un'esperienza lavorativa e umana assolutamente straordinaria e, da un punto di vista psicologico o prima ancora fisico - basta parlare, ma credo che ognuno di noi lo abbia fatto, con alcuni di loro -, assolutamente insostenibile, ogni giorno che passa; se dovesse arrivare quest'onda di ritorno è del tutto evidente che il sistema rischierebbe di saltare.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

FEDERICO FORNARO (LEU). Da questo punto di vista, quindi, noi crediamo che la fase 2 debba essere ordinata e governata. Deve essere un'operazione che vede il Governo centrale avere la guida del processo, ovviamente, in collaborazione con le regioni e tutti gli enti, ma in un quadro coordinato; non ci possono essere fughe in avanti, non ci possono essere particolarismi, perché questo è un elemento che riguarda, lo ripeto, prima che l'immagine, soprattutto la parte relativa alla tutela della salute, perché questo rimane un punto, io l'ho detto l'altro giorno e lo ripeto qua, lo ripeto tutte le volte che posso, è giusto parlare di fase 2, è giusto parlare di questioni economiche, però, sempre avendo la consapevolezza, in ogni momento, che noi siamo ancora dentro, pienamente, a una crisi e a un'emergenza sanitaria. Non siamo usciti da quell'emergenza, ci sono territori che stanno mettendo adesso fuori la testa, proprio in queste ore; leggo le dichiarazioni del sindaco di Bergamo che finalmente dice: inizio a vedere il posto dove mettevamo le bare vuote...

PRESIDENTE. Deputato Fornaro, deve concludere.

FEDERICO FORNARO (LEU). Chiedo scusa, non avevo sentito l'ultimo richiamo. Stanno mettendo fuori la testa, dopo l'incubo di tutti questi mesi; non possiamo sbagliare, quindi, da questo punto di vista, il decreto va nella direzione giusta, una direzione che va ampliata, corretta e sicuramente deve vedere la partecipazione di tutti per la costruzione di un prossimo decreto che possa mettere nelle condizioni di una ripartenza nei termini che ho descritto. Quindi, noi voteremo a favore della fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Fregolent. Ne ha facoltà.

SILVIA FREGOLENT (IV). Signor Presidente, illustri rappresentanti del Governo, gentili colleghi: "Se qualcosa ucciderà 10 milioni di persone nelle prossime decadi è più probabile sia

un virus molto contagioso e non una guerra. Non missili, ma microbi”, così Bill Gates, fondatore di Microsoft, nel 2015. Ovviamente, soprattutto i partiti conservatori americani accusarono il magnate di far propaganda a favore della riforma sanitaria dell'allora Presidente Obama e di pacifismo d'accatto, ma con quell'intervento il famoso magnate sollecitava gli Stati di tutto il mondo a investire maggiormente sulla sanità per la salvezza dei propri cittadini.

Quello che sta capitando in questi giorni è qualcosa di straordinario per il mondo opulento occidentale: le carestie, noi, le releghiamo, nella nostra mente, nei Paesi più poveri e per questo, con l'egoismo del PIL, non ce ne occupiamo, tranne quando dobbiamo fare i conti con qualche barcone che approda sulle nostre spiagge.

Il COVID-19 ha stravolto in pochi giorni il nostro modo di vivere, fatto di abbracci, di viaggi, di movimento, di aggregazione; ci ha fatto scoprire, con violenza, la paura della morte, della malattia, dell'abbandono, della solitudine; ci ha fatto rimpiangere il non vedere i nostri anziani genitori, le nostre famiglie, i nostri affetti; ha limitato le nostre libertà, quelle libertà conquistate da donne e uomini valorosi - e ci sembra giusto ricordarlo, a pochi giorni dalla festa del 25 aprile - per un bene che gli italiani, quanto mai giudiziosi nel rispetto delle regole, hanno ritenuto più importante: la salvaguardia della vita e della salute propria, quella dei propri cari e della collettività.

Non andrò nel dettaglio del “Cura Italia”, lo ha svolto egregiamente ieri il mio collega e amico Massimo Ungaro e lo farà sapere, meglio di me sicuramente, l'amico Luigi Marattin domani, nella dichiarazione di voto finale; a me spetta il compito di motivare il “sì” di Italia Viva alla fiducia.

Nel leggere il “Cura Italia”, in questi giorni, a più di un mese dalla sua emanazione, si percepisce l'eccezionalità con la quale era stato concepito: occorre dare più personale, attrezzature, risorse al sistema sanitario, per potenziare il numero delle terapie intensive; bisognava aiutare le famiglie, che all'improvviso si trovavano magari a dover lavorare con scuole chiuse e non più il supporto dei nonni, per il lavoro fatto in questa materia ringrazio personalmente la Ministra Bonetti; consentire alle imprese e ai lavoratori che continuavano a svolgere le proprie attività di farlo in sicurezza; cercare di dare sollievo alle persone con la moratoria sui mutui prima casa, una possibilità estesa anche ai lavoratori autonomi, il cosiddetto Fondo Gasparrini.

Anche noi percepiamo i limiti delle misure adottate sui lavoratori autonomi, partite IVA, piccole e medie imprese, che hanno bisogno di molte più risorse e risposte rapide e certe. Diciamo che i 600 euro e il pasticcio causato dalla piattaforma dell'INPS con il susseguirsi di voci poi smentite sul *click day* non va nella direzione giusta, e qualcosa di ben diverso e più radicale andrà pensato con i prossimi provvedimenti.

Il fondo che veniva stanziato nel “Cura Italia” - va sottolineato - era limitato, realizzato prima delle modifiche compiute dall'Unione europea sugli aiuti di Stato, prima dell'immissione di risorse dalla Banca di investimenti europei. Quindi, capiamo che il citato decreto non poteva risolvere tutti i problemi e sicuramente non era stato pensato per questo, ma concepito come primo segnale di attenzione per i sacrifici compiuti dagli italiani.

Nelle prossime settimane, però, si dovrà cambiare radicalmente passo, a partire dal “decreto Liquidità” fino a quello “Semplificazioni”, per dare risorse certe, veloci, con metodi semplici e diretti, a tutto il mondo produttivo, alle famiglie, alle persone.

Ricordiamo l'allarme lanciato dalla Banca d'Italia, in questi giorni, di un meno 15 per cento del nostro PIL nei prossimi sei mesi dell'anno. Dopodiché - lo dico soprattutto alle forze di

opposizione, che ieri giustamente sono state molto dure con il Governo e si accingono a un voto negativo, se ho ben compreso il senso dei loro interventi - tutti siamo coinvolti nella gestione di questa crisi. Chi qui è in minoranza, è in maggioranza in molte regioni, detta le scelte, soprattutto in campo sanitario, che, grazie al “no” al referendum 2016, anche per vostra volontà, è rimasto di competenza regionale.

Italia Viva è stata la prima forza politica a chiedere, per voce del proprio leader, Matteo Renzi, al Premier Conte, in un'informativa di qualche settimana fa al Senato, che fosse istituita una Commissione d'inchiesta che facesse luce sulla gestione dell'emergenza, perché gli italiani dovevano avere contezza delle modalità con le quali erano state compiute le decisioni di queste settimane. Ho sentito ieri l'opposizione riprendere il punto in molti interventi. Sono convinta, pertanto, che con altrettanta solerzia appoggeranno le richieste fatte da Italia Viva nelle varie regioni di commissioni d'inchiesta anche in quelle realtà, per valutare con quali modalità sono state compiute determinate scelte in materia di emergenza sanitaria.

E, dato il giudizio netto e negativo sulle *task force* governative, sono convinta che farete luce su quelle usate dalle regioni da voi governate, che in alcuni casi sono state accusate di scelte irresponsabili nel contenimento del virus, come puntualmente denunciato da medici ed infermieri che, non si è capito bene perché, da eroi, dopo tali denunce, sono stati accusati di essere faziosi e di parte.

E, dato l'elogio da parte delle minoranze, del mondo del Terzo settore - e a noi di Italia Viva non può che far piacere, dato l'impegno profuso dal Governo Renzi nella scorsa legislatura, proprio in merito al Terzo settore - chiediamo che vi uniate a noi nel condannare quel che è successo qualche giorno fa in una RSA lombarda, dopo la denuncia, da parte dei lavoratori di una cooperativa, delle scarse misure di sicurezza per pazienti e lavoratori, la rescissione del contratto da parte della RSA e la conseguente perdita del posto di lavoro dei lavoratori. Sono più che sicura che vi attiverete presso le strutture per la revoca della decisione.

Italia Viva voterà la fiducia. Non è tempo di polemiche, non è tempo di vuoti politici, è tempo di decisioni. La politica deve essere all'altezza della sfida, deve essere coraggiosa. Noi di Italia Viva, con le nostre Ministre Bellanova e Bonetti, con il nostro sottosegretario Scalfarotto, al quale va la nostra gratitudine per come ha saputo gestire il rientro dei nostri connazionali dall'estero, con il nostro leader, Matteo Renzi, con i nostri parlamentari e i nostri amministratori locali, continueremo a mettere a disposizione le nostre idee, la nostra passione, le nostre convinzioni; e poco importa se queste stesse vengono accolte con ironia. Tre settimane fa parlammo della riapertura del Paese in sicurezza: ci avete criticato, tutti, dandoci degli incauti improvvisatori; oggi ci state rincorrendo, denunciando ritardi.

Le nostre proposte, come quelle di Italia Shock, 100 opere necessarie per le infrastrutture del Paese, compresa la manutenzione delle scuole, da realizzare copiando il modello Genova, Expo e Pompei, che noi presentammo ad ottobre 2019, quando la nostra economia era in stagnazione, sono ancora più urgenti in un momento di recessione come questo.

Concludo questa sommaria carrellata con la riapertura delle scuole e l'esame di terza media e maturità fatto in sede. Non si può riaprire il Paese senza riaprire le scuole, in sicurezza ovviamente, come stanno facendo tutti gli altri Paesi. L'Italia deve dimostrare di essere all'altezza della meglio gioventù e delle sfide del futuro, che passano proprio dalla scuola.

Come scriveva Ernest Hemingway in *Per chi suona la campana*, “oggi non è un giorno qualunque di tutti i giorni che verranno, ma quello che accadrà in tutti gli altri giorni che verranno può dipendere da quello che farai oggi”: è questa la consapevolezza che deve guidare tutti noi nel compimento delle prossime scelte, per il bene degli italiani, per il futuro del

nostro Paese. È con questa consapevolezza che Italia Viva voterà “sì” alla fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Lollobrigida. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA (FDI). Ci abituiamo a questi nuovi costumi che il Parlamento richiede. Presidente, Governo, anche se in esigua rappresentanza, noi, in queste ore, ci stavamo a interrogare su come dirvi che non voteremo la fiducia a questo Governo; non perché sia un atto normale; in fondo, ogni volta che si vota la fiducia a un Governo, ci si deve domandare se sia una forza rappresentativa di una parte di questa nazione, più o meno grande, noi crediamo anche maggioritaria, se si dovesse mai riuscire a votare; però, ci chiediamo, ogni volta, come spiegarvi che questo strumento è uno strumento improprio.

Noi oggi avremmo potuto parlare di questioni tecniche sul “Cura Italia”, sulle questioni e le ragioni per le quali, a nostro avviso, questo provvedimento non coglie il risultato che tutti quanti noi speravamo riuscisse a cogliere, quello di aiutare l'Italia a reggersi in piedi, perché di questo si tratta. Non lo farò io, in questo intervento, perché ieri Fratelli d'Italia, da quei banchi, ha tenuto gran parte della discussione: quattro quinti della discussione di ieri su questi interventi sono stati tenuti dai deputati di Fratelli d'Italia; qualcuno ha avuto l'ardire di chiamare quegli interventi ostruzionismo: cinque ore di interventi su un decreto di 25 miliardi, pari a una finanziaria dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Quei deputati, chi non li ha ascoltati, lo può fare dal sito della Camera, Presidente, per vedere se erano interventi ostruzionistici, oppure se invece raccoglievano le istanze delle categorie, dei professionisti, dei medici, degli infermieri, delle imprese, dei commercianti, del mondo del turismo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), di tutti quelli che stiamo ascoltando, anche se con strumenti diversi da quelli che ci appassionano di più, perché, vede, quello che ci manca di più è il rapporto con il territorio, poter parlare direttamente con la gente e stare in piazza. Ma li abbiamo ascoltati lo stesso, abbiamo audito tutti, abbiamo riportato nella sede opportuna del dibattito sui temi che riguardano la nostra nazione le questioni che ci hanno posto.

E domani continueremo, con gli ordini del giorno, uno strumento che non ci poteva essere tolto e che abbiamo fortemente voluto venisse ancorato anche al nome di chi voterà in un modo o nell'altro, in modo tale che tutti noi possiamo, domani, prenderci la responsabilità delle scelte di indirizzo che intendiamo compiere in quest'Aula riguardo alle necessità di questa nazione. Lo faranno i colleghi, lo farà in dichiarazione di voto il presidente del gruppo in Commissione bilancio, Paolo Trancassini, che, insieme agli altri colleghi, ha impedito anche *blitz*, anomalie, in una Commissione bilancio che, su 25 miliardi, è durata due ore, forse meno. E, allora, se questi miei colleghi forse, anzi, sicuramente meglio di me, tratteranno i tratti tecnici, io credo che le questioni che sono state qui aperte di natura politica meritino un approfondimento.

Qual è il ruolo del Parlamento? Qual è il ruolo in questa nazione strana, nella quale governa un Presidente del Consiglio che, in campagna elettorale, era poco più di una controfigura e che è stato, in una Repubblica parlamentare, nominato - per usare un termine caro a Casalino - Presidente del Consiglio da due forze politiche che si sono contrastate con programmi alternativi e che hanno proposto agli italiani scelte diverse e che, oggi, lo tengono in piedi, con l'imbarazzo che traspare dagli interventi anche della maggioranza, perché quel Presidente, che trae forza dal Parlamento, ignora il Parlamento? C'è una strana confusione che i colleghi hanno notato, quelli di opposizione lo fanno con più veemenza, quelli di maggioranza lo fanno in maniera più quieta: in questa Italia, quello che sta accadendo è che il potere esecutivo si sta sostituendo al potere legislativo primario, piano piano (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli*

d'Italia), in una fase di assuefazione che rischia di essere la più pericolosa conseguenza di questa dinamica. Rischiamo di avere in eredità un Parlamento delegittimato. Chi guarda quest'Aula vede chi manca, quali forze politiche sono meno attente al dibattito parlamentare. Certo, il MoVimento 5 Stelle lo ha detto anche prima, ha fatto dei ragionamenti nei quali, sempre, hanno raccontato che dentro le istituzioni c'erano i ladri sempre più ladri, che dentro le stanze dei bottoni c'era gente che non rappresentava mai le istanze del popolo. Ci hanno dipinto a tutti come caricature, per poi entrare nelle stanze dei bottoni e diventare le caricature che avevano descritto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), con una boria senza pari, con un atteggiamento e un disprezzo delle istituzioni che non ha eguali. Si sono comportati alla stessa maniera nella prassi, ma con una capacità di autoassolversi, in nome di una trascendenza che non è data da Dio, ma da Casaleggio e Grillo. Un po' poco per giustificare quello che sta avvenendo in queste Aule in questi giorni. Noi, rispetto all'interesse nazionale e all'interesse di questa Italia, ci siamo messi a disposizione, lo abbiamo fatto quando vi abbiamo consigliato di ragionare su cifre diverse. Si parlava di 3 miliardi per affrontare la crisi economica, dopo una settimana di 7, poi siamo arrivati ad avvicinarci ai 30. Poi, avete messo in campo un decreto non condividendolo, come il Presidente mentendo - e gliel'abbiamo anche detto -, racconta agli italiani: ha messo 25 miliardi e ce lo ha fatto sapere attraverso i *social*, quei *social* che utilizzate, evidentemente, solo in uscita, perché a voi non arriva il grido d'allarme che la gente, anche sui *social*, trasmette. Leggete, magari, degli imprenditori in questi giorni che tentano il suicidio oppure dei semplici commercianti che vanno in banca e si ritrovano di fronte alla burocrazia che avete lasciato in questo decreto, impossibilitati ad essere sostenuti non dico per tenere in piedi le aziende, gliele abbiamo chiuse, gliele avete chiuse, le aziende, ma perché sono impossibilitati ad immaginare come riaprire.

Oggi c'era una ragazza di un comune, Nerola, un comune che è stato chiuso, è stato zona rossa per un lungo periodo, che fa le pizze al taglio. Oggi ha fatto vedere il suo conto corrente: 25 euro in attivo. Dice: io, di fronte a questo, cosa posso fare? Non posso comprare gli strumenti di sanificazione, sono andata in banca e mi hanno detto: chiedili a tuo padre i soldi, perché i meccanismi, la farraginosità per ricevere questi soldi sono troppi. Che cosa posso fare per tenere in piedi la mia azienda? Mi facciano riconsegnare la partita IVA, chiedo il reddito di cittadinanza (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). E questo, forse, è l'obiettivo, creare nuove clientele, attraverso uno strumento che doveva essere un ammortizzatore sociale per far lavorare e che diventerà uno degli elementi per cui, probabilmente, questa nazione, alla lunga, non ce la farà più.

Noi, in questi giorni, ci stiamo interrogando sul ruolo del Parlamento, perché abbiamo seguito tutte le regole, abbiamo provato a contribuire con emendamenti, ci avete detto "invarianza di bilancio", termine tecnico che significa non si toccano le cifre. Va bene, ci stiamo. Ragioniamo sugli ordinamenti che, in termini tecnici, significa che si lavora solo per eliminare quei gravami, quelle questioni che rendono più difficili gli interventi puntuali nella nostra economia. Ve li abbiamo portati, ci avete detto che sono troppi; li abbiamo diminuiti, li abbiamo portati a venti e, anche lì, abbiamo trovato le porte sbarrate; e il voto di fiducia al Senato, dopo giornate in cabine di regia, nelle quali noi portavamo proposte; ci veniva detto che si poteva arrivare da qualche parte e non si arrivava da nessuna parte. Poi, qui alla Camera stessa pantomima, stessi risultati. Ha ragione il collega Fornaro: non è un problema tra maggioranza e minoranza, è un problema tra Governo e Parlamento quello che stiamo ponendo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), collega Fornaro, un collega che io stimo per la capacità di analisi e a cui non sfugge quale è il *quid* di questa vicenda.

Abbiamo visto umiliato il Parlamento in questa fase, collega Fornaro, ed è per questo che abbiamo chiesto di tenere aperto il Parlamento, che non significa tenere aperto il portone, che non significa fare solo le sedute straordinarie che avevamo previsto in un clima di unità

nazionale, nel quale alcune competenze passavano a cabine di regia condivise. Noi non vogliamo e non abbiamo mai pensato che "unità nazionale" significhi condividere le poltrone. Fratelli d'Italia è rimasta sempre al posto dove l'hanno messa gli elettori (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Noi volevamo condividere le scelte, in nome e per conto del popolo italiano, le poltrone ve le lasciamo, non ne abbiamo mai sentito il bisogno. Ed è proprio per questo che abbiamo sollecitato una ripresa dei lavori parlamentari, nel *plenum* dei lavori, perché non ci sentiamo migliori degli altri: sappiamo benissimo che stare qui dentro è un rischio per tutti e ci scusiamo con il personale che, purtroppo, deve essere con noi, ma se i medici stanno in corsia, se gli infermieri stanno in corsia per curare i malati, se gli operai stanno nelle fabbriche per garantirci i servizi essenziali, i parlamentari stanno qui a garantire la democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Questo è l'obiettivo che ci siamo posti con la nostra polemica che, per fortuna, ha accolto. Grazie Presidente, a lei l'obiettivo di farci trovare qui.

Perché quello a cui abbiamo assistito negli ultimi giorni è pesante: abbiamo visto rinviare - vado a chiudere - le elezioni regionali, abbiamo visto rinviare la nomina dell'Agcom e del Garante per la *privacy*, in un momento in cui si sta discutendo di "Immuni", una *app* che ancora bisogna chiarire che cosa controllerà esattamente delle persone che decideranno di utilizzarla, se decideranno di utilizzarla. Abbiamo visto *task force* nominate, i tanti tecnici che sostituiranno, immagino, le competenze che mancano all'interno del Governo, perché, altrimenti, non si capisce bene a che cosa possono servire. Abbiamo visto Ministri intenti alla spartizione delle nomine, da cui l'opposizione, per fortuna, si è in blocco tirata fuori (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Ebbene, mentre si occupano gli spazi, si occupano le poltrone, il Parlamento deve poter agire nelle sue funzioni di controllo e di indirizzo in maniera piena. Questo abbiamo chiesto e questo faremo, anche con rischi, purtroppo, maggiori di quelli che si potevano avere.

Io credo - e voglio dirlo con un uomo che non appartiene alla mia cultura politica, ma è un esempio della cultura di questa nazione - che, quando la maggioranza sostiene di avere sempre ragione, come è avvenuto con questi voti di fiducia, e la minoranza non osa reagire, allora in pericolo è la democrazia. Allora, Presidente, lo voglio dire con chiarezza e lo sollecito a tutti i parlamentari: diamo retta a Umberto Eco, prendiamo questo come stimolo e come spunto e garantiamo che il Parlamento reagisca, maggioranza e minoranza, rispetto a questo tipo di indirizzo. Fratelli d'Italia sarà su quei banchi a garantire la democrazia e la Costituzione, perché da quei banchi, troppe volte - troppe volte -, la gente che ci si è seduta in passato ha avuto le piazze vietate, è stata tenuta fuori dalle dinamiche di questa nazione, con i risultati che abbiamo visto. Troppe volte. E noi siamo più abituati a difendere la libertà probabilmente di chi non conosce i rischi di non averla (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Lorenzin. Ne ha facoltà.

BEATRICE LORENZIN (PD). Presidente, dall'ultima volta che sono intervenuta in quest'Aula, poche settimane fa, sinceramente sembra che sia passata quasi un'era geologica. In poche settimane il mondo è cambiato e il nostro modo anche di vedere la realtà, di concepire le relazioni, di concepire la stessa natura di alcuni provvedimenti che abbiamo dato per scontati in questi anni è cambiato.

Mentre venivo qui stamattina sentivo alla radio *Radio 24* - cito la fonte - un noto commentatore economico che stava dando i dati e le proiezioni del PIL degli Stati Uniti e del continente europeo per quest'anno; stava dando i dati previsionali dello sfondamento dei deficit. Questo noto commentatore economico a un certo punto ha detto: sentite, io non so come commentare

questa notizia, perché è fuori da tutti i parametri che noi ci siamo dati negli ultimi 20, 25 anni; siamo di fronte a qualcosa di completamente diverso.

Questo è quello che stiamo affrontando, lo sta affrontando il Governo - e immagino con moltissime difficoltà, alcune delle quali le stiamo vedendo - , lo stanno affrontando gli enti locali, anche loro con difficoltà e con molti errori che abbiamo visto, e lo stiamo affrontando noi. Ma quello che noi dobbiamo fare è un salto di qualità in questo Parlamento e come parlamentari; dobbiamo farlo e lo dobbiamo rivendicare, e lo rivendichiamo anche come gruppo del Partito Democratico.

Noi abbiamo il dovere - il dovere - di analizzare, di osservare e di indicare una via per il nostro Paese in questo Parlamento, perché noi qui rappresentiamo tutti gli italiani: questa è la frontiera dell'Italia e della democrazia.

Fra pochi giorni celebreremo una data, quella del 25 aprile, che oggi ha un nuovo e rinnovato significato perché dobbiamo nuovamente affrontare una nuova fase, a cui non eravamo prima preparati. Queste prime settimane, la quarantena, il *lockdown*, è evidente che in questo provvedimento ci sono misure prese in modo straordinario, d'urgenza, correndo, rispetto a un virus, un qualcosa che per la maggior parte degli italiani, e anche per la maggior parte delle persone in questa sala, sono qualcosa di misterioso: la malattia, le infezioni, il modo in cui si propaga, da dove è nato. Oggi stiamo cominciando semplicemente a comprenderne la composizione e l'evoluzione, in Europa e nel resto del mondo. Ebbene, le misure prese in questo provvedimento, nel decreto, sono misure sanitarie straordinarie; misure sul lavoro, misure sui comparti, misure sulla vita quotidiana straordinarie, ma certamente - lo sappiamo bene - sono soltanto un primo pezzo.

Nei prossimi giorni discuteremo qui due importanti decreti, il "decreto Liquidità" e il decreto cosiddetto "Aprile", in cui si gestiranno e si destineranno risorse per uno sfondamento probabilmente superiore ai 55 miliardi. In queste ore è stato appena approvato - mi sembra, o almeno così si leggeva sui *social* - il *Recovery Fund* in Europa, e misure per circa 550 miliardi; misure enormi. Speriamo che bastino, ma quello che noi vorremmo determinare - lo dico essendo stata relatrice in questi giorni di questo provvedimento in quest'Aula e avendolo fatto con lo spirito di trovare la massima partecipazione da parte di tutti i gruppi parlamentari, per difendere non le bandiere di partito ma le bandiere di buon senso - è che tutte le proposte che sono pervenute e che trovavano una agibilità, nel senso che erano chiare ed avevano un obiettivo misurabile e concreto, erano proposte che dovevano essere portate avanti.

Presidente, queste proposte, che non hanno una bandiera ma hanno delle soluzioni pratiche, noi le vogliamo vedere nei prossimi provvedimenti. E vogliamo che il Parlamento, nelle funzioni differenziate, maggioranza e opposizione, nel rispetto delle proprie prerogative, possa segnare e indicare una visione per questo Paese, per i nostri cittadini che sono sicuramente confusi là fuori, che vedono i dati come li vediamo noi e che vogliono sapere che c'è un luogo votato, che è questo, che saprà indicare una strada, e insieme, insieme uniti nelle nostre differenze, questa sarà la strada con la quale potremo ancora una volta portare l'Italia fuori da questa difficile crisi, che non ha precedenti ma per la quale dobbiamo essere pronti. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Carfagna. Ne ha facoltà.

MARIA ROSARIA CARFAGNA (FI). Presidente, per la prima volta quest'Aula, l'Aula di Montecitorio, è chiamata ad esprimersi su un provvedimento di merito legato all'emergenza

COVID-19; per la prima volta, attraverso un voto, esprimeremo il nostro giudizio sull'operato di questo Governo.

Dico subito che io per prima avrei voluto essere qui questa sera per esprimere un "sì" convinto e unanime a questo decreto: è quello che si fa ed quello che si è sempre fatto di fronte alle grandi emergenze nazionali. Lo hanno fatto tre generazioni politiche prima di noi di fronte alle grandi tragedie, del dopoguerra, del terrorismo, dei grandi terremoti - penso a quello del Friuli e a quello dell'Irpinia - e lo hanno fatto perché i Governi di allora hanno avuto la capacità di mettere da parte l'interesse e l'orgoglio di partito in nome dell'interesse e dell'orgoglio nazionale.

Voi no, voi avete scelto un'altra strada. Avete escluso da tutte le decisioni sulla crisi le forze politiche che non siedono in Consiglio dei ministri anche se non sono minoranza nel Paese, perché rappresentano la metà del Paese. Non una proposta da noi avanzata per sostenere le imprese, le partite IVA, le famiglie, per sburocratizzare, per sostenere l'agricoltura e il turismo è stata da voi accolta. Persino uno dei miei emendamenti, quello a sostegno delle famiglie di persone con disabilità grave, è stato da voi respinto.

Vi siete arrogati il diritto di decidere da soli in uno dei momenti più drammatici, più tragici della storia della Repubblica italiana. Lo avete fatto mentre la democrazia è sospesa, le elezioni sono rinviate a data da destinarsi, mentre 60 milioni di italiani sono reclusi in casa, terrorizzati dal virus, dall'assenza di prospettive, dalla mancanza di lavoro. Lo avete fatto mentre sono interdetti tutti i diritti costituzionali: il lavoro, la libera circolazione, l'istruzione. Lo avete fatto mentre si contano decine di migliaia di morti: oltre 25 mila morti. Lo avete fatto mentre è alle porte un'altra strage drammatica, quella delle imprese, dei posti di lavoro, delle partite IVA; mentre è alle porte una recessione spaventosa, che farà crollare il prodotto interno lordo di 9 punti percentuali; 15 punti percentuali in un trimestre, come dice l'Ufficio parlamentare di bilancio. Lo avete fatto mentre si parla di nuovi poveri, che raggiungeranno una cifra spaventosa di 10 milioni.

Questo è il quadro nel quale vi siete mossi, senza spirito di condivisione, con superficialità e anche con diletterantismo; eppure i segnali di collaborazione non sono mancati da parte di tutte le opposizioni; da ultime le riflessioni del presidente Berlusconi sull'utilizzo dei fondi europei. Eppure voi li avete ostinatamente rifiutati; avete ignorato tutte le opposizioni, avete ignorato le imprese, avete ignorato il mondo del lavoro, avete ignorato la voce delle donne. Ma veramente pensate di salvare il Paese tenendo fuori dalla *task force* sulla ricostruzione la metà della popolazione (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)?

Pensate di risolvere la fase 2 in un affare tra uomini, nel 2020? Ma non vi sentite ridicoli neanche un po'? Allora, che tutto questo lo faccia il MoVimento 5 Stelle, non stupisce: un movimento senza storia, senza riferimenti culturali se non ondivaghi e confusi, che identifica la Cina come interlocutore nello scacchiere internazionale, ma che ha appreso bene la lezione riguardo la spartizione e l'occupazione all'interno dei CdA, delle poltrone dei CdA delle società pubbliche (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Che lo faccia il MoVimento 5 Stelle non stupisce, che lo faccia il Partito Democratico onestamente sorprende, perché è un partito che una storia ce l'ha, un partito che quelle grandi emergenze che ho citato prima (terrorismo, dopoguerra, terremoti) le ha vissute, invocando in quei frangenti condivisione di scelte e di responsabilità. Collegi della sinistra, lo sapete anche voi che senza la lungimiranza di Enrico Berlinguer, di quella classe politica, probabilmente le Brigate Rosse avrebbero insanguinato per altri anni le strade delle nostre città (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*); probabilmente avrebbero prevalso sull'Italia libera, democratica, repubblicana. Quando avete dimenticato quella lezione? Quando avete deciso che l'interesse di partito, anche di fronte a grandi emergenze, poteva prevalere sull'interesse

della nazione? Ma poi per cosa? Quali sono le conseguenze di questa gestione divisiva della crisi? Sono conseguenze, esiti, non all'altezza della grande sfida che stiamo attraversando, dal punto di vista dei provvedimenti adottati e dal punto di vista della comunicazione. Sulla comunicazione istituzionale bisognerebbe stendere un velo pietoso: ce le ricordiamo tutte le conferenze stampa del Presidente del Consiglio, gli appuntamenti notturni con milioni e milioni di italiani incollati alla televisione per capirne qualcosa di più, salvo poi non capirci nulla, perché aggiungevano confusione a confusione ed erano fatte senza mai uno straccio di decreto a supporto. Ci ricordiamo cosa hanno provocato: l'esodo dei pendolari dal nord al sud del Paese con il rischio di infettare aree non contagiate (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)! Ci ricordiamo il panico degli imprenditori, che, dopo la conferenza stampa del sabato sera e il balletto sui codici Ateco, non avevano ancora capito se il lunedì erano in grado di poter riaprire le aziende oppure no. Così come ci ricordiamo, prima della chiusura, del *lockdown*, l'incubo dei genitori che accompagnavano i loro figli a scuola e non sapevano se il giorno dopo avrebbero potuto riportarli oppure no. Basta con questo andazzo! La comunicazione istituzionale, soprattutto in condizioni di emergenza, deve essere seria, rigorosa, chiara, trasparente, con documenti, decreti a supporto, in modo tale che i cittadini possano immediatamente consultarli per fugare eventuali dubbi.

E poi, dicevo prima, i provvedimenti adottati: insufficienti, tardivi, parziali. Mentre altri Paesi europei hanno da subito stanziato chi il 4 per cento del PIL, chi il 2 per cento del PIL (Germania, Francia), l'Italia ha stanziato, su insistenza delle opposizioni, un misero 0,9 per cento del PIL, soltanto 25 miliardi, che sono gli unici ad oggi sul tavolo per fronteggiare la crisi. Perché? Nonostante il cappello della BCE, nonostante la BCE comprasse i nostri titoli di Stato, nonostante la sospensione del Patto di stabilità, si poteva da subito immaginare di mettere in campo strumenti e risorse per fronteggiare lo *tsunami* che ci sta travolgendo. E le poche risorse che avete stanziato, che avete previsto, non arrivano neanche a destinazione, perché tanti, troppi lavoratori non hanno ottenuto ancora la cassa integrazione; tanti, troppi professionisti ancora non hanno ottenuto il *bonus* di 600 euro, su cui non posso tacere anche un pregiudizio ideologico che ha guidato le vostre scelte, perché ad artigiani, commercianti, professionisti avete riconosciuto una mancia risibile di 600 euro, inferiore alla cifra che prendono i percettori del reddito di cittadinanza. Avete abbandonato migliaia di imprese, milioni di lavoratori, di famiglie, che sono rimasti e continuano a restare tutt'oggi senza un euro in tasca a più di un mese e mezzo dalla crisi.

E il "decreto Liquidità", che è in discussione nelle Commissioni, non fa ben sperare, perché anche questo è stato annunciato dal Presidente del Consiglio in pompa magna, con una potenza di fuoco di 400 miliardi di euro come garanzia per le imprese, per ottenere i quali, però, ci sarebbe bisogno di uno stanziamento di 30 miliardi, mentre voi ne avete stanziato soltanto uno. È chiaro che le banche rallentano l'erogazione del credito alle imprese, e poi per ottenere prestiti al di sotto dei 25 mila euro, una cifra che servirà sì e no per pagare le tasse allo Stato, quindi per restituire soldi allo Stato, i piccoli imprenditori devono fare i salti mortali, una corsa a ostacoli per superare ben 19 adempimenti.

Questo è l'esito della gestione divisiva dell'emergenza. E dopo l'emergenza ci sarà la fase della ripartenza, su cui vedo che avete molte idee anche molto confuse; e poi ci sarà la fase della ricostruzione, che sarà ancora più importante. E la priorità della ricostruzione è la crescita del Paese, è la creazione di nuovi posti di lavoro, è la creazione di nuova ricchezza, che sono priorità di cui non parlate...

PRESIDENTE. Concluda.

MARIA ROSARIA CARFAGNA (FI). Perché mentre discutete - e concludo, Presidente - di MES sì, MES no, non capite che l'Italia non può vivere di soldi presi a prestito, ma deve vivere

di ricchezza propria. E per vivere di ricchezza propria deve produrre ricchezza, e serve un grande piano di liberazione delle imprese, dei cittadini e delle famiglie dalle tasse e dalla burocrazia. Concludo, Presidente, ricordando che queste responsabilità peseranno sulle vostre spalle davanti al Paese e davanti alla storia. Il no che noi pronunciamo è un no al merito e per il metodo utilizzato. Questa volta siamo noi che diciamo: non in nostro nome (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bellachioma. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ERCOLE BELLACHIOMA (LEGA). Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, da quando è iniziata quest'emergenza sanitaria per il Coronavirus si sta facendo a gara, a partire dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e più in giù Ministri, sottosegretari, collaboratori, consulenti, scienziati e leader dei partiti di maggioranza, a chi la spara più grossa e a chi vuole a detenere il primato delle bugie. Ne avete rifilata una dietro l'altra, a partire da quella del *dossier* segreto tenuto per un mese in un cassetto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) e, a seguire, quella della dichiarazione dello stato di emergenza del 31 gennaio. Avete motivato dicendo che non volete spaventare il popolo. Siete andati in giro a dire che era tutto a posto, avete fatto i fenomeni e oggi vediamo come è tutto a posto. A furia di essere bombardati da questa raffica di balle, avete quasi convinto tutti che la situazione era sotto controllo, che nessuno sarebbe stato abbandonato, che lo Stato c'era, e che l'emergenza sanitaria ed economica l'avreste affrontata con coerenza e con prudenza. Oggi invece ci ritroviamo con un disastro sanitario ed economico di proporzioni bibliche: dal punto di vista sanitario, con migliaia di persone decedute e con un sistema in tilt; da un punto di vista sociale, con gli italiani agli arresti domiciliari; ma soprattutto, da un punto di vista economico, con autonomi, imprese, lavoratori e partita IVA nella disperazione più totale, non solo perché hanno perso il lavoro, non solo perché hanno dovuto chiudere le loro aziende e le loro attività, ma anche perché si sono trovati di fronte una muraglia cinese fatta di scartoffie che gli avete propinato da un punto di vista burocratico per avere una miseria, 600 euro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), e non tutti l'hanno avuta; una cassa integrazione che doveva arrivare il 15 aprile e ancora non vede luce, od un prestito in banca che servirà ancora più ad indebitare quella povera gente. Nel frattempo avete dato spago alla criminalità organizzata e agli strozzini, che - se non lo sapete ve lo diciamo noi - in questi giorni, da Nord a Sud, stanno facendo i saldi.

E al festival delle panzane di Stato di questa armata Brancaleone che avete messo su, 15 *task force*, 45 esperti per l'emergenza economico-sanitaria, si è aggiunto anche il commissario Domenico Arcuri, uno che sulla *app* non ce la racconta giusta: da una prima analisi, più che un'applicazione per trattare i contagiati, ci sembra l'ennesimo cappio al collo agli italiani quando farete loro mettere il naso fuori di casa. E se ben pensate, se questa volta pensate di limitare la libertà di un popolo con due firmette di Arcuri e del Presidente Conte, stavolta vi sbagliate di grosso.

Ma passiamo al "Cura Italia", al decreto sul quale oggi chiedete la fiducia, nato male e finito peggio. Avete dichiarato "una manovra mai vista prima", e per una volta siete stati di parola: infatti non si è visto nulla (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Seicento euro agli autonomi, una misura insufficiente e non dignitosa, al tal punto che ne sono convinto, ma non solo io, che se andate avanti di questo passo farete darwinismo economico, perché alla fine pochi sopravvivranno. A parte poi tutto il caos che c'è stato sul sito dell'INPS, ma quello avete detto che sono stati gli *hacker*. Poi la cassa integrazione, da liquidare entro il 15 aprile, vorremmo sapere di quale anno.

Con il "Cura Italia" avete dato e dosato male un'aspirina a un malato grave che è l'Italia, ed è nulla in confronto a quello che ci sta propinando l'Europa, che pensavamo che avreste accettato, e che avete accettato, e cioè una morfina di estrema soluzione: se ci fate caso la frase che ho detto ha per iniziale "MES". Perché, sì, una buona dose di morfina che Germania e qualcun altro ci somministreranno, per alleviarci il dolore quando ad emergenza finita questi Paesi metteranno denti e unghie nelle nostre ferite economiche.

Nel "Cura Italia" avevamo proposto tante cose. Avevamo proposto cose di buonsenso: un anno fiscale bianco, la pace fiscale. Non solo avete bocciato tutti gli emendamenti, e neanche discussi alla Camera; e questo è il famoso metodo di questo Governo, *stop and go*, che va avanti dalla legge di bilancio: *stop* al Parlamento nella sua funzione legislativa-emendativa, e vai con la fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Ma poi avete fatto anche danni, perché con qualche emendamento – con qualche emendamento – avete scatenato quello che è forse l'unico vero *bazooka* che arriverà in Italia: quello che è stato annunciato dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Ruffini, che dal 1° giugno notificheranno 8 milioni e mezzo di atti a privati, autonomi e imprese. Una follia dentro la pazzia, perché gli italiani in questo momento hanno bisogno di soldi, e non di tasse.

State mettendo in croce tutti, perfino i sindaci, e i comuni, su cui avete scaricato grandi responsabilità. E attenzione ai comuni, perché sono già allo stremo: se non pensate seriamente, con i prossimi decreti, di dirottare risorse necessarie per le mancate entrate, li ridurrete a sepolcri imbiancati, e aggiungerete il cotto al bollito. Perché, vedete, se una casa brucia bisogna chiamare i pompieri per salvare il salvabile, e qui servono soldi veri, non promesse, non garanzie, non prestiti: soldi veri e subito, e non comitati pieni di politici e tecnici trombati che da remoto prendono decisioni ridicole e inadeguate, e che poi dovrebbero pure deliberare (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Ma su che cosa deliberano? Possono fare relazioni, possono dare pareri; deliberare che cosa? Decisioni prese che poi hanno efficacia all'esterno: chi li ha autorizzati?

Dati economici: 10 per cento del deficit, 8 per cento della caduta di PIL su base semestrale; l'Ufficio parlamentare di bilancio ha detto: nel primo semestre meno 15; 155-160 rapporto debito/PIL; un disastro senza precedenti. E voi che cosa fate? Promettete, garantite, fate indebitare la gente, eppure fate partire una valanga di avvisi tributari. La gente, cari colleghi, ha fame, non ha più un lavoro, e non sa come pagare cibo, bollette e andare avanti. Dico, svegliatevi e uscite da questo palazzo e andate a vedere, andate a sentire, andate ad ascoltare quello che sta succedendo fuori. Anche perché ci rifiutiamo di pensare e non vogliamo credere che il Ministro dell'Economia, Gualtieri, che è un tipetto che sta abbastanza simpatico dalle parti di Bruxelles, non sia consapevole che la Banca centrale europea può acquistare titoli pubblici fino a 150 miliardi di euro; anzi, la Banca centrale europea si è portata pure avanti col lavoro, perché ha detto che acquista pure i titoli spazzatura, visto che domani le agenzie di *rating* potrebbero declassare il debito pubblico italiano.

E quindi dovete anche essere consapevoli che il mondo è cambiato: è cambiato il mondo, e dopo Cina e Stati Uniti, anche la Banca d'Inghilterra sapete cosa ha fatto? Ha aperto un canale di credito al Ministero del Tesoro inglese e gli ha detto: "Prendete quello che vi serve, prendete quello che vi serve". D'altronde, il "Cura Italia" è già entrato nella storia, il decreto "Illiquidità" gli andrà dietro come i due più famosi "pacchi" di questo Governo, dove tra *bazooka* e potenza di fuoco ci siamo ritrovati con cerbottane e cerini accesi.

Perciò, per tutto quello che ho appena esposto, e per quello che non avete saputo fare e per ciò che avete fatto male, privando soprattutto il Parlamento, ancora una volta, della sua funzione, democratica, di poter migliorare, di poter in qualche modo darvi una mano a fare ciò

che non siete stati capaci di fare, dichiaro il voto contrario alla fiducia sul decreto “Cura Italia” da parte del gruppo Lega, con un'ultima raccomandazione: se pensate di essere capaci di salvare questo Paese, fatelo con responsabilità, se pensate di non essere capaci fatevi da parte, ma smettetela di prendere in giro un popolo e di ingannare un intero Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Trizzino. Ne ha facoltà. Colleghi, per favore...

GIORGIO TRIZZINO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, componenti del Governo, noi oggi ci accingiamo a votare il decreto “Cura Italia”, che è il primo dei tre decreti strutturati dal Governo, per fronteggiare in prima fase, in seconda fase contenere, e in terza fase rilanciare il sistema Italia, che è stato messo in forte discussione dall'emergenza economica dovuta al diffondersi della SARS/COVID-19.

Voglio ricordare a tutti che è di qualche giorno addietro un forte richiamo di Papa Francesco ai partiti politici affinché sappiano operare esclusivamente nell'interesse dei cittadini, dei più fragili e degli ultimi, nella ricerca del bene comune anziché nella ricerca del miserrimo interesse di partito o, ancor peggio, personale. Lo abbiamo ascoltato? Lo lascio a ciascuno di noi la risposta dal profondo della propria coscienza. Nella direzione dell'interesse collettivo si è mosso il Governo...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

GIORGIO TRIZZINO (M5S). ...che in soli pochi giorni ha messo in piedi una vera e propria manovra da 25 miliardi di euro; il tutto mentre i potentati di alcuni governi regionali davano il via libera a una indecorosa scena del teatrino della politica, con attacchi di ogni sorta, finalizzati a mettere in discussione la fiducia degli italiani nei confronti di questo Governo. Un teatrino al quale non si è sottratta neanche la comunicazione, una certa comunicazione: di queste ultime ore la dichiarazione di un giornalista (lo chiamo ancora così, non so se lo sia), Vittorio Feltri, che afferma pubblicamente, su un canale privato: “I meridionali sono inferiori rispetto ai cittadini del Nord”. Noi non vogliamo più un giornalismo di questo tipo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), che inzuppa la propria penna nell'odio rancoroso. Questo linguaggio non appartiene più al nostro Paese, se lo metta bene in testa chi lo usa. Se qualcuno non lo avesse capito, questo non è più il tempo delle polemiche: è il tempo del lavoro, dell'impegno, delle soluzioni. Con questo decreto, il Governo ha voluto coinvolgere tutte le categorie sull'intero territorio nazionale, con l'obiettivo prefissato di non lasciare fuori nessuno, intervenendo e bloccando l'emergenza in attesa di misure più specifiche, come quelle per la liquidità che sono già operative, ma anche gli indennizzi alle imprese e il reddito di emergenza, che ci auguriamo presto vedranno la luce nel prossimo decreto.

Ma voglio adesso sottoporre a lei, signor Presidente, e per il suo tramite a tutti i colleghi deputati un dubbio che mi porto da tempo con me: il nostro sistema sanitario, del quale lo scorso anno abbiamo celebrato i quaranta anni quindi la maggiore età, si è dimostrato veramente uguale per tutti in questa circostanza? Possiamo davvero affermare che ogni cittadino da Campione d'Italia a Lampedusa abbia avuto garantito lo stesso diritto alla salute? Io non credo, cari colleghi, che questo sia accaduto. Abbiamo purtroppo assistito a momenti di insolvenza e di sofferenza per ogni cittadino che oltrepassava la soglia di un ospedale. Vi era un pezzo di credibilità del nostro sistema sanitario che veniva messo in discussione ogni attimo. Adesso lo possiamo dire: ci è voluta questa pandemia globale per convincere l'intero arco parlamentare, per convincere tutti noi che la stagione dei tagli al nostro servizio sanitario deve rimanere solo un amaro ricordo. La carenza dei posti letto in terapia intensiva ha mostrato i limiti di una politica che da oltre un ventennio considera il Fondo sanitario nazionale

alla stregua di una qualunque esigua scatola partitocratica da riempire. La stessa medicina territoriale se fosse stata finalizzata e controllata con maggiore lungimiranza nel recente passato avrebbe potuto contribuire molto di più alla gestione dell'emergenza. Solo da un paio di anni la dinamica del Fondo sanitario nazionale è tornata a crescere a ritmi soddisfacenti. Noi nel decreto abbiamo stanziato 3 miliardi e mezzo in favore del settore sanitario nel suo complesso, compresi i maggiori fondi per la Protezione civile. Oggi è evidente che, alla luce di quanto è avvenuto, diventa indispensabile il potenziamento delle reti territoriali e, in particolare, per quanto a me sta particolarmente a cuore, quello relativo alla rete delle cure palliative: uno strumento in più per deospedalizzare i pazienti con COVID-19. Venticinquemilacinquecento anziani questa sera, quasi una generazione, sono scomparsi nelle rianimazioni, nelle RSA, tanti a casa in silenzio, come magari è stata umile e silenziosa la loro vita fatta di lavoro e di sacrifici. Se ne è andata una generazione, quella che ha visto la guerra, che ha sentito il rumore dei cannoni, quella che ha sofferto la fame, se ne sono andati spesso soffrendo senza che qualcuno potesse lenire o addirittura accorgersi dei sintomi drammatici generati dalla malattia. Sono morti soffocati; sono morti in preda ad una dispnea drammatica; sono morti in preda ad un *delirium* ingestibile, senza una carezza, senza che nessuno gli toccasse la mano, senza neanche un ultimo bacio. Se ne sono andati i nonni...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

GIORGIO TRIZZINO (M5S). ...la memoria storica del nostro Paese, patrimonio di questa nostra umanità. L'intera Italia deve dire loro grazie e accompagnarli in quest'ultimo viaggio almeno con il nostro pensiero riconoscente. Come riconoscente e imperituro deve essere il nostro, il mio personale pensiero nei confronti di quanti hanno sacrificato la loro vita per stare accanto ai malati: 145 medici morti, 35 infermieri, 10 farmacisti. A loro l'onore dovuto per avere sacrificato il bene supremo che è la propria vita, donandola agli altri (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Deputato Cannizzaro, ma cosa sta facendo?

GIORGIO TRIZZINO (M5S). Gli italiani hanno dimostrato un grande senso di responsabilità e maturità in queste settimane di cui non immaginavamo lontanamente di poter fare esperienza. Hanno osservato le regole imposte dal *lockdown*. Si sono sobbarcati enormi sacrifici e l'hanno fatto perché hanno avuto fiducia nelle decisioni prese da questo Governo, che si è dovuto cimentare in una prova difficilissima alla quale ovviamente non era preparato, come non eravamo preparati neanche noi. Al di là della retorica stucchevole di un giornalismo d'informazione che ha voluto rappresentare una scienza alla portata di tutti ed asservita alla politica, voglio ricordare qui che la scienza ha il compito di raccogliere informazioni e dati e di interpretarli ma ciò va fatto nel rispetto delle evidenze scientifiche e della loro divulgazione che non può che avvenire all'interno di canali comunicativi e divulgativi specifici.

Insomma un linguaggio scientifico non può essere alla mercé di chiunque. L'informazione non scientifica ha avuto una grande responsabilità negativa in questa vicenda deformando le domande fatte agli scienziati e ai ricercatori, trascinandoli in una sorta di rincorsa a chi la dice più grossa e, di conseguenza e di fatto, banalizzando il ruolo della scienza che si è prestata a questo gioco perverso, al massacro. È necessario che tutti facciamo tesoro degli errori commessi per riprendere il nostro percorso; è necessaria adesso velocità nelle decisioni e la massima tempestività nelle scelte che purtroppo saranno inevitabilmente onerose per tutti. La scelta fatta, politica appunto, va nella direzione della solidarietà e della prossimità: non è un elemento scontato. L'avvento imprevedibile della pandemia così rapido e violento avrebbe potuto realizzare una risposta politica insufficiente o, peggio, inesistente qualora al Governo ci fosse stata l'insipienza e l'inettitudine: così non è stato. Proprio il carattere estremo dell'emergenza ha consentito lo svelarsi degli aspetti più umani e solidali di chi già ne era

portatore virtuale. Allo stesso modo purtroppo ha consentito che venissero alla luce interesse, chiusura, egoismo, narcisismo e perfino cinismo in chi ne era depositario fino a questo momento silenzioso. Vedete il virus non maschera, non mette la maschera, ma smaschera.

PRESIDENTE. Miceli... Miceli...

GIORGIO TRIZZINO (M5S). C'entra la cultura, è vero. La nostra è una cultura mediterranea fondata su una matrice dalla quale noi non andiamo sufficientemente fieri, di cui non vantiamo a sufficienza i natali: la cultura della solidarietà, i valori della prossimità, del "nessuno rimanga indietro" che viene fuori con la genuinità e la spontaneità delle persone perbene. Sì, noi siamo persone perbene tutti quanti. Faremmo un torto a noi stessi se non lo riconosciamo. Il virus che vorrebbe mascherare noi, ci smaschera. Lo ripeto con insistenza: al momento giusto lo Stato esiste, è qui. Quante altre volte, in quante altre occasioni, abbiamo avuto la possibilità di dimostrarlo? Lo Stato c'è, è qui, non riparte da chi sta meglio ma si avvicina a chi sta peggio; non favorisce chi riesce a sopravvivere ma è andato alla ricerca di chi non poteva più farlo; è un treno comandato da una locomotiva che non è sostenuta dai grandi capitani d'industria ma dai silenziosi titolari alla guida di piccole e medie imprese; è uno Stato orgogliosamente smascherato che mostra la sua vera natura solidaristica.

PRESIDENTE. Concluda.

GIORGIO TRIZZINO (M5S). C'è un impegno enorme davanti a noi, uno sforzo non alla cieca ma progettato con la ponderazione di chi non può peraltro evitare di scommettere che sulla ripresa. Questo ci fa grandi; questo forse genera invidia a chi non sta cooperando ma anzi sta ponendo ostacoli per un tornaconto degno della peggiore politica di palazzo e genera una scommessa sul futuro: noi possiamo scommettere quando si mantiene la ponderatezza anche davanti ai disastri e alle pandemie, quando si può contare sulle potenzialità non espresse della propria gente, quando pensi sinceramente che non è una follia e, se follia allora non è, allora per noi deve diventare un grande atto di speranza. In considerazione di quanto sopra detto e a nome del MoVimento 5 Stelle comunico il voto favorevole alla fiducia del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI (M-NI-USEI-CI-AC). C'è una bara davanti a noi, qui nel vuoto dell'emiciclo: è la bara della democrazia. Un decreto ridicolo, un voto di fiducia imposto contro le opposizioni, i carabinieri che minacciano i preti in chiesa, gli elicotteri che controllano chi corre su una spiaggia vuota, proibiti i funerali, la dittatura dei falsi scienziati del comitato tecnico-scientifico, pieno di contraddizioni, un partito di Governo che si ispira a chi chiamò Umberto Veronesi "Cancronesi". La confusione delle misure che solo oggi diventano obbligatorie anche qui, quando la Protezione civile, con Borrelli, ha dichiarato: io non uso le mascherine perché rispetto le distanze. Il 25 aprile dovrà essere la festa della liberazione dal ridicolo regime che ci governa (*Applausi di deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

(Votazione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 2463)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che l'estrazione a sorte del nome del deputato dal quale la chiama avrà inizio è stata effettuata dalla Presidenza nella seduta di ieri. La chiama avrà quindi inizio dal deputato Giacomo Portas.

Sulla base di tale estrazione sono poi state stabilite e comunicate apposite fasce orarie per regolare l'accesso dei deputati, i quali faranno ingresso in Aula dal lato sinistro all'orario stabilito per ciascuna fascia, e vi prenderanno posto; al momento della chiama sono invitati a scendere al centro dell'emiciclo e dichiarare il voto, e quindi a lasciare l'Aula dall'ingresso del lato destro e a non assembrarsi negli spazi antistanti l'Aula.

Avverto, infine, che, come già avvenuto nelle precedenti votazioni per appello nominale, eventuali richieste di anticipazione del voto, ad eccezione di quelle dei Ministri che ne hanno fatto richiesta, non saranno accolte e che non saranno effettuati reinserimenti nell'elenco dei nominativi dei deputati che non abbiano risposto alla chiama, i quali potranno comunque esprimere il proprio voto in una seconda chiama.

Invito i deputati segretari a procedere alla chiama.

(Segue la chiama)

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARIA EDERA SPADONI (ore 20,35)

(Segue la chiama)

Colleghi, vi ricordo che le foto non sono permesse in Aula!

(Segue la chiama)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ETTORE ROSATO (ore 22,05)

(Segue la chiama)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

Presenti:.....442

Votanti:440

Astenuti:2

Maggioranza:221

Hanno risposto sì:298

Hanno risposto no:.....142

La Camera approva.

Sono così precluse tutte le proposte emendative presentate.

Hanno risposto sì:

Acunzo Nicola

Adelizzi Cosimo

Aiello Davide

Aiello Piera

Alaimo Roberta

Amitrano Alessandro

Annibali Lucia

Anzaldi Michele

Aresta Giovanni Luca

Ascani Anna

Ascari Stefania

Azzolina Lucia

Baldino Vittoria

Barbuto Elisabetta Maria

Baroni Massimo Enrico

Barzotti Valentina

Battelli Sergio

Bazoli Alfredo

Bella Marco

Benamati Gianluca

Bendinelli Davide

Berardini Fabio

Berlinghieri Marina

Bersani Pier Luigi

Berti Francesco

Bilotti Anna
Boccia Francesco
Boldrini Laura
Bonafede Alfonso
Bonomo Francesca
Bordo Michele
Borghi Enrico
Boschi Maria Elena
Braga Chiara
Brescia Giuseppe
Bruno Raffaele
Bruno Bossio Vincenza
Buffagni Stefano
Buompane Giuseppe
Buratti Umberto
Cabras Pino
Cadeddu Luciano
Cantini Laura
Cantone Carla
Cantone Luciano
Cappellani Santi
Carelli Emilio
Carnevali Elena
Casa Vittoria
Caso Andrea
Cassese Gianpaolo

Castelli Laura
Cataldi Roberto
Cattoi Maurizio
Ceccanti Stefano
Cenni Susanna
Chiazzese Giuseppe
Cillis Luciano
Cimino Rosalba
Ciprini Tiziana
Colaninno Matteo
Colletti Andrea
Cominardi Claudio
Conte Federico
Corneli Valentina
Costanzo Jessica
Crippa Davide
Cubeddu Sebastiano
Dadone Fabiana
Daga Federica
Dal Moro Gian Pietro
D'Alessandro Camillo
D'Ambrosio Giuseppe
D'Arrando Celeste
De Carlo Sabrina
De Filippo Vito
De Giorgi Rosalba

De Girolamo Carlo Ugo
De Lorenzis Diego
De Luca Piero
De Maria Andrea
De Menech Roger
De Micheli Paola
Deiana Paola
Del Basso De Caro Umberto
Del Grosso Daniele
Del Re Emanuela Claudia
Delrio Graziano
Di Giorgi Rosa Maria
Di Lauro Carmen
Di Maio Marco
Di Sarno Gianfranco
Di Stasio Iolanda
Dieni Federica
D'Incà Federico
D'Ippolito Giuseppe
Donno Leonardo
Dori Devis
D'Orso Valentina
D'Uva Francesco
Ehm Yana Chiara
Emiliozzi Mirella
Ermellino Alessandra

Faro Marialuisa
Fassina Stefano
Fassino Piero
Federico Antonio
Ferri Cosimo Maria
Fiano Emanuele
Ficara Paolo
Flati Francesca
Fontana Ilaria
Forciniti Francesco
Fornaro Federico
Fraccaro Riccardo
Fragomeli Gian Mario
Frailis Andrea
Fregolent Silvia
Frusone Luca
Fusacchia Alessandro
Gadda Maria Chiara
Gagnarli Chiara
Galizia Francesca
Gallinella Filippo
Gallo Luigi
Gariglio Davide
Gebhard Renate
Giachetti Roberto
Giacomelli Antonello

Giarrizzo Andrea
Giordano Conny
Giorgis Andrea
Giuliano Carla
Giuliodori Paolo
Gribaudo Chiara
Grillo Giulia
Grimaldi Nicola
Grippa Carmela
Gubitosa Michele
Guerini Lorenzo
Incerti Antonella
Invidia Niccolò
Iorio Marianna
Iovino Luigi
L'Abbate Giuseppe
Lacarra Marco
Lapia Mara
Lattanzio Paolo
Lepri Stefano
Librandi Gianfranco
Licatini Caterina
Liuzzi Mirella
Lombardo Antonio
Lorefice Marialucia
Lorenzin Beatrice

Lorenzoni Gabriele
Losacco Alberto
Lotti Luca
Lovecchio Giorgio
Macina Anna
Madia Maria Anna
Maglione Pasquale
Manca Alberto
Manca Gavino
Mancini Claudio
Maniero Alvisè
Manzo Teresa
Maraia Generoso
Marattin Luigi
Mariani Felice
Marino Bernardo
Martina Maurizio
Martinciglio Vita
Masi Angela
Mauri Matteo
Melicchio Alessandro
Melilli Fabio
Menga Rosa
Miceli Carmelo
Micillo Salvatore
Migliore Gennaro

Migliorino Luca
Minniti Marco
Misiti Carmelo Massimo
Mor Mattia
Morani Alessia
Moretto Sara
Morgoni Mario
Mura Romina
Nappi Silvana
Nardi Martina
Navarra Pietro
Nesci Dalila
Nobili Luciano
Occhionero Giuseppina
Olgiati Riccardo
Orfini Matteo
Orlando Andrea
Orrico Anna Laura
Padoan Pietro Carlo
Pagani Alberto
Pagano Ubaldo
Paita Raffaella
Palazzotto Erasmo
Papiro Antonella
Parentela Paolo
Pariisse Martina

Pastorino Luca
Paxia Maria Laura
Pellicani Nicola
Perantoni Mario
Perconti Filippo Giuseppe
Pezzopane Stefania
Piccoli Nardelli Flavia
Pignatone Dedalo Cosimo Gaetano
Pini Giuditta
Plangger Albrecht
Pollastrini Barbara
Portas Giacomo
Prestipino Patrizia
Provenza Nicola
Quartapelle Procopio Lia
Raciti Fausto
Raduzzi Raphael
Raffa Angela
Ricciardi Riccardo
Rizzo Gianluca
Rizzo Nervo Luca
Rizzone Marco
Romaniello Cristian
Romano Andrea
Rosato Ettore
Rossi Andrea

Rossini Emanuela
Rossini Roberto
Rostan Michela
Rotta Alessia
Ruggiero Francesca Anna
Ruocco Carla
Russo Giovanni
Saitta Eugenio
Salafia Angela
Sarti Giulia
Scagliusi Emanuele
Scalfarotto Ivan
Scanu Lucia
Scerra Filippo
Schullian Manfred
Scutellà Elisa
Segneri Enrica
Sensi Filippo
Serracchiani Debora
Serritella Davide
Siani Paolo
Sibilia Carlo
Silvestri Francesco
Siragusa Elisa
Sodano Michele
Soverini Serse

Spadafora Vincenzo
Spadoni Maria Edera
Sportiello Gilda
Stumpo Nicola
Suriano Simona
Sut Luca
Tabacci Bruno
Tasso Antonio
Termini Guia
Testamento Rosa Alba
Toccafondi Gabriele
Tofalo Angelo
Topo Raffaele
Torto Daniela
Traversi Roberto
Tripiedi Davide
Tripodi Elisa
Trizzino Giorgio
Tucci Riccardo
Tuzi Manuel
Ungaro Massimo
Vacca Gianluca
Valente Simone
Vallascas Andrea
Varrica Adriano
Vazio Franco

Verini Walter

Vianello Giovanni

Vignaroli Stefano

Villani Virginia

Villarosa Alessio

Viscomi Antonio

Vitiello Catello

Volpi Leda

Zan Alessandro

Zanichelli Davide

Zardini Diego

Zennaro Antonio

Zolezzi Alberto

Hanno risposto no:

Badole Mirco

Bagnasco Roberto

Baldini Maria Teresa

Baratto Raffaele

Barelli Paolo

Basini Giuseppe

Battilocchio Alessandro

Bazzaro Alex

Bellachioma Giuseppe Ercole

Bellucci Maria Teresa

Benedetti Silvia

Benvenuto Alessandro Manuel

Bianchi Matteo Luigi
Bignami Galeazzo
Boniardi Fabio Massimo
Bordonali Simona
Brunetta Renato
Bubisutti Aurelia
Bucalo Carmela
Butti Alessio
Cannizzaro Francesco
Caretta Maria Cristina
Carfagna Maria Rosaria
Casciello Luigi
Casino Michele
Cattaneo Alessandro
Cavandoli Laura
Cecchetti Fabrizio
Ciaburro Monica
Coin Dimitri
Colla Jari
Colmellere Angela
Colucci Alessandro
Costa Enrico
Cunial Sara
Dall'Osso Matteo
D'Attis Mauro
De Angelis Sara

De Carlo Luca
De Martini Guido
Deidda Salvatore
Delmastro Delle Vedove Andrea
D'Eramo Luigi
D'Ettore Felice Maurizio
Donina Giuseppe Cesare
Donzelli Giovanni
Ferro Wanda
Fogliani Ketty
Fontana Gregorio
Fontana Lorenzo
Foscolo Sara
Foti Tommaso
Frassinetti Paola
Furgiuele Domenico
Galantino Davide
Garavaglia Massimo
Gastaldi Flavio
Gelmini Mariastella
Gemmato Marcello
Giacometti Antonietta
Giacometto Carlo
Giacomoni Sestino
Giannetta Domenico
Giannone Veronica

Giglio Vigna Alessandro
Gobbato Claudia
Golinelli Guglielmo
Iezzi Igor Giancarlo
Invernizzi Cristian
Labriola Vincenza
Latini Giorgia
Liuni Marzio
Locatelli Alessandra
Lolini Mario
Lollobrigida Francesco
Loss Martina
Lucaselli Ylenja
Lucchini Elena
Lupi Maurizio
Maccanti Elena
Mantovani Lucrezia Maria Benedetta
Manzato Franco
Marrocco Patrizia
Maschio Ciro
Maturi Filippo
Mazzetti Erica
Meloni Giorgia
Mollicone Federico
Molteni Nicola
Montaruli Augusta

Morelli Alessandro
Mugnai Stefano
Napoli Osvaldo
Novelli Roberto
Occhiuto Roberto
Orsini Andrea
Osnato Marco
Panizzut Massimiliano
Parolo Ugo
Patassini Tullio
Patelli Cristina
Pittalis Pietro
Polverini Renata
Porchietto Claudia
Prestigiacomo Stefania
Prisco Emanuele
Racchella Germano
Raffaelli Elena
Rampelli Fabio
Ripani Elisabetta
Rixi Edoardo
Rizzetto Walter
Rossello Cristina
Rotelli Mauro
Rotondi Gianfranco
Ruffino Daniela

Russo Paolo
Sarro Carlo
Sasso Rossano
Savino Sandra
Sgarbi Vittorio
Silli Giorgio
Silvestroni Marco
Siracusano Matilde
Spena Maria
Squeri Luca
Stefani Alberto
Sutto Mauro
Tombolato Giovanni Battista
Tonelli Gianni
Trancassini Paolo
Tripodi Maria
Valbusa Vania
Valentini Valentino
Vallotto Sergio
Varchi Maria Carolina
Volpi Raffaele
Zanella Federica
Zangrillo Paolo
Zicchieri Francesco
Ziello Edoardo
Zucconi Riccardo

Si sono astenuti:

De Toma Massimiliano

Silvestri Rachele

Sono in missione:

Borghi Claudio

Businarolo Francesca

Cancelleri Azzurra Pia Maria

Carbonaro Alessandra

Cirielli Edmondo

Comaroli Silvana Andreina

Di Maio Luigi

Di Stefano Manlio

Ferraresi Vittorio

Franceschini Dario

Grande Marta

Grimoldi Paolo

Gualtieri Roberto

Mammì Stefania

Molinari Riccardo

Morassut Roberto

Speranza Roberto

Tateo Anna Rita

Trano Raffaele

PRESIDENTE. Avverto che, consistendo il disegno di legge in un solo articolo, non si procederà alla votazione dell'articolo unico, ma, dopo l'esame degli ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

Prima di passare agli ordini del giorno, facciamo una breve sospensione tecnica. Qualche minuto, colleghi, tanto è presto.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 22,30.

La seduta, sospesa alle 22,25, è ripresa alle 22,35.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Colleghi, la Presidenza ha bisogno di ancora un quarto d'ora per completare le procedure, e dopo saremo a vostra disposizione per riprendere la fase dei lavori.

TOMMASO FOTI (FDI). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI (FDI). Presidente, mi pare che questa richiesta ulteriore di rinvio per esaminare - usiamo quello che lei ha detto - da parte della Presidenza gli ordini del giorno, mi sembra un po' fuori luogo, visto che nella Conferenza dei capigruppo è stato il Presidente che ha stabilito persino l'orario entro cui dovevano essere presentati gli ordini del giorno.

Non prendiamoci in giro, diciamo com'è: il Governo è pronto ad esprimere il parere su tutti gli ordini del giorno? Se lo è, prenda la parola e lo faccia. Quanti sono gli ordini del giorno sui quali non c'è il parere della Presidenza? Tutti? Impossibile, se no il Governo non saprebbe come procedere. Saranno due, saranno tre, saranno quattro, ma saprete su quali ordini del giorno la Presidenza ha detto che si può procedere, perché non penso che nessuno qui dentro improvvisamente non abbia più saputo scrivere gli ordini del giorno.

Allora, se dobbiamo perder tempo, ce lo diciamo, se invece vogliamo fare un ragionamento corretto, lei sa benissimo che siamo andati anche oltre i limiti previsti per la votazione, perché abbiamo iniziato con venti minuti di ritardo rispetto alla tabella di marcia, quindi il Presidente aveva avuto altri venti minuti per poter studiare gli ordini del giorno e l'ammissibilità dei medesimi, fatto salvo che aveva avuto parecchie ore in precedenza.

Io penso che legittimamente le sarà stata comunicata così, e lei correttamente la comunica all'Assemblea, ma noi non possiamo accettare, a questo punto, il modo di procedere del Presidente della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), perché, se la responsabilità è del Presidente della Camera, venga il Presidente della Camera ad assumersi la responsabilità; se, invece, il Presidente della Camera improvvisamente diventa anche la foglia di fico del Governo, allora ne prenderemo atto a tutti i livelli (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

PRESIDENTE. Collega Foti, due cose non farà mai la Presidenza: non la prenderà mai in giro, né a lei né a nessun collega, e non prenderà mai le parti né del Governo né della maggioranza né dell'opposizione, ma sarà arbitro di questi lavori. E se la Presidenza chiede un quarto d'ora per valutare e fare i provvedimenti che competono alla Presidenza, che sono l'ammissibilità di oltre 340 ordini del giorno - e, onorevole Foti, lei sa che questa Presidenza e soprattutto la struttura amministrativa che supporta la Presidenza è sempre stata molto rigorosa nell'esame delle ammissibilità, perché di questo abbiamo discusso lungamente, sia contestando che condividendo le decisioni che sono state assunte - io sono certo che se gli uffici, le strutture e il Presidente chiedono un quarto d'ora di tempo, questo quarto d'ora di tempo è necessario unicamente per svolgere le funzioni nell'interesse collettivo di questo Parlamento.

Quindi, le assicuro che nessuno la prenderà mai in giro e nessuno userà una pausa strumentale per tutelare interessi di parte in quest'Aula, soprattutto con questa motivazione. Quindi, la prego di credermi che le motivazioni sono tutte adducibili alla valutazione di merito sull'ammissibilità degli ordini del giorno. Sospendo la seduta, riprendiamo alle ore 22,50.

La seduta, sospesa alle 22,40, è ripresa alle 22,50.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. [2463](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'[allegato A](#)*). Comunico che non ci sono inammissibilità, quindi a questo è servito questo congruo tempo, e mi sembra che sia stato un ottimo lavoro che, come sempre, le nostre strutture hanno fatto. Li ringrazio.

Avverto che è in distribuzione la versione corretta dell'ordine del giorno Vazio n. [9/2463/37](#). Ricordo che nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri è stato stabilito che nella seduta odierna si procederà esclusivamente all'espressione dei pareri. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Presidente, ordine del giorno Fioramonti n. [9/2463/1](#), parere favorevole. Ordine del giorno Vizzini n. [9/2463/2](#), parere contrario. Ordine del giorno Magi n. [9/2463/3](#) con "a valutare l'opportunità di".

PRESIDENTE. Quindi, è accolto come raccomandazione?

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Con la riformulazione "a valutare l'opportunità di".

PRESIDENTE. Parere favorevole con riformulazione.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Sì. Ordine del giorno Silvestri Rachele n. [9/2463/4](#), parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno Nitti n. [9/2463/5](#), parere contrario. Ordine del giorno Rospì n. [9/2463/6](#), parere favorevole. Ordine del giorno Giacomelli n. [9/2463/7](#), parere favorevole. Ordine del giorno Borghi Enrico n. [9/2463/8](#), parere favorevole. Ordine del giorno Frailis n. [9/2463/9](#), parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Sull'ordine del giorno Sensi n. [9/2463/10](#), parere favorevole con riformulazione, che leggo: "a valutare l'opportunità della fissazione, entro il 31 dicembre 2021, di un nuovo termine per il completamento delle procedure di gara per l'affidamento del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, in deroga a quanto previsto dal comma 398 della legge 27 dicembre 2019, n. 160". Ordine del giorno Verini n. [9/2463/11](#), parere favorevole. Ordine del giorno Bordo n. [9/2463/12](#), parere favorevole. Sull'ordine del giorno Cenni n. [9/2463/13](#), parere favorevole con riformulazione: senza la lettera g) e la lettera h) e con la riformulazione della lettera i): sostituire la frase "stanziare appositi incentivi per la partecipazione a fiere ed eventi" con "prevedere apposite iniziative in ambito promozionale a sostegno del settore florovivaistico". Sull'ordine del giorno La Marca n. [9/2463/14](#), parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno Schirò n. [9/2463/15](#), parere favorevole. Ordine del giorno De Maria n. [9/2463/16](#), parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno Frate n. [9/2463/17](#), parere favorevole come raccomandazione.

PRESIDENTE. Quindi, è accolto come raccomandazione.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Sì, accolto come raccomandazione. Ordine del giorno Lotti n. [9/2463/18](#), parere favorevole. Ordine del giorno Incerti n. [9/2463/19](#), parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno De Toma n. [9/2463/20](#), parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno Plangger n. [9/2463/21](#), parere favorevole. Ordine del giorno Silli n. [9/2463/22](#), parere favorevole. Ordine del giorno Benigni n. [9/2463/23](#), parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno Sorte n. [9/2463/24](#), parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”, ma solo sulla lettera a), le altre rimangono tal quali. Ordine del giorno Pedrazzini n. [9/2463/25](#), parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno Gagliardi n. [9/2463/26](#), parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Sull'ordine del giorno De Luca n. [9/2463/27](#) c'è una riformulazione: nelle premesse, sopprimere “per il cofinanziamento di appositi piani regionali”; e nel dispositivo sopprimere “per il finanziamento in particolare di specifici piani regionali”.

PRESIDENTE. Quindi, è un parere favorevole con riformulazione.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Esatto, Ordine del giorno Madia n. [9/2463/28](#), parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno Pezzopane n. [9/2463/29](#), parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno Soverini n. [9/2463/30](#), parere favorevole con riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno Gebhard n. [9/2463/31](#), parere favorevole con riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno Gribaudo n. [9/2463/32](#), parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno Martina n. [9/2463/33](#), parere favorevole con riformulazione: “ad assumere le necessarie iniziative, a partire dai prossimi provvedimenti economici, affinché sia previsto un contributo straordinario di sostegno alla comunità più colpita dall'emergenza dovuta all'epidemia COVID-19, alle province di Bergamo, Brescia”, fino al punto. Ordine del giorno Piccoli Nardelli n. [9/2463/34](#), parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno Bruno Bossio n. [9/2463/35](#), parere favorevole con la riformulazione “a valutare la possibilità di”. Ordine del giorno Di Giorgi n. [9/2463/36](#), parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”.

PRESIDENTE. Opportunità qui?

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Esatto.

PRESIDENTE. Sta bene.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2463/37](#) Vazio, c'è una riformulazione: “impegna il Governo a prevedere nel prossimo provvedimento utile che il ricorso a strumenti telematici (processo da remoto), così come previsto dal decreto di cui in premessa, per lo svolgimento di udienze penali sia escluso, salvo che le parti vi acconsentano, quando vi sia necessità di esaminare parti, testimoni, consulenti o periti”. Quindi favorevole con riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2463/38](#) Quartapelle Procopio, anche su questo c'è una riformulazione: “valutare la possibilità di” e espungere il terzultimo capoverso nella parte delle cifre, quindi nella parte della copertura finanziaria.

Ordine del giorno n. [9/2463/39](#) Fusacchia, anche su questo c'è una riformulazione: “valutare l'opportunità di” togliendo l'ultimo periodo del dispositivo.

Ordine del giorno n. [9/2463/40](#) Mura, parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/41](#) Montaruli, parere favorevole con la

riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/42](#) Donzelli, c'è una riformulazione: “a valutare la possibilità di favorire iniziative finalizzate al coinvolgimento delle fondazioni bancarie per la tutela dei territori colpiti dall'emergenza in atto”. Ordine del giorno n. [9/2463/43](#) Bellucci, parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/44](#) Galantino, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare l'opportunità di garantire ai comuni l'impiego del personale necessario a fronteggiare i maggiori compiti”. Ordine del giorno n. [9/2463/45](#) Osnato, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/46](#) De Carlo, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/47](#) Butti, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/48](#) Gemmato, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/49](#) Maschio, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/50](#) Trancassini, parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/51](#) Lucaselli, c'è una riformulazione “valutare la possibilità di snellire l'iter di approvazione delle domande di accesso alla cassa integrazione in deroga”. Ordine del giorno n. [9/2463/52](#) Frassinetti, parere favorevole con una riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/53](#) Deidda, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/54](#) Ferro, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/55](#) Delmastro delle Vedove, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/56](#) Cirielli, parere favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di sostenere la produzione, l'acquisto e l'utilizzo di dispositivi di protezione personale, quali mascherine, guanti, gel, disinfettanti ed ogni altro presidio di protezione, prevedendo per questi prodotti la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto”. Ordine del giorno n. [9/2463/57](#) Bucalo, accolto come raccomandazione. Ordine del giorno n. [9/2463/58](#) Bignami, parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/59](#) Prisco, parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/60](#) Rotelli, parere favorevole con la riformulazione “rivedere i minimi contributivi”. Ordine del giorno n. [9/2463/61](#) Lollobrigida, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/62](#) Silvestroni, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/63](#) Ciaburro, parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità”. Ordine del giorno n. [9/2463/64](#) Caretta, parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/65](#) Rizzetto, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/66](#) Acquaroli, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/67](#) Caiata, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/68](#) Foti, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/69](#) Mantovani, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/70](#) Mollicone, parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/71](#) Zucconi, parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/72](#) Varchi, c'è una riformulazione. Si chiede di espungere le premesse, e la riformulazione è “di valutare l'opportunità di”, togliendo la parola “immediatamente”. Ordine del giorno n. [9/2463/73](#) Giannone, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/74](#) Baldelli, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/75](#) Battilocchio, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/76](#) Casciello, accolto come raccomandazione. Ordine del giorno n. [9/2463/77](#) Siani, accolto come raccomandazione. Ordine del giorno n. [9/2463/78](#) Aprea, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/79](#) Giacomoni, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/80](#) Martino, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/81](#) Della Frera, parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/82](#) Pella, parere favorevole con riformulazione “a valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2463/83](#) Polverini, parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/84](#) Zangrillo, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/85](#) Zanella, parere favorevole con la riformulazione... Con il periodo che si ferma a “risorse aggiuntive”, espungendo quello che c'è dopo. Ordine del giorno n. [9/2463/86](#) Cassinelli, parere favorevole con la riformulazione che toglie la parte iniziale, fino a “categorie di lavoratori”. Ordine del giorno n. [9/2463/87](#) Cannatelli, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/88](#) Versace, parere favorevole con la riformulazione “a valutare

l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/89](#) Pittalis, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/90](#) Marrocco, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/91](#) Bond, parere favorevole con una riformulazione: "a valutare l'opportunità di riattivare l'Agenzia delle dogane e dei monopoli per riattivare le vendite delle lotterie come Lotto e Superenalotto e giochi annessi, giochi che per le modalità di partecipazione non determinano effetti sulla salute alla luce del breve stazionamento nel punto vendita e non determinano effetti di dipendenza dal gioco d'azzardo patologico". Ordine del giorno n. [9/2463/92](#) Nevi, accolto come raccomandazione. Ordine del giorno n. [9/2463/93](#) Rosso, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/94](#) Novelli, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/95](#) Mazzetti, parere favorevole con la riformulazione: "impegna il Governo a valutare l'opportunità di assumere iniziative legislative volte a prevedere la non applicazione della sospensione prevista dall'articolo 103 del provvedimento in esame e dall'articolo 37 del decreto-legge n. 23 del 2020, ai termini dei procedimenti di affidamento di cui al decreto legislativo n. 52 del 2016, se svolti da centrali di committenza o da soggetti aggregatori, ovvero se individuati da amministrazioni aggiudicatrici e enti aggiudicatori quali procedimenti aventi il fine prioritario di garantire la continuità e l'efficienza di attività essenziali ed indispensabili per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali".

Ordine del giorno n. [9/2463/96](#) Ruffino, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/97](#) Paolo Russo, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/98](#) Rotondi, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di" sul primo impegno, e resta tal quale il secondo. Ordine del giorno n. [9/2463/99](#), parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/100](#) Labriola, parere favorevole con la riformulazione per il secondo impegno di "valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/101](#) Pettarin, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/102](#) Sarro, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/103](#) Marin, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/104](#) Mulè, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/105](#) Napoli, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/106](#) Spena, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/107](#) Gelmini, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/108](#) Carfagna, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/109](#) Baroni Anna Lisa, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/110](#) Mandelli, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/111](#) Prestigiaco, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/112](#) Germanà, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/113](#) D'Ettore, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/114](#) Cannizzaro, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/115](#) D'Attis, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/116](#) Caon, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/117](#) Pentangelo, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/118](#) Siracusano, accolto come raccomandazione. Ordine del giorno n. [9/2463/119](#) Calabria, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/120](#) Fitzgerald, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/121](#) Occhiuto, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/122](#) Baratto, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/123](#) Saccani Jotti, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/124](#) Tripodi, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno n. [9/2463/125](#) Peregò di Cremnago, parere favorevole con la riformulazione "a valutare l'opportunità di". Ordine del

giorno n. [9/2463/126](#) Sandra Savino, parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/127](#) Tartaglione, parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/128](#) Bartolozzi, parere favorevole con riformulazione “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/129](#) Deiana, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/130](#) Varrica, favorevole; n. [9/2463/131](#) Fontana Ilaria, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/132](#) D'Orso, favorevole; n. [9/2463/133](#) Zolezzi, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/134](#) Daga, favorevole; n. [9/2463/135](#) Licatini, favorevole; n. [9/2463/136](#) Barzotti, favorevole; n. [9/2463/137](#) Costanzo, favorevole; n. [9/2463/138](#) Amitrano, favorevole; n. [9/2463/139](#) Giarrizzo, favorevole; n. [9/2463/140](#) Termini, favorevole; n. [9/2463/141](#) Raffa, favorevole; n. [9/2463/142](#) Grippa, favorevole; n. [9/2463/143](#) Ciprini, favorevole; n. [9/2463/144](#) Barbuto, favorevole; n. [9/2463/145](#) Davide Aiello, favorevole; n. [9/2463/146](#) Testamento, favorevole; n. [9/2463/147](#) D'Arrando, favorevole; n. [9/2463/148](#) Nesci, favorevole; n. [9/2463/149](#) Provenza, favorevole; n. [9/2463/150](#) Marino, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/151](#) Mammi, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/152](#) Menga, favorevole; n. [9/2463/153](#) Gallo, favorevole; n. [9/2463/154](#) Tuzi, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/155](#) Vacca, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/156](#) Casa, favorevole; n. [9/2463/157](#) Melicchio, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/158](#) Lattanzio, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/159](#) Carbonaro, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/160](#) Lapia, favorevole con la riformulazione dove manca nel dispositivo “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/161](#) Iovino, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/162](#) Galizia, favorevole; n. [9/2463/163](#) Papiro, favorevole; n. [9/2463/164](#) Lombardo, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/165](#) Cassese, favorevole; n. [9/2463/166](#) Alberto Manca, favorevole; n. [9/2463/167](#) Gagnarli, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/168](#) Gallinella, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/169](#) Pignatone, contrario; n. [9/2463/170](#) Maglione, contrario; n. [9/2463/171](#) Colletti, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/172](#) Sabrina De Carlo, favorevole; n. [9/2463/173](#) Ehm, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/174](#) Suriano, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/175](#) Aresta, invito al ritiro, se no parere contrario; n. [9/2463/176](#) Roberto Rossini, favorevole; n. [9/2463/177](#) Perantoni, favorevole; n. [9/2463/178](#) D'Uva, favorevole; n. [9/2463/179](#) Giovanni Russo, favorevole; n. [9/2463/180](#) Chiazzese, favorevole; n. [9/2463/181](#) Alaimo, accolto come raccomandazione; n. [9/2463/182](#) Silvestri Francesco, favorevole; n. [9/2463/183](#) Cattoi Maurizio, favorevole; n. [9/2463/184](#) Giuliano, invito al ritiro, se no parere contrario; n. [9/2463/185](#) Ascari, accolto come raccomandazione; n. [9/2463/186](#) Scutellà, invito al ritiro, altrimenti parere contrario; n. [9/2463/187](#) Dori, accolto come raccomandazione; n. [9/2463/188](#) Cataldi, favorevole; n. [9/2463/189](#) Macina, favorevole; n. [9/2463/190](#) Ruggiero, favorevole con riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/191](#) De Girolamo, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/192](#) Cancelleri, favorevole; n. [9/2463/193](#) Corneli, favorevole; n. [9/2463/194](#) Martinciglio, favorevole; n. [9/2463/195](#) Zanichelli, favorevole; n. [9/2463/196](#) Grimaldi, favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/197](#) Alemanno, favorevole; n. [9/2463/198](#) Masi, favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/199](#) Paxia favorevole; n. [9/2463/200](#) De Lorenzis favorevole; n. [9/2463/201](#) Scagliusi accolto come raccomandazione n. [9/2463/202](#) Spessotto favorevole n. [9/2463/203](#) Serritella favorevole con la seguente riformulazione: sostituire nella formula dell'impegno le parole “l'applicazione della sospensione dei termini relativi a procedimenti amministrativi anche a quelli” con le seguenti “la proroga dei termini”; n. [9/2463/204](#) Elisa

Tripodi favorevole; n. [9/2463/205](#) Forciniti favorevole; n. [9/2463/206](#) Spadoni favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/207](#) Manzo invito al ritiro o parere contrario; n. [9/2463/208](#) Sodano favorevole; n. [9/2463/209](#) Lovecchio favorevole; n. [9/2463/210](#) Donno favorevole; n. [9/2463/211](#) Adelizzi favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/212](#) Gubitosa favorevole con riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/213](#) Gabriele Lorenzoni favorevole con riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/214](#) Misiti favorevole; n. [9/2463/215](#) Trizzino favorevole; n. [9/2463/216](#) Buompane favorevole; n. [9/2463/217](#) Torto favorevole; n. [9/2463/218](#) Faro accolto come raccomandazione se riformulato, inserendo, ove non già previste, le parole “impegna a valutare l'opportunità di” nonché le parole “secondo modalità compatibili con la normativa europea in materia di aiuti di Stato”.

PRESIDENTE. Quindi, accolto come raccomandazione se riformulato, altrimenti parere contrario.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2463/219](#) Flati favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/220](#) Raduzzi favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/221](#) Zennaro favorevole; n. [9/2463/222](#) Ficara favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/223](#) Cunial favorevole; n. [9/2463/224](#) Schullian favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/225](#) Baldino favorevole; n. [9/2463/226](#) Carnevali favorevole; n. [9/2463/227](#) Nardi favorevole come raccomandazione se riformulato, ove non già previsto, con le parole “impegna a valutare l'opportunità di” nonché le parole “secondo modalità compatibili con la normativa europea in materia di aiuti di Stato”.

PRESIDENTE. Quindi, accolto come raccomandazione se verrà rimodulato, altrimenti parere contrario.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2463/228](#) Andrea Romano favorevole; n. [9/2463/229](#) Trano contrario; n. [9/2463/230](#) Lupi favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/231](#) Colucci favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/232](#) Sangregorio favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/233](#) Tondo favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/234](#) Sgarbi favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/235](#) De Filippo favorevole; n. [9/2463/236](#) Ungaro contrario sul primo periodo del dispositivo, favorevole sul secondo periodo del dispositivo e favorevole con riformulazione sul terzo periodo se riformulato con “a valutare l'opportunità di sottoscrivere una nuova convenzione (...)” fino al punto.

PRESIDENTE. Quindi, lo consideriamo favorevole se riformulato sopprimendo il primo periodo con le modifiche che ha riferito.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2463/237](#) Fregolent favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/238](#) Paita favorevole; n. [9/2463/239](#) Giachetti favorevole; n. [9/2463/240](#) Carè favorevole; n. [9/2463/241](#) Boschi favorevole; n. [9/2463/242](#) Noja favorevole; n. [9/2463/243](#) Mor favorevole; n. [9/2463/244](#) Toccafondi favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”; n. [9/2463/245](#) Marattin favorevole; n. [9/2463/246](#) Moretto favorevole; n. [9/2463/247](#) Nobili favorevole con la riformulazione “impegna il Governo a inserire nell'ambito dei prossimi strumenti normativi urgenti specifiche misure di ristoro per i pendolari dei servizi di trasporto ferroviario e TPL, prevedendo in particolare per i soggetti che non abbiano potuto utilizzare abbonamenti per i suddetti servizi a causa delle misure di *lockdown* la possibilità di richiedere alle imprese di trasporto quale misura di ristoro

l'emissione di un *voucher* di pari importo ovvero l'estensione dell'abbonamento per il periodo non utilizzato”.

Ordine del giorno n. [9/2463/248](#) Ferri parere favorevole con la riformulazione: “impegna il Governo a valutare l'opportunità di assicurare titolo preferenziale per il reclutamento dei tirocini della giustizia, dell'ufficio del processo e regionali, nell'ambito delle procedure assunzionali che vengono autorizzate per il Ministero della Giustizia”. Ordine del giorno n. [9/2463/249](#) Marco Di Maio favorevole con la riformulazione: “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/250](#) Migliore contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/251](#) Annibaldi favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/252](#) Rostan favorevole con riformulazione, togliendo la parte che prevede l'azzeramento dell'aliquota IVA. Ordine del giorno n. [9/2463/253](#) D'Alessandro favorevole se riformulato come raccomandazione al Governo ad approvare in tempi rapidi norme modificative del DPR 115 del 2002 dirette a rendere più efficiente la liquidazione dei compensi degli avvocati.

PRESIDENTE. È una raccomandazione o è favorevole?

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Favorevole se riformulato, ma come raccomandazione.

PRESIDENTE. Quindi, è una raccomandazione...

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. ...con riformulazione.

PRESIDENTE. Ordine del giorno n. [9/2463/254](#) Vitiello?

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Lo abbiamo appena fatto. No, mi scusi. Il parere sull'ordine del giorno n. [9/2463/253](#) D'Alessandro è favorevole con la riformulazione: “a valutare l'opportunità di adottare ogni iniziativa atta ad estendere e potenziare l'applicazione dello *smart working* nel nostro Paese”.

PRESIDENTE. Allora, sull'ordine del giorno n. [9/2463/253](#) D'Alessandro è favorevole con questa riformulazione.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Sì. Ordine del giorno n. [9/2463/254](#) Vitiello è favorevole come raccomandazione con la riformulazione che ho letto prima, che se volete vi rileggo. Ordine del giorno n. [9/2463/255](#) Occhionero favorevole con la riformulazione: “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/256](#) Furguele favorevole con la seguente riformulazione: “impegna il Governo a valutare l'opportunità, ove ne ricorrano le condizioni, di estendere l'ambito soggettivo di applicazione delle misure di sostegno dei lavoratori e degli ammortizzatori sociali anche ai lavoratori stagionali del settore aeroportuale con contratto a tempo determinato”. Ordine del giorno n. [9/2463/257](#) Rixi favorevole con la seguente riformulazione: “impegna il Governo a valutare l'opportunità, ove ne ricorrano le condizioni, di prevedere nel primo provvedimento utile delle specifiche misure a sostegno delle imprese operanti nel settore del trasporto merci, della distribuzione, della logistica, del magazzinaggio, prevedendo il riconoscimento di un credito d'imposta per l'acquisto di mascherine e dispositivi di protezione individuale da parte delle citate imprese”.

Ordine del giorno n. [9/2463/258](#) Latini favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/259](#) Patelli contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/260](#) Morelli accolto come raccomandazione, a condizione che le parole (quindi con una riformulazione): “a prevedere per l'anno 2020 alle imprese editrici di quotidiani e periodici” siano sostituite dalle seguenti: “a valutare l'opportunità

di prevedere per l'anno 2020 in favore delle imprese editrici di quotidiani e periodici le seguenti misure”.

PRESIDENTE. Quindi è una raccomandazione, se riformulato.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordine del giorno n. [9/2463/261](#) Maccanti favorevole con la riformulazione: “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/2463/262](#) Maturi contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/263](#) Bisa favorevole con la riformulazione: “impegna il Governo ad approvare in tempi rapidi provvedimenti, anche legislativi, idonei a consentire in tempi utili il completamento delle procedure delle attività relative all'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense bandito con decreto ministeriale 11 giugno 2019”. Ordine del giorno n. [9/2463/264](#) Lolini favorevole con la riformulazione: “a valutare l'opportunità di introdurre ogni misura utile volta a impedire almeno per l'anno 2020 l'utilizzo di aste elettroniche”. Ordine del giorno n. [9/2463/265](#) Gastaldi contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/266](#) Patassini contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/267](#) Di Muro favorevole con la riformulazione: “a valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2463/268](#) Bubisutti contrario. Ordine del giorno n. [9/2463/269](#) Golinelli accolto come raccomandazione. Ordine del giorno n. [9/2463/270](#) Viviani contrario. Sull'ordine del giorno n. [9/2463/271](#) Loss, Presidente, il Governo, oltre a questo parere, non ne può dare altri questa sera. Quindi le chiedo se è possibile continuare con i pareri che mancano alla fine del fascicolo domani mattina.

PRESIDENTE. Quindi, per il Governo ci fermiamo all'ordine del giorno n. [9/2463/270](#) Viviani.

LAURA CASTELLI, *Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze*. Sì.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA (FDI). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA (FDI). Presidente, vorrei solo precisare, perché intanto mi stavo per scusare con gli uffici e non volevo metterli in difficoltà, visto che lei ha richiamato il fatto che stavano lavorando con solerzia per le ammissibilità, ma mi sembra che le ammissibilità, Presidente, ci siano state puntualmente. E credo che sia anche giusto puntualizzare che quanto è stato detto in risposta al collega Foti non era esattamente preciso, in riferimento alla responsabilità che il collega Foti faceva presagire anche nel quadro di una impreparazione del Governo a dare risposte puntuali, nonostante gli impegni assunti dalla Presidenza in questo senso ieri nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, proprio su proposta di maggioranza, alla quale noi abbiamo, per spirito di collaborazione, aderito.

Ogni tanto si ventila l'ipotesi che da parte nostra si possa prefigurare un ostruzionismo rispetto al provvedimento: questa è la testimonianza oggettiva che nel momento in cui Fratelli d'Italia si presta a una collaborazione piena, agevolando i tempi richiesti dalla maggioranza, la maggioranza, tramite il suo Governo, non è pronta (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Gli ordini del giorno stati presentati nella mattinata di oggi, entro le 10, nei tempi, nei modi che ci sono stati richiesti e quindi ci aspettavamo questa sera di poter completare il lavoro secondo l'ordine che ci siamo dati. Se domani le cose non dovessero andare come sono state previste in Conferenza dei presidenti di gruppo, si sappia bene che la responsabilità è del tutto imputabile al Governo; poi, se la maggioranza riterrà opportuno segnalare al Governo che ha messo in imbarazzo i loro impegni, questo è un problema che

non ci può che riguardare di rimessa. L'unica cosa che emerge dall'affermazione che abbiamo ora ascoltato è che il Governo non è pronto, come noi sosteniamo, anche sul piano generale.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lollobrigida. Richiamo però che il senso dell'interruzione di prima non aveva nulla a che fare (e lo dimostra il fatto che ci siamo fermati adesso) con la richiesta del Governo - che onestamente non c'è mai stata - di sospendere la seduta per non esprimere pareri, di ritardare l'inizio della seduta per dare i pareri. Devo anche dire che il Presidente Fico in Conferenza dei presidenti di gruppo, come lei ricorderà, aveva proposto di far iniziare l'espressione dei pareri del Governo proprio domani mattina, perché riteneva che il carico di lavoro – evidentemente- di tanti ordini del giorno forse non poteva essere espletato.

Comunque sono certo che domani mattina il Governo arriverà preparato con tutti i pareri e recupereremo il tempo utile.

EDOARDO ZIELLO (LEGA). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO ZIELLO (LEGA). Soltanto per dire: grazie, Presidente, per averci confermato che anche lei crede che il Governo sia del tutto impreparato a dare anche il parere sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. No, onorevole Ziello, guardi, non deve mettermi in bocca cose che non dico. Quando le devo dire, le dico, lo sa; quando non le dico, invece, evidentemente non le voglio dire. Interrompiamo a questo punto l'esame del provvedimento, che riprenderà nella seduta di domani alle ore 8,30, a partire dall'espressione dei pareri sui restanti ordini del giorno.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Venerdì 24 aprile 2020 - Ore 8,30:

1. Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 1766 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi (Approvato dal Senato). (C. [2463](#))

Relatrice: LORENZIN.

La seduta termina alle 23,20.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 331 di venerdì 24 aprile 2020**

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARIA EDERA SPADONI

La seduta comincia alle 8,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

MARZIO LIUNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 aprile 2020.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1766 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi (Approvato dal Senato) (A.C. [2463](#)).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 2463: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie lavoratori e impresa connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi.

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. [2463](#))

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A*).

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziata la fase di espressione dei pareri.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere i restanti pareri, a partire dall'ordine del giorno Loss n. [9/2463/271](#).

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Grazie, Presidente. Poi dovrò correggere dei pareri su alcuni ordini del giorno rispetto a quanto espresso ieri. Ordine del giorno Loss n. [9/2463/271](#), accolto con "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno Invernizzi n. [9/2463/272](#), parere favorevole con la seguente riformulazione: "impegna il Governo a valutare l'opportunità di assumere iniziative legislative volte a prevedere la non applicazione della sospensione prevista dall'articolo 103 del provvedimento in esame e dall'articolo 37 del decreto-legge, n. 23 del 2020 ai termini dei procedimenti di affidamento di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, se svolti da centrali di committenza o da

soggetti aggregatori, ovvero se individuati da amministrazioni aggiudicatrici ed enti aggiudicatori quali procedimenti aventi il fine prioritario di garantire la continuità e l'efficienza di attività essenziali e indispensabili per l'esercizio di proprie funzioni istituzionali". Ordine del giorno Fogliani n. 9/2463/273, parere contrario. Ordine del giorno Gava n. 9/2463/274: il primo impegno è accoglibile come raccomandazione, e chiediamo l'eliminazione, nel sesto paragrafo delle premesse, dell'inciso "per i gestori degli impianti di operare in deroga alle autorizzazioni esistenti in modalità semplificate per la gestione dei rifiuti da COVID-19 avviati a termovalorizzazione o conferiti in discarica". Ordine del giorno Lucchini n. 9/2463/275 accolto con la formula "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno Marchetti n. 9/2463/276 con "a valutare l'opportunità di". Ordine del giorno Valbusa n. 9/2463/277, accolto con la seguente riformulazione del dispositivo: "a valutare l'opportunità di adottare nei prossimi provvedimenti di carattere legislativo le opportune misure volte a garantire interventi di sostegno economico finalizzati a supportare le strutture dei giardini zoologici e degli acquari italiani in questa situazione di crisi da COVID-19, assicurando l'adeguato mantenimento e cura degli animali". Sull'ordine del giorno Saltamartini n. 9/2463/278 chiediamo la formula "a valutare l'opportunità di", con una riformulazione per quanto riguarda il tema delle procedure fallimentari: "impegna il Governo ad intervenire sulla disciplina della legge fallimentare introducendo la previsione della revoca per i curatori fallimentari che, in presenza di somme disponibili per il riparto, non provvedano senza giustificazione alla predisposizione del progetto parziale di ripartizione dell'attivo". Ordine del giorno Minardo n. 9/2463/279, parere contrario. Ordine del giorno Andreuzza n. 9/2463/280, parere favorevole con la seguente riformulazione: "a valutare l'opportunità di prevedere misure di sostegno in favore delle imprese turistiche stagionali".

PRESIDENTE. Sottosegretario Misiani, mi scusi, per l'ordine del giorno Gava n. 9/2463/274, il secondo dispositivo rimane lo stesso? Mi conferma che è stato modificato soltanto il primo dispositivo?

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze.* Il primo impegno è accoglibile come raccomandazione; il secondo rimane uguale, e la modifica...

PRESIDENTE. Quindi sul secondo dispositivo è favorevole...

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze.* Sull'ordine del giorno Gava n. 9/2463/274, il primo impegno è accoglibile come raccomandazione, il secondo è da cassare, e poi vi è la modifica della sesta premessa.

PRESIDENTE. D'accordo.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze.* Ordine del giorno Andreuzza n. 9/2463/280, come dicevo, con "a valutare l'opportunità di prevedere misure di sostegno in favore delle imprese turistiche stagionali", come riformulazione del dispositivo. Ordine del giorno Murelli n. 9/2463/281, sostituire le parole "la provincia di Piacenza" con "le province più colpite dall'emergenza", eccetera. Ordine del giorno Frassini n. 9/2463/282, anche qui: togliere l'espressione "lombarde" quando seguita da "delle aree più colpite dall'emergenza COVID-19 attraverso misure", eccetera, eccetera; quindi eliminare la parola "lombarde".

Ordine del giorno Lorenzo Fontana n. 9/2463/283, parere contrario. Ordine del giorno Parolo n. 9/2463/284, parere favorevole. Ordine del giorno Molteni n. 9/2463/285, con "a valutare l'opportunità di".

Ordine del giorno Toccalini n. 9/2463/286, con "a valutare l'opportunità di"; ordine del giorno Panizzut n. 9/2463/287, favorevole; ordine del giorno Sasso n. 9/2463/288, favorevole con la

seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità di poter procedere all'aggiornamento delle graduatorie di terza fascia digitalmente, mediante trasformazione in graduatorie provinciali”; ordine del giorno Comaroli n. 9/2463/289, “a valutare l'opportunità di”; ordine del giorno Centemero n. 9/2463/290, accolto come raccomandazione, a condizione di riformularlo inserendo, dove non è già previsto, le parole “impegna a valutare l'opportunità di”, nonché le parole “secondo modalità compatibili con la normativa europea in materia di aiuti di Stato”; ordine del giorno Turri n. 9/2463/291, contrario; ordine del giorno Morrone n. 9/2463/292, favorevole; ordine del giorno Sutto n. 9/2463/293, “a valutare la possibilità di prevedere ulteriori misure normative” eccetera; ordine del giorno Capitano n. 9/2463/294, riformularlo nel seguente modo: “a valutare l'opportunità di prevedere ogni misura utile ad assicurare la fruibilità del credito d'imposta in ricerca e sviluppo così da consentire” eccetera; ordine del giorno Gusmeroli n. 9/2463/295, “a valutare l'opportunità di”; ordine del giorno Garavaglia n. 9/2463/296, favorevole; ordine del giorno Vanessa Cattoi n. 9/2463/297, “a valutare l'opportunità di”; ordine del giorno Binelli n. 9/2463/298, “a valutare l'opportunità di”; ordine del giorno Locatelli n. 9/2463/299, “a valutare l'opportunità di”, togliendo la parola “discriminatoria”; ordine del giorno Gerardi n. 9/2463/300, favorevole; ordine del giorno Zoffili n. 9/2463/301, favorevole con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità di incrementare nei limiti delle risorse disponibili assegnate al MAECI il personale e le dotazioni dell'unità di crisi della Farnesina”, interamente sostitutivo del dispositivo; ordine del giorno Colmellere n. 9/2463/302, “a valutare l'opportunità di”; ordine del giorno Ribolla n. 9/2463/303, contrario; ordine del giorno lezzi n. 9/2463/304, contrario; ordine del giorno Tonelli n. 9/2463/305,, favorevole con la seguente riformulazione: sostituire le parole da “adottare” fino a “normativo” con le seguenti “verificare la necessità di eventuali aggiornamenti delle misure adottate”; ordine del giorno Caparvi n. 9/2463/306 “a valutare l'opportunità di”; ordine del giorno Cavandoli n. 9/2463/307, “a valutare l'opportunità di”; ordine del giorno Racchella n. 9/2463/308, “a valutare l'opportunità di”; ordine del giorno Tarantino n. 9/2463/309, “a valutare l'opportunità di”; ordine del giorno Tateo n. 9/2463/310, accolto come raccomandazione; ordine del giorno Tiramani n. 9/2463/311, accolto con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità di prevedere una misura volta a considerare il numero dei figli presenti nel nucleo familiare che sia direttamente rapportata al numero dei figli presenti nel nucleo familiare e che sia in grado di sopperire alle minori entrate che i nuclei familiari stessi si trovano a dover affrontare a causa dell'emergenza epidemiologica”; ordine del giorno Lazzarini n. 9/2463/312, favorevole; ordine del giorno Ziello n. 9/2463/313, “a valutare l'opportunità di”; ordine del giorno Durigon n. 9/2463/314, contrario; ordine del giorno Gadda n. 9/2463/315, accolto come raccomandazione; ordine del giorno Conte n. 9/2463/316, favorevole usando l'espressione “a valutare la possibilità”... ma possiamo lasciare “valutare l'opportunità di” che va bene, quindi favorevole secco; ordine del giorno Stumpo n. 9/2463/317, favorevole sostituendo l'inciso “tutti i soggetti finanziati dal Fondo unico dello spettacolo” con “teatro di strada, complessi strumentali, società concertistiche e corali, circo e festival circensi”; ordine del giorno Palazzotto n. 9/2463/318, “a valutare l'opportunità di”; ordine del giorno Fornaro n. 9/2463/319, favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: “a valutare l'opportunità, ove ne ricorrano le condizioni nell'ambito dei prossimi provvedimenti legislativi, di un intervento economico finalizzato alla tenuta delle emittenti locali informative che tenga conto della quota di personale giornalistico regolarmente contrattualizzato”; ordine del giorno Fassina n. 9/2463/320, “a valutare l'opportunità di”; ordine del giorno Pastorino n. 9/2463/321, accolto come raccomandazione; ordine del giorno Epifani n. 9/2463/322, “a valutare l'opportunità di”; ordine del giorno Fratoianni n. 9/2463/323, accolto come raccomandazione; ordine del giorno Muroni n. 9/2463/324, accolto come raccomandazione; ordine del giorno Costa n. 9/2463/325, favorevole se riformulato come l'ordine del giorno Vazio n. 9/2463/37 - immagino nella parte del dispositivo - altrimenti invito al ritiro; ordine del giorno Porchietto n. 9/2463/326, contrario; ordine del giorno Polidori n. 9/2463/327, contrario; ordine del giorno Cattaneo n. 9/2463/328, “a valutare l'opportunità di”; ordine del giorno Cortelazzo n. 9/2463/329, accolto come raccomandazione; ordine del giorno Fiorini n. 9/2463/330, favorevole; ordine del giorno

Cristina n. 9/2463/331, accolto come raccomandazione; ordine del giorno Sisto n. 9/2463/332, favorevole purché l'impegno venga riformulato con le seguenti parole: "impegna il Governo a prevedere, mediante i futuri interventi normativi, l'opportunità per tutti i candidati all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione forense che abbiano sostenuto le prove scritte e che attendano la prova orale, di poter proseguire utilmente e tempestivamente il percorso al fine di scongiurare il procrastinarsi per un tempo insopportabile della conclusione della valutazione della procedura concorsuale citata"; ordine del giorno Barelli n. 9/2463/333, favorevole; ordine del giorno Cosimo Sibilia n. 9/2463/334, contrario; ordine del giorno Angelucci n. 9/2463/335, "a valutare l'opportunità di"; ordine del giorno Carrara n. 9/2463/336, "a valutare l'opportunità di"; ordine del giorno Squeri n. 9/2463/337, "a valutare la possibilità di"; ordine del giorno Miceli n. 9/2463/338, favorevole; ordine del giorno Rampelli n. 9/2463/339, "a valutare l'opportunità di"; ordine del giorno Baldini n. 9/2463/340, "a valutare l'opportunità di"; ordine del giorno Meloni n. 9/2463/341, contrario; ordine del giorno Lepri n. 9/2463/342, "a valutare l'opportunità di", e io ho anche un ordine del giorno n. 9/2463/343, Presidente.

PRESIDENTE. No, noi ci fermiamo all'ordine del giorno n. 9/2463/342.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Ci fermiamo con un "a valutare l'opportunità di". Poi, però, avrei delle correzioni di parere che adesso cerco di ricostruire. Allora, abbiamo l'ordine del giorno Magi n. 9/2463/3, sul quale il parere muta in riformulazione, quindi diventa un parere favorevole a condizione che l'impegno sia riformulato nei seguenti termini: "a valutare l'opportunità di destinare l'8 per mille di competenza statale della prossima dichiarazione dei redditi alla ricerca scientifica e al Servizio sanitario nazionale". Poi, cambiamo il parere sull'ordine del giorno Sorte n. 9/2463/24, per il quale chiediamo "a valutare l'opportunità di" sulla sola lettera a), mentre cassiamo la lettera b). L'ordine del giorno Bruno Bossio n. 9/2463/35 non cambia a questo punto e rimane come previsto.

Il parere sull'ordine del giorno Battilocchio n. 9/2463/75 è favorevole; sull'ordine del giorno Giuliano n. 9/2463/184 è favorevole; sull'ordine del giorno Ascari n. 9/2463/185 è favorevole; sull'ordine del giorno Dori n. 9/2463/187 è favorevole. Sull'ordine del giorno Manzo n. 9/2463/207 diventa favorevole, mentre prima era un invito al ritiro. Il parere sull'ordine del giorno Annibali n. 9/2463/251 diventa "a valutare l'opportunità di". Avrei concluso, Presidente.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA (FDI). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA (FDI). Sono venuto qui presto per ascoltare da parte del Governo, come i colleghi, i pareri e anche le correzioni dei pareri, però alcune questioni terminologiche oggi mi sono meno chiare che in altri momenti. "A valutare l'opportunità di": bene, se noi non avessimo passato tanto tempo insieme *online* con la collega Castelli e con il collega Misiani rispetto a queste valutazioni, mi chiederei come valuteranno in futuro. Ma noi abbiamo già ascoltato le loro valutazioni su tanti di questi temi e, allora, che significa "a valutare"? Voi non avete valutato, non avete avuto il tempo di valutare?

Sono gli stessi argomenti che valutate da più di un mese e a cui non avete dato riscontro, non avete dato riscontro (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Anzi, avete dato pareri negativi chiari. Allora, abbiate il coraggio di assumervi le responsabilità fino in fondo, perché, vedete, credo che dopo questa seduta, lo dico agli amici di maggioranza...

PRESIDENTE. Collega Lollobrigida, mi scusi, le chiedo o di mettersi al tavolo dei nove, se non vuole mettere la mascherina, oppure di rimanere, mettendosi la mascherina.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA (FDI). L'avevo messa male come il collega Misiani, e quindi pensavo fosse abitudine... eppure è più a rischio, come se non altro... Va bene qui?

PRESIDENTE. Prego.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA (FDI). Quindi, diciamo, la valutazione. Lo dico, è arrivato anche il Ministro D'Incà, che è stato presente in tutte le cabine di regia, le numerosissime cabine di regia nelle quali abbiamo trattato gli argomenti che sono lì scritti. Non solo noi: i colleghi di Forza Italia, i colleghi della Lega; i colleghi del Partito Democratico in altra sede, ma so che avevano presentato degli emendamenti che avevano un senso e che potevano essere approvati. Che dovete valutare, esattamente, degli ordini del giorno? Fatecelo capire, perché è una questione terminologica, ma in questo caso di sostanza. Date parere contrario, come lo avete dato in tutte le sedi in cui abbiamo trattato questo argomento; se avete cambiato idea, date parere favorevole, perché, nella valutazione, avete assunto una riflessione maggiore, e quindi avete capito che le cose che diciamo alla fine sono cose corrette. In qualche modo lo abbiamo visto anche nel passaggio della fiducia al Senato: avete detto "no" a tutto e poi avete rubacchiato qui e lì delle idee, inserendole all'interno del "Cura Italia". E questa è la prima questione terminologica, perché, se non siamo chiari con i cittadini, che è quello che noi vogliamo, e per questo stiamo invitandovi a un dibattito franco e pubblico, franco e pubblico, che è quello che si sta svolgendo in questa sede - lo dico anche agli amici qui del MoVimento 5 Stelle, i quattro presenti del MoVimento 5 Stelle in quest'Aula, sarebbe utile avere una presenza maggiore - perché la chiarezza è importante. Ho visto tante volte pubblicate le foto sui siti del MoVimento 5 Stelle, le foto degli amici del Partito Democratico, le foto degli amici della Lega, di Forza Italia e Fratelli d'Italia, non so chi mi devo ricordare: hanno votato così. Ecco, è quello che accadrà in queste ore: ci sarà la foto della collega Castelli, ci sarà la foto dei colleghi che stanno qui, ci saranno anche le nostre foto accanto agli ordini del giorno, per dire: hanno votato così. E, quando arriveremo all'ordine del giorno n. 341, signore e signori, avrete accanto a un ordine del giorno che è chiaro, sì o no al MES, la fotina di chi vota a favore e chi vota contro rispetto a questo argomento (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), non si scappa. E la maschera non sarà solo protettiva, dovrete mettere la maschera integrale per non farvi riconoscere da chi avete preso in giro, in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno.

Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto sul complesso degli ordini del giorno il deputato Luigi Casciello. Ne ha facoltà.

LUIGI CASCIELLO (FI). Grazie, Presidente, rappresentanti del Governo, come diceva anche il collega Lollobrigida, insomma, noi, dopo tanto discutere, sappiamo già perché e come questa maggioranza non ha preso assolutamente in considerazione alcuna proposta da parte delle opposizioni. Eppure, abbiamo cercato di dare delle sollecitazioni; le uniche che avete preso in considerazione le avete fatte vostre, per non dare dimostrazione...

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, c'è il collega Casciello che sta intervenendo. Se è possibile abbassare il tono della voce. Prego.

LUIGI CASCIELLO (FI). Dicevo, per non concedere la dimostrazione che le proposte dell'opposizione fossero più che mai indicative e talvolta risolutive, almeno per alcune questioni, di fronte all'emergenza che stiamo vivendo. Così mi voglio soffermare - su altri

argomenti lo faranno i miei colleghi, sempre di Forza Italia, che interverranno - su due questioni importanti. La prima riguarda l'editoria, quel comparto... chiederei ai rappresentanti di Governo almeno di prestarci attenzione; se non di accogliere i nostri ordini del giorno, almeno di prestarci attenzione. Il comparto dell'editoria è uno di quelli che è stato escluso dalla sospensione nel periodo dell'emergenza COVID-19 perché riconosciuto fondamentale ai fini dell'informazione, e mai come in questo momento l'informazione è determinante, non solo per indicare ai cittadini le cose che non si possono fare, ma anche quelle che si possono fare e, soprattutto, quelle che si devono fare per fronteggiare l'emergenza COVID-19. Eppure, avevamo presentato un emendamento specifico: neanche l'ordine del giorno è stato totalmente accolto, ma solamente come raccomandazione. Allora, a proposito di raccomandazione, volevamo sottolineare ulteriormente qual è la necessità del settore. Un settore che ha già perso, negli anni, anche oltre il 50 per cento dei ricavi provenienti dalle vendite e un calo ancora più consistente sul fronte della raccolta pubblicitaria. Tra l'altro, la Federazione delle concessionarie di pubblicità stima una perdita secca di altri 450 milioni per i primi sei mesi del 2020.

Sicuramente il settore necessita di un riordino, di una nuova legge; sicuramente bisogna intervenire ancora sul Fondo per il pluralismo, perché avevamo anche chiesto - proposta non accolta - di cancellare la norma che progressivamente escluderà dai contributi, dalle provvidenze le cooperative editoriali dei giornalisti e dei poligrafici che editano i quotidiani. Circa 200 testate in Italia che rischiano la chiusura, ancora di più in questo momento in cui si richiede la buona informazione e, soprattutto, che nessuno resti indietro, come avete inutilmente invocato e raccontato in questi mesi. Tra le altre cose, non voglio soffermarmi sul ricorso al debito a cui anche queste aziende, soprattutto le piccole, dovranno far ricorso. Avete raccontato persino dei 25 mila euro per tutti: bisognerà avere un fatturato di 100 mila euro, altrimenti i 25 mila euro, al di là delle 18 procedure da affrontare, non ci saranno, ma solamente il 25 per cento del fatturato.

Ma vengo ai due casi ancora che volevo citare, perché nella raccomandazione ci auguriamo che vogliate prendere in considerazione veramente non solo il riordino del settore, ma che nel 2020 alle imprese editrici di quotidiani e periodici venga riconosciuto un credito d'imposta pari al 10 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto della carta utilizzata per la stampa e una modifica della disciplina sulla pubblicazione delle aste giudiziarie, che, tra l'altro, non comportano alcuna spesa per lo Stato, non come fatto facoltativo di pubblicazione sui quotidiani e sui periodici, ma come un impegno obbligatorio. Sarebbe una boccata di ossigeno per un settore che più di altri rischia di pagare questa pandemia, che non solo sta intristendo il Paese, ma lo sta mettendo in ginocchio anche per i mancati veri interventi di questo Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Mazzetti. Ne ha facoltà. Colleghi, se avete intenzione di intervenire senza mascherina, vi chiedo di avvicinarvi al tavolo dei nove, grazie.

ERICA MAZZETTI (FI). Grazie, Presidente. Il mio intervento è sul nostro ordine del giorno, che è relativo all'articolo 103 del disegno di legge in esame, che dispone la sospensione dei termini riguardanti lo svolgimento dei procedimenti amministrativi pendenti dal 23 febbraio al 15 aprile. Viene prorogato di un mese, ossia fino al 15 maggio. Se la previsione di sospensione citata riguarda lo svolgimento dei procedimenti amministrativi è da noi condivisibile, per forza maggiore, che tutti noi conosciamo, conseguente alla crisi sanitaria ed economica del Coronavirus. Forza maggiore conseguente a questa situazione è capibile; altrettanto certo che può creare dei grossi problemi a tutto il settore degli appalti pubblici. Già sappiamo la criticità del settore, che viene da lontano, e tutt'oggi non vediamo cenni di interesse da parte del Governo e di questa maggioranza nel promuovere una vera e significativa semplificazione.

È irrinunciabile, attualmente, è troppo complesso, con troppe possibilità interpretative, con troppe poche certezze sui tempi di realizzazione dell'opera, ma soprattutto con troppe possibilità interpretative per dare un vero beneficio alle imprese e finalmente far ripartire le infrastrutture strategiche. Adesso, anche in seguito a questa tragica situazione *post* Coronavirus, ciò non è più rinviabile, non possiamo più aspettare; le nostre imprese non possono più aspettare. Adesso, in seguito a questa tragica situazione, è ancora più forte questa voce.

Forza Italia, da forza politica pragmatica e concreta qual è e quale dimostra sempre di essere, ha le idee chiare e le ha tradotte in varie proposte di legge che, speriamo presto, possano essere discusse in questo Parlamento in modo concreto, visto che non vogliamo rischiare di compromettere definitivamente il tessuto produttivo del Paese, determinando il collasso delle imprese delle costruzioni, già fortemente provate da questa lunghissima crisi. La crisi dell'impresa di costruzione ormai va avanti da oltre 10 anni e i Governi vari che si sono susseguiti dal 2012 ad oggi non hanno fatto dei veri cambiamenti; oggi ne patiamo le gravi conseguenze, che saranno ancora più drammatiche se questo Governo non intende immediatamente prendere dei provvedimenti.

Come anche l'Anac e tutte le categorie, e soprattutto ANCE, che è la categoria più rappresentativa dei costruttori edili in Italia, ha rilevato al Governo, occorre prevedere misure specifiche per lo svolgimento delle procedure di gara, l'affidamento degli appalti pubblici e la loro esecuzione in vista della ripresa delle attività lavorative. Sottolineo che la richiesta di una norma specifica è dovuta al rischio che l'applicazione delle disposizioni, adottate in via generale per le procedure amministrative, possa creare rilevanti problemi applicativi agli appalti pubblici. La proroga che volevate ulteriormente portare al 15 maggio potrebbe comportare una sospensione generale delle procedure di gara, comprese quelle di urgenza indette dal Sistema sanitario nazionale, e allora sì che sarebbe veramente drammatica.

In definitiva, con questo ordine del giorno vogliamo impegnare, volevamo impegnare il Governo ad adottare opportune iniziative legislative volte a prevedere che alle procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, nonché ai procedimenti amministrativi inerenti ai medesimi, non si applichino le previsioni e la sospensione prevista dall'articolo 103 del provvedimento in esame, e dall'articolo 37 del decreto-legge n. 23 del 2020. Questo è fondamentale e noi speriamo che il Governo ci ripensi, perché se facciamo questo ulteriore passo negativo per le nostre aziende sarà definitivamente drammatico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Roberto Novelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO NOVELLI (FI). Signor Presidente, membri del Governo, con la continua richiesta di porre la fiducia voi ci state togliendo - ci avete tolto - tutti gli strumenti democratici per poter essere utili, collaborare, discutere di argomenti che poi vanno a beneficio della popolazione italiana. Lo fate di continuo, lo fate ormai con indifferenza e questa è una cosa grave. L'unico strumento che ci rimane a disposizione sono gli ordini del giorno, che hanno un valore se viene dato loro il peso che dovrebbero avere degli atti che prevedono l'impegno del Governo a far sì che questo impegno poi si svolga.

Noi abbiamo presentato diversi ordini del giorno: uno in particolare a mia prima firma sulla necessità di sostenere le famiglie. Quello che voi vi siete limitati a fare in questo decreto-legge è semplicemente far credere alle famiglie di esser loro vicini; in realtà non avete fatto nulla. Mi spiegate come è possibile che una famiglia, in un periodo così difficile per la gestione del lavoro, della famiglia, con i problemi economici e le ricadute che ci sono state e che ci sono tuttora e che ci saranno in futuro, possa riuscire a sostenersi e a gestire anche quella parte

affettiva del rapporto con i propri figli, nel momento in cui voi date un *bonus baby sitting* di 600 euro, che può valere, ammesso che si trovi la babysitter, per un tempo di utilizzo di - quanto? - una sessantina di ore? E l'altro tempo a disposizione? Dovranno esserci giustamente i genitori, ma i genitori potrebbero riprendere a lavorare o potrebbero essere al lavoro con lo *smart working*; non possono più o non potrebbero più portare i figli dai nonni, per i motivi che abbiamo più volte elencato. E poi, bontà vostra, avete concesso un congedo parentale di 15 giorni al 50 per cento dello stipendio: ma come pensate che vivano le famiglie? Le famiglie che magari hanno più figli, magari le famiglie che hanno al loro interno dei ragazzi disabili, con i centri diurni chiusi: ma come pensate che possano vivere?

Noi vi abbiamo proposto un ordine del giorno che poteva aiutarci, aiutarci come istituzioni a dare una mano alle famiglie. Bene, io credo che nell'impegno aggiungerci "a valutare l'opportunità di" sia l'ennesimo tentativo di dare un contentino e questo è un approccio sbagliato: voi su questo dovevate prendere degli impegni e dire "sì" a tutti gli impegni, perché stiamo parlando delle famiglie. Per cui, per quanto riguarda questo ordine del giorno, io chiederò di porlo in votazione, e vediamo chi è a parole per le famiglie e chi, invece, poi, nei fatti, è assolutamente asettico rispetto alle necessità delle famiglie.

E poi c'è l'altro ordine del giorno, a prima firma Versace, n. [9/2463/88](#), dove siamo a un altro paradosso, dove il Governo ha provato a scaricare sull'INPS la colpa dell'ente previdenziale. Un lavoratore autonomo che riceve un assegno di invalidità, è malato, magari ha anche un tumore, una malattia grave, e si vede rifiutare i 600 euro che sono stati erogati anche ai professionisti che hanno un reddito che consente loro, magari, di andare avanti ancora un certo periodo. L'assegno ordinario di invalidità è stato, allora, assimilato al reddito di cittadinanza: cioè l'assegno ordinario di invalidità di persona che quindi sta male, che ha un'invalidità grave, viene assimilato al reddito di cittadinanza. Cioè hai 500, 600, 700, 800 euro, che vengono dati a persone che probabilmente non entreranno mai nel circuito lavorativo; lo si nega a chi, invece, a causa delle sue capacità lavorative ridotte, in una situazione come questa, ha solo un piccolo sostegno, ovvero l'assegno d'invalidità e non ha il diritto ai 600 euro a cui hanno diritto tutti i lavoratori autonomi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Paolo Zangrillo. Ne ha facoltà.

PAOLO ZANGRILLO (FI). Presidente, io il mio disagio verso l'ennesima richiesta di fiducia di questo Governo l'ho già espresso l'altra sera, dopo l'intervento del Ministro D'Incà, quindi mi vorrei concentrare su un emendamento, poi trasformato in ordine del giorno e valutato in modo contrario dal Governo: è il n. [9/2463/84](#) Zangrillo. È un ordine del giorno molto semplice nel merito, perché questo ordine del giorno chiedeva di sospendere temporaneamente le misure previste nel decreto-legge "dignità" con riferimento ai contratti a tempo determinato, in particolare chiedeva di ampliare la durata dei contratti congelando le causali.

Credo che questo decreto-legge, il "dignità", sia stato il primo decreto-legge di questa legislatura e vi confesso che io provai allora estremo disagio nell'ascoltare le motivazioni che l'allora Ministro del lavoro e delle politiche sociali e Ministro dello sviluppo economico ci descrisse proprio in quest'Aula per motivare, per raccontare, le ragioni, la *ratio* di quel decreto-legge, del decreto-legge "dignità"; mi ricordo che quel Ministro apostrofò le nostre imprese, i nostri imprenditori, come "prenditori" e ci spiegò che questo provvedimento, il decreto-legge "dignità", era finalizzato a punire questi imprenditori che con l'utilizzo maldestro della legislazione condannavano i lavoratori italiani alla precarietà.

Ora, francamente io rimasi basito, perché vedete, nella mia superficialità ho sempre pensato che il Ministro del Lavoro e il Ministro dello Sviluppo economico debbano essere i primi alleati delle imprese, i primi alleati degli imprenditori e, quindi, sentire un Ministro della Repubblica

che definisce “prenditori” i nostri imprenditori mi pare, per usare un eufemismo, imbarazzante. Dunque errare è umano, perseverare è diabolico. Io credo che la disciplina del “decreto Dignità”, con riferimento ai contratti a tempo determinato, sia una disciplina fallace in tempi normali, ma nel momento che stiamo vivendo, nella situazione drammatica e nella prospettiva altrettanto drammatica del ciclo economico che dovrà affrontare il nostro Paese nei prossimi anni, ecco, sentirsi raccontare da questo Governo che non c'è la disponibilità a dare neanche una sospensione temporanea delle misure che mettono in difficoltà gli imprenditori è veramente imbarazzante.

Ora noi affronteremo un ciclo economico, nei prossimi anni, dove molto probabilmente il flusso della domanda di beni e servizi sarà ondivago e quindi avremo bisogno di flessibilità, chiamiamola col nome corretto, abbiamo bisogno di flessibilità. Le nostre imprese – che, vorrei ricordare, sono quelle che danno lavoro alle persone - avranno bisogno di flessibilità e quindi voi avete detto per l'ennesima volta “no”, per l'ennesima volta avete fatto prevalere l'approccio ideologico a quello di dare una soluzione ai problemi e questo non vi fa onore.

Vorrei concludere facendo una breve riflessione, perché anche in tempi straordinari dobbiamo cercare di pensare a quello che sarà il futuro del nostro Paese. Ecco, io credo che continuare a rincorrere il mito del posto fisso e pensare che il posto fisso lo si risolva garantendo contrattualmente il posto fisso sia una visione completamente sbagliata. Io credo che la stabilità del lavoro e la stabilità della manodopera si dovrà perseguire cercando di far realizzare un virtuoso *match* tra domanda e offerta di lavoro e quindi tra il profilo di competenze delle nostre persone e i fabbisogni delle aziende. Il posto fisso, il mito del posto fisso lasciamolo a Checco Zalone. Io vi chiedo di incominciare a fare le cose seriamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Roberto Bagnasco. Ne ha facoltà.

ROBERTO BAGNASCO (FI). Grazie. Presidente. Non nascondo che ho una qualche difficoltà ad intervenire questa mattina in Aula, pur se brevemente, su un ordine del giorno, per illustrare un ordine del giorno che non avrebbe dovuto sicuramente aver posto in una discussione in quest'Aula, in questa parte del Parlamento, nel pieno della crisi COVID, che avrebbe dovuto aprire finalmente gli occhi alla nazione, ma soprattutto al Governo, sulle difficoltà della sanità italiana.

Non voglio entrare ovviamente nelle polemiche su quale sanità - la sanità della Lombardia o la sanità della Sicilia o dell'Emilia Romagna o dell'Umbria - sia la più qualificata, quella che in qualche modo abbia risposto meglio alle esigenze del territorio e degli italiani. Quello che invece voglio significare con grande chiarezza è che è emersa la drammaticità di una situazione insostenibile, quando sinceramente molti di noi pensavano che, almeno dal punto di vista sanitario, l'Italia fosse - e mi auguro che in qualche modo lo possa ancora essere o lo potrà essere in un prossimo futuro - un Paese all'avanguardia, tra i Paesi industrializzati. No, non è così. Siamo andati in una crisi straordinaria, sul campo contiamo – e, purtroppo, non è ancora finita - oltre 20 mila morti.

Prima si diceva, quasi per giustificare in maniera indecente, che erano persone anziane, persone con una serie di patologie. Proprio oggi, aprendo il telegiornale, ho ascoltato la morte, a Genova, di un ragazzo di 22 anni, e recentemente, ieri, l'altro ieri, persone di trentaquarant'anni, ma non importa, se avessi ascoltato il bollettino di guerra di persone oltre i novant'anni avrei avuto la stessa sensazione.

Questo ovviamente per dire che il Governo deve impegnarsi, in un prossimo futuro, con stanziamenti rivoluzionari rispetto a quello che è stato in questi ultimi anni, in cui la sanità ha

ogni anno perduto qualcosa; o meglio, per essere più sinceri, non si è incrementato assolutamente niente, quindi di fatto si è perduto molto.

Ma ora voglio entrare nel tema specifico, anche perché in questi giorni abbiamo visto impegnati, nei centri COVID, ragazzi appena laureati che hanno fatto la loro straordinaria non figura estetica, hanno dato il loro importante, importantissimo supporto. Li abbiamo visti ora in questo caso estremo e li abbiamo chiamati in qualche modo ad intervenire e qui un inciso, anche se non è direttamente interessato il Governo, ma qualcosa si potrebbe fare, credo che si potrebbe dire tranquillamente: in questi giorni so per fortuna che molte regioni - la Liguria, l'Emilia Romagna e a tante altre - sono intervenute o intervengono per dare un *bonus* a questi, a tutte le persone che in prima fila si sono impegnate eroicamente nei centri COVID, ma tra questi si sono dimenticati le regioni, i ragazzi specializzandi, che non sono stati contemplati evidentemente e sono stati solo usati e, anche dal punto di vista morale, non hanno avuto alcun riconoscimento. Il problema qual è? Ho ancora qualche secondo?

PRESIDENTE. Sì, prego collega.

ROBERTO BAGNASCO (FI). Il problema evidentemente quindi è che si è creato un imbuto, in questi anni, tra i laureati; e ricordiamo che laurearsi in medicina vuol dire studiare seriamente - mi auguro, ne sono sicuro - per sei anni, più un anno di fatto, per raggiungere l'esame di Stato, quindi sette anni, dopodiché i posti nelle specializzazioni sono almeno, a essere molto ottimisti, un terzo rispetto...

PRESIDENTE. Collega, la invito a concludere.

ROBERTO BAGNASCO (FI). Sì. Questo vuol dire che abbiamo la necessità di un intervento straordinario dal punto di vista economico sulla sanità. Quindi - e finisco, ma non in maniera polemica - prendiamo anche i soldi che vengono dall'Europa, perché ne abbiamo assolutamente bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Raffaele Baratto.

RAFFAELE BARATTO (FI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi e sottosegretario, viviamo un momento drammaticamente complicato: all'emergenza sanitaria si è ormai affiancata una profonda crisi economica, che anticipa quella che inevitabilmente sarà la recessione più dura del dopoguerra. Abbiamo il dovere di affrontare questa situazione nel segno della serietà, perché, colleghi, di fronte a tutto questo non sono più concessi errori. Dalle decisioni che si assumono in quest'Aula dipende il futuro, la vita di migliaia di piccole e medie imprese e il futuro del sistema economico italiano.

Da settimane rincorriamo la speranza di provvedimenti che concretamente diano il segno tangibile di una politica che, compresa l'emergenza, dia un forte segnale alle migliaia di imprese che lo attendono e che nel frattempo rischiano il *default*. Appare ormai chiaro che le misure di garanzia alla liquidità messe in campo dal Governo non siano da sole sufficienti, anche in ragione delle modalità e dei tempi lunghissimi con cui purtroppo avranno effetto. Servono allora misure dirette, che incidano drasticamente sulla riduzione degli oneri fiscali in campo alle imprese.

La semplice sospensione degli oneri fiscali in scadenza e il loro rinvio a giugno e a settembre non sono sufficienti. Una misura allora necessaria non può che essere quella dell'azzeramento del carico fiscale sugli immobili strumentali e, in particolare, sull'IMU. La strada verso questa soluzione è, peraltro, già stata tracciata con la legge di bilancio 2020, che ha già stabilito forti detrazioni fino al 60 per cento e l'intera deducibilità entro il 2022. Si tratta, allora, di fare un

necessario passo in più, accelerando il processo, prevedendo per quest'anno il suo azzeramento straordinario e per gli anni a venire la sua deducibilità per l'intero importo. Io, sottosegretario, le chiedo se possa rivedere il parere su questo ordine del giorno, perché credo sia un ordine del giorno, il mio ordine del giorno n. 122, davvero importante per le nostre imprese, perché è importante la riapertura che nei prossimi... il parere era contrario: ordine del giorno n. 122... perché come dicevo, sottosegretario, vede è molto importante la riapertura delle imprese con tanta attenzione, perché la questione sanitaria credo sia quella più importante ma se dopo quella sanitaria, sottosegretario, avremo quella sociale allora sarà un disastro assoluto per tutto il nostro Paese, perché con l'apertura delle aziende non è detto che si riaprano i mercati, perché i mercati sono fermi e per i prossimi mesi, speriamo brevi, i mercati non acquisteranno e gli ordini non partiranno, per cui le imprese hanno assolutamente bisogno. Facciamo vedere perché se noi non abbiamo le imprese questo Paese assolutamente va in *default* ma va in *default* il sistema. Per cui, io assolutamente chiedo di rivedere questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la deputata Mariastella Gelmini. Ne ha facoltà.

MARIASTELLA GELMINI (FI). Grazie, Presidente. Nell'anticipare che accogliamo la riformulazione dell'ordine del giorno a mia firma, voglio dirle che noi non perdiamo nemmeno l'occasione di un ordine del giorno, pur conoscendone l'efficacia limitata, per proporre nuovamente e reiterare una richiesta al Governo di un'attenzione forte al comparto del turismo. Abbiamo presentato al Senato, con la collega Bernini, e abbiamo poi ripresentato alla Camera emendamenti segnalati dalla categoria. D'altronde, questa mattina sul *Corriere della Sera* c'è il grido di dolore di tutti gli operatori del mondo del turismo, un grido di dolore che è rivolto al Presidente Conte, al Ministro Franceschini ma che forse andrebbe indirizzato anche al Ministro Gualtieri, perché un comparto che genera il 13 per cento del PIL, il 15 per cento dell'occupazione e che contribuisce al saldo attivo della bilancia commerciale del Paese con 17 miliardi di euro è un comparto che non può e non deve morire, ma il taglio del fatturato per il comparto del turismo equivale al 75 per cento e, quindi, è evidente che noi qui oggi vogliamo chiedere al Governo un'attenzione concreta. Il nostro non è un appello a valutare; è una richiesta di fare bene e di fare presto in un ambito nel quale da soli gli operatori, gli albergatori, i ristoratori, i *tour operator* e le agenzie di viaggio evidentemente non possono riuscire a far fronte a questo *tsunami* del virus.

Chiediamo che a fronte di tanti decreti, di tanti ordinanze, di tanti DPCM - me lo lasci dire: alcuni di questi totalmente inutili - ci sia, invece, un decreto *ad hoc* per il comparto del turismo. Ad oggi i lavoratori del turismo hanno ricevuto la cassa integrazione laddove sono stati gli imprenditori a pagare la cassa integrazione perché dallo Stato non è arrivato un euro. Chiediamo che per questo comparto venga valutato seriamente lo stato di crisi, che si affronti il tema degli affitti perché il 50 per cento di alberghi e ristoranti sono in affitto ed è evidente che, a fronte di un fatturato vicino allo zero, non possono essere gli imprenditori a pagare quell'affitto. Non è nemmeno giusto che siano i proprietari di quegli immobili a rimetterci. Deve essere lo Stato a stanziare risorse a fondo perduto e, soprattutto, va affrontata con più forza - qualcosa siamo riusciti a portare avanti - anche la questione degli stagionali e occorre riprendere in considerazione quel Fondo di 2 miliardi e mezzo che fin dalla prima votazione sul "decreto Cura Italia" al Senato abbiamo portato avanti. Insomma, servono fatti concreti, risorse vere e non chiacchiere. Diversamente, il rischio è che questo comparto, che rappresenta una parte importante del PIL italiano, subisca un danno irreversibile da questo fermo. Si tratta, peraltro, del comparto che subirà il fermo più lungo, perché sicuramente i lavoratori del mondo del turismo il 4 maggio non avranno prenotazioni e molto probabilmente non le avranno nemmeno a giugno, a luglio e ad agosto. Si tratta di cancellare il 2020 dal punto di vista del fatturato.

E, allora, quello che noi vi chiediamo è che questo comparto non venga abbandonato, che quegli emendamenti, che inopinatamente avete cassato al “Cura Italia”, vengano dentro il “decreto Liquidità”, dentro il decreto di aprile, che fatalmente diventerà, temo, il decreto di maggio, trovino una loro collocazione e un loro accoglimento. Diversamente, vi assumerete, fra le tante responsabilità del voler fare da soli e del voler trattare l'economia come se fossimo in tempi normali, anche la responsabilità di aver condannato a morte un settore che ci riempie di orgoglio come quello del turismo italiano.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, ne ha facoltà.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Grazie, Presidente. Per cambiare il parere sull'ordine del giorno n. [9/2463/168](#) Gallinella in parere favorevole.

PRESIDENTE. D'accordo. Ha chiesto di intervenire la deputata Laura Cavandoli. Ne ha facoltà.

LAURA CAVANDOLI (LEGA). Grazie, Presidente. Io intervengo su una serie di ordini del giorno del gruppo della Lega che sono stati o riformulati o cassati e, in particolare, parto dal mio. Parlo proprio con il sottosegretario che era intervenuto già al Senato e l'emendamento che era stato presentato - io sono stata eletta a Parma - era per avere la proroga di capitale della cultura per l'anno 2021. Parma è Capitale italiana della cultura per il 2020. A fine 2020 e a fine 2019 il Ministro Franceschini ha aperto un bando per la capitale della cultura 2021 e, ecco, noi abbiamo chiesto, e la città ha sostenuto fortemente, di avere una proroga degli eventi del 2020, che sono finiti di fatto con l'inaugurazione di gennaio, anche al 2021. Ci sono state alcune aperture dopo la bocciatura del nostro emendamento Lega al Senato e il Ministro Franceschini è intervenuto a mezzo stampa dicendo che farà il possibile.

Ebbene, abbiamo presentato gli emendamenti qui alla Camera e poi ci siamo visti fra i segnalati gli emendamenti 90.2, 90.3 e 90.4 a firma della maggioranza, PD, 5 Stelle e +Europa, che appunto prevedevano questa proroga di Parma capitale della cultura 2021. Quindi, il mio ordine del giorno riprendeva esattamente il testo degli emendamenti di maggioranza, emendamenti che - io ripeto, sottosegretario - sono segnalati. Quindi, se lei accoglie questo mio ordine del giorno come “a valutare l'opportunità di” io credo che ci sia un problema fra lei e il Ministro Franceschini e fra lei e il resto della maggioranza, perché non è possibile che voi presentate un emendamento segnalato che prevede una cosa e poi non accogliete il mio ordine del giorno, anche perché - e qui apriamo un grosso problema dell'emergenza COVID, che è proprio il problema della cultura e dello spettacolo. Cosa succede? È un settore in grandissima crisi, è difficile ora riprogrammare gli eventi e riorganizzarli e non sarà facile nemmeno per una città che li aveva già programmati e che ha dovuto sospenderli. Per cui, non avrebbe senso, probabilmente, nominare un'altra città capitale italiana della cultura per il 2021 perché non potrebbe preparare in tempo quello che è il programma.

Quindi, io la invito a rivedere questo parere sul mio ordine del giorno n. [9/2463/307](#), proprio perché noi chiediamo che ci sia la proroga per la capitale della cultura 2020 al 2021 e che, come previsto nei vostri emendamenti di maggioranza, le selezioni per la capitale della cultura 2021 passino per il 2022.

Poi intervengo anche sull'ordine del giorno n. [9/2463/263](#) Bisa. C'è una anche qui una riformulazione; riguarda la correzione degli esami di avvocato. Le correzioni dell'esame da avvocato sono bloccate ed erano state bloccate da subito, dall'11 marzo fino al 3 aprile.

Sapete bene che l'esame di abilitazione alla professione forense c'è una volta all'anno, nel mese di dicembre. I risultati arrivano di solito entro il 30 giugno; poi c'è un preappello a luglio, per poi esserci a settembre l'appello più corposo, sempre per l'esame orale. Ecco, noi vogliamo che la meritocrazia sia premiata e ci opponiamo all'ammissione agli orali di tutti i candidati che hanno partecipato alle prove scritte di dicembre 2019, per cui accogliamo la riformulazione, anche perché va nel senso che noi abbiamo chiesto, di velocizzare le prove, aumentando magari le sottocommissioni, quindi cercando, effettivamente, di avere i risultati nei termini previsti, per poi non inficiare la prova scritta di dicembre, affinché quindi possa tutto andare come normalmente può essere.

Cito anche l'ordine del giorno n. [9/2463/310](#) della collega Tateo. Noi avvocati abbiamo un problema: spesso non riusciamo a fare le notifiche, perché dall'indirizzario INI-PEC mancano gli indirizzi degli avvocati di alcune pubbliche amministrazioni. È un provvedimento molto semplice, io credo di buon senso. Cerchiamo di agevolare la professione a tutti, quindi cerchiamo di intervenire, visto che questi indirizzi sono noti, ma non vengono registrati in questo registro ufficiale che permetterebbe più facilmente a noi di fare le notifiche.

Un problema ben più grosso, invece, è stato sollevato dalla mia collega Vanessa Cattoi con il suo ordine del giorno n. [9/2463/297](#). Abbiamo chiesto di aumentare i congedi per le famiglie. Qui ci sono grandissimi problemi. Voi sapete che c'è il discorso dei quindici giorni per i figli infra dodicenni: ma i tredicenni, i quattordicenni? Io credo che qui il Ministro Bonafede non possa ignorare, come ha dimostrato di ignorare davanti alla TV la differenza fra dolo e colpa...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

LAURA CAVANDOLI (LEGA). ...che c'è un reato, che è l'abbandono di minore. Su questo, sulla gestione dei figli, dovete intervenire, perché se il 4 maggio inizia la fase 2, i genitori non sanno cosa fare e non sanno come controllare e come poter sistemare i loro figli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la deputata Fogliani. Ne ha facoltà.

KETTY FOGLIANI (LEGA). Grazie, Presidente. Mi dispiace che il parere sia contrario all'ordine del giorno presentato dal nostro gruppo, il n. [9/2463/273](#). Questo riguarda le famiglie di un'area del comune di Caorle, le famiglie di Falconera. C'è stata, proprio in questo momento di questa crisi di emergenza per COVID-19, una sentenza del TAR che ordina la demolizione di tre abitazioni; sono tre abitazioni che fanno parte di un complesso dove ci sono circa 30 famiglie, una situazione che si porta avanti da anni. È un'area che è nata all'inizio del Novecento, un'area di pescatori, un'area tipicamente lagunare e di mare, turistica (la zona di Caorle), dove ci sono stati i primi insediamenti e dove sono stati costruiti anche i primi casoni, che sono delle costruzioni tipiche, lagunari, della zona appunto di Caorle, e che sono bellissimi da vedere, anche a livello turistico, in quanto proprio tradizionali. Queste famiglie sono in una situazione molto particolare perché da anni sono penalizzate da tutta una serie di situazioni che si trascinano, perché sono considerate abitazioni costruite su un territorio demaniale. Siccome noi abbiamo già votato una legge con una situazione simile, anche se non uguale, per il territorio demaniale di Chioggia e abbiamo votato tutti all'unanimità, spero che comunque venga valutata, in questa situazione particolare, quantomeno la possibilità di bloccare queste situazioni in tutta l'area, sia amministrative che penali, quantomeno fino alla fine del 2020. Già in questo provvedimento c'è la scadenza del 15 aprile, ma che ormai è superata, e poi, invece, nell'altro provvedimento si arrivava al 15 di maggio. Allora, io spero che venga preso in considerazione di dare questa possibilità a queste famiglie, proprio in questo momento di particolari problematiche e di costrizione a casa, sia per i bambini, sia per gli anziani che per le famiglie, soprattutto in un momento così tragico in cui la stagione turistica è fortemente

compromessa. Quindi, io spero si voglia rivalutare il parere riguardo a questo ordine del giorno.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Per cambiare altri due pareri. Sull'ordine del giorno n. [9/2463/71](#) Zucconi, il parere è favorevole e lo stesso sull'ordine del giorno n. [9/2463/206](#) Spadoni.

PRESIDENTE. D'accordo, grazie. Ha chiesto di intervenire il deputato Carlo Sarro. Ne ha facoltà. Il collega Sarro non è presente, quindi si intende che vi abbia rinunciato. Ha chiesto di parlare il deputato Furguele. Ne ha facoltà.

DOMENICO FURGIUELE (LEGA). Grazie, Presidente. Signor sottosegretario, la situazione di grave crisi economica che si sta palesando nella nostra nazione, in Italia, ci induce a dover estendere misure speciali di sostegno a tutti i lavoratori le cui aziende sono rimaste ferme. A tal proposito, a noi risulta che il comparto del trasporto aereo sia uno di quelli più colpiti dalla crisi del COVID-19. Il comparto del trasporto aereo ha avuto una flessione superiore all'88 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questo è stato causato dal taglio dei voli delle tratte ad opera delle compagnie aeree. Se vogliamo, al Sud la situazione è ancora peggio, ma nel complesso questo ci deve spingere a mettere in campo e ad estendere le misure di sostegno più importanti anche nei riguardi di quelle fasce di lavoratori che, tradizionalmente, sono state sempre meno garantite e io direi, storicamente, anche maltrattate. Infatti, sarà noto che, per prassi consolidata storicamente, le società che gestiscono gli scali aeroportuali, come per esempio la Sacal, che in Calabria gestisce l'aeroporto di Lamezia Terme, di Crotone e di Reggio Calabria, periodicamente assume degli stagionali, dei lavoratori precari con contratto a tempo determinato, per affrontare il traffico che cresce durante il periodo di alta stagione e poi per gestirli secondo le esigenze dei diversi scali.

Allora, c'è un problema, signor sottosegretario, Presidente. Il problema è che le misure di sostegno di ammortizzatori sociali messe in campo da questo Governo per quanto riguarda il comparto aeroportuale riguardano soltanto quei lavoratori che hanno un contratto a tempo indeterminato, che quindi possono accedere alla cassa integrazione, mentre non prevedono nulla per i lavoratori stagionali aeroportuali con contratto a tempo determinato. Capirà, signor Presidente, che questo configura una vera e propria ingiustizia, di fronte alla quale noi non dovremmo rimanere inermi, perché questi lavoratori stagionali del comparto aeroportuale con il contratto a tempo determinato sono comunque dei padri, delle madri di famiglia, che il Governo non contempla nelle sue misure; sono comunque persone che pagano le bollette, che devono fare la spesa, che devono pagare le tasse e che, quindi, sarebbero meritevoli di un sostegno, che certamente noi dovremmo garantire. Se è vero, come ha detto qualcuno, che nessuno dovrebbe rimanere dietro, allora io, tra gli altri, sostengo i lavoratori aeroportuali con contratto a tempo determinato.

Signor sottosegretario, mi rivolgo a lei per tramite del Presidente. Io vengo da una realtà che è la città di Lamezia Terme, che è sede di uno degli aeroporti internazionali più importanti del Mezzogiorno d'Italia, di interesse strategico anche per il Mediterraneo, la porta della Calabria che certamente il signor sottosegretario conosce; e lì ho modo di parlare con tanti lavoratori di questo settore e nelle ultime settimane devo dire che ho compreso che si è cristallizzata una situazione che sta andando verso una direzione veramente grave di indigenza e di povertà. Allora signor sottosegretario, mi rivolgo a lei ancora per tramite del Presidente, con questo mio

ordine del giorno io chiedo e auspico che il Governo estenda l'ambito soggettivo di applicazione delle misure di sostegno ai lavoratori e delle misure di ammortizzatori sociali anche a questi lavoratori stagionali che hanno contratti a tempo determinato e che meritano sicuramente molto più rispetto.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Scusi Presidente, mi hanno segnalato anche per l'ordine del giorno Bartolozzi n. 9/2463/128, dove era già previsto nel dispositivo "valutare l'opportunità di", la necessità di cambiare il parere in favorevole, cosa che facciamo volentieri e ne approfitto per dire che dove è presente nel testo "valutare l'opportunità di", si intende parere favorevole secco, così evitiamo.

PRESIDENTE. D'accordo. Ha chiesto di intervenire il deputato Sasso. Ne ha facoltà.

ROSSANO SASSO (LEGA). Grazie, Presidente. Noi siamo qui per cercare di semplificare la vita ai cittadini. Nel caso in esame dovremmo essere qui per semplificare la vita ai lavoratori della scuola, ancora più nello specifico, agli insegnanti precari. Il tentativo di questo ordine del giorno è quello di sensibilizzare sia il Governo che la maggioranza, che è degnamente rappresentata questa mattina in Aula nei banchi dei colleghi, sulle graduatorie di istituto, le cosiddette graduatorie di terza fascia. Cerco di essere meno tecnico possibile e di spiegarlo in estrema sintesi: si tratta di quelle graduatorie dalle quali si attingono gli insegnanti per le supplenze brevi e saltuarie o anche per gli incarichi annuali; il nostro ordinamento prevede che ogni tot di anni, Presidente lo dico per suo tramite al rappresentante del Governo, possano essere aggiornate. In che modo vengono aggiornate? Attraverso l'acquisizione di titoli relativi al servizio o di titoli culturali, quindi un insegnante precario, soprattutto giovane, ma ce ne sono anche tanti che hanno oltre dieci anni di servizio, ogni mese di lavoro acquisisce due punti e soprattutto ogni titolo, un master, una seconda laurea, un corso di perfezionamento, può migliorare la propria posizione in graduatoria. Quindi parliamo di sacrifici economici e sacrifici umani, perché spesso questi lavoratori fanno anche quattro o cinquecento chilometri pur di accettare un incarico, al solo scopo, alla sola ambizione professionale di poter migliorare la propria posizione in graduatoria.

Però, questo Governo una ne pensa e cento ne fa, e ha pensato di bloccare l'aggiornamento che per legge era previsto per quest'anno, addirittura arrivando all'assurdo di un Ministro dell'Istruzione che chiede scusa a tutti i precari italiani e lo fa in conferenza stampa sulle reti di Stato, le reti unificate, dicendo che l'amministrazione, che il Ministero dell'Istruzione non sarebbe capace di smaltire le domande cartacee degli stessi insegnanti. E tutto questo accade in un periodo in cui andiamo a gonfie vele verso l'informatizzazione dei servizi, andiamo sulla didattica a distanza. Ma la cosa ancora più assurda - che proprio io stento a capire, e come me tantissimi precari, si parla di circa 200 mila insegnanti precari nel nostro comparto - è che lo stesso Ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina pretende però di bandire, in un periodo del genere, dei concorsi, tra l'altro mettendo a rischio e a repentaglio la salute degli insegnanti.

La Lega aveva proposto già da tempo una soluzione che non è quella che va nel senso della riformulazione che il Governo ha adottato, cioè di istituire delle graduatorie provinciali, perché per stessa ammissione del Ministro Azzolina non si potrà mai fare in tempo, perché poi noi dobbiamo metterli in cattedra dal primo settembre. La Lega aveva proposto semplicemente di rimandare la provincializzazione e di lasciare le graduatorie così com'erano dando la possibilità però ai giovani laureati di potersi inserire per la prima volta e ai precari storici di poterle aggiornare. E non è vero che non è possibile farlo perché, per chi non lo sapesse,

questo tipo di domande già avviene *online* nella scelta delle scuole attraverso i vari portali telematici del Ministero e per quanto riguarda la consegna dei titoli eventuali nuovi da integrare, si potrebbe fare tramite PEC. Ma evidentemente questo il Ministro Azzolina non lo vuole capire e vi spiego anche perché: da quando si è insediata ha messo in atto un'avversione totale, culturale, morale e ideologica nei confronti degli insegnanti precari della scuola. Ai precari è stato negato il *bonus* dei 500 euro per poter fare la didattica a distanza, ai precari viene negata la stabilizzazione, pur essendoci una direttiva europea, la n. 70 del 1999, recepita dal decreto legislativo n. 368 del 2001 in Italia, che prevede la stabilizzazione dopo aver svolto almeno 36 mesi di servizio. Ai precari viene negata la possibilità di avanzare per titoli e servizio e si preferisce mettere a repentaglio circa 150 mila lavoratori, tanti sono quelli stimati che potranno aderire a questo concorso, in un periodo del genere. Rendiamoci conto! Tra luglio ed agosto il Ministro Azzolina vorrebbe che i precari sostenessero questo concorso; e allora lasciate almeno la possibilità, evitando delle riformulazioni inopportune, di poter aggiornare la graduatoria, le graduatorie di istituto lasciatele così come sono e date una possibilità a chi per 1200 euro al mese fa il lavoro più bello del mondo, che è quello di gestire il nostro capitale umano, il capitale invisibile veniva definito da alcuni studiosi, e pur di migliorare la propria posizione in graduatoria sostiene sacrifici economici e familiari. Il Governo deve assumersi le proprie responsabilità, non può scaricare sul Parlamento una scelta che è impossibile da realizzare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Tullio Passini. Ne ha facoltà. Colleghi, vi chiedo di mantenere il distanziamento sociale, per cortesia.

TULLIO PATASSINI (LEGA). Grazie, Presidente. Io mi riferisco, in particolare, agli ordini del giorno Patassini n. [9/2463/266](#) e Viviani n. [9/2463/270](#), perché capiamo con grande difficoltà questa chiusura verso il mondo dell'agricoltura. Dopo gli emendamenti che abbiamo presentato al "Cura Italia", dopo le iniziative di sostegno al nostro mondo agricolo, non ci saremmo certamente aspettati una bocciatura di ordini del giorno che riguardano la pesca. Bocciatura *tout court*, tendo a precisare. E' evidente che in questo periodo in cui i nostri cittadini stanno a casa, il mondo agroalimentare ha luci ed ombre, perché da una parte è vero che si pensa ai consumi di prima necessità, ma dall'altra parte c'era tutto un mondo, il mondo vitivinicolo, il mondo del latte fresco, alcuni comparti di agricoltura di alta qualità, che lavoravano e che mi auguro lavoreranno tantissimo con l'export e con tutto ciò che il comparto reca. E' chiaro che non avere ristoranti, alberghi e boutique gastronomiche aperte ha comportato un crollo di tali tipi di consumi e attenzione: erano quei consumi in cui, in particolare, c'era valore aggiunto per l'agricoltore, perché erano produzioni di nicchia e di alta qualità.

Oggi il comparto pesca vive una grande difficoltà, le barche non escono in mare e qualora potessero uscire, non avrebbero aste del pesce e luoghi dove poter collocare la propria merce. Quindi, siamo di fronte a un vero e proprio fermo pesca. Allora, di fronte a questo, dire al Governo, come abbiamo già fatto con gli emendamenti, come abbiamo già fatto in altre situazioni, di provvedere al pagamento dei premi del fermo pesca 2017, cosa c'è di sbagliato in questo? Almeno sosteniamo i pescatori in quel comparto per quelle somme che legittimamente spettano loro. Poi è chiaro, i pescatori magari forse per il Governo non sono un gruppo elettorale particolarmente numeroso, ma sono veramente il cuore pulsante di un'Italia e di un'ideale che ha migliaia di chilometri di coste. Diamo dignità a un mondo, almeno questo io le chiedo, signor Vice Ministro, di pensare almeno a modificare il parere. Diamo un segnale ai pescatori perché questo è quello che in questo momento possiamo fare con gli ordini del giorno che non hanno valore normativo ma valore di incoraggiamento.

Si tenga presente il poter dire: pago i premi 2017, computo nel periodo totale di fermo di un'imbarcazione il periodo che hanno già purtroppo dovuto subire, pensare che i lavoratori

possano beneficiare magari di un periodo di indennità guadagni che vada oltre il 3 maggio, perché è evidente che, se l'Italia ripartirà, i ristoranti potrebbero avere qualche piccolo ritardo di ripartenza. Tutti questi sono piccoli segnali, e non bastano, le assicuro, i 100 milioni che sono stati messi. Gli armatori hanno bisogno di incassare quanto loro spettante, i lavoratori hanno altrettanto bisogno di essere sostenuti per un periodo leggermente più lungo.

Da ultimo, abbiamo presentato un ordine del giorno sulla pesca del tonno, perché la pesca del tonno diventa fondamentale - fondamentalmente la pesca del tonno è accidentale, ovvero il tonno che cade nelle reti dei pescatori, soprattutto per chi fa piccola pesca -, non può essere buttato. Da ultimo, le segnalo l'ordine del giorno n. 276, perché anche in quest'occasione non dobbiamo dimenticarci il terremoto del 2016 che ha colpito il centro Italia. Non è una questione, perché oltre ai danni del terremoto abbiamo il danno COVID, allora con l'ordine del giorno n. 276, come abbiamo chiesto in precedenti provvedimenti, chiediamo di evitare che le aziende di quei territori, quattro regioni - tra l'altro, in qualche caso ancora i capannoni sono distrutti - non possano guardare con fiducia al loro futuro. Quindi, le chiedo veramente di prendersi magari qualche minuto e di rivedere questi tre ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la deputata Martina Loss. Ne ha facoltà.

MARTINA LOSS (LEGA). Presidente, intervengo per illustrare un altro ordine del giorno importante, che riguarda il comparto agricolo, in particolare le nostre aziende. Sappiamo che gli interventi di questa norma che oggi approviamo vogliono sostenere economicamente le famiglie, ma anche i lavoratori e le imprese: ebbene, il motore agricolo è un motore non solo economico, ma un motore fisico, che sostiene fisicamente i nostri cittadini e la nostra società. In particolare, nel comparto lattiero-caseario, dovuto all'emergenza Coronavirus, si è registrato un forte calo dei consumi, soprattutto del prodotto fresco e del prodotto latte. Il latte, come prodotto di base, sappiamo che, a livello italiano, ha un'elevata qualità produttiva della materia; ebbene, questa produzione non può essere fermata, è una produzione che prosegue in modo inesorabile, ma in maniera positiva, proprio perché è una risorsa fondamentale per il nostro Paese e i nostri prodotti. Ebbene, questo calo sia della domanda interna sia dell'*export*, produce una forte criticità sugli allevatori, prima di tutto perché il prodotto non viene smaltito da parte dei caseifici come materia prima, quindi l'allevatore si trova a dover gestire sia un calo del ritiro da parte del caseificio stesso che dover smaltire l'invenduto, in qualche modo impiegarlo. Ebbene, questa non è solo una perdita della fonte di reddito, ma per noi è una perdita di patrimonio e di materia prima essenziale come l'oro, dal punto di vista qualitativo e dell'eccellenza in cui si trasforma sul nostro territorio italiano, che sono diverse da regione a regione e creano quella qualità del settore che è conosciuta in tutto il mondo. Non dobbiamo neanche dimenticare il ruolo che gli allevatori svolgono come tutori del nostro territorio e dell'ambiente. Soprattutto, nelle zone di montagna, si prendono cura dei prati e dei pascoli durante la stagione estiva. Questo è un ruolo ambientale fondamentale, quindi la categoria non può essere lasciata inascoltata e in difficoltà. Su questo scenario interviene una speculazione, purtroppo, ad aggiungersi alle difficoltà già citate, ovvero la importazione dall'estero di quantitativi di materia latte a prezzi inferiori e di qualità non sempre elevata. Quindi, questi vanno non solo a mettere in ulteriore difficoltà i nostri allevatori, ma anche a ridurre la qualità del latte e delle produzioni casearie.

Ebbene, la proposta è che innanzitutto si tuteli ad ogni costo la filiera del latte italiano. La filiera del prodotto italiano deve essere tutelata, da adesso in avanti, come una presa di impegno solenne da parte di tutti i cittadini del nostro Paese, proprio perché il mondo agricolo italiano deve trovare risposta nei suoi stessi cittadini, che nutre con tanto amore. Inoltre, bisogna stimolare i caseifici a produrre formaggi stagionati, prodotti a lunga conservazione, che così non interrompano il ritiro del latte e possano essere quindi ricollocati nel tempo, una volta terminata l'emergenza, con facilità, senza problemi di scadenze o durate.

Ebbene, quest'ordine del giorno impegna quindi a prevedere delle misure affinché i caseifici si impegnino al ritiro del latte, concordando con le istituzioni europee, per tutta la durata dell'emergenza, la concessione di aiuti all'ammasso privato di latte in polvere, formaggi duri a lunga conservazione, nonché di formaggi DOP prodotti con latte bovino di provenienza italiana, al fine di poter contenere il crollo del prezzo, a tutela degli allevatori italiani. Il Governo ci ha detto dell'accoglimento con una riformulazione di quest'ordine del giorno, l'auspicio è che queste non restino solo parole su carta, ma che sia un impegno concreto del Governo - ma lo lancio anche a tutti gli italiani - di mantenere salda l'attenzione e il valore sulle nostre filiere alimentari italiane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Nicola Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI (LEGA). Presidente, mi rivolgo al Vice Ministro, al bravo Vice Ministro Misiani, su un ordine del giorno, il n. 285, che ha ad oggetto una categoria di lavoratori che ha un ruolo importante nell'economia, nel sistema economico del nostro Paese, che sono i lavoratori frontalieri, tema, quello della tutela e della difesa dei lavoratori frontalieri, che più volte è stato oggetto di dibattito e di discussione, anche in modo trasversale, all'interno di quest'Aula. I lavoratori frontalieri - e lo dico a un Vice Ministro lombardo che ovviamente è sensibile e attento a questo tema -, parliamo di circa 80-90 mila lavoratori, rappresentano una grande opportunità di lavoro per il nostro territorio, in modo particolare per i territori di confine, non solo lombardi, ma anche piemontesi, liguri e di altri territori del nostro Paese; lavoratori che rappresentano una ricchezza, lavoratori che ogni mattina, oltrepassando il confine, ad esempio il confine svizzero, andando a lavorare nella Confederazione elvetica, portano in quel territorio ricchezza, *know-how*, competenza, professionalità, portano quindi ricchezza ad un altro territorio, ma rappresentano anche una grande ricchezza e una grande risorsa per i tanti comuni di confine del nostro territorio. I lavoratori frontalieri stanno affrontando due grandi problematiche, rispetto alle quali l'attenzione del Governo, sino ad oggi, si è manifestata più a parole che nei fatti. Quest'ordine del giorno - abbiamo assistito in questi giorni a tante dichiarazioni da parte di alcuni rappresentanti della maggioranza, dal sottosegretario Scalfarotto, che parrebbe interessarsi più da un punto di vista formale che da un punto di vista sostanziale - ha il fine di poter garantire due cose, sostanzialmente, in primo luogo le tutele sociali anche a questi lavoratori, perché, come ben sapete, la Svizzera ha lasciato ai singoli cantoni l'opportunità di chiudere, di regolamentare, di affrontare le emergenze del Coronavirus in modo differente tra cantoni, e nel momento in cui la Lombardia ha chiuso, il Canton Ticino invece ha mantenuto aperte le proprie attività. Quindi cosa si è verificato? Si è verificato che tanti lavoratori frontalieri, non in sicurezza da un punto di vista della salute e da un punto di vista della sanità, hanno oltrepassato il confine proprio per andare a svolgere questo tipo di attività, in condizioni, ripeto, di grandissima difficoltà. Molti lavoratori ovviamente hanno rischiato e stanno rischiando di perdere il posto di lavoro, e oggi assistiamo a questo fatto, cioè che il Canton Ticino ha chiuso dopo l'Italia, ma riapre prima dell'Italia, quindi oggi tanti lavoratori frontalieri, in questa settimana, 10 mila lavoratori frontalieri, oltrepassano il confine per andare in Svizzera. Da lunedì, tra 40 e 50 mila lavoratori frontalieri andranno in Svizzera a lavorare.

Quindi, le due tematiche sono: primo, le tutele sociali e la possibilità di poter estendere anche le forme di cassa integrazione anche a coloro i quali hanno perso il lavoro. Sarebbe drammatico se questi soggetti, queste persone, questi dignitosissimi lavoratori italiani, lombardi, piemontesi non avessero la possibilità di poter avere le stesse tutele sociali che hanno gli altri cittadini italiani, da un lato; dall'altro lato, per poter andare a lavorare evidentemente bisogna oltrepassare un confine. La Svizzera ha deciso di chiudere alcuni valichi. Chiudere i valichi ha evidentemente comportato problemi di mobilità; alcuni valichi sono rimasti aperti; su quei valichi aperti - penso ad esempio al valico di Bizzarone - ci sono code interminabili, ci sono problemi, ci sono disagi anche rispetto al contesto territoriale, che

vive evidentemente questa difficoltà di mobilità. Chiediamo, quindi, al Governo un'attenzione particolare; chiediamo al Governo di rivolgersi alle autorità svizzere affinché, da un lato, i valichi chiusi possano essere riaperti (il valico di Maslianico, il valico di Valmara in Val d'Intelvi, dove tanti sono i lavoratori frontalieri che svolgono questo tipo di attività) e, dall'altro lato, di velocizzare le operazioni e i protocolli di mobilità con la Svizzera. Ad oggi abbiamo tante parole, tanti impegni formali da parte dei rappresentanti del Governo ma non abbiamo una presa di posizione chiara e seria. Ho presentato l'ordine del giorno n. [9/2463/285](#), un misero ordine del giorno a fronte del fatto che gli emendamenti che abbiamo presentato non sono stati accolti e le interrogazioni che sono state presentate non hanno trovato ancora risposta da parte del Governo, e lei chiede di valutare l'opportunità. La invito, anche a nome dei tanti parlamentari - e mi dispiace che non c'è l'onorevole Borghi che su questo tema è sempre stato particolarmente sensibile -, a modificare il parere perché "a valutare l'opportunità" è una presa in giro, è un'ulteriore beffa a danno dei lavoratori frontalieri. Quindi, la invito a modificare il parere, altrimenti chiederemo di mettere ai voti l'ordine del giorno e poi ognuno evidentemente rispetto ai propri territori e rispetto ai propri sindaci si assumerà la propria responsabilità, di dare un segnale di attenzione sostanziale e non semplicemente formale a tutela e a difesa sia dal punto di vista della salute, da un lato, sia dal punto di vista delle tutele sociali, dall'altro lato, e dal punto di vista della mobilità a beneficio dei nostri lavoratori frontalieri, che sono una risorsa fondamentale e indispensabile per il nostro Paese, per i nostri territori e per l'Italia tutta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la deputata Colmellere. Ne ha facoltà. Colleghi, rinnovo l'invito ad avvicinarsi al banco del Comitato dei nove se volete intervenire senza mascherina. Il prossimo a intervenire sarà il collega Giuseppe Cesare Donina. Prego, collega.

ANGELA COLMELLERE (LEGA). Grazie, Presidente. L'ordine del giorno n. [9/2463/302](#) vuole richiamare l'attenzione su un problema molto grave che affligge le scuole paritarie. Queste ultime svolgono un ruolo pubblico da sempre e sono parte integrante del sistema scolastico italiano. Ricordo che nel territorio italiano le scuole paritarie sono 12.448, per un totale di 863.378 studenti e 130.000 lavoratori tra personale docente, non docente e amministrativo. Queste scuole accolgono circa 14.500 alunni con disabilità. Le scuole paritarie hanno da sempre dimostrato attenzione per il territorio compensando l'assenza dello Stato e facendo adesso risparmiare più di 6 miliardi di euro per la gestione delle scuole, senza considerare che le strutture non sono dello Stato ma sono private. Un bambino ogni due frequenta le scuole paritarie dell'infanzia ed è un dato che non si può trascurare. Come non si può trascurare nemmeno il dato secondo cui lo Stato assegna alla scuola statale 85 milioni per 8 milioni di studenti. Lo Stato, invece, destina alle scuole paritarie 2 milioni per 900.000 studenti. Detto questo, in questa fase emergenziale siamo diinnanzi ad una grande difficoltà, perché ci sono genitori che, a causa della situazione critica che sta vivendo il Paese, non hanno più la possibilità di pagare le rette che queste scuole richiedono. D'altro canto, le scuole non hanno la possibilità di sorreggersi se non grazie al pagamento delle rette. Quindi ciò determina un grave danno, in quanto le scuole devono continuare a pagare gli stipendi, devono continuare a pagare gli affitti ma di fatto non hanno entrate. Quindi ci troviamo diinnanzi ad un problema: la mancanza di pagamento delle rette va a incidere sulle famiglie che, come abbiamo detto, non hanno soldi e sui lavoratori, che rischiano di perdere il posto di lavoro proprio perché, se queste chiudono, non potranno più lavorare.

Inoltre, diventerebbe anche un grandissimo problema per il sistema scolastico nazionale, in quanto se queste scuole chiudono, i ragazzi e gli studenti devono essere ricollocati all'interno di classi statali per garantire loro il diritto allo studio. Quindi ciò determina un grandissimo ripensamento delle classi, anche proprio in relazione al fatto che non ci possono essere le classi pollaio, come appunto ben detto dalla Ministra. Con il nostro ordine del giorno n. [9/2463/302](#) chiediamo di disporre di contributi aggiuntivi alle scuole paritarie private per esonerare i genitori del pagamento delle rette, ovvero prevedere la detraibilità integrale delle

rette pagate dalle famiglie per la frequenza scolastica e per i servizi educativi nelle scuole paritarie private per l'anno 2019-2020. Noi chiediamo sensibilità da parte del Governo per la funzione educativa e strategica che anche queste scuole donano al nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Donina. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CESARE DONINA (LEGA). Grazie, Presidente. Sottosegretario, Viceministro, intervengo in una situazione surreale nel nostro Paese, nei nostri territori e di questo Parlamento. Avevamo già notato all'inizio della legislatura, dopo l'agosto 2019, che l'andamento di questo Governo e di questa maggioranza non era proprio dei migliori, nel senso che portavate in Commissione solo decreti europei e non avete più fatto proposte divisive. Abbiamo fatto quattro mesi di Governo a girarci i pollici - scusate se lo dico in quest'Aula - però era veramente riduttivo, perché tutto ciò che era divisivo voi avevate deciso di non portarlo né in Aula, né in Commissione. A questo punto, credevo che dopo una pandemia di questo tipo, dopo che è stata definita più volte dai nostri colleghi come una guerra, soprattutto in Lombardia, Veneto e in altri territori, in Emilia Romagna, forse avreste cambiato atteggiamento, invece così non è stato: ci siamo illusi per l'ennesima volta. Avevamo fatto proposte costruttive e il nostro leader Matteo Salvini aveva dato tutta la possibilità alla maggioranza di avere un nostro appoggio. Le opposizioni, tutte compatte, erano state più volte dal Premier Conte dando la loro disponibilità; avevate la possibilità davvero di andare nella direzione che avrebbe aiutato il nostro Paese. Avevamo chiesto tutti insieme come opposizioni di aiutare i più deboli, di aiutare le famiglie, di aiutare le partite IVA, i negozianti: invece a tutto questo ci è stata chiusa la porta in faccia. Avevamo avanzato proposte per aiutare, ovviamente, chi rimaneva indietro. Voi in questa fase davvero non vi state rendendo conto di quanto succede al di fuori di queste mura; non vi state rendendo conto di quanto succede nel nostro Paese: veramente lo dico e in maniera propositiva, non per attaccare la maggioranza. Ancora ieri, come due giorni fa, sono stato in coda a fare la spesa nei vari negozi e, stando lì con le persone, ci si accorge che ci sono intere partite IVA e ci sono imprenditori che fra due o tre mesi non faranno più gli imprenditori. Avevate la possibilità con l'appoggio delle opposizioni di fare una manovra da 100 miliardi: l'abbiamo proposto, le risorse c'erano. Avremmo tutti insieme, come si diceva una volta, tirato il laccio, stretto la cintura per i prossimi due anni, ma era il momento questo per aiutare le famiglie e per aiutare le partite IVA e i negozianti, per aiutare le imprese: avete deciso per l'ennesima volta di non farlo. Avete deciso per l'ennesima volta di non farlo e qui mi riferisco al numerosissimo gruppo dei Cinque Stelle per chiedere loro cosa fanno. Le uniche proposte che vengono - lo chiedo a lei, Presidente, per suo tramite - dal capo politico Vito Crimi dei Cinque Stelle consistono nel commissariamento di alcune regioni: è questo che ci fa rimanere allibiti. Ma veramente mi chiedo cosa stiamo qui a fare. Questo dovrebbe essere il Parlamento, il Parlamento unito che aiuta il Paese a ricrescere: sembra cioè che da parte del Movimento 5 Stelle l'aiuto sia unilaterale.

Ci sono dei concorsi alla Camera dove il Presidente Fico è presidente di commissione e ci accorgiamo che partecipano alcuni parlamentari dei 5 Stelle. Fanno le nomine dove tutto è fermo e ci accorgiamo che gli amici e i compagni di classe entrano a far parte dei CdA. Oooooh! Noi qua parliamo a nome del popolo italiano: ma voi ci state prendendo in giro? È questa la domanda che mi viene da dire, mi scusi i toni, ma veramente questi pensano davvero che al di fuori di qua non se ne accorga nessuno. Vede, Presidente, io vengo da una delle vallate bresciane, quelle famose vallate bresciane e bergamasche in cui vent'anni fa l'onorevole Umberto Bossi disse che erano pronti 300 mila cacciatori con i fucili per venire a Roma. Ecco, oggi giorno sono milioni, ma oggi giorno tutta l'Italia e tutto il Paese sono le vallate bresciane e bergamasche, ricordatevelo, tutto il Paese. Qua a maggio, se voi non vi svegliate velocemente, troverete fuori migliaia e migliaia, centinaia di migliaia di partite IVA e di imprenditori, di familiari, di operai che hanno perso il posto di lavoro, e aspetteranno che

escano da questo mondo incantato, come lo chiamate voi, i parlamentari, che non hanno agito in questo periodo.

Davvero vi faccio un appello perché pensiate a cosa sta succedendo, perché è drammatico davvero. Alla fine cosa succede? Alla fine poi stamattina, in questa pandemia, in questo periodo davvero drastico, dove le famiglie non arrivano alla fine del mese, mi ritrovo che stamattina vediamo che sugli apparati *Android* arriva un sondaggio...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

GIUSEPPE CESARE DONINA (LEGA). ...e qui concludo, spunta un sondaggio che chiede l'operato del Premier Conte. Ma davvero credete che il nostro Paese sia il Grande Fratello? No, ve lo chiedo. E qui concludo, signor Presidente: è impossibile, disse l'orgoglio; è rischioso, disse l'esperienza; è senza speranza, disse la ragione; provaci, sussurrò il cuore.

PRESIDENTE. Collega, deve concludere.

GIUSEPPE CESARE DONINA (LEGA). Ecco, credevo che davvero voi ci avreste provato, ma non ci avete nemmeno provato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Iezzi. Ne ha facoltà.

IGOR GIANCARLO IEZZI (LEGA). Grazie, Presidente. Sono rimasto stupito della contrarietà del Governo all'ordine del giorno che avevamo presentato. Nel provvedimento che stiamo discutendo sono previsti dieci milioni indirizzati alla Polizia locale, in particolare per gli straordinari. Beh, questi 10 milioni, che già comunque rappresentano una miseria rispetto a quelle che sono le reali necessità della Polizia locale, rischiano paradossalmente di rimanere inutilizzati, perché ci sono delle grandi città amministrata dal Movimento 5 Stelle e dal Partito Democratico che hanno pensato - mi riferisco, in particolare, alla città di Torino e alla città di Milano, amministrata dal sindaco Giuseppe Sala - di mettere in questo periodo, evidentemente valutando il poco traffico che c'era nelle grandi città, in ferie gli agenti della Polizia locale.

Questo è paradossale perché è proprio questo un momento in cui, invece, sarebbe richiesta la collaborazione da parte di tutte le Forze dell'ordine e da parte di tutti gli agenti della Polizia locale per aumentare il numero di controlli e per evitare situazioni di insicurezza che nelle grandi città si stanno registrando. Ciò è particolarmente stupefacente per quanto riguarda Milano, dove abbiamo un sindaco che è abituato a farsi *selfie* a bordo vasca con la maglietta "Milano non si ferma", ma non pone attenzione a quello che sta succedendo nelle periferie della nostra città, dove, in assenza di controlli seri - e qui potevano essere utilizzati gli agenti della Polizia locale - oramai spadroneggiano bande di immigrati e di zingari che addirittura si recano nelle case popolari per occupare le abitazioni nel momento in cui, magari, gli anziani sono in ospedale a farsi curare proprio a causa del virus.

Questa situazione è veramente paradossale, anche perché gli agenti della Polizia locale, soprattutto nelle grandi città, hanno una professionalità, una capacità, e sono addestrati per qualsiasi tipo di mansione, e quindi potrebbero benissimo essere utilizzati per i controlli. A Milano, faccio un esempio, ci sono circa 3 mila agenti della Polizia locale, e sul territorio, fino ai giorni scorsi, prima che fosse fatto un piccolissimo aumento di personale, tra l'altro usando le reclute, c'erano sul territorio neanche 500 agenti.

Questa è una cosa davvero intollerabile, noi non capiamo la vostra contrarietà. Tra l'altro, il nostro vi darebbe la possibilità, essendo un richiamo alla legalità, di togliere alcune macchie che si stanno verificando sotto il vostro Governo, perché è indubbio che, da quando siete

arrivati voi al Governo - non ve ne do una responsabilità diretta, però il dato c'è -, si stanno creando degli enormi regali alla criminalità organizzata. Mi riferisco, per esempio, alla scarcerazione dei boss mafiosi che sta avvenendo in questi giorni nella totale incapacità del vostro Governo di porre un freno a questa situazione. Mi riferisco, per esempio, all'altro regalo alla criminalità organizzata che è la paventata regolarizzazione di 600 mila clandestini nel nostro Paese. Beh, tutti questi regali alla criminalità organizzata che stanno avvenendo sotto il vostro Governo sono una macchia. Ecco, noi vi diamo la possibilità di fare al Paese e fare a voi stessi un richiamo alla legalità, cercando di prendere dei provvedimenti per fare in modo che questi agenti della Polizia locale possano essere riportati sul territorio.

È davvero scandaloso quello che sta succedendo nelle nostre città, è davvero scandaloso quello che sta succedendo nella mia Milano, perché è impensabile dover avere a che fare con delle povere persone che, costrette in ospedale per la malattia a curarsi, si ritrovano, una volta uscite, la casa occupata dai *rom* e da immigrati di vario genere, è impensabile. Tutte queste operazioni potrebbero essere anche seguite dalla Polizia locale in accordo con le Forze dell'ordine, però ciò non viene fatto. Ecco, noi vi abbiamo chiesto, con questo ordine del giorno, di pensare a mettere in campo dei provvedimenti che riportassero sul territorio gli agenti della Polizia locale. Davvero sono stupito e stupefatto della vostra contrarietà a questo ordine del giorno e credo davvero che il Paese non possa più tollerare la vostra presenza al Governo; una presenza che è inutile e dannosa per tutti.

Omissis

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli ordini del giorno – A.C. [2463](#))

PRESIDENTE. Avverto che tra i firmatari dell'ordine del giorno Meloni n. [9/2463/341](#) risulta erroneamente il deputato Ferri, mentre l'ordine del giorno deve intendersi in realtà sottoscritto dalla deputata Ferro. Ha chiesto di intervenire il deputato Colucci. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO COLUCCI (M-NI-USEI-C!-AC). Grazie, Presidente. Avevamo iniziato bene il percorso sul “decreto Cura Italia”, lo avevamo iniziato con un confronto fra Governo ed opposizione nello spirito della tanto richiamata ed evocata unità nazionale. Spiace constatare alla fine del percorso che purtroppo finiamo malissimo. Lo spirito è quello di lavorare insieme, ovvero di prevedere degli emendamenti al decreto che consentissero la vera unità nazionale; quello di raccogliere gli spunti e le osservazioni di tutti i mondi di riferimento che ciascuno di noi rappresenta. Poi si è passati all'idea, non potendo accogliere gli emendamenti, di fare ordini del giorno vincolanti, che potessero essere utilizzati nel “decreto Liquidità” o nel decreto di marzo, che oramai possiamo definire aprile, maggio.

Ci viene chiesto sui nostri ordini del giorno, quelli che vanno dal n. 230 al n. 234, di accettare la riformulazione “a valutare l'opportunità di” e non “impegna il Governo”. Si perde un'occasione. Noi sappiamo molto bene cosa vuol dire “a valutare l'opportunità di” rispetto a impegnare in modo vincolante. Se ci si vuole impegnare, se il Governo vuole dimostrare di decidere su alcune cose, invito il Governo a cambiare posizione sui pareri degli ordini del giorno, anche riformulandoli, ma impegnandosi, prendendo degli impegni vincolanti. Chiedere di esprimere un giudizio sul “valutare l'opportunità di” vuol dire per noi dire di no.

Sul tema delle donazioni, in un momento in cui è preziosa la generosità degli italiani, il Governo dice “no” a prevedere un regime fiscale, all'ordine del giorno n. [9/2463/233](#), per le donazioni fatte da soggetti che producono reddito di lavoro autonomo. E dice di no a prevedere che le donazioni in natura non siano considerate cessioni di beni ai fini IVA.

Altro tema su cui dice “no” il Governo sull'ordine del giorno n. 234, il tema della scuola: dice di no ad istituire un fondo economico per poter sostenere le scuole paritarie ed aumentare le detrazioni fiscali per i genitori degli alunni che frequentano le scuole paritarie. Ma un altro “no” arriva sull'ordine del giorno n. 232, ad individuare una soluzione per consentire forme contrattuali per il lavoro flessibile, quello che era una volta il *voucher*.

Ma cosa ancora più grave, sugli ordini del giorno n. 230 e n. 231, sui quali invece c'era stata disponibilità per quanto riguarda gli emendamenti sul decreto, il Governo sta dicendo “no” a società attive nell'erogazione di programmi di supporto ai pazienti soggetti a cure domiciliari, che tali società somministrano gratuitamente sulla base di accordi con le aziende farmaceutiche. Vuol dire curare a casa multicronici, che evitano di andare negli ospedali e quindi di infettarsi, in questo momento in cui molti ospedali sono dei focolai di COVID.

Ed infine, sull'ordine del giorno n. 231, il Governo dice “no” a compensazioni finanziarie ad aziende italiane che, in conseguenza dell'applicazione di penali connesse a ritardi o omessi adempimenti nei confronti di committenti esteri, determinati dal rispetto delle misure di contenimento degli effetti dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, rischiano di pagare delle penali non per causa loro, non per delle inefficienze loro, ma perché c'è un clima che impedisce di rispettare e di onorare gli impegni. E su questo il Governo aveva dato disponibilità, e oggi ci dice “no” all'ordine del giorno.

Io credo allora che se si vuole veramente collaborare è importante rivedere anche il contenuto, ma comunque la posizione del Governo; anche perché, lo dicono tanti colleghi, in questo momento il Paese ha bisogno di aiuto, di sostegno, di supporto. Io credo che il clima fuori da quest'Aula è incandescente, c'è vera preoccupazione: dal problema del virus si passa al vero problema di garantire la sopravvivenza, non solo delle proprie aziende, ma delle proprie famiglie, e gli italiani hanno pazienza fino ancora a un certo punto. Dobbiamo tutti rendercene conto, a cominciare dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Luca Squeri. Ne ha facoltà.

LUCA SQUERI (FI). Presidente, Vice Ministro, io intervengo sull'ordine del giorno n. 81: tratta di un argomento direi molto importante, cioè degli affitti produttivi, degli affitti commerciali, turistici, artigianali, alberghieri. Prima, diciamo, un aspetto formale: so che avete dato un parere con favorevole con riformulazione, cioè con la formula “a valutare l'opportunità di”. Siccome già l'ordine del giorno originale recita “a valutare l'opportunità”, formalmente... Lei intende di aggiungerlo anche agli altri? Sì, diciamo che l'intendimento era quello, per cui ci siamo chiariti formalmente.

Invece, nel merito, io immagino che voi sappiate già che quello che è attualmente contenuto nel “decreto Cura” è assolutamente insufficiente per affrontare un tema così importante: attualmente il “decreto Cura” prevede un credito di imposta del 60 per cento per gli affitti categoria C1, che sono i negozi, dimenticandosi completamente - e qui so che avete già avuto la segnalazione da parte delle associazioni di riferimento, si sono rivolte anche a noi dicendo, appunto, che ve lo hanno segnalato – di tutte le altre categorie, dalla C2, cioè gli artigiani, alla categoria D, per cui gli alberghi, i cinema, i teatri. Su un tema che è riferito agli affitti, consideriamo che quasi il 50 per cento degli immobili produttivi sono legati ai contratti d'affitto, per cui quello che attualmente contiene il “decreto Cura”, ripeto, è assolutamente insufficiente per affrontare un tema del genere. Un tema che deve essere affrontato avendo come riferimento un principio che faccia da stella polare, cioè la condivisione dell'impatto della crisi tra tutti gli attori. Chi sono gli attori? Il locatore, cioè il proprietario dell'immobile, il conduttore e lo Stato. Questo dev'essere un principio portante, declinato poi in interventi che sono di vario tipo: uno potrebbe essere, per esempio, l'estensione del regime della cedolare secca, magari

a fronte di un canone concordato; oppure il *bonus* locazione che viene dato al locatore a fronte di una corrispondente riduzione del canone; come ultima istanza, lo strumento della cessione del credito, cioè il proprietario che cede il credito alla banca, in modo tale da consentire al conduttore di non dover pagare l'affitto e consentire al locatore di avere un ristoro.

Tutto questo dipende, però, da una azione che il Governo deve fare in maniera intensa, precisa e importante. Tra l'altro, nel "decreto Cura" è già insito il problema, tant'è che avete sospeso i procedimenti giudiziali rispetto agli affitti per alcuni mesi. Questo sottintende che quel 50 per cento di affitti degli immobili in uso appunto produttivo, si parla di centinaia di migliaia, se non c'è un intervento regolatorio, di regia, vedrà una immensa, immane situazione di conflitti giudiziari, che andrebbero ad appesantire ancor di più questa crisi economica a cui invece dobbiamo far fronte in altro modo. Qual è l'altro modo? Per l'appunto, che il Governo... Noi come Parlamento, è inutile ripeterlo, siamo vincolati dalla responsabilità prima che ha il Governo di dover decidere, poi, tramite il voto di fiducia, quella di portare avanti le decisioni che intende intraprendere. Per cui l'appello qual è? L'appello è che, al di là del "valutare l'opportunità di", ci sia davvero la volontà di intervenire. È chiaro che noi già nei prossimi giorni col "decreto Liquidità" saremo coerenti con la richiesta di questi interventi, e poi vedremo se il Governo, oltre al "valutare l'opportunità", passerà dal dire al fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Fabio Rampelli. Ne ha facoltà.

FABIO RAMPPELLI (FDI). Grazie, Presidente. Colleghi, era solo per puntualizzare sull'ordine del giorno n. 339, a firma mia e di altri colleghi di Fratelli d'Italia, e quindi per indurre il Governo ad un supplemento di riflessione: ne ho parlato velocemente, prima che iniziasse la seduta, con il sottosegretario. Il tema è che comunque questa decisione, con ordine del giorno analogo, è stata... Mi risulta, possiamo verificare in queste decine di minuti che ci dividono dal voto, sia stata licenziata positivamente dal Senato: non con l'emendamento, perché i problemi rispetto al decreto-legge "Cura Italia" che si sono palesati al Senato, sono stati poi confermati alla Camera, hanno impedito che nel corpo del "Cura Italia" fosse presente anche il sostegno alle scuole paritarie e alle scuole private, ma comunque l'ordine del giorno era stato approvato. Quindi, la valutazione che è stata fatta dal Governo sembra quasi un passo indietro rispetto all'esame fatto da Palazzo Madama pochi giorni fa. Quindi, fermo restando che se il Governo fosse disponibile accolgo comunque il suo parere positivo, ancorché vincolato, però mi sentirei di chiedere al Governo di entrare nel merito degli impegni e verificare se c'è qualche impegno, tra i quattro, mi pare, citati nell'ordine del giorno, su cui c'è una differenza sostanziale o una insostenibilità da parte del Governo.

A quel punto si può dare un parere contrario su quell'impegno, oppure si può dare una disponibilità generica, come è stato fatto sull'intero ordine del giorno da parte del Governo, senza però dare alla fine un giudizio eccessivamente fumoso, perché "valutare l'opportunità di", come citava il collega Lollobrigida al principio, può rischiare di essere interpretato anche come una presa per i fondelli, posto che il Governo sa perfettamente di che cosa stiamo parlando e che questa discussione, anche sulle scuole paritarie e private, è una discussione che ormai risale a mesi fa. Trattasi di vicenda che non credo il Governo possa eludere, perché non credo che ci si possa permettere di chiudere tutte le scuole paritarie e tutte le scuole private italiane, non fosse altro perché lo Stato non sarebbe nelle condizioni di erogare un servizio analogo e parallelo, men che meno per quello che attiene la fascia d'età 0-6 anni, laddove, nonostante le declamazioni anche del Presidente Conte sull'istituzione di asili pubblici per tutti - asili nido pubblici per tutti - sappiamo bene che senza il privato le famiglie non sarebbero nelle condizioni di conciliare la presenza in famiglia con la propria professione. Quindi, non è possibile non intervenire su questa materia, a meno che il Governo, il MoVimento 5 Stelle e il Partito Democratico, non decida di costringere i familiari e quindi o i padri o le madri, presumibilmente più le madri che i padri, quindi in beffa anche alle antiche

battaglie sulle pari opportunità, a rimanere a casa e a rinunciare al lavoro. Quindi, io penso che, a questo punto, non avendo potuto incidere sul decreto, ci debba essere una risposta un po' più stringente sull'ordine del giorno, per reciproca serietà, perché penso che ci possa guadagnare sicuramente il Parlamento; ci guadagna anche il Governo perché ci sono decine di migliaia di soggetti economici e centinaia di migliaia di lavoratori dell'indotto, a cominciare dagli insegnanti, che vogliono essere assicurati. Quindi io penso che si debbano dare parole certe, da questo punto di vista, a tutto questo settore. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Davide Galantino. ne ha facoltà.

DAVIDE GALANTINO (FDI). Presidente, io non accetterò la riformulazione e chiederò il voto sul mio ordine del giorno, però mi permetta di fare una breve premessa. Questo Governo sin dall'inizio dell'emergenza ha parlato moltissimo di unità, ha parlato di responsabilità da parte delle forze di opposizione, invece le opposizioni in queste settimane sono state pesantemente umiliate, come nessuno ha mai saputo fare. Presidente, io mi rivolgo ovviamente alle forze di maggioranza per suo tramite, perché non hanno umiliato soltanto noi ma hanno umiliato l'intero popolo italiano e ieri, mentre discutevamo uno dei tanti decreti relativi a questa emergenza, quest'Aula era semivuota, come adesso, insomma. La sensazione diffusa è che le decisioni non vengano prese più qui dentro, da legittimi rappresentanti del popolo italiano, ma altrove, in altri luoghi, da altre persone. Ma quando un Governo presenta un decreto, in una situazione come quella che stiamo vivendo adesso, dovrebbe dare al proprio interlocutore la possibilità di contribuire fattivamente, in maniera costruttiva, alla nascita di una nuova legge. Quando si parla di unità, significa prendere una decisione insieme, perché ogni membro di questa Assemblea, oltre che rappresentare la nazione, porta con sé una storia, un legame con il proprio territorio ed è proprio di quel territorio che io vorrei parlare. Vede, Presidente, io vengo dalla Puglia e, ovviamente, non posso conoscere a fondo le problematiche che ci sono per esempio a Brescia o a Bergamo. Ho ascoltato con grande attenzione gli interventi dei colleghi, ho percepito la loro passione, la loro emozione quando parlavano dei migliaia di morti e questo per rendermi conto che in Italia è in atto un cambiamento epocale. Di sicuro non parliamo di quel cambiamento tanto auspicato dai cittadini il 4 marzo del 2018, che hanno detto basta agli inciuci di Palazzo, hanno detto basta alle raccomandazioni degli amici, degli amici degli amici. Voi, cari signori del Governo, con la complicità di quella maggioranza, state prendendo decisioni che segneranno in maniera irreversibile il futuro del nostro Paese e il metodo utilizzato è stato vergognoso, e noi di Fratelli d'Italia non saremo mai responsabili di quello che avete fatto con la complicità di chi, pur di non compromettere quella poltrona, che dà tantissimo a chi la dà ma potrebbe uccidere chi dovrebbe essere rappresentato, ha voltato le spalle ai cittadini italiani. Mentre voi andate in tv a promettere mari e monti, a far credere che nessuno verrà lasciato solo, che avete messo nel circuito economico centinaia di miliardi di euro, noi lo sapevamo che stavate parlando solo dei nuovi debiti che peseranno sulla testa degli italiani. Quando un Premier si nasconde dietro uno schermo per parlare a milioni di persone, dicendo che nell'immediato arriveranno i soldi, i cittadini non vanno a bussare alla porta del suo ufficio, vanno dai sindaci, vanno dai consiglieri comunali, che insieme agli operatori sanitari e alle forze dell'ordine e alle Forze armate, loro sì saranno ricordati come i veri eroi, come i veri salvatori di questa patria. Questo mio ordine del giorno, che non è la soluzione a tutti gli attuali problemi del Paese, permetterebbe a quegli amministratori, sui quali oggi pesa questa emergenza, di avere qualche tutela in più dalla legge. Sarebbe stato bello non presentarlo, sarebbe stato bello avere avuto la possibilità di incidere in quel decreto, che voi avete messo chiedendo anche il nostro contributo, contributo che noi abbiamo dato e che è stato rifiutato, senza tenere in considerazione che quel contributo è stato dato con il cuore, con la passione, che arrivava direttamente dai territori, dai cittadini, che noi - lo possiamo gridare a gran voce - siamo onorati di rappresentare (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la deputata Carmela Bucalo. Ne ha facoltà.

CARMELA BUCALO (FDI). Grazie Presidente, intervengo sul mio ordine del giorno, il n. 9/2463/57, per chiedere al Governo di rivedere il parere perché questo ordine del giorno non può essere accettato con una semplice raccomandazione. A giorni inizia una fase importantissima per l'Italia, la fase 2. Tantissimi genitori che devono ritornare a lavorare si chiedono in questo momento a chi - a chi - lasciare i propri figli; soprattutto, è così le famiglie che hanno bambini piccoli, ancora non autosufficienti, perché le scuole continuano ad essere chiuse, gli asili chiusi e purtroppo si prevede anche che i centri estivi non riaprano. I nonni, queste grandi risorse per tutte queste famiglie, non possono - lo sappiamo benissimo - aiutarli perché - lo sappiamo tutti - sono i più esposti al rischio del contagio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPPELLI (ORE 10,40)

CARMELA BUCALO (FDI). E allora? Allora a queste famiglie, Vice Ministro, cosa dobbiamo dire? Dobbiamo dire solo una raccomandazione o dobbiamo dare delle risposte serie? Viceministro, non si può pensare di far ripartire un Paese se non si danno risposte serie alle famiglie. Queste famiglie non possono essere abbandonate. Ecco perché noi di Fratelli d'Italia, con questo ordine del giorno, avevamo dato delle risposte serie: l'estensione del congedo parentale a tutte quelle famiglie che hanno dei bambini ancora non autosufficienti fino all'apertura delle scuole, con un'indennità all'80 per cento, oppure l'estensione di quello che è il *bonus* per le *baby-sitter* (sappiamo in questo momento la grande difficoltà non solo di trovarne qualcuna, ma anche i prezzi esorbitanti, visto che chiedono fino a 1.000 euro). Ecco perché chiedo al Governo, in questo momento, di dare risposte serie e non una semplice raccomandazione (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Salvatore Deidda. Ne ha facoltà.

SALVATORE DEIDDA (FDI). Grazie Presidente, intervengo sul mio ordine del giorno n. 9/2463/53, che riguarda tutte quelle pratiche che sono bloccate da anni in AGEA o negli enti pagatori agricoli regionali.

Avevamo già presentato un'interrogazione quest'anno chiedendo di sbloccare queste pratiche che, ricordiamo, essere state oggetto di un decreto nel 2015 - e chi c'era al Governo nel 2015? -, un decreto che chiedeva già di sbloccare perché c'erano delle anomalie che, tacciate anche con dei codici infamanti come associazione mafiosa, racchiudevano migliaia, decine di migliaia, centinaia di migliaia di pratiche che con la mafia non c'entravano niente: tutte con la certificazione antimafia consegnata dalle prefetture, quindi regolari, accomunate alla criminalità. Questo per alcune, però il risultato è che da anni gli imprenditori agricoli aspettano i loro soldi, i premi comunitari che, quindi, tenevano in considerazione nel proprio bilancio. Invece, non si riescono a sbloccare. C'è anche una sentenza del TAR del 2018 che dà ragione agli imprenditori agricoli perché quelle pratiche sono bloccate in maniera completamente errata.

Allora, dato che sono soldi che non creano debito, perché non si sbloccano quei soldi e non si consente agli agricoltori di riceverli, in un momento in cui il mondo delle campagne ha bisogno? Forse il Governo è talmente distratto che non si accorge che in commercio in Italia, nelle grandi catene dei supermercati, girano agnelli IGP allevati in Grecia e macellati in Grecia, quando i disciplinari prevedono che siano macellati e commercializzati in Sardegna.

Però, nonostante questo vi vantate di avere sbloccato i soldi per le campagne. Ma dove sono? Sono arrivati ai pastori? No! Il Ministero ha rispettato la risoluzione sui pastori approvata all'unanimità della Commissione agricoltura? No! Ma, allora, dove sono i soldi? Il pecorino vola

ma il prezzo del latte è sempre 70 centesimi. Però, nonostante questo, voi rifiutate qualsiasi dialogo, rifiutate qualsiasi misura. Ma nel 2018 chi c'era al Governo? E nel 2015 chi c'era al Governo? Il centrosinistra? Era favorevole all'epoca di sbloccare queste risorse, fa anche un decreto e oggi nel 2020, nonostante il problema non sia risolto, dice "no" allo sblocco di questa pratica. Dov'è la collaborazione? Dov'è, quindi, la semplificazione e l'aiuto al mondo delle campagne? Perché il sottosegretario allo Sviluppo economico si precipita a dire che le regioni sono colpevoli di rallentare le pratiche dell'INPS e non si accorge che il "mister prezzi", il garante dei prezzi, non controlla l'aumento smisurato delle sementi, delle piantine che gli agricoltori oggi stanno piantando (e non hanno più i soldi)? Noi non abbiamo chiesto niente di più che un po' di giustizia, un po' di giustizia contro la burocrazia, un po' di giustizia per dare dei soldi che, ripeto, non creano debito ma sono soldi garantiti, che ci sono lì, che sono solamente da sbloccare e che darebbero tanto aiuto al mondo delle campagne.

La regione Sardegna ieri ha stanziato 100 milioni per anticipare queste somme, tutte quelle che, ovviamente, hanno la pratica completata dalla certificazione della prefettura che garantisce la legalità. Ma non dobbiamo più promettere qualcosa che non possiamo, perché non vi accorgete che con questo provvedimento i soldi non stanno arrivando, non vi accorgete che forse i pastori e gli allevatori non hanno tempo di scrivere nei *social*, che non gliene frega niente di capire destra, sinistra, opposizione o maggioranza ma vogliono risposte concrete e, dunque, sbloccare le pratiche agricole è la risposta molto più semplice che si poteva fare e, invece, ancora una volta avete detto di no. Sarò felice di accogliere gli eurodeputati del MoVimento 5 Stelle che vengono in Sardegna a fare propaganda nelle campagne. Continuate a venire: sarete accolti con il "benvenuto", sarete accolti "molto, molto calorosamente" e vedrete che ci ricorderemo, ci ricorderemo dei vostri "no", ci ricorderemo quando avete bocciato l'ordine del giorno che chiedeva un tavolo sul latte quando poi sono scoppiate le rivolte del latte (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)

Avete finito d'incolpare l'opposizione di non collaborazione. Avete finito, in questo tempo, di dire che la politica è tutta uguale, perché oggi siete voi che governate, siete voi che siete maggioranza, siete voi che state voltando le spalle agli italiani ma, soprattutto, alle persone più deboli bocciando addirittura proposte, che, ripeto, sono la mala burocrazia e che voi nel 2015, la sinistra...

PRESIDENTE. Concluda.

SALVATORE DEIDDA (FDI). ...prometteva di risolvere e faceva pure i decreti che non ha mai rispettato. Questa è la vostra coerenza. Vi siete venduti al libero mercato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Marco Silvestroni. Ne ha facoltà.

MARCO SILVESTRONI (FDI). Grazie, Presidente. Sottosegretario, l'ordine del giorno da me presentato era un riconoscimento, mi sembra il n. 26...

PRESIDENTE. Il n. 25.

MARCO SILVESTRONI (FDI). Il n. 25. Dicevo che era un ordine del giorno presentato come riconoscimento a tutti quei sindaci di comuni piccoli, di comuni che sono all'interno delle comunità montane, che a causa di questa pandemia, di questo COVID-19...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, deputato Silvestroni. Il numero esatto del suo ordine del giorno è n. 9/2463/62, perché io avevo una lista parallela e, quindi, ho fatto confusione.

MARCO SILVESTRONI (FDI). Perfetto.

PRESIDENTE. È bene che rimanga agli atti che è il n. [9/2463/62](#). Chiedo scusa per l'interruzione. Prego, a lei la parola.

MARCO SILVESTRONI (FDI). Grazie, Presidente. Stavo dicendo che questi sindaci non possono certamente portare avanti il loro programma elettorale in questo periodo ma invece si sono sostituiti in questo momento, tra l'altro mancante di linee guida da parte del Governo stesso, a fare tutto ciò che potevano fare e, cioè, portare le medicine in casa, sostituirsi ai funzionari dell'anagrafe, sostituirsi a chi svolge i servizi cimiteriali, sostituirsi anche alla Protezione civile, perché questi piccoli comuni hanno problemi sempre e comunque di organico e figuriamoci in un momento di pandemia.

E, allora, c'era un'opportunità da parte del Governo: dargli un riconoscimento, perché anche loro sono degli eroi. Quindi, il Governo poteva dare il riconoscimento e la proposta era semplicemente quella di dare il quarto mandato a questi sindaci. Poi i cittadini, i loro cittadini avrebbero deciso se meritavano di fare il quarto mandato o no. E, allora, io trovo ingiusto non aver preso in considerazione questo ordine del giorno, che sicuramente è un ordine del giorno di sensibilità. Dimostrate, almeno una volta, di essere vicini a chi ha collaborato in questo momento difficile ad aiutare il popolo italiano. Quindi, le chiedo eventualmente di poter rivisitare la sua contrarietà su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prego.

MARCO SILVESTRONI (FDI). Sto aspettando, se il sottosegretario... vedevo che guardava e non so se pensa di accogliere la richiesta, perché altrimenti non... E, quindi, visto che non c'è questa volontà e questa sensibilità, io chiederò, appunto, di mettere in votazione questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Marco Osnato. Ne ha facoltà.

MARCO OSNATO (FDI). Grazie, Presidente. Onorevole sottosegretario, sono un po' stupito dal parere contrario rispetto a questo ordine del giorno. Lo dico perché è evidente a tutti che questa eccezionalità della nostra situazione configura, diciamo, delle peculiarità molto particolari. Una di quelle più evidenti è l'incertezza, l'incertezza rispetto alla situazione sanitaria, l'incertezza rispetto alla situazione economica, l'incertezza rispetto alla questione sociale e tutta questa incertezza, onorevole sottosegretario, si è anche trasposta nell'incertezza che il Governo dimostra in ogni passaggio politico e di governo che ha fatto in questi due mesi.

E quindi, in tutto questo, se c'è una prospettiva che noi dobbiamo dare alla nostra nazione, è quella della ripresa, è quella della ripartenza, è quella della possibilità - a chi intravede un po' di luce in fondo a questo tunnel - di poter dare delle risposte anche ai propri lavoratori.

Allora, noi non siamo stati favorevoli già allora al "decreto Dignità". L'abbiamo contestato, abbiamo tentato di modificarlo, abbiamo trovato già allora una chiusura netta da parte di un'altra maggioranza, che, però, se c'è una coerenza, insomma, l'abbiamo visto anche in questa maggioranza. E ci sembra incredibile che oggi noi non possiamo dare una flessibilità al mercato di ingresso al lavoro, in quei settori che magari già da subito potrebbero invece dare una prospettiva occupazionale a questo Paese, una prospettiva produttiva e di rilancio della produzione al nostro Paese. Sappiamo che, per fortuna, le nostre aziende hanno ancora un grande *appeal* all'estero e, quindi, possono continuare a lavorare sull'*export*. Se non riusciamo a dare delle risposte pronte e repentine, rischiamo di veder perdere quelle fette di mercato

importanti sui mercati internazionali. Ci sono nel manifatturiero, come sappiamo, la Cina, la Turchia e altri Paesi anche ormai del Maghreb e anche altri concorrenti europei, che cercano di infilarsi in quei mercati, che tradizionalmente, per la capacità tecnologica e non solo italiana, sono invece un mercato storicamente italiano. Allora, noi non è che chiediamo di stravolgere il diritto del lavoro in Italia. Non è che chiediamo di stravolgere quelle che sono ormai delle garanzie acquisite. Chiediamo solo di togliere alcuni lacci rispetto alla flessibilità appunto nel mercato in ingresso al lavoro, che possa permettere alle imprese, che già intravedono una possibilità di ripresa, di dare qualche posto di lavoro in più, di dare qualche slancio produttivo alle loro aziende, di dare insomma alla nostra nazione una prospettiva rapida e veloce di poter ripartire (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data 23 aprile 2020, il deputato Antonio Zennaro, già iscritto al gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, ha dichiarato di aderire al gruppo Misto, cui risulta pertanto iscritto.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli ordini del giorno – A.C. 2463)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Maria Teresa Bellucci. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA BELLUCCI (FDI). Grazie, Presidente. Vice Ministro Misiani, con questo ordine del giorno, Fratelli d'Italia ha voluto dare attenzione al Terzo settore. Ha voluto dare attenzione a quei più di 5 milioni di volontari italiani, ad un milione di operatori sociali, che in Italia prestano attenzione ai più fragili, ai bambini, agli anziani, ai disabili, alle donne vittime di violenza, ai tossicodipendenti e che anche in questa emergenza, in questa pandemia, hanno dimostrato di essere i primi che, insieme ai medici, agli infermieri e agli operatori sanitari, sono scesi sul campo in prima linea, a portare soccorso, aiuto. Sono quelli che hanno animato il 118. Sono quelli che nelle stazioni e agli aeroporti andavano a misurare la temperatura, che si occupavano e si preoccupavano di fare un'attività di prevenzione. Sono quelli che in questi giorni raccolgono gli alimenti e vanno a casa di quegli italiani e di quelle famiglie più bisognose, per dare loro i beni essenziali, il cibo, per nutrire i propri figli. Ebbene, noi abbiamo voluto dare attenzione a quelle realtà, a quei volontari che crediamo siano una delle parti migliori della nostra Italia e che, in questo decreto, sono stati così in modo drammatico non attenzionati. Perché, in realtà, questo decreto non ha visto alcun tipo di supporto per le realtà del Terzo settore, per quei volontari e per quegli operatori. E allora noi, come Fratelli d'Italia, vi abbiamo voluto aiutare. Abbiamo voluto che quei ringraziamenti, che voi spesso proponete nelle vostre dichiarazioni pubbliche, nelle dirette *Facebook*, sui *social*, beh, fossero dei ringraziamenti di forma, ma anche di sostanza, che alle parole seguissero i fatti. Per questo vi abbiamo proposto un ordine del giorno semplice, quello di poter dare seguito all'erogazione del 5 per mille, a quella libera scelta dei contribuenti italiani, che ogni anno decidono di destinare parte delle proprie risorse economiche a quelle associazioni che ritengono meritevoli, a quei volontari che ogni giorno fanno sì di poter far diventare una realtà l'assistenza, l'aiuto, la solidarietà, che vedono nel più debole colui che deve essere sollevato. Beh, era facile. Era facile accettare il nostro emendamento. Non l'avete accolto. Con la fiducia l'avete fatto decadere. E, allora, siamo qui, con questo ordine del giorno, per ricordarvi che si può aiutare, che si può essere vicino a chi è solidale. Tra l'altro, abbiamo pure cercato di farlo senza dover far ricercare altri fondi, rispettando quella richiesta che ci avete fatto, di poter inserire emendamenti e ordini del giorno, che non fossero ulteriori costi per la finanza pubblica. Perché quel 5 per mille è già in bilancio. È quasi un miliardo di euro, che già sta nel bilancio dello Stato, che ogni volta viene erogato con ritardi di oltre un anno e che, invece, dovrebbe arrivare in quelle mani, che così delicatamente si occupano dei più sofferenti. Beh,

già con la riforma del Terzo settore vi eravate impegnati a stabilizzare il 5 per mille. Tra l'altro la Commissione affari sociali, nel suo parere e nella raccomandazioni, proprio in questa occasione del "Cura Italia", vi ha chiesto, Vice Ministro, di poter destinare il 5 per mille. E poi l'accorato appello del Forum nazionale del Terzo settore (350 mila enti), che vi chiede, con una campagna nazionale: non fermateci! Perché quello che vogliono non sono ulteriori aiuti: vogliono uno Stato che sia a fianco a loro, che, quando li ringrazia - perché sono i primi a scendere in campo - lo faccia stando realmente vicino.

E allora, Vice Ministro, non possiamo accettare questa vostra "opportunità di valutare". Ma vi siete chiesti se quei volontari hanno "valutato"? Si sono fermati "a valutare l'opportunità di" scendere in campo? Si sono fermati "a valutare l'opportunità di" andare a aiutare i più deboli? Si sono fermati "a valutare l'opportunità di" stare sul divano oppure scendere nelle strade e, a volte, senza quei dispositivi di protezione individuale che gli avevate promesso, dare aiuto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Vi siete chiesti se si sono fermati "a valutare l'opportunità"? Ebbene, loro non l'hanno fatto! E, allora, voi come vi permettete di fermarvi "a valutare l'opportunità" (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) di riconoscergli quello che, liberamente, i cittadini italiani abbiano deciso di donargli? Non è dignitoso! E, allora, Vice Ministro, vi chiediamo di accogliere almeno il nostro ordine del giorno, per come è stato formulato, e di impegnarvi a destinare quello che è giusto e di accettare la libera scelta degli italiani, di sostenere gli enti del Terzo settore che se lo meritano. È una questione di giustizia, è una questione di dignità (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Alessio Butti. Ne ha facoltà. Prego, a lei la parola, deputato Butti.

ALESSIO BUTTI (FDI). Grazie, Presidente. Il numero di questo ordine del giorno, attendo l'attenzione del Vice Ministro Misiani, col quale poco fa ho interloquito, proprio relativamente all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Deputata Bellucci, deputati anzi, dovrete allontanarvi dal banco del Governo, per cortesia. Prego, deputato Butti.

ALESSIO BUTTI (FDI). Grazie, Presidente. Vice Ministro Misiani, io capisco che il numero di questo ordine del giorno sia infelice, perché è il n. 47, che evoca "47 morto che parla" il film di Totò, però io credo che un'attribuzione numerica sfortunata non possa coincidere con un automatico cestino per destinazione per questo ordine del giorno. Ed è per quello che prima le ho chiesto, visto che lei poco fa ha detto testualmente che, laddove vi sono frasi del tipo "a valutare l'opportunità di prevedere", il parere è favorevole. Ora le chiedo: questo ordine del giorno potrà essere accolto favorevolmente?

Presidente abbiamo "Carramba una sorpresa" e quindi mi rimetto a lei: il Vice Ministro Misiani ha accolto l'ordine del giorno; è bastato citare Totò e abbiamo risolto il problema (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Mi sembra un ottimo omaggio.

ALESSIO BUTTI (FDI). Quindi, l'abbiamo accolto; bene, grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Ha chiesto di parlare il deputato Ciro Maschio. Ne ha facoltà. Ciro Maschio non c'è, si intende che abbia rinunciato. Ha chiesto di parlare il deputato Luca De Carlo. Ne ha facoltà. Prego la attendiamo qui alla postazione del Comitato dei nove.

Ricordiamo ai deputati che il Governo non può essere disturbato. Chiedo scusa, se vi allontanate, prego. A lei la parola, deputato De Carlo. Prego.

LUCA DE CARLO (FDI). Sono pochi quelli dei Cinque Stelle, ma riescono a farsi notare per gli sgarbi istituzionali che mettono in campo quotidianamente. Caro Viceministro, io ero convinto che fossimo in uno stato emergenziale, tant'è che i miei cittadini, dove sono sindaco, non possono uscire. Il Parlamento si riunisce solamente a spizzichi e bocconi, non c'è continuità nei lavori parlamentari, il Governo agisce a colpi di DPCM, a colpi di fiducia; avete il record assoluto di fiducie in un brevissimo periodo di tempo. Addirittura, certe interpretazioni dei decreti poi sono lasciate alle FAQ, cioè alle domande frequenti che i cittadini disorientati, ma anche le Forze dell'ordine disorientante, sono costretti a farvi sui siti dei vari Ministeri perché non c'è chiarezza sulle norme, non c'è chiarezza sul comportamento che i cittadini, privati delle libertà fondamentali, sono costretti a seguire; la situazione oggettivamente è una situazione difficile. Allora, davanti a tutto questo stato emergenziale, mi sarei aspettato altro, prima di tutto riprendendo i discorsi degli interventi fatti dai miei colleghi ma anche e soprattutto per i richiami di chi presiede oggi l'Aula, che ha richiamato in questi giorni il fatto come nell'Aula fosse impossibile di fatto per noi anche solo esercitare la democrazia, anche solo esercitare il nostro pensiero. vi siete preclusa anche la possibilità in qualche maniera di rubare e rubacchiare qualche buona idea (cosa che avete fatto poi nelle Commissioni, perché abbiamo presentato gli emendamenti che poi automaticamente sono passati in cavalleria e sono finiti, guarda caso, nei vostri maxiemendamenti o negli emendamenti del Governo). Ci saremmo aspettati che sul fronte delle imprese che noi abbiamo audito in queste settimane ci fosse la consapevolezza della stessa emergenza, ci fosse la consapevolezza che gli strumenti che oggi sono a disposizione delle imprese, degli imprenditori e degli esercizi commerciali fossero diversi da quelli che ci sono abitualmente, proprio perché fronteggiando un'emergenza dobbiamo farlo con strumenti emergenziali. Quindi abbiamo portato alla vostra attenzione - perché questo è diventato insieme alla discussione generale di qualche minuto che tutti i deputati o quasi tutti i deputati di Fratelli d'Italia hanno usato per trasferirvi delle buone pratiche, delle buone idee, per segnalarvi anche dove siete stati fallaci rispetto alla democrazia e anche rispetto alla risoluzione dei problemi della gente - e abbiamo presentato un ordine del giorno per chiedere semplicemente che in una condizione di emergenza come questa, i *voucher* potessero essere estesi a tutti i settori commerciali. Vedete, già oggi è difficile con la logica dei codici Ateco aprire la propria azienda se non definita assolutamente di necessità; è una pratica che io trovo assolutamente strana e quantomeno incomprensibile anche da parte di tante imprese, soprattutto di tanti artigiani, i quali si chiedono: se io seguo pedissequamente le indicazioni del vostro DPCM e quindi mi doto di dispositivi di protezione individuale, faccio in modo che i miei dipendenti lavorino in un contesto assolutamente sicuro, non vedo perché non possiamo lavorare.

Un mio amico imbianchino ieri mi ha chiesto, per esempio: ma io che normalmente vesto una tuta, normalmente ho un copricalzari, normalmente lavoro con i guanti, normalmente uso la mascherina, perché non posso lavorare? Perché? Perché un codice Ateco ti dice che tu non puoi lavorare? E allora usciamo da questa logica perversa del codice Ateco (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) ed entriamo invece in una logica differente, che è quella della sicurezza delle aziende. Vede, in Veneto, basterebbe copiare. In Veneto abbiamo fatto un numero consistente di controlli; lo SPISAL è particolarmente attivo in questo periodo, con oltre 2.400 controlli al giorno; sono numeri importanti, sono numeri di chi conosce quali sono le abitudini, anche a volte le pecche, anche a volte i consigli di cui le nostre aziende necessitano in un momento di difficoltà come questo. Allora, per tornare ai *voucher*, vogliamo capire se la vostra è solamente una presa di posizione ideologica, perché se la sospensione del "decreto Dignità" non la volete, anche se sollecitata dal mio collega Osnato poco fa, realmente non capiamo perché non sfruttare questo strumento solo - e l'ordine del giorno dice questo -, solo in questo periodo di emergenza. Non vi diciamo, anche se siamo straconvinti, che i *voucher* si

possono utilizzare anche in altri settori, vedi la ristorazione, ma vedi anche l'agricoltura. Oggi in agricoltura - ce l'ha detto anche il Ministro Bellanova, il miglior Ministro che l'opposizione abbia mai avuto e ce lo ha detto anche lei - c'è bisogno di gente che lavori nei campi. Allora io mi chiedo: dove sono i *navigator*, che lavoro stanno svolgendo oggi questi che sono gli unici che con questo sistema del reddito di cittadinanza ad oggi hanno trovato un lavoro; sono gli unici che sono pagati in molte occasioni per non lavorare, pagati senza poter incidere; ad oggi non hanno ancora siglato nessun contratto con i comuni. Oggi, in un momento di difficoltà, un comune come il mio avrebbe bisogno di aiuto, di quelle ore che sono all'interno del regolamento del reddito di cittadinanza, di quelle ore a disposizione per riuscire a manutentare il territorio. Allora mi chiedo perché non si potevano incrociare i dati tra la domanda e l'offerta con piattaforme nazionali, ma con piattaforme che dovevano esserci già, piattaforme che avreste dovuto già fare, invece che promettere ogni qualvolta che il Ministro viene in Aula. La scusa è sempre la stessa: voi utilizzate questa mancanza di braccia in agricoltura per fare quello che siete abituati a fare da sempre, cioè l'indulto da una parte e la grande sanatoria sugli immigrati dall'altra (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Oggi questa è la scusa, il vostro pretesto e oggi vi abbiamo tolto anche questo pretesto. Anziché sanare tante situazioni di illegalità, caro sottosegretario, oggi utilizzate gli strumenti che ci sono, che hanno già dimostrato, per i momenti di emergenza, di essere utili (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Giorgia Meloni. Ne ha facoltà.

GIORGIA MELONI (FDI). Grazie Presidente, dunque ieri si è tenuto il Consiglio europeo e la nostra impressione è che l'Italia sia purtroppo uscita sconfitta da questo importante appuntamento, Presidente. Vede, noi avevamo apprezzato le parole del Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che aveva detto di considerare un obiettivo per l'Italia in questo Consiglio europeo: no al MES, sì agli eurobond. Il Presidente Conte torna ieri dopo il Consiglio europeo e il Consiglio europeo ha deciso: sì al MES, no agli eurobond. Ciò nonostante abbiamo assistito a molti comunicati stampa di giubilo, di entusiasmo da parte dei membri della maggioranza, del PD e del Movimento 5 Stelle: per carità, è possibile che mi sbaglia io, e se mi sbaglia io noi oggi non abbiamo problemi; se mi sbaglia io stanno arrivando i soldi che ci servono ad aiutare le famiglie e le imprese di questa nazione, e io non posso che dire bene; ma se quei soldi non arrivano, vuol dire che drammaticamente abbiamo ragione noi e che il Consiglio europeo si è risolto in un nulla di fatto.

Allora, vede, io credo che sia sotto gli occhi di tutti il fatto che l'Europa ci sta spingendo in un angolo. Dall'inizio di questa pandemia l'Europa ha fatto di tutto per spingerci in un angolo.

Abbiamo oggi un documento che dice che del *Recovery Fund* se ne parlerà, vediamo più avanti, che gli eurobond in ogni caso non ci sono.

Addirittura non viene citata la Banca centrale europea, che vuol dire che il bazooka della Banca centrale europea non è uno strumento strutturale per affrontare la crisi, il che significa che la Banca centrale europea può smettere domani di comprare titoli di Stato italiani, ma in compenso c'è il MES: tutto ciò ci spinge verso l'attivazione del Fondo salva-Stati. E il Fondo salva-Stati è una trappola per topi, anche drammaticamente nella sua versione cosiddetta *light*, perché i prestiti hanno sempre delle condizioni, signori, come abbiamo detto. Infatti, il direttore del Fondo salva-Stati qualche giorno fa ci ha chiarito senza mezzi termini che le condizioni *light* valgono fino alla fine dell'emergenza, e che per loro l'emergenza finisce fra un anno. Pensiamo di restituire eventualmente 36 miliardi di euro in un anno? No. E se noi non restituiamo 36 miliardi di euro in un anno vuol dire che fra un anno, mentre noi ancora dobbiamo restituire i soldi che ci hanno prestato, le condizionalità diventano condizionalità pure e ci entra la *troika* dentro casa (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Signori,

è logica. Non sono opinioni, è logica. E cosa significa quando ti entra la *troika* dentro casa? Beh, lo sanno bene i greci: significa manovre lacrime e sangue, significa svendere tutti i propri gioielli, significa probabilmente essere costretti alla ristrutturazione del debito, significa il *default* delle banche, significa vedere sparire i soldi dai conti correnti. L'hanno visto bene i greci, e io non ci voglio arrivare, Presidente.

Questi scenari noi in quest'Aula li conosciamo bene, perché li abbiamo raccontati noi di Fratelli d'Italia, li hanno ampiamente raccontati i colleghi della Lega, e li hanno raccontati anche i colleghi del MoVimento 5 stelle, dei quali ho condiviso molte delle dichiarazioni che ho letto in questi giorni. Ho condiviso quando la nota ufficiale del MoVimento 5 Stelle diceva che il MES è inutile e pericoloso anche senza condizionalità. Di Battista dice: l'UE ci tende una trappola. La Taverna dice che quei 36 miliardi sono un'ipoteca sull'Italia. Sono d'accordo, colleghi. Non arrivo a ricordare che il programma del MoVimento 5 Stelle addirittura prevedeva la liquidazione del MES. Sono d'accordo con le dichiarazioni che ho sentito in questi giorni.

Allora io penso che sia quest'Aula a dover decidere, ed è la ragione per la quale noi abbiamo presentato quest'ordine del giorno. È vero, non è detto che l'Italia debba accedere al Fondo salva-Stati, non è detto che il fatto di aver detto "sì" a quel documento ieri significa che l'Italia sta attivando il Fondo salva-Stati, voglio credere alla maggioranza che mi dice che non intende attivare il Fondo "salva-Stati", ma vorrei che lo potesse decidere questo Parlamento.

Concludo, Presidente. Abbiamo presentato un ordine del giorno sul quale non c'è possibilità di giocare: o sì o no. L'Italia non attivi in nessun caso il Fondo salva-Stati. Mi piacerebbe che questo Parlamento desse un segnale chiaro. E mi voglio rivolgere ai colleghi del MoVimento 5 Stelle, Presidente: ieri girava voce di una riformulazione, ma non vi hanno concesso neanche la riformulazione, l'idea è che i vostri alleati di maggioranza vogliano umiliarvi. Ho letto: non ci facciamo dividere dalla Meloni! Non cadiamo nella trappola della Meloni! Sono disponibile a ritirare la mia firma su quest'ordine del giorno, sono disponibile a far sì che la prima firma sia di un collega del MoVimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). E dico sì, non vi dovrete dividere, dovrete votare compatti insieme a noi, perché, signori, c'è un momento in cui la storia chiama. C'è un momento in cui la storia chiama (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Molti di voi si sono candidati perché volevano fare la differenza, perché volevano fare la storia, perché volevano salvare l'Italia, questo è il momento in cui potete farlo, perché c'è un giorno in cui veniamo messi di fronte a un bivio e dobbiamo decidere con la nostra coscienza da che parte vogliamo stare: noi non staremo dalla parte di chi vuole svendere l'Italia, speriamo che siate con noi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Gianni Tonelli. Ne ha facoltà.

GIANNI TONELLI (LEGA). Presidente, mi rivolgo al Governo per rifiutare quella che è stata la riformulazione del mio ordine del giorno n. [9/2364/305](#), e mi dispiace moltissimo, perché il Governo aveva l'opportunità di dimostrare una particolare attenzione verso chi oggi in prima linea affronta questa emergenza del COVID, invece il Governo ha certificato la totale insensibilità verso quelli che sono gli strumenti funzionali alle Forze di polizia. Entro nel merito, e mi rivolgo al rappresentante del Governo per il suo tramite, Presidente.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARIA EDERA SPADONI (ore 11,15)

GIANNI TONELLI (LEGA). Avevo presentato assieme ai colleghi un ordine del giorno veramente blando, che desse soltanto un segnale: a valutare l'opportunità di adottare ulteriori provvedimenti, anche di carattere (...) e via dicendo. "A valutare", proprio, oserei quasi dire

aria fresca, mentre il Governo ci propone due bisacce di che cosa? Di aria fritta: verificare la necessità di eventuali aggiornamenti delle misure adottate. Ma quali misure adottate?

Mi scusi, le faccio il quadro, e mi auguro che trasferisca questo spaccato della realtà, della situazione, ai suoi colleghi di Governo. Le Forze dell'ordine iniziano a fare questo tipo di attività nelle zone a rischio, non soltanto nelle zone rosse, tutti i giorni, fuori, per strada, a contatto con la gente. Il Ministro, l'altro giorno, in Commissione, in audizione, dice che sono state distribuite un milione e mezzo di mascherine, ma sono due mesi che quest'emergenza funziona - le faccio l'esempio della Polizia di Stato - e la quota nostra, per la Polizia di Stato, era di 300 mila circa, ma ne sono arrivate in periferia circa 150 mila o poco più, quindi in grado solamente di sopperire a dieci giorni, visto che vengono sviluppati dai 25 ai 30 mila servizi al giorno.

Non solo, la gran parte sono quei pannetti per spolverare con due taglie da mettere, che sono certificate come anti-acaro, antipolvere e non come dispositivi di protezione individuale. Avevamo semplicemente chiesto un briciolo di attenzione, di dover dire "valutiamo", di sostenere coloro, come nella sanità, in questo caso sono uno degli altri pilastri su cui si regge il nostro sistema nella gestione di questa crisi, che è proprio l'apparato delle Forze dell'ordine, l'apparato della sicurezza, i Vigili del fuoco, la Polizia municipale.

Proviamo a sostenerli, quantomeno per rispetto loro, della loro dignità e delle loro famiglie, e per evitare anche che, essendo loro tutti i giorni a contatto con la cittadinanza, possano essere anch'essi veicolo di contagio, perché sappiamo, dai test sierologici che vengono fatti, che dal 10 al 20 per cento dai tamponi vi sono persone che risultano essere portatori sani, asintomatici. Era un dovere da parte di questo Governo, era un banale impegno, invece si è voluto cercare di modificare e di evitare ogni tipo di sensibilità.

Glielo dico io com'è la situazione: ci sono tre categorie di persone all'interno delle Forze dell'ordine, cioè coloro che si ammalano e vanno in quarantena, chiaramente, coloro che sono stati a contatto con gli ammalati e sono andati in quarantena, e coloro che hanno mostrato sintomi simili a quelli del COVID ma sui quali non è stato fatto nessun accertamento. Quando rientrano in servizio a nessuno viene fatto il tampone, o a pochissimi viene fatto il tampone, e se viene fatto è ad iniziativa delle ASL locali. A un numero limitatissimo! Lei mi dica se questa è una cosa sensata.

Non solo, quest'ordine del giorno forniva un'opportunità al Governo e alla comunità scientifica straordinaria, perché vi è un soggetto soltanto in questo momento in grado di poter fornire dei dati validi alla comunità scientifica spalmato su tutto il territorio nazionale, con più amministrazioni (oltre sei, sette amministrazioni), con dei protocolli differenti, tipologie di servizio differenti, dal controllo del territorio agli uffici a contatto con il pubblico, agli uffici non a contatto con il pubblico, in modo tale che i dati raccolti potessero servire realmente alla comunità scientifica per delineare - mi lasci passare il termine - questa bestia di COVID, che non riusciamo ancora bene a identificare nei comportamenti. È un campione privilegiato, si è voluto evitare questo.

PRESIDENTE. Collega, la invito a concludere.

GIANNI TONELLI (LEGA). C'è bisogno dei tamponi e c'è bisogno dei test sierologici. Mi dispiace, mi dispiace perché il Governo ha mostrato veramente - veramente - indegnità a governare questo Paese...

PRESIDENTE. Deve concludere.

GIANNI TONELLI (LEGA). ...perché se non ha sensibilità verso la comunità del Paese, la comunità delle forze dell'ordine, dei servitori dello Stato in questo momento in prima linea e non ha sensibilità verso quello che può essere un dato scientifico fondamentale, allora questo Governo realmente deve andare a casa, ed è ora che stacchi la spina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Raffaele Nevi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE NEVI (FI). Grazie, Presidente. Ieri sera non ero presente alla lettura dei pareri sugli ordini del giorno. Questa mattina quando sono venuto a sapere del parere contrario su due ordini del giorno del mio gruppo politico, Forza Italia, sono rimasto così molto stupito, signor sottosegretario, e la invito a una riflessione su due ordini del giorno che a nostro avviso sono assolutamente importanti, direi fondamentali per il mondo agricolo. Il primo, a firma dell'onorevole D'Attis, il n. 115, che riguarda la questione del lavoro, dei *voucher*. Lo abbiamo detto, ripetuto, capiamo che ormai c'è una posizione ideologica da parte del Ministro Bellanova su questo e dell'intero Governo non lo so, perché vedo anche una maggioranza spaccata con Italia Viva che continua a ripetere che sarebbe disponibile, con tutte le associazioni di categoria che stanno chiedendo a gran voce l'attivazione di questi strumenti solo ed esclusivamente per l'emergenza Coronavirus, questo bisogna dirlo e ripeterlo, perché rischiamo veramente di lasciare i nostri raccolti nei campi a macerare. Penso che in questo momento, in cui, tra l'altro, stanno calando anche i consumi dei nostri concittadini a causa dell'emergenza e della carenza di liquidità, sarebbe veramente una cosa pazzesca.

Ma, signor Vice Ministro, vorrei sollecitare la sua attenzione su un altro ordine del giorno, x a firma della collega Baroni, di Forza Italia, il n. 109, perché questo è veramente incredibile: noi sappiamo bene che c'è una piaga per il settore agricolo, che è il proliferare, ormai incontrollato, degli animali selvatici, e in particolare dai cinghiali. Abbiamo intere coltivazioni devastate da branchi di cinghiali e di animali selvatici di tutti i tipi che, anche approfittando del fatto che gira meno gente nelle nostre città, anche approfittando del fatto che evidentemente non possono uscire i cosiddetti selettori, che non sono altro che cacciatori per fare gli abbattimenti necessari, sono proliferati in modo incredibile.

E, allora, noi chiediamo, signor Vice Ministro, una attenzione, una riconsiderazione di questo ordine del giorno che appunto è, a nostro avviso, assolutamente importante e fondamentale, ma non solo a nostro avviso, attenzione: questo non è un problema nuovo, è un problema che si è acuito con l'emergenza Coronavirus, ma che era ben presente nel mondo agricolo. Ne abbiamo discusso molte volte in Commissione agricoltura e ne ha discusso trasversalmente tutto il mondo politico: ricordo una manifestazione proprio qui sotto, all'inizio di novembre, Palazzo Montecitorio, organizzata dalla Coldiretti - ce ne sono altre, che sono state organizzate da Confagricoltura e CIA - in cui tutti noi rappresentanti delle forze politiche siamo andati a dire che questo era un tema emergenziale che andava affrontato immediatamente perché stava esplodendo e, dopo il Coronavirus, è addirittura peggiorata la situazione, per le motivazioni che ho ricordato. Ma non solo, noi rappresentanti delle varie forze politiche, abbiamo espresso solidarietà agli agricoltori, qui a pochi metri di distanza. Ma quel giorno è intervenuta la Ministro Bellanova che disse, il 7 novembre: ho scritto al Ministro dell'Ambiente Sergio Costa due giorni fa, e mi ha già risposto; si continua a lavorare per passare alla modifica della legge n. 157 del 1992. Segnalo che noi abbiamo più volte presentato emendamenti che andavano in questa direzione. Dobbiamo lavorare, aggiunge la Ministra, per cercare di dare una soluzione immediata e più strutturale a questo problema. Ecco, noi abbiamo fatto un ordine del giorno che semplicemente ribadisce questo e cerca di spingere l'Esecutivo a trovare una soluzione in tempi brevi, perché altrimenti, per l'ennesima volta, lasceremo ai nostri agricoltori, già falciati dall'emergenza Coronavirus, di fronte a un problema che veramente sta esplodendo delle campagne. Faccio appello a lei, altrimenti

saremo costretti a metterlo ai voti e a quel punto ognuno qui dentro si assumerà le proprie responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data 24 aprile 2020, la deputata Fabiola Bologna, già iscritta al gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, ha dichiarato di aderire al gruppo Misto, cui risulta pertanto iscritta.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli ordini del giorno – A.C. [2463](#))

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Cosimo Maria Ferri. Ne ha facoltà.

COSIMO MARIA FERRI (IV). Grazie, Presidente. Sottopongo all'attenzione dell'Aula un tema che ormai è noto e devo dire con piacere anche trasversale, perché vedo che su questo tema ci sono diverse forze politiche - e questo mi fa piacere -, sia di maggioranza che di opposizione. Parliamo sempre dei tirocinanti della giustizia, sia quelli dell'ufficio del processo che quelli regionali, professionalità che servono al mondo della giustizia in un momento, tra l'altro, di difficoltà come quello dell'emergenza sanitaria per il COVID-19 e che portano un contributo di serietà, di impegno, di passione e anche di esperienza che non possiamo disperdere. In un momento di difficoltà del Paese, il messaggio che passa e che giustamente sta portando avanti anche il Governo è quello di non lasciare indietro nessuno, di coinvolgere tutti, di coinvolgere le professionalità, di ripartire coinvolgendo tutte le persone e valorizzando anche le esperienze e in tanti settori. Penso al settore della scuola, dove ci sono i precari e tante professionalità che devono essere inserite, al mondo della giustizia. Questo dei tirocinanti è un tema davvero di cui parliamo da troppi anni. Ricordo la norma del 2014 con il Governo Renzi e con il Ministro Orlando con la quale abbiamo avviato un piano di assunzioni straordinario, con assistenti giudiziari che sono stati assunti e sono in attesa ancora gli idonei per esaurire la graduatoria e tante altre figure professionali. Con l'ufficio del processo, nel 2014, avevamo inserito una norma inserendolo come titolo preferenziale. Oggi, in questo ordine del giorno, noi vogliamo fare dei passi in avanti. Il "decreto sicurezza-bis" ha portato e ha previsto un'assunzione di 1.095 qualifiche professionali nuove, però aspettano i criteri. Quindi, il significato di questo ordine del giorno è non tornare indietro o ripetere una norma che c'è già. Per questo non capisco e non comprendo la riformulazione del Governo dove parla di "titolo preferenziale", perché titolo preferenziale può voler dire tutto. Se significa quello che è già nella legge non ha senso l'ordine del giorno. Se lo intendiamo e questo spero che sia l'auspicio e in questo sono d'accordo col Governo, se ha in mente questa strategia e questo obiettivo, se ha in mente di utilizzare la parola "preferenziale" non come un titolo a parità di punteggio, perché c'è già la norma primaria e quindi non serve l'attenzione del Parlamento; l'ordine del giorno aggiunge qualcosa, suggerisce un impegno al Governo, ma non serve per guardare indietro, ma per guardare avanti. E, allora, in quel senso il titolo preferenziale come un valore assoluto, come qualcosa che può consentire di valorizzare questa esperienza, che deve essere inserito sia nel reclutamento di quei 1.095 posti per i quali non dobbiamo ripetere l'errore dei 616 operatori giudiziari su cui sono stati sbagliati i criteri, su cui i centri per l'impiego ancora vanno a rilento nell'assunzione.

Cerchiamo, quindi, di seguire quello che ha detto anche la Ministra Dadone e che diciamo nel decreto-legge "Cura Italia" - ecco il collegamento forte con questo provvedimento -, cioè di indicare dei percorsi straordinari, speciali, per queste professionalità, per seguire quell'idea di non lasciare indietro nessuno e di valorizzare queste professionalità. Un accesso alla pubblica amministrazione semplificato, meno burocratico; un percorso fatto anche di titoli dove le

esperienze le portiamo dentro la pubblica amministrazione. È un po' come il tema della scuola, della sanità, dove abbiamo giustamente con il decreto-legge "Cura Italia" investito negli operatori sanitari, proprio perché chi aveva questi requisiti, sia sanitari che sociosanitari, portava un contributo. Così nella giustizia. Valorizziamo queste figure professionali - e allora il mio parere alla riformulazione è favorevole, ma con queste precisazioni che voglio di nuovo sottolineare - se il preferenziale vuol dire aggiungere e continuare con quel percorso, anche con gli altri ordini del giorno che sono stati approvati in altri provvedimenti, non in questo, per cui i tirocinanti, sia dell'ufficio del processo che quelli regionali, possono portare un titolo preferenziale in assoluto e non a parità di punteggio. In questo senso, il mio parere alla riformulazione è positivo e penso che allora costituisca un passo in avanti per un servizio giustizia più efficiente e dove il personale amministrativo è il pilastro della risposta di giustizia giusta e celere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la deputata Porchietto. Ne ha facoltà.

CLAUDIA PORCHIETTO (FI). Presidente, Viceministro, vorrei richiamare la vostra attenzione su un emendamento che credo vada vagliato con attenzione - anche se il Governo ha deciso di non accogliere - e che riguarda l'articolo 42, comma 2, del "Cura Italia". So che è stato, tra l'altro, anche un tema estremamente dibattuto e sembrava che ad un certo punto voleste accogliere quelle che erano anche le nostre proposte emendative. Vado sul tema: il tema è l'aver inserito come causale per l'infortunio sul lavoro la causale COVID. Guardi, ci mancherebbe, noi su questo siamo assolutamente d'accordo; c'è un tema delicato, c'è un tema di indennizzi, c'è un tema di riconoscimento comunque di un infortunio a chi in tutte queste settimane ha prestato lavoro, ha continuato a lavorare e anche a chi lavorerà successivamente.

Lei, però, sa meglio di me che questo comunque potrebbe portarsi dietro degli strascichi di natura giuridica estremamente delicati, tant'è che anche all'interno di quelle che sono le linee guida che l'INAIL ha preparato come documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio, quindi ha dato un proprio parere rispetto a quelli che sono i lavori che hanno una maggiore o minore classe di rischio, ci ritroviamo addirittura tra una classe di rischio medio-alta, le badanti, i badanti, definiamoli così. Allora, perché voglio portare l'attenzione su questo tema? Perché noi non possiamo immaginare e pensare di lasciare con una spada di Damocle tutti i datori di lavoro, non soltanto gli imprenditori manifatturieri; stiamo parlando anche delle persone fisiche che, con un contratto di lavoro come badante, chiaramente iscrivono la badante o il badante all'INAIL, e che quindi saranno soggetti, anche in questo caso, eventualmente a delle misure di natura giuridica nel caso in cui, ahimè, la persona si ammali - chi presta il lavoro si ammali - o addirittura la persona muoia. Lei sa meglio di me che nel momento in cui c'è un infortunio sul lavoro a cui segue il decesso del lavoratore, c'è un *iter* procedurale che porta anche ad una causa di carattere penale che incombe sull'imprenditore e sull'impresa. Allora, sono certa che la maggior parte degli imprenditori e dei datori di lavoro adotteranno tutti i dispositivi di protezione individuale,.

Partiamo da questo punto, partiamo dal fatto che ci sarà sicuramente una responsabilità qualora ci sia una colpa grave, ma noi non possiamo mettere in questo momento, tra l'altro su una causale di natura esogena, quella di una contaminazione di un virus che si può prendere dappertutto, anche uscendo adesso fuori da questa porta - e non è detto che il contagio avvenga sul luogo di lavoro - in una condizione come questa i datori di lavoro, chiunque essi siano.

Allora, io chiedo al Governo di rivalutare la posizione su questo ordine del giorno, perché oggi lo sta chiedendo Forza Italia ma domani ve lo chiederanno tutti i datori di lavoro, perché il problema c'è e il problema esiste. L'articolo 42 è nato correttamente per dare una tutela a chi

stava lavorando e su questo noi non mettiamo assolutamente in dubbio la buona fede e la buona volontà del Governo, ma è stata fatta la pentola senza il coperchio. Allora proviamo tutti insieme a mettere il coperchio, perché ritengo che sia doveroso per tutti quelli che in questo momento stanno lavorando, ma anche doveroso per i datori di lavoro, che con molta serietà oggi stanno cercando in qualche modo, stante che sa meglio di me non sia così facile, trovare i dispositivi e soprattutto riuscire ad adempiere alle corrette linee guida che ancora oggi stentano ad arrivare in modo univoco ed uniforme su tutto il territorio italiano. Quindi, spero che il Governo voglia rivedere il parere non favorevole su questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Napoli. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI (FI). Grazie, Presidente. Vito Crimi è il capo politico facente funzione del Movimento 5 Stelle e sottolineo questa circostanza come fatto rilevante per comprendere la parabola che aspetta l'Italia. In questo ruolo, Crimi ha ritenuto di lanciare un'idea sorprendente: sospendere la TAV e dirottare i soldi, così risparmiati, per fronteggiare le spese straordinarie imposte dalla pandemia. Sulla base di questa idea è facile spiegarsi perché in Europa qualcuno non si fida dell'Italia. Inutile spiegare a Crimi che i soldi stanziati per la TAV derivano dai fondi europei per le infrastrutture e non possono essere stornati per altre spese, senza che intervenga la magistratura. Soldi per investimenti in conto capitale usati per spesa corrente: spero che siano altri ad occuparsi del bilancio di casa Crimi, per il bene dello stesso Crimi. Sono convinto che non abbia mai fatto l'amministratore locale; se lo avesse fatto, sarei preoccupato per quel comune. La manovra può impressionare per le sue dimissioni, ma queste non bastano a renderla efficace se non è anche tempestiva e nelle procedure illustrate dal Ministro Gualtieri ci sono troppi intoppi burocratici. Un esempio: le garanzie offerte dallo Stato per le grandi imprese coprono il 90 per cento del prestito bancario; il rimanente 10 per cento deve essere coperto dalla garanzia delle imprese e questa procedura quanto tempo porterà via? La cifra di 750 miliardi resi disponibili in forma di garanzia aspetta per larga parte, penso alle coperture della SACE, il via libera della Commissione europea perché si è in presenza di aiuti di Stato: altra attesa intollerabile per le imprese che stanno a corto di ossigeno.

La liquidità è sicuramente importante, ma la velocità con cui viene erogata dalle banche è decisiva: quei soldi dovevano già essere disponibili. Altro punto, ma non meno importante: un buon 10 per cento di quei 750 miliardi è a carico dei risparmiatori che hanno investito in Borsa. Infatti, le aziende quotate avranno accesso alla garanzia dello Stato a condizione che rinuncino a distribuire i dividendi. Possiamo infine dirlo senza timore di smentita: i provvedimenti del Governo, rimasti per gran parte inattuati, avrebbero portato a un *default* incontrollato dell'Italia senza gli interventi decisivi dell'Europa. È sintomo di resipiscenza, sia pure tardiva e con danni politici rilevanti, la marcia indietro del Governo sul MES, che rimane sul tavolo del negoziato. Diceva il Viceministro Misiani: no a voti ideologici sul MES. Aggiungo, in quanto è cosa di qualche ora fa: non dovesse prevedere delle condizionalità, lo valuteremo, dice Vito Crimi.

L'uso dei fondi del Meccanismo di stabilità, unitamente ai 100 miliardi del fondo SURE contro la disoccupazione, agli impegni della Banca europea degli investimenti e, fra non molto, le risorse del *Recovery Fund* sono gli attrezzi generosamente forniti dall'Europa senza i quali, ripeto, il nostro debito pubblico sarebbe stato bastonato sui mercati e i titoli declassati a spazzatura.

L'ultimo ma non meno importante, la decisione della BCE di non interrompere l'acquisto di titoli pubblici anche nell'eventualità del loro declassamento a BBB, cosa impensabile fino a qualche giorno fa. Dico questo per significare che le critiche contro l'Europa assente sono del tutto

infondate e pretestuose. L'Europa si è mossa tardi, certo, è sicuro, ma quando l'ha fatto ha steso una rete di protezione inimmaginabile nel precedente contesto politico-istituzionale dell'Unione.

Vado al mio ordine del giorno n. [9/2463/105](#), sottoscritto con la collega Ruffino. Il provvedimento all'esame dell'Aula dispone una pluralità di interventi volti a fronteggiare le emergenze determinate dalla pandemia in corso. I recenti provvedimenti in materia di gestione dell'emergenza hanno prodotto una generalizzata sospensione delle procedure concorsuali, e non è possibile allo stato attuale effettuare previsioni sulla ripresa di una fisiologica tempistica dello svolgimento dei concorsi. Bene: consolidata giurisprudenza, tra cui la fondamentale pronuncia del Consiglio di Stato n. 14 del 23 luglio 2011...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

OSVALDO NAPOLI (FI). ...stabilisce il generale favore - ho concluso – per lo scorrimento delle graduatorie prima di indire un nuovo concorso. L'ordine del giorno che ho presentato con la collega Ruffino impegna quindi il Governo ad adottare gli opportuni interventi normativi al fine di procedere tempestivamente a colmare il vuoto in organico delle amministrazioni centrali, mediante l'assunzione di idonei di graduatoria...

PRESIDENTE. La invito nuovamente a concludere.

OSVALDO NAPOLI (FI). ...propria, oppure di graduatoria - ho concluso, due righe - di altre amministrazioni, al fine di garantire la piena operatività e il necessario presidio delle attività di competenza e dei servizi essenziali, soprattutto nella corrente fase emergenziale, nella quale tra l'altro...

PRESIDENTE. Collega, deve concludere.

OSVALDO NAPOLI (FI). ...sono sospesi tutti i concorsi pubblici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la deputata Vincenza Labriola. Ne ha facoltà.

VINCENZA LABRIOLA (FI). Presidente, onorevole colleghi, il sistema di gestione dei rifiuti è uno dei tanti settori più direttamente...

PRESIDENTE. Collega, mi scusi, se ha intenzione di intervenire senza mascherina dovrebbe andare al banco del Comitato dei nove, se no si deve mettere la mascherina.

VINCENZA LABRIOLA (FI). Scusi, Presidente.

PRESIDENTE. Prego.

VINCENZA LABRIOLA (FI). Il sistema dei rifiuti è uno dei tanti settori più direttamente colpiti dalla drammatica emergenza sanitaria. La società Althesys, che elabora ogni anno il *Was Report*, ha analizzato l'impatto del COVID-19 sul sistema dei rifiuti in Italia, segnalando come il settore subisca, da una parte, perdite rilevanti per la gestione degli scarti industriali urbani e, dall'altra, lo stress importante per riuscire a far fronte all'emergenza dei rifiuti sanitari in enorme crescita.

Mentre la raccolta di rifiuti prosegue, non accade lo stesso per altre parti della catena, quali la selezione e il riciclo. La chiusura di settori che trattano e impiegano materiali provenienti dalla

raccolta differenziata, plastica, carta, vetro e metalli, e la sospensione delle esportazioni stanno riducendo gli sbocchi dei materiali raccolti. Gli stoccaggi si saturano velocemente e bisognerebbe autorizzarne l'aumento. L'emergenza COVID-19 evidenzia nuovamente la fragilità del sistema italiano di gestione dei rifiuti, soprattutto in questa situazione di emergenza. Superata questa emergenza, bisognerà dunque affrontare le debolezze strutturali del nostro Paese per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti: carenza di infrastrutture, eccessiva burocrazia, decisioni politiche spesso rinviate e più consapevolezza della strategicità dell'economia circolare.

L'ordine del giorno impegna il Governo ad affrontare il deficit strutturale del nostro Paese riguardo alla grave carenza della dotazione impiantistica legata alla gestione dei rifiuti. Inoltre, impegna a sostenere il settore, anche valutando l'opportunità di un contributo straordinario finanziario diretto per il solo anno 2020 per ogni tonnellata di materiale recuperata, trasformata in materia prima o *end of waste*, esclusivamente a favore degli impianti di recupero, allo scopo di promuovere il recupero di materia di questo particolare momento di difficoltà economica e finanziaria, in linea con gli obiettivi previsti dalla *circular economy*.

Io accetto la riformulazione che il Governo ha operato su questo ordine del giorno, perché in Commissione ambiente abbiamo la nostra proposta di legge sul ciclo dei rifiuti a prima firma dell'onorevole Gelmini, sperando che celermente possiamo arrivare alla definizione di un piano strategico per il nostro Paese, affinché in Italia non si possa morire anche per l'emergenza dei rifiuti.

PRESIDENTE. Colleghi, ribadisco la necessità di mantenere il distanziamento sociale: se dovete parlare con altri colleghi, vi chiedo di indossare la mascherina. Ve lo chiedo per la salute di tutti i colleghi presenti in Aula. Ovviamente la mascherina deve sempre essere indossata, a maggior ragione quando parlate con altri colleghi.

Ha chiesto di intervenire la deputata Maria Carolina Varchi. Ne ha facoltà.

MARIA CAROLINA VARCHI (FDI). Buongiorno, io sono abbastanza perplessa rispetto al parere espresso sul mio ordine del giorno, che credo in tutta verità il Governo non abbia nemmeno letto. Non lo ha letto, perché certamente non mi avrebbe chiesto di espungere la parte relativa alle premesse, dove non è espressa alcuna opinione personale, sono espressi dei dati di fatto: ossia i processi civili, penali e amministrativi sono per lo più sospesi, ma i liberi professionisti continuano comunque a pagare le spese relative al proprio studio. Sono dati di fatto, sono dati che emergono dalla società reale. Se qualcuno visse la società reale, se qualcuno parlasse con i liberi professionisti, probabilmente capirebbe cosa sta accadendo, probabilmente comprenderebbe l'umiliazione di dover rincorrere 600 euro, spesso senza nemmeno riuscire a prenderli, mentre lo Stato è debitore nei loro confronti di centinaia di migliaia di euro per il gratuito patrocinio e per l'attività che svolgono come ausiliari dei magistrati.

Lo Stato quindi non paga i propri debiti, il Governo si rifiuta di approvare un ordine del giorno che semplicemente impegna al pagamento di debiti per lo Stato già maturati. Sono parcelle, sono compensi che già sono stati liquidati. Sono fatture che restano impagate per mesi, se non addirittura per anni, perché gli uffici delle corti d'appello e dei tribunali non hanno abbastanza personale per lavorarle, per esitarle. E da ultimo, avendo molti responsabili degli uffici giudiziari destinato maggior personale allo smaltimento di queste pratiche in questi giorni di emergenza, hanno dovuto emanare una circolare dichiarando: noi le pratiche le abbiamo esitate tutte, ma non ci sono più i soldi.

E, allora, io vorrei capire che problema ha questo Governo nei confronti delle partite IVA e dei liberi professionisti. E allora ditelo, perché se tutto l'anno li spremete come limoni, e quando poi arriva un momento di emergenza in cui vanno evidentemente aiutati... Non con regalie, perché noi non chiediamo di regalare soldi ai liberi professionisti, noi chiediamo di pagare quello che è loro dovuto. Chiediamo di pagare i compensi derivanti dal gratuito patrocinio, chiediamo di pagare i compensi a interpreti, consulenti tecnici, periti trascrittori: sono centinaia di migliaia di partite IVA in tutta Italia che vantano crediti nei confronti dello Stato.

Io trovo francamente allucinante, allucinante che questo Governo non ritenga di accogliere questo ordine del giorno, che già di per sé non è un impegno sostanziale, ma è un impegno formale, un impegno quasi d'onore, potremmo dire, di un Governo che accetta di farsene carico. E questo Governo nemmeno accetta di farsene carico, questo Governo afferma: per noi i liberi professionisti, le partite IVA devono fare da sé. Noi è vero che dobbiamo loro centinaia di migliaia di euro: ci teniamo i loro soldi, eroghiamo l'elemosina di 600 euro, quando la eroghiamo, e per il resto sono problemi che non ci competono.

Ecco, io credo allora che questo sia un messaggio significativo che il Governo sta lanciando, ed è bene che tutta Italia sappia che l'approccio a chi contribuisce in maniera significativa con il proprio lavoro, pagando le tasse, è che venga poi abbandonato in questo modo. Naturalmente immagino che, un secondo dopo la presunta fine di questa emergenza, tornerete a vessare liberi professionisti e partite IVA con controlli. L'Agenzia delle entrate ha annunciato 8 milioni e mezzo di cartelle esattoriali: ecco, io credo che questo non sia il tempo delle cartelle esattoriali, io credo che questo sia il tempo dell'onestà intellettuale, e onestà intellettuale imporrebbe che il Governo si adoperasse per pagare i propri debiti, invece di vantarsi di una ridicola e penosa elemosina (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la deputata Matilde Siracusano. Ne ha facoltà.

MATILDE SIRACUSANO (FI). Grazie, Presidente, colleghi, Vice Ministro Misiani, oggi c'è un'atmosfera un po' triste, un po' triste perché abbiamo invocato per giorni e giorni l'esigenza, l'opportunità di una collaborazione di tutte le forze politiche in campo dinanzi a un'emergenza tragica, tragica come mai lo è stata dal dopoguerra ad oggi. Eppure, tutti gli emendamenti dell'opposizione, tutti gli emendamenti del mio gruppo parlamentare, che è Forza Italia, sono stati bocciati in tronco. Quindi, oggi parliamo di ordini del giorno con l'auspicio che divengano premesse vincolanti per le misure del nuovo provvedimento, che doveva essere ad aprile, ma evidentemente sarà a maggio, un provvedimento insufficiente, Vice Ministro, lo sa bene che è un provvedimento insufficiente e che le nostre proposte emendative avrebbero migliorato il testo, perché sono emendamenti che derivano da un'interlocuzione costante con le categorie professionali, con le associazioni. Il "Cura Italia" ha stanziato quattro soldi, 25 miliardi sono pochi e ha dimenticato totalmente alcuni settori, tra cui quello che è menzionato in questo ordine del giorno, per cui avete espresso il parere di raccomandazione, il che significa che non ne vorrete tenere conto nel prossimo provvedimento. Il settore di cui parlo è l'editoria, l'editoria che è già in crisi: la carta stampata, i giornali *on line*, le televisioni locali già vivevano un periodo di crisi, con una contrazione registrata del 70 per cento dei ricavi e sono aziende che si basano su contratti pubblicitari, che in questo momento, Vice Ministro, sono stati cancellati, sospesi, molti contratti non sono stati neanche stipulati e quindi mi associo all'appello che era già stato fatto dai comitati di redazione siciliani - *Gazzetta del Sud, la Sicilia, il Giornale di Sicilia* - che chiedevano al Governo di predisporre un grande piano di pubblicità istituzionale, che consentirebbe a queste aziende di resistere. E poi la pubblicità istituzionale, Vice Ministro, è già stata fatta da tutti i Governi, anche dal vostro; in questo caso si tratterebbe di farne di più, ed è necessario, quindi, io le chiedo non una raccomandazione, un impegno serio per far sì che i giornali, le testate *on line*, le televisioni locali possano sopravvivere in questo momento, anche perché hanno garantito un servizio straordinario in questo periodo, hanno

consentito alle persone, agli italiani di vivere dignitosamente un periodo di arresti domiciliari prolungati, hanno garantito l'unico presidio di democrazia, con la pubblica informazione, nel momento in cui la democrazia è sospesa dinnanzi alla dittatura del virus. Quindi, Vice Ministro, le chiedo davvero un impegno certo, serio, non una raccomandazione, ma un accoglimento con formula piena di questo ordine del giorno, grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Massimiliano De Toma. Ne ha facoltà.

MASSIMILIANO DE TOMA (MISTO). Grazie, Presidente. Allora, io parto dal presupposto che c'erano degli emendamenti che ovviamente non sono stati portati a buon fine, soprattutto non sono stati neanche considerati. L'emendamento che io avevo sottoscritto è quello dell'onorevole Carfagna, sui *caregiver* familiari; l'ho tradotto in un ordine del giorno, un ordine del giorno che, per quanto mi riguardava, impegnava il Governo "a introdurre (...)". Ieri sera ho appreso che in questo c'è una riformulazione che di fatto è "a valutare l'opportunità di". Ebbene, io non accetto questa riformulazione e chiedo all'Aula di votarlo, votarlo perché, vede, ci sono altri due ordini del giorno, sempre riferiti ai *caregiver* familiari, ordini del giorno analoghi, come il n. 9/2463/108 Carfagna e il n. 9/2463/298 Binelli, a cui chiedo di apporre la mia firma, vanno nella stessa identica direzione. Non solo, abbiamo un altro ordine del giorno favorevole, che è quello dell'onorevole Misiti, dove "impegna il Governo a valutare l'opportunità di". A valutare l'opportunità di cosa? Noi stiamo chiedendo che questi 600 euro vengono riconosciuti ai *caregiver* familiari. Vede, sotto al mio al mio ordine del giorno c'è una firma, è un comitato spontaneo, il comma 255 della legge n. 205 del 2017. Questo comitato chiede, sommessamente e poi magari lo farà in maniera anche più forte, più sentita, proprio per vedere se quest'Aula è in grado di potere, invece, opporre ciò che ho chiesto, un impegno concreto da parte del Governo nell'ordine del giorno. Anche perché la cosa che lascia perplesso è che il 21 aprile il Ministro Bonetti dichiara: "Sì ai 600 euro ai *caregiver* familiari direttamente dal fondo del *caregiver* familiare". Allora, c'è qualcosa che non va.

Quindi, sottosegretario, chiedo di potere verificare se il parere sul mio ordine del giorno possa diventare favorevole, con un impegno a introdurre e non un impegno invece che "a valutare l'opportunità di". Mi dispiace, se è possibile bene, se no, a questo punto, voglio vedere i colleghi di Italia Viva come si comporteranno in questo voto e soprattutto l'Aula cosa intende rispondere ai *caregiver* familiari, che sono persone che in questo momento hanno bisogno, come tanti altri, ma soprattutto loro, visto che lo stesso Ministro di questo Governo asserisce "Sì ai 600 euro ai *caregiver* familiari".

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la deputata Patrizia Marrocco. Ne ha facoltà.

PATRIZIA MARROCCO (FI). Grazie, Presidente. Sottosegretario, intervengo sul mio ordine del giorno e su quello della collega Giusi Versace, il n. 9/2463/90, che secondo noi non doveva essere un ordine del giorno, ma doveva fare parte integrante del decreto, perché parliamo della violenza sulle donne. Ecco, è stato accettato con una riformulazione "a valutare l'opportunità di". Allora, io vorrei sapere cosa dovete valutare, cosa dovete formulare, cioè l'opportunità di cosa? Padova, 48 anni, ridotta in fin di vita a martellate dal marito. Roma, donna accoltellata e decapitata. Brindisi, donna pugnalata a morte. Voi valutate. Spiegatele ai familiari di femminicidio, che cosa dovete valutare. In questo periodo di quarantena, quindi, c'è un'emergenza nell'emergenza: queste donne sono costrette h24 a stare con il loro mostro, scegliere di essere vittime all'esterno del COVID-19 o essere vittime di femminicidio all'interno delle proprie case; proprio la casa, quindi il luogo che doveva essere più sicuro per le donne, almeno per il COVID lo abbiamo tutti quanti sponsorizzato, no? State a casa, dunque. Ma alcune donne da quella casa vogliono scappare e devono scappare da quella casa.

Il problema, sottosegretario, è che volendo scappare per andare nei centri antiviolenza, in assenza di tampone che certifichi la negatività non possono accedervi e se non hanno sintomi non possono fare il tampone, quindi diciamo che è un gatto che si morde la coda. I centri antiviolenza poi non hanno la possibilità di fare tamponi, perché, negli ultimi anni, sono stati ridotti all'osso e non hanno i fondi per aiutare quelle donne che chiedono aiuto. Se andiamo avanti così, nelle tabelle contagi, guariti e morti COVID dobbiamo aggiungere anche quelle donne picchiate e uccise. Quindi, sottosegretario, noi diciamo che servono misure più urgenti, serve sbloccare i fondi pregressi e serve attivare quelli previsti per il 2020, serve ampliare, come abbiamo detto nel nostro ordine del giorno, gli immobili esistenti e, dove è necessario, riconvertire grandi alloggi, magari chiusi dai decreti, con tampone appunto preventivo. Lo Stato deve diventare l'ancora di salvezza per queste donne. Vi chiediamo quindi di accettarlo e di accettarlo come è stato presentato. Non continuate nella presunzione di fare tutto da soli, ve lo chiediamo non soltanto noi di Forza Italia, ma anche tutti i familiari di quelle delle vittime di femminicidio e soprattutto tutte quelle donne che vogliono scappare dal loro aguzzino, grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la deputata Maria Spena. Ne ha facoltà.

MARIA SPENA (FI). Grazie, Presidente, e grazie sottosegretario. Dunque, il nostro ordine del giorno, il mio ordine del giorno, il n. 106, sottosegretario, non è stato riformulato. In effetti, è stato approvato in formula piena, anzi devo dire che era stato approvato anche un emendamento che lo conteneva, un emendamento riformulato durante l'esame del "decreto Cura Italia" in Commissione bilancio, ma poi sappiamo le cose come sono andate durante quella nottata.

Io intervengo perché da una mancata riformulazione del nostro ordine del giorno, e di questo, chiaramente, ringrazio; stiamo affrontando, invece, una riformulazione della nostra vita, sottosegretario. La nostra vita, che è stata negata, la nostra libertà, che è stata negata, fra qualche giorno si trasformerà in una libertà vigilata, quindi da una libertà negata a una libertà vigilata. Noi cittadini, noi italiani, che abbiamo risposto con grande senso di responsabilità, di dignità e di solidarietà, dobbiamo essere certi a cosa andremo incontro in questa fase 2. Quindi ci vogliono delle linee guida univoche per tutte quante le regioni, per tutti quanti i cittadini, nel rispetto, soprattutto, di tutte quante le famiglie e di tutti quanti i lavoratori.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROBERTO FICO (*ore 12*)

MARIA SPENA (FI). In questi giorni, sottosegretario, si sta parlando molto dei *test*, dei famosi *test* sierologici che possono essere una via d'uscita, una seconda strada parallela a quella fondamentale che rimane, comunque e sempre, il tampone come *test* univocamente riconosciuto, ma proprio per l'apertura del nostro Paese, proprio per l'apertura delle tante aziende e dei tanti posti di lavoro, noi dobbiamo dare la possibilità a tutti di poter accedere a questi *test* sierologici. Quindi noi chiediamo da oggi la certezza - quindi, delle linee univoche da parte vostra - per l'apertura di laboratori privati affinché sia tutelata la libertà da parte di cittadini di poter avere una fotografia del proprio sistema immunologico e quindi per affrontare con più certezza e con più sicurezza la vita che si deve affrontare ancora e che sarà - ripeto - ancora sotto forma di libertà vigilata (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Dall'Osso. Ne ha facoltà.

MATTEO DALL'OSSO (FI). Grazie, Presidente. Presidente, io la ringrazio tanto come ringrazio, oltre lei, anche la mia collega deputata onorevole Versace, Giusy Versace. Io sto parlando del suo ordine del giorno di cui sono cofirmatario.

Vede, Presidente, è incredibile, è incredibile: lo vede il dito, Presidente? Vede il dito? Vede il dito? Ecco, sottosegretario, lei ha riformulato questo ordine del giorno come "valutare l'opportunità di". Qui non c'è nulla da "valutare l'opportunità di"! Vede il dito? Lo vede il dito? Vede il dito o vede la luna? Vede il dito o vede la luna? Presidente, è incredibile, cioè qui si sta parlando di persone disabili che hanno un assegno di disabilità o di invalidità per le quali non è consentito accedere al reddito di emergenza, come lo avete nominato voi. Vi ripeto con il dito alzato verso la luna: ma non eravate voi che dicevate "uno vale uno", "non c'è cosa più ingiusta che fare parti uguali fra diseguali"? Secondo voi i disabili non sono diseguali? Cioè, mi state dicendo questo? Ma veramente io valuterei l'opportunità di sciogliere il Governo, io valuterei l'opportunità di sciogliere il Governo se non riuscite a capire questo concetto base: questo è un concetto base!

Il distanziamento, sì il distanziamento, ma dovete proprio liquefarvi. Cioè, in teoria, sottosegretario, lei questo ordine del giorno - veramente glielo dico col cuore - lo dovrebbe accettare e dovrebbe ringraziarmi - ringraziarci - per avervelo proposto, perché magari voi non ve ne siete accorti: ma noi sì che ce ne siamo accorti, noi ce ne siamo accorti! Grazie Giusy, grazie Forza Italia, queste parole erano le vostre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Costa. Ne ha facoltà.

ENRICO COSTA (FI). Grazie, Presidente. Io intervengo con riferimento al mio ordine del giorno n. [9/2463/325](#) sul cosiddetto "processo da remoto" e mi rivolgo al sottosegretario perché il parere che è stato dato questa mattina fa riferimento a un parere dato all'ordine del giorno del Partito Democratico, laddove, in sostanza, si dice che il processo da remoto è escluso nel caso in cui devono essere esaminati testimoni, parti, consulenti e periti: punto! La Commissione giustizia aveva espresso un parere che, oltre a queste attività istruttorie, ricomprendesse anche le udienze di discussione, perché è evidente che un conto è tenere la discussione nell'aula di udienza di fronte al giudice e un conto è tenerla dal divano di casa, sia per chi la tiene, sia per chi la deve ascoltare. Quindi, devo dire che il nostro ordine del giorno è un ordine del giorno per contenere il danno e io dico anche per indebolire questo meccanismo del processo da remoto, che è tutto il contrario dei principi di concentrazione, di immediatezza e di oralità del nostro processo e del nostro dibattito. Teniamo conto che oggi il processo a distanza esiste, ma cos'è il procedimento a distanza? Significa che alcuni imputati per alcuni reati particolarmente gravi non partecipano all'udienza, vi partecipano dal carcere ma l'udienza si tiene; si tiene nell'aula di tribunale, il giudice sta al suo posto, il pubblico ministero sta al suo posto e tutti gli altri stanno nell'aula di udienza.

Il processo da remoto targato Bonafede è una cosa diversa: non c'è più l'aula di udienza, in cui ci si siede; è un processo gassoso, un processo dell'etere, in cui ciascuno sta a casa sua, sta sul divano. Mi raccontavano di un processo, diciamo, in collegamento, una convalida in collegamento, in cui una delle parti era sulla macchina e ha parcheggiato nell'area di servizio e si è collegata con il giudice che stava a casa. Rendetevi conto come si può produrre un documento in questo caso, come si può analizzare un testimone, la reazione fisica, il dubbio, il disagio, la convinzione, che sono elementi fondamentali nel valutare la credibilità di un testimone, nell'ascoltare, nel concentrare anche il momento fondamentale delle prove in dibattito. Noi abbiamo un processo nel quale le prove si assumono in dibattito e se noi uccidiamo il dibattito, significa che le prove non le assumiamo più. Noi ci richiamiamo alle indagini preliminari ed è questo ciò che vuole il Movimento 5 Stelle: che tutto il processo sia la fase introduttiva e sia la conferenza stampa delle procure; poi il titolo del giornale e quella è la sentenza, tutto il resto è un inutile orpello. Allora, siccome è un inutile orpello il rito del processo, che non è un rito formale fine a se stesso ma è finalizzato ad assicurare delle garanzie, a fare in modo che le sentenze siano la conclusione di un percorso che ha creato le prove in dibattito, allora questo meccanismo è un meccanismo che uccide il processo, che

uccide l'accertamento dei fatti. E vi dico di più: l'unione camere penali ha scritto al Garante della *privacy* evidenziando tutta una serie di criticità essenziali - essenziali! - sulla piattaforma. Vogliamo dire che un processo deve avvenire su una piattaforma sicura sì o no?

Noi sappiamo - e concludo, Presidente - che ci sono dei meccanismi che debbono essere accertati dal Garante della *privacy*, che l'organismo di controllo, cioè il Garante, dev'essere informato delle iniziative normative del Governo. Ebbene, il Governo si è dimenticato di farlo! Io ho chiesto per cortesia al Governo - non al sottosegretario Misiani, al sottosegretario Ferraresi - di avere la nota di risposta di Bonafede al Garante e sono tre giorni, quattro giorni che non riesco ad averla. Faremo un accesso agli atti formale e se non ce lo daranno scatterà l'omissione...

PRESIDENTE. Deputato Pella, per favore la mascherina e anche il deputato Cannizzaro. Per favore, ricordiamoci di rispettare anche tutti gli altri, grazie. Prego.

ENRICO COSTA (FI). È fondamentale che questo Parlamento rifletta su questo provvedimento. Oggi diamo un colpo, un colpo secco, un colpo deciso, col nostro ordine del giorno, a quelle che erano le intenzioni del Ministro Bonafede. Dobbiamo vigilare, affinché non ritorni in auge, una volta colpito in quest'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Battilocchio Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BATTILOCCHIO (FI). Grazie, Presidente. Il mio ordine del giorno n. [9/2463/75](#) nasce dalla constatazione che, quanto a traffico crocieristico, il nostro Paese sta al primo posto nel Mediterraneo. In questo contesto, il porto di Civitavecchia ha nel tempo consolidato la sua *leadership* con circa 2,7 milioni di passeggeri annui. Questo rappresenta ovviamente una opportunità ed una leva per tutto il territorio circostante. Le previsioni per il 2020 erano estremamente positive e, tra l'altro, esiste anche una centralità nevralgica di tutto quello che riguarda il settore della movimentazione merci.

Ebbene, è arrivata la pandemia e questo ha portato ovviamente dei risvolti molto negativi sull'intero assetto. Quindi, quello che chiediamo in questo ordine del giorno è di tenere in particolare considerazione la specificità di questa situazione e territoriale. C'è un parere favorevole da parte del Governo, ma sarà mio compito e mio impegno verificare che, con adeguate misure atti e provvedimenti, si possa passare dalle parole ai fatti (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la deputata Ruffino. Ne ha facoltà.

DANIELA RUFFINO (FI). Signor Presidente, parlo del mio ordine del giorno n. [9/2463/96](#) che prevede una cosa molto concreta: il coinvolgimento delle professioni, con i criteri e le modalità per il riavvio dell'attività edile. Signor Presidente - e per suo tramite al Governo - si tratta di coinvolgere i collegi dei geometri, degli architetti e degli ingegneri, i collegi regionali, provinciali e nazionali, per riuscire ad arrivare a una formazione a distanza e a una normalizzazione.

Ricordo che abbiamo anni di pratiche impolverate, che giacciono nelle ripartizioni dell'urbanistica dei nostri comuni. Si tratta di case, di negozi, si tratta di sanatorie ferme. Ebbene, l'utilizzo degli ordini potrebbe essere adatto, per garantire degli introiti che oggi sarebbero fondamentali per le casse dello Stato e non soltanto. Ovviamente tutto questo avrebbe un impulso concreto, che è quello di favorire il riavvio dell'edilizia, di rimettere in moto questo settore, di immaginare di poter pensare, anche in questo caso, al riavvio di una nuova compravendita, che sarebbe fondamentale e necessaria.

Allora la fase 2 potrebbe prevedere... è impossibile pensare, signor Presidente, che il Governo ascolti, perché forse sono troppe le interazioni. Immagino anche che un ordine del giorno con un parere di riformulazione possa non essere d'interesse. Peccato sia un aspetto assolutamente concreto. Bene, riprendo. Parlavo di manutenzione, parlavo di ristrutturazione, parlavo di opere di scavo, di allacci, di utenze.

Gli ordini del giorno con riformulazione sono molto fragili, però debbo dire che oggi, signor Presidente e per suo tramite sempre al Governo, sarebbe fondamentale cogliere l'opportunità di sburocratizzare, di snellire, di dare un valore alle autocertificazioni e anche di dare fiducia agli italiani, che non sono i nostri nemici, ma sono coloro per cui lavoriamo e per cui dobbiamo lavorare.

Altre grandi espressioni: ma, se non ora, quando il cambiamento? Quando la volontà di togliere vincoli e lacci ai bilanci dei comuni? Di non avere più la spesa corrente, piuttosto che gli investimenti? Di poter permettere ai sindaci di lavorare e di agire, perché sono quelli che meglio conoscono le realtà dei propri territori?

Concludo dicendo che siamo - lo sappiamo tutti - al 24 di aprile. Allora, un'altra parola d'ordine potrebbe essere "libertà". Libertà, come dicevo prima, per le amministrazioni comunali. Libertà - abbiamo presentato molti ordini del giorno come gruppo - per non avere paura di tutelare le scuole paritarie e per tutelare la libera scelta educativa. Libertà per chi è percettore di invalidità e di disabilità, perché possa avere la sua dignità e possa pensare di non vivere con 300 euro al mese, pagando affitto e utenze, perché chi è disabile ha gli stessi nostri bisogni, se non di più. Allora, ci sia un po' di coraggio. Ci sia un po' di coraggio per tutelare quel famoso lavoro, perché, come Governo, avete detto che nessun posto di lavoro andrà perso. Ebbene, vi chiedo di riflettere su questo, perché ad oggi non è assolutamente così (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Rixi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RIXI (LEGA). Grazie, Presidente. Vorrei intervenire per ricordare a questa Assemblea alcune cose. Intanto che con il "Cura Italia", nonostante i tentativi fatti dall'opposizione di migliorarlo anche con le associazioni di settore, il Governo ha deciso di andare per la sua strada. Oggi c'è la proposta di riformulazione al mio ordine del giorno, che semplicemente vuol difendere una filiera logistica italiana, che è stata abbandonata dal Governo, dove abbiamo avuto lavoratori che sono stati mandati a lavorare senza neanche i dispositivi di protezione, che non gli venivano neanche forniti dalla Protezione civile. Anzi, Protezione civile che, in un primo tempo, è andata a sequestrare alle aziende i dispositivi di protezione, che dovevano essere acquistati all'estero e sdoganati.

Ebbene, io pensavo che andare oggi a garantire i lavoratori dei porti italiani, i lavoratori dell'autotrasporto, coloro che oggi vanno a rifornire i nostri supermercati, l'autotrasporto tutto, il trasporto ferroviario, che non ha smesso di funzionare in questo Paese, fosse una cosa né di destra né di sinistra, ma di buon senso.

Oggi mi trovo che, dopo quaranta giorni di COVID-19, il Governo mi propone di "valutare se", "valutare di". Ma in questi quaranta giorni avete valutato qualcosa, al di là di finanziare sostanzialmente solo le banche?

Perché il sistema che avete fatto di prestiti, non è alle imprese: è sostanzialmente quello di andare a coprire i crediti non esigibili delle banche nei confronti delle imprese. Il 70 per cento della liquidità non arriverà alle imprese e, laddove arriverà alle imprese, coloro saranno

costrette a indebitarsi, in un mercato che non sappiamo se ripartirà e quando ripartirà. Noi veniamo da un momento in cui i porti italiani tiravano più dei porti del nord Italia.

Io capisco che il sottosegretario guarda il telefono, ride e non c'è neanche il Governo sulla discussione degli ordini del giorno. Perché in questo Parlamento ormai gli emendamenti non si possono fare! Neanche sul "Cura Italia"! Neanche su un'emergenza nazionale, dove il Presidente della Repubblica ha chiesto di coinvolgere l'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Qui non si parla dei problemi legati ai medici. Non si parla di RSA, dove le linee di indirizzo a livello nazionale non sono state mai mandate alle regioni. Non si parla della filiera logistica e dei lavoratori.

A dieci giorni da quando vogliamo riaprire il Paese, non si è in grado di garantire nei lavori parlamentari, che siano compatibili con le esigenze del Paese, di trovare una soluzione unitaria ai problemi, alla liquidità delle imprese e delle famiglie. Io chiedo che almeno gli ordini del giorno vengano approvati senza valutare, questa volta, che venga almeno dato questo segnale da parte del Governo, se no mettiamoli in votazione e vedremo che oggi la maggioranza voterà contro i portatori di handicap, voterà contro i medici, voterà contro i lavoratori, voterà contro le imprese. Perché anche un ordine del giorno, che sappiamo che in questo Paese lascia il tempo che trova, è troppo un impegno gravoso per un Governo che ha pensato di sfruttare questa situazione per continuare a drenare il poco denaro disponibile nei confronti delle banche e degli amici che i soldi già li hanno e di non darli alle famiglie, alle imprese e ai lavoratori che oggi non vedono neanche la cassa integrazione.

Allora, questa è la verità di cui prima o poi questo Parlamento si dovrà rendere conto e dovrà affrontare. Io mi auguro, Presidente, che nelle prossime settimane si torni alla normalità parlamentare e costituzionale in questo Paese, perché il Governo non è in grado non solo di dialogare col Parlamento, ma neanche con quelle compagini del mondo produttivo, industriale e del lavoro su cui sempre si è confrontato qualsiasi Governo in questo Paese. Guardate, il "decreto Genova" e oggi il ponte Morandi, tra una settimana, finirà di esser costruito, è stato fatto con un lavoro parlamentare a cui hanno partecipato tutti, è stato fatto in meno di un mese, nonostante qualcuno che oggi è in maggioranza, il Partito Democratico, abbia votato contro alla Camera e al Senato; ma è stato fatto e portato a casa e oggi molti autotrasportatori prenderanno non dal "Cura Italia" i soldi per andare avanti, ma da quel decreto. Allora, questo vuol dire che quando si lavora insieme le cose si possono fare, ma per lavorare insieme ci deve essere la disponibilità di chi oggi è al Governo ad ascoltare il cuore del paese e ad ascoltare anche il Parlamento che è eletto dai cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-CI-AC). Grazie, Presidente. Noi abbiamo presentato cinque ordini del giorno ai quali il Governo ha dato parere favorevole con riformulazione, con la famosa formula a cui siamo abituati da anni: "a valutare l'opportunità di". Prima di illustrare uno di questi ordini del giorno che io ritengo fondamentale, che è quello che riguarda l'aiuto alle scuole paritarie, volevo solo sottolineare una cosa: in particolare su due di questi ordini del giorno il "valutare l'opportunità di" oggettivamente non ha alcun senso. Ciò perché erano addirittura due emendamenti che prima della decisione di mandare in Aula il testo del Senato così com'è qui alla Camera, addirittura avevano ricevuto parere favorevole da parte del Governo.

Uno riguarda il tema delle nostre aziende del *made in Italy* che esportano all'estero e che rischiano di dover pagare penali importanti nei contratti sottoposti non al diritto italiano, ma al diritto internazionale e quindi la garanzia da parte dello Stato, del Ministero degli Esteri, attraverso gli strumenti, con la iniziale dotazione di un fondo che riguarda ovviamente il fatto che ci sono cause di forza maggiore che hanno impedito alle nostre aziende italiane di consegnare i mobili piuttosto che altre forniture. Il secondo riguardava la possibilità ovviamente di poter fare cure a domicilio per quanto riguarda i nostri pazienti. Da questo punto di vista oggettivamente "valutare l'opportunità di", di che cosa se ne abbiamo già discusso tanto? E quindi invito il Governo a ripensare almeno su questi due a dare un parere favorevole, era un po' anche nel *gentleman agreement* nel rapporto tra maggioranza e opposizione, se no si voterà e ovviamente il Parlamento deciderà, l'Aula deciderà che cosa fare.

Mi permetto, invece, di sottolineare, a proposito del "valutare l'opportunità di", su uno dei temi che non avevamo concordato ovviamente in termini di approvazione dell'ordine del giorno, che riguarda l'aiuto alle scuole paritarie. Questo è uno dei temi fondamentali, già al Senato, già in altre occasioni ne abbiamo discusso. Mi permetto di sottolineare due aspetti importanti: il primo e lo ricordo al Ministro dell'Istruzione che qui in Aula ha detto una cosa perché forse non conosce molto bene che cosa è accaduto negli ultimi vent'anni, dalla "legge Berlinguer" non esiste più la scuola pubblica nel senso di statale, esiste il Ministero dell'Istruzione che prevede esattamente questo, che l'istruzione nel nostro Paese, che è un servizio pubblico, venga erogato dalle scuole statali e dalle scuole paritarie. Riguardo all'aggettivo "paritario" - normalmente la lingua italiana e la grammatica non sono *optional*, sono cose importanti anche per il Ministro dell'Istruzione - se la scuola viene definita "paritaria" vuol dire che la legge definisce che gli studenti che vanno alla scuola paritaria o le famiglie che vanno alla scuola paritaria, non sono studenti "di serie B" o famiglie "di serie B", ma devono essere messi nelle condizioni di poter usufruire del servizio erogato da questa con modalità diverse. La scuola - lo dico al Ministro dell'Istruzione - è pubblica ed è erogata attraverso la scuola statale e la scuola paritaria. Non a caso, prima della dell'ulteriore divisione, il Ministero si chiamava MIUR, ma lo dico al Ministro dell'Istruzione, non c'è più da tanti anni la funzione di Ministro della Pubblica istruzione, c'è il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. Oggi l'università la ricerca hanno un Ministero diverso ed è rimasto - mi dispiace per il Ministro dell'Istruzione - il Ministero dell'Istruzione. Allora, che cosa stiamo ponendo? Non la rivendicazione di scuole private, non la rivendicazione di un privilegio, ma 900 mila famiglie si sono viste coinvolte, come tutte le altre, in questo drammatico bisogno. Noi chiediamo più soldi alla scuola, pubblica, tutta la scuola pubblica e speriamo che nel prossimo decreto ci siano quella statale e quella paritaria, perché la scuola è una delle funzioni più importanti. Ma se in questo momento ci dimentichiamo di queste 900 mila famiglie, se chiudono le scuole paritarie, dove vanno questi 900 mila studenti? è un *optional* oppure no? Ed è quello per cui noi stiamo dicendo - concludo - attraverso questo ordine del giorno di prendere in esame, a questo punto nel prossimo provvedimento che sarà quello - e concludo - del decreto cosiddetto aprile, di costituire un fondo, di aumentare il fondo già a disposizione per le scuole paritarie e di permettere che questo fondo, almeno per il 2020, garantisca la vita di queste scuole, perché è un interesse pubblico. Da questo punto di vista il "valutare la possibilità di", invece, su questo ordine del giorno ovviamente è corretta da un punto di vista dell'impostazione. Concludo chiedendo poi, nella fase delle votazioni, almeno sui due ordini del giorno dove ovviamente il Governo aveva già espresso parere favorevole, mi sembra una presa in giro, l'ha già detto anche il collega Lollobrigida, "a valutare l'opportunità di", di che cosa se ne abbiamo discusso tutti insieme e c'era già un parere favorevole...

PRESIDENTE. Concluda, Lupi.

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-CI-AC). ... e dia dignità, date dignità al rapporto tra maggioranza e opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Alessandro Cattaneo. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CATTANEO (FI). Grazie, Presidente. Illustro gli ordini del giorno n. 328 e 329, che abbiamo presentato con i colleghi Porchietto e Cortellazzo, su alcuni aspetti per noi paradossali. Abbiamo vissuto e stiamo vivendo, lo diciamo tutti, un'emergenza sanitaria senza precedenti - e ancora una volta voglio ringraziare medici, infermieri e operatori sanitari in prima linea - ma non possiamo perdere un solo minuto per occuparci prontamente della tragicità della situazione economica. Con questi due ordini del giorno vogliamo dare delle indicazioni per noi di buon senso, anzi sottolineare che ci sono alcuni paradossi che non possono più essere accettati. Il primo: possibile che noi continuiamo a pagare sui dispositivi sanitari l'IVA al 22 per cento? è possibile che ogni quattro ventilatori potremmo prenderne un quinto e invece quel quinto viene come sequestrato dallo Stato perché abbiamo un'IVA al 22 per cento? Noi, con questo ordine del giorno, abbiamo proposto di portare l'IVA al 5 per cento su tutto ciò che coinvolge l'emergenza sanitaria. Lo sapete che in questo periodo si sono dati da fare imprenditori generosi, associazioni e magari sono riusciti ad acquistare sul mercato i dispositivi che lo Stato non è riuscito a garantire?

Ebbene, il paradosso è stato che tutti coloro che hanno messo con generosità a disposizione delle risorse si sono viste applicare il 22 per cento dell'IVA. Abbiamo segnalazioni per cui sono state acquistate autoambulanze e invece che poter prendere cinque autoambulanze ne hanno dovute prendere quattro, perché la quinta è come se l'avesse presa lo Stato. Allora, per noi questo è un paradosso: smettiamola poi di parlare di meno burocrazia e di meno tasse, se perfino durante un'emergenza sanitaria lo Stato si comporta in questo modo. Infatti, nel secondo ordine del giorno chiediamo di dare un segno vero, concreto, della burocrazia che si mette al servizio delle imprese e del Paese. In particolare, sottolineiamo le tante imprese che con generosità e capacità hanno riconvertito nel nostro Paese la filiera produttiva: producevano altro e si sono messi a produrre ventilatori, mascherine e quant'altro; adesso lo Stato dimostri di stare loro vicino. Come? Per esempio, nei meccanismi di gara di acquisti pubblici - compatibilmente con l'Anac, ci mancherebbe - si inseriscano però delle premialità per la filiera corta. Mettiamo in questa condizione le nostre imprese, che hanno scommesso ancora una volta su questo Paese, che con impegno non si sono piante addosso ma hanno dimostrato con capacità di dare risposte al bisogno che c'è, e dimostriamo loro che lo Stato è vicino. Questo rientra nel disegno complessivo del messaggio che l'Italia vuole dare oggi agli imprenditori. Questo Paese si risolleverà se saremo vicini a quel pezzo di Paese, allora dimostriamolo. Burocrazia e fisco: lo ripetete sempre, dimostrate. Sono due ordini del giorno, francamente, due iniziative più che comprensibili, anzi direi che, al contrario, sarebbe odioso farci trovare impreparati, perché c'è qualcosa che può succedere di peggio che la crisi economica, che la crisi sociale e sanitaria che abbiamo vissuto: il peggio è che il momento in cui l'Italia si proverà a rialzare, voi farete trovare questo Paese non pronto a raccogliere quella voglia di fare e, viceversa, lo soffocherete con la solita tassazione e la solita burocrazia. Dimostrate che non è così (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Coin. Ne ha facoltà.

DIMITRI COIN (LEGA). Presidente, la questione è sempre il "valutare l'opportunità di" e mi riferisco in questo caso all'ordine del giorno Zoffili n. [9/2364/301](#), quello con il quale, come Lega, avevamo proposto di incrementare quelle che sono le risorse economiche. Mi dispiace che il rappresentante del Governo, il sottosegretario che ha espresso i pareri prima, se ne vada, perché il tentativo che volevo portare avanti nel raccontare quest'ordine del giorno era

quello di tentare di cambiare il suo parere, senza il “valutare l'opportunità di”, chiedendo invece di metterlo al voto. Racconterò quindi all'Aula quello che sta a succedendo e quello che è il contenuto del nostro ordine del giorno. Salto l'illustrazione dell'ordine del giorno stesso e vado alle considerazioni che mi sono preparato. Intanto, come premessa, è doveroso sottolineare la qualità e la professionalità del personale che è parte integrante dell'unità di crisi della Farnesina; sottolineo anche l'impegno che è stato profuso per fronteggiare questa situazione emergenziale. Va però evidenziato anche che, nonostante tutta questa qualità e quantità di lavoro profuso, questo non è stato sufficiente a soddisfare le richieste e le esigenze dei nostri connazionali che si sono trovati bloccati all'estero senza la possibilità di rientrare in patria, alcuni con visto scaduto o con visto che stava per scadere. Dico questo con assoluta cognizione di causa, perché sono stato personalmente interessato da molteplici situazioni di difficoltà da parte di connazionali o di familiari di questi che, pur volendo rientrare, non trovavano supporto nei consolati ai quali si rivolgevano; questo non per negligenza o impreparazione ad affrontare l'emergenza ma perché la mole era talmente importante che gestirla diventava difficile. Ecco che con quest'ordine del giorno vogliamo sottolineare da parte nostra, come Lega, la necessità di implementare le risorse umane dell'unità di crisi della Farnesina e delle strutture della stessa per poter fronteggiare al meglio le emergenze come quella che stiamo vivendo. Cito un Paese su tutti, il Brasile, che dalle informazioni che ho avrebbe fatto rientrare in patria 11 mila connazionali che erano sparsi nel mondo con voli a carico dello Stato. L'Italia, o meglio alcuni consolati, invece, hanno detto ai cittadini di comprarsi il biglietto in agenzia o nei siti Internet, quando tutto era bloccato; o altri cittadini italiani bloccati in un Paese europeo che, non vedendo la possibilità di fare il secondo tampone che accertasse l'ormai superamento della malattia, si sono visti bloccati in quel Paese, e per rientrare hanno dovuto prendersi la macchina e tornare a casa, e ce l'hanno fatta perché nessuno li ha fermati. Ma se questa è l'assistenza che lo Stato sta dando ai nostri connazionali, credo che qualcosa non vada. Queste situazioni vanno evitate e per evitarle bisogna essere strutturati; per affrontarle e per strutturarsi vanno messe a disposizione risorse economiche ed umane: Al rappresentante del Governo, che non c'è, dico: non accetti con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”, lo accetti e basta. Quest'ordine del giorno indicherà - e la sua assenza lo indica fin da ora - quanto ci tenete ai nostri e ai vostri concittadini che sono sparsi nei Paesi stranieri. Volevo dire al sottosegretario che se sono riuscito ad instillare in lui qualche dubbio - e non può rispondermi perché non c'è - di accettare quest'ordine del giorno così com'è, perché l'urgenza c'è adesso. Annuncio fin da ora che, vista l'assenza, metterò in votazione quest'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Deputato, giusto per sottolineare che il rappresentante del Governo c'è. Ha chiesto di intervenire il deputato Ricciardi. Ne ha facoltà.

RICCARDO RICCIARDI (M5S). Presidente, la prima domanda che mi faccio è: ma secondo l'opposizione, il MES non era già stato attivato? Ciò perché l'ho letto dai vostri profili *social*, l'ho sentito nei vostri video, eppure oggi voi siete qui con un ordine del giorno a chiedere di non utilizzarlo: è una contraddizione logica (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Quindi, se il MES non è evidentemente è stato attivato, come si desume dal vostro ordine del giorno, allora innanzitutto si chieda scusa per aver accusato di alto tradimento il Presidente Conte (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Ma non dovete chiedere scusa a noi, ma agli italiani, a cui oggi voi stessi certificate la vostra menzogna con quest'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Allora, invece di aiutare davvero l'Italia ed essere davvero patriottici, riconoscendo al Presidente Conte un risultato eccezionale, non per sé ma per gli italiani, buttate là un ordine del giorno completamente strumentale. Cioè, si vuole decidere su un argomento del genere con lo strumento meno efficace che esiste, senza un dibattito serio, così tanto per alzare un polverone (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Commenti dei deputati del*

gruppo Lega-Salvini Premier). Ma il Presidente e questa maggioranza sono già oltre; Conte l'ha detto in ogni sede e naturalmente anche qui: ogni decisione sul MES sarà presa dentro il Parlamento, nella sua sede naturale, nei tempi e nei modi consoni a un argomento del genere. Punto! Non ha alcun senso esprimere una decisione del genere con un ordine del giorno, se non quello di andare sul *social*. Io già lo vedo il video, tra un quarto d'ora: hanno attivato il MES! Cioè, per la sesta volta avremo attivato il MES (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Allora, una volta per tutte: finché il MoVimento 5 Stelle è al Governo di questo Paese, l'Italia non accetterà mai uno strumento che permetta di svendere la propria economia! Non accetterà mai delle rigide condizionalità imposte dall'Europa! Non accetterà mai uno strumento che esista grazie al Consiglio dei ministri del 3 agosto 2011, dove sedeva Giorgia Meloni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Perché lì si è introdotto il MES! Lì è la responsabilità politica! Poi, il partito della Meloni ha ratificato il MES e che la Meloni non fosse in Aula - perdonate - non è una notizia, perché vista la percentuale di sue presenze non è proprio una notizia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Il MoVimento 5 Stelle era già contro il MES quando prima di questa crisi l'Italia sarebbe stata Paese creditore e non debitore del MES, perché in Italia, a condizioni normali, mai si sarebbe paventato un'attivazione del MES perché l'Italia è un Paese con i conti in ordine e questo lo devono capire in Italia e in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Ma in Italia, proprio per il suo senso davvero solidaristico, il MoVimento 5 Stelle parlava di dire no al MES già quando doveva imporre delle condizioni agli altri Paesi, quindi il MES, per il MoVimento 5 Stelle, da sempre è stato uno strumento inadeguato, oggi come ieri.

Il Presidente Conte ha ottenuto un risultato straordinario perché un mese fa l'unico strumento sul piatto era il MES, e se oggi non dobbiamo essere costretti ad accedere a quei 35 miliardi è perché da ieri, con urgenza sul piatto ne sono stati messi 1.500 di miliardi da Conte e da questa maggioranza. Quindi, noi a questi giochetti non ci prestiamo; noi pensiamo davvero ai fatti, pensiamo davvero alle italiane e agli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Zanella. Ne ha facoltà.

FEDERICA ZANELLA (FI). Grazie, Presidente. Cercherò di essere breve e volevo iniziare da un ringraziamento che credo tutti noi dovremmo agli operatori dell'informazione che in queste settimane di cattività hanno proseguito il loro lavoro, come tanti comparti, fornendoci preziose informazioni e svolgendo con attenzione e amore la loro attività.

Detto ciò, entro nel merito del mio ordine del giorno n. [9/2463/85](#) che si occupa di un comparto specifico dell'informazione cioè l'editoria locale, che ha svolto anch'essa in questo periodo un ruolo forse ancor più importante e fondamentale perché declinato su territori che spesso necessariamente rimangono scoperti per quanto concerne testate nazionali.

È un comparto che sconta una gravissima difficoltà come tanti altri in conseguenza di questa crisi: non sto a sottolineare tutte le problematiche di pubblicità, fatture non pagate, eccetera, eccetera, con l'aggravante che, se chiudessero delle testate, sarebbe un *vulnus* per la pluralità dell'informazione, nonché avrebbe ricadute occupazionali molto importanti, perché è un comparto che conta migliaia di persone addette.

Avevo proposto un emendamento che prevedeva risorse aggiuntive per uno stanziamento francamente residuale rispetto alle cifre di cui parliamo in questi giorni e che necessitano all'Italia per rialzarsi. Accolgo come un segnale importante o quantomeno come un segnale il parere positivo al mio ordine del giorno, benché come al solito riformulato, e chiedo al

Governo - lo chiedo anche al sottosegretario all'editoria che vedo di fronte a me - di tradurre immediatamente questo impegno in fatti concreti con il decreto di aprile, che poi evidentemente sarà a maggio, perché vede in questo momento abbiamo bisogno di risposte concrete e immediate. Di questo ha bisogno l'Italia e di questo ha bisogno anche il comparto dell'editoria locale (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Acquaroli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ACQUAROLI (FDI). Grazie, Presidente. Chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno n. 9/2463/20 dell'onorevole De Toma e annuncio il nostro voto favorevole perché riteniamo che il Governo debba prendere in considerazione la problematica dei *caregiver*, di coloro che devono garantire l'assistenza ai disabili e che molto spesso per farlo, in sostanza, devono abbandonare il lavoro, devono abbandonare tutti quelli che sono i loro interessi e la loro vita principale.

Riteniamo che, in un momento così complicato e difficile come quello della pandemia che sta sconvolgendo il nostro Paese, sia importante dare subito un contributo a questa categoria fatta da persone che già vivono una vita difficile e che in questo frangente devono affrontare anche sicuramente conseguenze economiche importanti.

È importante che il Governo tenga la questione in considerazione subito nei prossimi provvedimenti e prenda un impegno preciso e l'auspicio è che il Parlamento tutto oggi si assuma una responsabilità e un impegno nei confronti di tale categoria (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Delmastro Delle Vedove . Ne ha facoltà.

ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI). Grazie, Presidente. Ringrazio il Governo per aver accolto il mio ordine del giorno n. 9/2463/55, ma debbo dire che siamo indisposti all'idea che anche quest'ordine del giorno venga indirettamente finanziato per l'intervento e per il tramite dell'utilizzo del MES.

Ho sentito i toni stentorei in quest'Aula di alcuni colleghi del MoVimento 5 Stelle che dicono che il MES mai verrà attivato. Allora non ci vogliamo far trascinare, colleghi, in una polemica e in un muro contro muro fra partiti. Vi vogliamo ricordare che l'ora è fatale, che oggi si decideranno per domani e per sempre i destini dell'Italia, che oggi dobbiamo decidere, senza farci irretire da logiche partitocratiche fuori tempo massimo, da che parte stiamo, e il bivio ci dice che c'è in ballo la sovranità nazionale.

Allora Giorgia Meloni con un atto di generosità straordinaria (*Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) vi ha già detto: sono disposta a ritirare la mia firma, fate vostra questa battaglia perché noi, se la farete vostra, saremmo disposti a sottoscriverla. Diteci cosa c'è, cosa c'è in questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) nel quale si impegna il Governo - voglio leggerlo a imperitura memoria della solarità, della pacatezza, della serenità con cui non si tende alcun tranello ma si difende la sovranità nazionale - a non utilizzare in alcun caso il MES per far fronte all'insieme delle misure volte a contrastare l'attuale emergenza con riferimento sia alle spese di potenziamento del Servizio sanitario nazionale sia a quelle a sostegno del lavoro, della liquidità, delle banche, delle famiglie, delle imprese e ogni altra spesa utile.

Ora questo è il senso finale: chi vuole attivare il MES o comunque ritiene che si possa in futuro attivare, non voterà questo ordine del giorno; chi vota questo ordine del giorno oggi riafferma la centralità del Parlamento anche sul Governo, la centralità dell'Italia anche sull'Europa, la

fierezza dell'Italia rispetto alla *troika* europea e racconta che in questo Parlamento trasversalmente c'è qualcuno che non intende fare lo scendiletto della *troika* in Italia. Ve lo chiediamo davvero quasi in ginocchio: diteci che cosa eventualmente debba essere modificato, diteci se il problema è la prima firma di Giorgia Meloni che con generosità ha già detto: la ritiro, firmatelo voi.

Se non fosse così, per dignità diteci almeno una cosa: continueremo a non firmare il vostro ordine del giorno perché per noi le battaglie partitocratiche vengono prima dell'interesse nazionale. Ma se davvero i toni stentorei, che ho sentito prima, rappresentano quello che nel vostro cuore sentite, per davvero si alzi adesso, ora, subito o mai più il capogruppo del MoVimento 5 Stelle e ci dica: per motivi partitocratici non voteremo il vostro ordine del giorno, per motivi partitocratici non ci confronteremo con il vostro ordine del giorno, ma vi assicuriamo che, se verrà utilizzato il MES, ci dimetteremo in massa e porremo fine al Governo che ha fatto da scendiletto alla *troika* europea (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Se farete così, avrete perso un'ottima occasione per dire "no" trasversalmente alla *troika* ma avrete guadagnato della dignità. Attendiamo adesso, non domani, una vostra risposta (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Lollobrigida. Ne ha facoltà. Deputato Delmastro Delle Vedove, la mascherina prima di salutare tutti, grazie.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA (FDI). Grazie, Presidente. Non ho capito. Capisco che è irrituale, però, siccome il collega Delmastro aveva invitato il capogruppo del vostro MoVimento 5 Stelle a replicare eventualmente a questa richiesta che abbiamo fatto anche questa mattina, abbiamo formalizzato, rispetto all'ordine del giorno. Una volta che uno contestualizza, può trovare responsabilità su chi ha attivato qualcosa, ma le persone che sono qui dietro hanno detto che, quando sarebbero arrivate in quest'Aula, avrebbero cambiato tutto. Se il MES rimane in piedi come strumento non è che abbiamo cambiato un granché. Allora, l'offerta che il collega Delmastro ha ribadito potrebbe essere anche raccolta; nel qual caso, evidentemente, non ci sarebbe ulteriore motivo di intervenire. Però, un'altra questione che è stata citata questa mattina dalla presidente Meloni, che non è stata smentita, è l'eventualità in cui si fosse ragionato di proposte alternative, il Governo, almeno la parte rappresentativa del MoVimento 5 Stelle che siede oggi al Governo avrebbe potuto dire: questo testo così non ci convince, scriviamone un altro che dica nel dispositivo quello che il Governo va blaterando sui *social*, quando dice e garantisce che il MEF non verrà mai attivato. Scriviamolo su un pezzo di carta, perché, quando si dice e si sbeffeggia uno strumento democratico come sono gli ordini del giorno, come abbiamo sentito prima dal collega, dicendo che è uno strumento inutile sostanzialmente, quindi state utilizzando uno strumento inutile, bene, io credo che non ci sia nessuno strumento - lo dico ai colleghi del MoVimento 5 Stelle - inutile, quando si dibatte all'interno di questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), sugli strumenti che vengono utilizzati.

In questo, invito anche la Presidenza della Camera a fare chiarezza su quello che viene definito da alcuni un pezzo di carta. Vedete, noi consideriamo gli impegni e la parola già una cosa importante, ma un pezzo di carta votata dal Parlamento è una cosa sacra (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), che impegna quest'Aula e impegna noi per conto degli italiani che abbiamo rappresentato e che abbiamo chiesto di garantire. E voglio smentire il collega Ceccanti del Partito Democratico, che non qui, perché non mi è sembrato sentire molto prendere la parola al Partito Democratico, ma che su un'agenzia ha detto che oggi Fratelli d'Italia, venendo in Aula... Mancano due deputati, uno ha la febbre e l'altro aveva il Coronavirus, e quindi, come sapete, sta in quarantena, è il nostro Questore Cirielli. Gli altri ci sono tutti, perché noi abbiamo annunciato per iscritto da giorni e abbiamo detto nella riunione dei presidenti di gruppo che Fratelli d'Italia sta qui (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli*

d'Italia), sarà qui sempre e compattamente. Quindi, se manca qualche collega, non si può immaginare il voto telematico, si vota da casa. Già qui qualche coercizione di troppo la subiscono alcuni colleghi; figuriamoci se si votasse da casa con il voto telematico, come qualcuno follemente propone, e il collega Ceccanti, a mio avviso, è uno di questi. Ma non si permetta di dire che tra i nostri banchi si annidi qualcuno che manca di parola, perché noi la nostra parola la manteniamo con i parlamentari, la manteniamo con gli elettori, la manteniamo con tutti quelli con cui prendiamo impegni (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Ed è per questo che, capendo la vostra coerenza nel votare a favore del MES, non capiamo, ancora oggi, per quale ragione il MoVimento 5 Stelle non trovi il modo di dire con chiarezza ai cittadini qual è la propria posizione sull'argomento e fare impegnare questo Parlamento in un senso o in un altro. Non va bene il nostro ordine del giorno? Fatene un altro. Non va bene quello che è sancito in un ordine del giorno? Scegliete un altro strumento. La nostra Costituzione prevede rispetto alle comunicazioni dei Presidenti delle risoluzioni. E che una risoluzione e un ordine del giorno cambiano in maniera così radicale l'impegno? Poi sarà il Presidente del Consiglio a dover onorare gli impegni con il Parlamento o fare un po' come gli pare, come sembra voler fare. Non c'è niente di male a cambiare idea, non c'è niente di male a cambiare idea, ma abbiate l'onestà di dire, come Crimi ha iniziato a fare, a nome vostro, sui maggiori quotidiani, che avete aperto questo diabolico strumento che fino a poco tempo fa sembrava anche per voi il male per l'economia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*),

il male per le nostre famiglie, il male per i nostri figli! Noi continuiamo a pensarlo. Se avete cambiato idea, venite qui a dirlo con onestà: non c'è niente di male, non c'è niente di male, vi capiamo. Non so se vi capiranno quelli che vi hanno votato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la deputata Giannone. Ne ha facoltà.

VERONICA GIANNONE (MISTO). La ringrazio, Presidente, No, volevo intervenire dopo, in dichiarazione di voto finale, grazie.

PRESIDENTE. Adesso, adesso, prego. Sta parlando del complesso...?

VERONICA GIANNONE (MISTO). Non sugli ordini del giorno, proprio in dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. Le dichiarazioni di voto finale, dopo? Perfetto, passiamo, quindi, alla votazione sugli ordini del giorno.

Avverto che gli ordini del giorno n. [9/2463/169](#) Pignatone, n. [9/2463/186](#) Scutellà e n. [9/2463/250](#) Migliore sono stati ritirati dai presentatori. Avverto, inoltre, che i rappresentanti dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva e LeU hanno comunicato alla Presidenza che tutte le proposte di riformulazione formulate dal Governo sugli ordini del giorno presentati dai deputati dei loro gruppi si intendono accolte.

Avverto, inoltre, che il gruppo Lega ha comunicato alla Presidenza che ha accettato tutte le riformulazioni proposte, ad eccezione di quelle riferite agli ordini del giorno n. [9/2463/261](#) Maccanti, n. [9/2463/267](#) Di Muro, n. [9/2463/272](#) Invernizzi, n. [9/2463/288](#) Sasso, n. [9/2463/302](#) Colmellere, n. [9/2463/305](#) Tonelli e n. [9/2463/307](#) Cavandoli, dei quali chiederà la votazione unitamente a quella di tutti gli ordini del giorno sui quali è stato espresso parere contrario. Avverto, infine, che, per un mero errore

tipografico, nell'impegno dell'ordine del giorno n. [9/2463/239](#) Giachetti il riferimento all'articolo 286 del codice di procedura penale deve intendersi all'articolo 286-*bis* del medesimo codice.

Prima di passare ai voti, cui si procederà con procedimento elettronico con registrazione dei nomi, invito i deputati ad accomodarsi nei banchi, in modo da garantire comunque il rispetto della distanza interpersonale minima di un metro e di indossare la mascherina protettiva delle vie aeree.

Ricordo che le postazioni di voto sono sbloccate in modo da consentire ai deputati l'espressione del voto da qualunque postazione senza l'utilizzo delle minuzie.

Ricordo, in proposito, che il pulsante di voto deve essere premuto fino alla chiusura della votazione. Ogni deputato è infine invitato ad utilizzare per la votazione la propria tessera, senza chiedere quella sostituiva, evitando così assembramenti presso i banchi degli assistenti.

Avverto che, come stabilito in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, la votazione sugli ordini del giorno avrà luogo in via consecutiva, e non saranno pertanto consentiti ulteriori interventi tra una votazione e l'altra.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Ebbene, allora, Presidente, per precisare la riformulazione cui è condizionato il parere favorevole dell'ordine del giorno n. [9/2463/37](#) Vazio. Allora, noi proponiamo di sostituire tutto il periodo che comincia dalle parole: "per lo svolgimento" fino alla fine con le seguenti parole: "non si applichi alle udienze di discussione e a quelle nelle quali devono essere esaminati testimoni, parti, consulenti o periti, salvo diverso accordo tra le parti". E il parere favorevole sugli ordini del giorno n. [9/2463/251](#) Annibaldi e n. [9/2463/325](#) Costa è anch'esso condizionato alla riformulazione dell'impegno con le stesse parole del dispositivo dell'ordine del giorno n. [9/2463/37](#) Vazio.

PRESIDENTE. Rixi, l'avevo visto con la mano alzata, però non può intervenire più.

Passiamo, quindi, all'ordine del giorno n. [9/2463/1](#) Fioramonti, sul quale il rappresentante del Governo ha espresso parere favorevole. Chiedo al presentatore se insista o meno per la votazione. No, quindi andiamo avanti.

Ordine del giorno n. [9/2463/2](#) Vizzini, con parere contrario. Lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/2](#) Vizzini, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 1*).

Ordine del giorno n. [9/2463/3](#) Magi, parere favorevole con riformulazione: accettata, va bene.

Ordine del giorno n. [9/2463/5](#) Nitti, parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2453/5](#) Nitti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 2*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2463/6](#) Rospi, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/17](#) Frate, accolto come raccomandazione...Sì, Silvestri è il suo, è l'ordine del giorno n. [9/2463/4](#), l'ho saltato io, è favorevole con una riformulazione. Accetta? Perfetto. Grazie, scusi.

Ordine del giorno n. [9/2463/17](#) Frate, accolto come raccomandazione. Va bene.

Ordine del giorno n. [9/2463/20](#) De Toma, parere favorevole con riformulazione. Accetta la riformulazione? No, quindi lo poniamo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/20](#) De Toma, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 3*).

Ordine del giorno n. [9/2463/21](#) Plangger, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/22](#) Silli, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/23](#) Benigni, parere favorevole con riformulazione. La accetta?

Ordine del giorno n. [9/2463/24](#) Sorte, parere favorevole con riformulazione. La accetta.

Ordine del giorno n. [9/2463/25](#) Pedrazzini, parere favorevole con riformulazione. La accetta.

Ordine del giorno n. [9/2463/26](#) Gagliardi, parere favorevole con riformulazione. Perfetto.

Ordine del giorno n. [9/2463/31](#) Gebhard, parere favorevole con riformulazione. La accetta? Perfetto.

Ordine del giorno n. [9/2463/39](#) Fusacchia, parere favorevole con riformulazione. La accetta.

Ordine del giorno n. [9/2463/41](#) Montaruli, parere favorevole con riformulazione. Sta bene.

Ordine del giorno n. [9/2463/42](#) Donzelli, parere favorevole con riformulazione.

Ordine del giorno n. [9/2463/43](#) Bellucci, parere favorevole con riformulazione. Perfetto.

Ordine del giorno n. [9/2463/45](#) Osnato, parere contrario. Quindi lo pongo...

Ho saltato l'ordine del giorno n. [9/2463/44](#) Galantino, parere favorevole con riformulazione. Non l'accetta.

Indico quindi la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/44](#) Galantino, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 4*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/45](#) Osnato, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 5*).

Ordine del giorno n. [9/2463/46](#) De Carlo, parere contrario del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/46](#) Luca De Carlo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 6*).

Ordine del giorno n. [9/2463/47](#) Butti. È favorevole, Butti? Prego. Sì, favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/47](#) Butti, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/48](#) Gemmato, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2463/49](#) Maschio, parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/49](#) Maschio, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 7*).

Ordine del giorno n. [9/2463/50](#) Trancassini, parere favorevole con riformulazione. Va bene?

Ordine del giorno n. [9/2463/52](#) Frassinetti, parere favorevole con riformulazione. Va bene.

Ordine del giorno n. [9/2463/53](#) Deidda...

Ordine del giorno n. [9/2463/51](#) Lucaselli, parere favorevole con riformulazione. Va bene.

Ordine del giorno n. [9/2463/53](#) Deidda, parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/53](#) Deidda, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 8*).

Ordine del giorno n. [9/2463/54](#) Ferro, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/55](#) Delmastro Delle Vedove, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/56](#) Cirielli, parere favorevole con riformulazione.

Ordine del giorno n. [9/2463/57](#) Bucalo, accolto come raccomandazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/57](#) Bucalo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 9*).

Ordine del giorno n. [9/2463/58](#) Bignami, parere favorevole con riformulazione.

Ordine del giorno n. [9/2463/59](#) Prisco, parere favorevole con riformulazione.

Ordine del giorno n. [9/2463/60](#) Rotelli, parere favorevole con riformulazione.

Ordine del giorno n. [9/2463/61](#) Lollobrigida, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/62](#) Silvestroni, parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/62](#) Silvestroni, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 10)*.

Ordine del giorno n. [9/2463/63](#) Ciaburro, parere favorevole con riformulazione. Sta bene.

Ordine del giorno n. [9/2463/64](#) Caretta, parere favorevole con riformulazione.

Ordine del giorno n. [9/2463/65](#) Rizzetto, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/66](#) Acquaroli, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/67](#) Caiata, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/68](#) Foti, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/69](#) Mantovani, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/70](#) Mollicone, parere favorevole con riformulazione. Va bene.

Ordine del giorno n. [9/2463/71](#) Zucconi, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/72](#) Varchi, parere favorevole con riformulazione. Non va bene, quindi lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/72](#) Varchi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 11)*.

Ordine del giorno n. [9/2463/73](#) Giannone, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/74](#) Baldelli, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/75](#) Battilocchio.

Ordine del giorno n. [9/2463/76](#) Casciello, accolto come raccomandazione. Va bene.

Ordine del giorno n. [9/2463/78](#) Aprea, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/79](#) Giacomoni, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/80](#) Martino, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/81](#) Della Frera, parere favorevole con riformulazione. Va bene?

Ordine del giorno n. [9/2463/82](#) Pella, parere favorevole con riformulazione. Va bene.

Ordine del giorno n. [9/2463/83](#) Polverini, parere favorevole con riformulazione. Polverini, va bene.

Ordine del giorno n. [9/2463/84](#) Zangrillo, parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/84](#) Zangrillo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 12*).

Ordine del giorno n. [9/2463/85](#) Zanella, parere favorevole con riformulazione. Va bene.

Ordine del giorno n. [9/2463/86](#) Cassinelli, parere favorevole con riformulazione. Va bene.

Ordine del giorno n. [9/2463/87](#) Cannatelli, parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/87](#) Cannatelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 13*).

Ordine del giorno n. [9/2463/88](#) Versace, parere favorevole con riformulazione. Va bene?

Ordine del giorno n. [9/2463/89](#) Pittalis, parere contrario.

No, non andava bene? Quindi, ordine del giorno n. [9/2463/88](#) Versace, giusto? Sì, sì.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/88](#) Versace, con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 14*).

Ordine del giorno n. [9/2463/89](#) Pittalis, parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/89](#) Pittalis, con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 15*).

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/90](#) Marrocco è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/91](#) Bond è accettata la riformulazione.

L'ordine del giorno n. [9/2463/92](#) Nevi è accolto come raccomandazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/93](#) Rosso è accettata la riformulazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/2463/94](#) Novelli i presentatori non accettano la riformulazione, quindi passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/94](#) Novelli, con parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 16*).

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/95](#) Mazzetti è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/96](#) Ruffino è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/97](#) Paolo Russo è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/98](#) Rotondi è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/99](#) Bagnasco è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/100](#) Labriola è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/101](#) Pettarin è accettata la riformulazione.

Ordine del giorno n. [9/2463/102](#) Sarro, con parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/102](#) Sarro, su cui vi è parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 17*).

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/103](#) Marin è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/104](#) Mulè è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/105](#) Napoli è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/106](#) Spina il parere è favorevole.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/107](#) Gelmini è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/108](#) Carfagna è accettata la riformulazione.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2463/109](#) Anna Lisa Baroni, su cui il parere è contrario, quindi lo pongo in votazione.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ritiro l'indizione della votazione. Governo?

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Se i presentatori accettano di riformularlo con "valutare l'opportunità di", il Governo dà parere favorevole.

PRESIDENTE. I presentatori accettano, va bene.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/110](#) Mandelli il parere è favorevole.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/111](#) Prestigiacomò è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/112](#) Germanà è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/113](#) D'Ettore è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/114](#) Cannizzaro è accettata la riformulazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/115](#) D'Attis, con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 18*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/116](#) Caon, con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 19*).

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/117](#) Pentangelo è accettata la riformulazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/2463/118](#) Siracusano, accolto come raccomandazione, si insiste per la votazione, quindi passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/118](#) Siracusano, con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 20*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2463/119](#) Calabria il parere è favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/120](#) Fitzgerald Nissoli, con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 21*).

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/121](#) Occhiuto è accettata la riformulazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/122](#) Baratto, con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 22*).

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/123](#) Saccani è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/124](#) Maria Tripodi è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/125](#) Perego di Cremnago è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/126](#) Sandra Savino è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/127](#) Tartaglione è accettata la riformulazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/2463/128](#) Bartolozzi il parere del Governo è favorevole.

L'ordine del giorno n. [9/2463/170](#) Maglione, su cui il parere del Governo è contrario, viene ritirato.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2463/175](#) Aresta, su cui vi è invito al ritiro o parere contrario.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Diventa parere favorevole, va bene, andiamo avanti.

Sull'ordine del giorno n. [9/2463/223](#) Cunial il parere è favorevole.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/224](#) Schullian è accettata la riformulazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/229](#) Trano, con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 23*).

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/230](#) Lupi è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/231](#) Colucci è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/232](#) Sangregorio è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/233](#) Tondo è accettata la riformulazione.

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/234](#) Sgarbi è accettata la riformulazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/259](#) Patelli, con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 24*).

Per l'ordine del giorno n. [9/2463/261](#) Maccanti è accettata la riformulazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/262](#) Maturi, con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 25*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/265](#) Gastaldi, con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 26*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/266](#) Patassini, con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 27*).

Per l'ordine del giorno n. *9/2463/267* Di Muro non è accettata la riformulazione, quindi passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. *9/2463/267* Di Muro, con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 28*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. *9/2463/268* Bubisutti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 29*).

Ordine del giorno n. *9/2463/272* Invernizzi: accetta la riformulazione? Mascherina dal posto, deputato Ziello. Non se la deve levare.

EDOARDO ZIELLO (LEGA). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Qual è il punto su cui deve parlare?

EDOARDO ZIELLO (LEGA). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, ne ha facoltà.

EDOARDO ZIELLO (LEGA). Presidente, noi ci siamo anche sforzati per venirla incontro e abbiamo inviato ai suoi collaboratori un elenco di ordini del giorno segnalati con parere favorevole con riformulazione, cioè quelli dove noi non accettiamo la riformulazione. Quindi, è inutile che lei chieda se accettiamo o no la riformulazione. Si faccia dare quell'elenco e da lì lei capirà sicuramente se noi accettiamo la riformulazione o meno (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Procediamo come stiamo procedendo, deputato Ziello (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico*).

Ordine del giorno n. [9/2463/270](#) Viviani, con parere contrario.

LAURA CAVANDOLI (LEGA). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, deputata Cavandoli? Ordine dei lavori? Su cosa, deputata Cavandoli?

LAURA CAVANDOLI (LEGA). L'ordine del giorno n. [9/2463/272](#) Invernizzi era nell'elenco da votare.

PRESIDENTE. Sì, e stiamo arrivando. Dobbiamo arrivarci ancora.

LAURA CAVANDOLI (LEGA). No, sta facendo quello successivo, lei sta facendo (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)...

PRESIDENTE. No.

LAURA CAVANDOLI (LEGA). Va bene, grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi, colleghi, colleghi! Continuiamo come stiamo continuando.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/270](#) Viviani, con il parere contrario del Governo. Andiamo avanti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 30*).

Ordine del giorno n. [9/2463/272](#) Invernizzi, favorevole con riformulazione; i presentatori non accettano.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/272](#) Invernizzi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 31*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/273](#) Fogliani, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 32*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/279](#) Minardo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 33*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/283](#) Lorenzo Fontana, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 34*).

Ordine del giorno n. [9/2463/285](#) Molteni, non accetta la riformulazione e lo pongo in votazione. Accetta? Va bene, perfetto. Quindi, questo giusto per avere il confronto per vedere se c'è l'accettazione della riformulazione.

Ordine del giorno n. [9/2463/288](#) Sasso, favorevole con riformulazione. Non accetta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/288](#) Sasso, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 35*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/291](#) Turri, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 36*).

Ordine del giorno n. [9/2463/301](#) Zoffili, questo va in votazione? Perfetto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/301](#) Zoffili, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 37*).

Ordine del giorno n. [9/2463/302](#) Colmellere, riformulazione. Non è accettata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/302](#) Colmellere, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 38*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/303](#) Ribolla, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 39*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/304](#) Iezzi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 40*).

Ordine del giorno n. [9/2463/305](#) Tonelli, favorevole con riformulazione. Non accetta.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/305](#) Tonelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 41*).

Ordine del giorno n. [9/2463/307](#) Cavandoli, favorevole con riformulazione. Non accetta.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/307](#) Cavandoli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 42*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/314](#) Durigon, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 43*).

Ordine del giorno n. [9/2463/325](#) Costa, accetta la riformulazione? Va bene.

Ordine del giorno n. [9/2463/326](#) Porchietto, parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/326](#) Porchietto, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 44*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/327](#) Polidori, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 45*).

Ordine del giorno n. [9/2463/328](#) Cattaneo, favorevole con riformulazione; accetta.

Ordine del giorno n. [9/2463/329](#) Cortelazzo, raccomandazione; accetta.

Ordine del giorno n. [9/2463/330](#) Fiorini, favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/331](#) Cristina, raccomandazione; accetta.

Ordine del giorno n. [9/2463/332](#) Sisto, favorevole con riformulazione; accetta.

Ordine del giorno n. [9/2463/333](#) Barelli, favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2463/334](#) Cosimo Sibilia, parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/334](#) Cosimo Sibilia, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 46*).

Ordine del giorno n. [9/2463/335](#) Angelucci, favorevole con riformulazione; accetta.

Ordine del giorno n. [9/2463/336](#) Carrara, favorevole con riformulazione; accetta.

Ordine del giorno n. [9/2463/337](#) Squeri, favorevole con riformulazione; accetta.

Ordine del giorno n. [9/2463/339](#) Rampelli, favorevole con riformulazione? Accetta, va bene.

Ordine del giorno n. [9/2463/340](#) Baldini, favorevole con riformulazione? Accetta.

Ordine del giorno n. [9/2463/341](#) Meloni, parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2463/341](#) Meloni, con parere contrario del Governo,

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 47*) (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico – Proteste dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia. Dai banchi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia si grida: "Venduti! Venduti!". Deputati del gruppo Fratelli d'Italia mostrano cartelli recanti le scritte: "Cittadini non schiavi", "Venduti", "Giù la maschera"*).

PRESIDENTE. È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. [2463](#))

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale. Ha facoltà di intervenire per dichiarazione di voto il deputato...Levate i cartelli, posate i cartelli! Chiedo agli assistenti parlamentari di.... Colleghi, colleghi, andiamo avanti, andiamo avanti! Ha facoltà di intervenire per dichiarazione di voto il deputato Tabacci. Ha chiesto di parlare il deputato Ziello sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà. Colleghi, usciamo in modo ordinato ed evitiamo qualsiasi tipo di assembramento, quindi, non ci intratteniamo.

EDOARDO ZIELLO (LEGA). Signor Presidente, è sull'ordine dei lavori. Vede, noi abbiamo grande rispetto per lei, per la sua figura e anche per la sua capacità di saper mediare tra gruppi, anche per condurre questi lavori egregiamente, però non ci sfugge il fatto che le forze di maggioranza sono venute meno, a giudicare dalla loro composizione numerica, a quell'accordo basato su quote, che lei ha siglato con i singoli presidenti di gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Però non ne faccio una colpa a lei. Do la colpa di questo alla maggioranza, che probabilmente rischiava di andare sotto su un ordine del giorno, in particolare quello che parlava del MES, e quindi ha violato la regola che lei aveva dato - calpestando tra l'altro la sua figura - facendo arrivare più deputate e più deputati possibili.

Allora il punto deve essere questo. Assolutissimamente non ne facciamo una questione semplicemente politica, ma anche una questione di merito. Nei banchi della maggioranza non si è rispettata minimamente alcuna regola sul distanziamento sociale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) e noi che veniamo da territori, dove questa emergenza sanitaria sta colpendo, sappiamo che cosa vuol dire il rispetto del distanziamento sociale, signor Presidente. Quindi, nel momento in cui noi veniamo incontro anche a lei, per garantire queste misure, perché questa Camera non è stata pensata per gestire anche un'emergenza sanitaria, noi non possiamo vedere un atteggiamento di questo tipo da parte delle forze di maggioranza, signor Presidente. Infatti, nel momento in cui la maggioranza viene meno ad un patto, anche noi, pur essendo gentiluomini e gentildonne, verremo contro a questo patto, signor Presidente, e ci sarà veramente il *plenum* di questa Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Per cui, le chiedo veramente di intervenire, per cercare anche di stigmatizzare questo comportamento con i singoli presidenti di gruppo, in particolare quelli di maggioranza, che non hanno rispettato quello che lei aveva chiesto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fiano sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

EMANUELE FIANO (PD). La ringrazio, Presidente, e ringrazio anche il collega Ziello. Noi abbiamo rispettato le indicazioni della Presidenza. Però, vorrei ricordare al collega Ziello, che lo sa quanto me - anche se non ha partecipato alla conferenza dei presidenti dei gruppi, ma il suo capogruppo sì, come il Presidente può certificare -, che purtroppo quell'accordo, che giustamente lei ha chiamato da gentiluomini, non è stato siglato da un reale accordo all'unanimità della Conferenza dei presidenti di gruppo. Infatti, come ha già detto in Aula, il capogruppo di Fratelli d'Italia, l'onorevole Lollobrigida, lo stesso gruppo da lui guidato non ha accettato. Può capitare nella Conferenza dei presidenti di gruppo e il Presidente può certificare che sto dicendo la verità circa quello che è successo alla capigruppo. Come lei può vedere, il gruppo di Fratelli d'Italia non ha accettato quella proposta di accordo di contingentamento che il Presidente ha fatto. Dunque, come lei vede...anzi il collega Lollobrigida ha addirittura fatto i numeri e ha detto: salvo coloro che sono assenti per motivi sanitari o per altri motivi, noi ci siamo tutti. Lo dico perché anche noi ci siamo attenuti - adesso non so i numeri esatti - alle indicazioni della Presidenza, però noi non siamo in una situazione nella quale il Presidente della Camera abbia potuto comunicare che si è siglato un accordo alla Conferenza dei presidenti di gruppo. Ero presente io per il Partito Democratico: non si è siglato un accordo. Purtroppo, dico, perché io sono per gli accordi: se si decide che si è contingentati, si è tutti contingentati; se si decide che si riempie l'Aula, si riempie l'Aula. Lo dico perché poi dalla settimana prossima, per fortuna, ci saranno altre strumentazioni che ci permetteranno di seguire e di partecipare ai lavori d'Aula nel numero massimo possibile. Però, giusto per raccontare come si sono svolti i fatti, quello che dice Ziello non riguarda il gruppo del Partito Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Deputata Gelmini. Facciamo uno per gruppo, Ziello, per chi vuole intervenire. Prego, Gelmini. Ne ha facoltà.

MARIASTELLA GELMINI (FI). Solo per rettificare un voto sull'ordine del giorno n. 341. Noi volevamo non partecipare al voto. Alcuni colleghi, tra i quali anche la sottoscritta, per errore abbiamo votato. Quindi, chiediamo agli uffici una rettificazione del voto.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senza la possibilità di poter rettificare.

EDOARDO ZIELLO (LEGA). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Deputato Ziello, ma è già intervenuto sull'ordine dei lavori! Sul Regolamento? Prego, ne ha facoltà.

EDOARDO ZIELLO (LEGA). Intervengo sul Regolamento, sul buon andamento di questi lavori. Il problema l'ha certificato l'onorevole Fiano, perché ha detto che il Partito Democratico è venuto meno quindi a questo accordo. Ma il problema non è l'accordo politico, il problema sono le distanze di sicurezza da dover rispettare in questa Aula! Ma poi proviene questa sorta di ramanzina da parte di un deputato che dovrebbe sapere che cosa sta passando la Lombardia in questo momento (*Commenti del deputato Fiano*).

Signor Presidente, il punto è questo. Il Collegio dei questori - e lei - ha dato una serie di regole proprio per garantire la sicurezza di ognuno di noi, non soltanto deputati, ma anche assistenti parlamentari e giornalisti. Nel momento in cui qualche gruppo, come il Partito Democratico, viene meno a questo, crea un problema di sicurezza della salute pubblica, signor Presidente. Lei non può rimanere fermo e non può non intervenire.

PRESIDENTE. Ziello, Ziello, però...

EDOARDO ZIELLO (LEGA). Quindi, le chiedo, per cortesia, di avviare un intervento perché la sicurezza, da un punto di vista di salute pubblica, non può essere messa a rischio. Grazie.

PRESIDENTE. Ziello, da questo punto di vista, le devo dire anche io senza alcun dubbio - perché ho partecipato chiaramente e ho convocato la Conferenza dei presidenti di gruppo - che nella Conferenza dei presidenti di gruppo non è stato possibile in alcun modo certificare o siglare un patto per un contingentamento, come abbiamo fatto le altre volte, dei parlamentari. Di questo, poi, ne parleremo nella prossima Conferenza dei presidenti di gruppo. Però questo va detto. Quindi, ne parleremo nella prossima Conferenza dei presidenti di gruppo.

EDOARDO RIXI (LEGA). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Rixi, andiamo avanti; dobbiamo andare avanti. Uno per gruppo. Rixi! Sono uno per gruppo.

EDOARDO RIXI (LEGA). Lei ha impedito a dei parlamentari di arrivare in aula!

PRESIDENTE. Uno per gruppo!

EDOARDO RIXI (LEGA). Lei ha impedito a dei parlamentari di votare in quest'Aula, perché lo doveva dire a inizio seduta, si doveva interrompere e rinviare la seduta e consentire ai parlamentari di intervenire. Lei ha impedito, è contro la Costituzione repubblicana e il Regolamento parlamentare! Quindi io non mi sento tutelato da lei e da un Ufficio di Presidenza... Lei non lo ha detto in apertura!

PRESIDENTE. Ma io non ho bisogno di dirlo in apertura, perché gli esiti della Conferenza dei presidenti dei gruppi sono chiaramente pubblici e partecipano tutti i presidenti di gruppo, di tutti i gruppi politici (*Commenti del deputato Rixi*). Però, detto questo, ne parleremo nella prossima Conferenza dei presidenti dei gruppi.

EDOARDO RIXI (LEGA). Lei ha impedito ai parlamentari di essere presenti! Lei ha disonorato quest'Aula!

PRESIDENTE. Ho dato un intervento sull'ordine dei lavori per gruppo. Ha già parlato Ziello per due volte consecutive e il deputato Fiano per una.

EDOARDO RIXI (LEGA). Lei ha disonorato quest'Aula!

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Ne parleremo nella prossima Conferenza dei presidenti di gruppo (*Commenti del deputato Rixi*)... questo non lo accetto, non lo accetto, non lo accetto (*Commenti del deputato Rixi*)... scientemente. Andiamo avanti.

Ha facoltà di intervenire per dichiarazione di voto il deputato Tabacci (*Commenti del deputato Rixi*)... Rixi! Rixi! Rixi, è già intervenuto, è già intervenuto il suo delegato d'Aula per due volte, quanto vuole continuare (*Commenti del deputato Rixi*)? Perfetto, passiamo al voto finale, ha facoltà di intervenire per dichiarazione di voto il deputato Tabacci (*Commenti del deputato Rixi*)... Rixi! Rixi! Prego deputato Tabacci, iniziamo le dichiarazioni di voto. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI (MISTO-CD-RI-+E). Grazie, Presidente. In realtà, io avrei voluto anche complimentarmi con il fatto che finalmente siamo riusciti oggi a tenere una seduta parlamentare con un certo numero di voti e mi complimento anche con i colleghi di Fratelli d'Italia che sono stati sempre presenti numerosi sia in Commissione bilancio che oggi in Aula.

La prima riflessione che vorrei fare è quella sull'indebolimento della funzione parlamentare. In questi anni, pochi tra di noi si sono preoccupati dello slittamento dell'equilibrio dei poteri verso una evidente prevalenza del potere esecutivo rispetto al potere legislativo, perseguito su diversi fronti dello schieramento politico, addirittura teorizzando il presidenzialismo. Quindi, è un dibattito che c'è stato e che viene da lontano, non è arrivato improvvisamente oggi. Il Governo non eletto dal popolo: ma quante polemiche abbiamo sentito in questi anni sulla retorica che il Governo non era eletto dal popolo? Una chiara negazione del pilastro della democrazia parlamentare che poggia sull'espressione della fiducia al Governo. Si potrebbe dire, citando l'antico proverbio: chi è causa del suo mal pianga se stesso. Anche in questa vicenda l'errore è stato riproposto: quando si incolpa il Governo dello scarso protagonismo del Parlamento si afferma lo squilibrio. E' un paradosso, ma lo afferma. Ovviamente, dovrebbe essere il Parlamento a raccogliere le sue forze e ad orientarle.

La Conferenza dei capigruppo, signor Presidente, e l'intesa tra le forze parlamentari, dovrebbero essere la bussola in una fase tanto delicata come questa. Ho sperato che su questo decreto intervenisse un'intesa come sarebbe stato necessario in una fase straordinaria e durissima, tra l'altro richiamata in maniera molto autorevole dall'intervento del Presidente della Repubblica. Si sono evocate altre stagioni: la ricostruzione, il terrorismo, le grandi tragedie; ma in quella fase c'erano i grandi partiti popolari, al punto che le anime belle sollevavano lo strapotere della partitocrazia, come se fosse la negazione della democrazia. Ora non c'è nulla, quelli oggi in campo sono partiti, nel senso di participio passato di partire: sono partiti.

Ho assistito ai tentativi di questi giorni di trovare intese in Commissione bilancio su questo decreto-legge. La debolezza stava nelle forze parlamentari: se le opposizioni puntano sul Governo con un dialogo diretto o per condizionarlo o per rovesciarlo, rinunciano ad intese con le forze della maggioranza. Non è che c'è bisogno di essere degli statisti per dire delle cose che sono molto semplici.

Ora sarà bene che in vista del prossimo decreto le forze parlamentari calibrino meglio i loro atteggiamenti, visto che la prima lettura passerà alla Camera dei deputati.

Vorrei fare tre considerazioni nel merito. La prima riguarda l'Europa: utilizziamo con convinzione lo spazio che si è aperto ieri. E' un passo in avanti oggettivo, solo qualche settimana fa di quegli argomenti neppure si discuteva.

Ridurre la grande tradizione europeista del nostro Paese ad uno sterile scetticismo antieuropeista vuol dire isolarci. Colpevole trascinare la pubblica opinione in una deriva di questo tipo, come se davvero da questa crisi planetaria si potesse uscire da soli. Nessun Paese europeo ce la può fare da solo, tanto meno l'Italia. Usiamo pienamente tutti gli strumenti messi in campo in questi giorni, compreso il MES.

Rifletto sul fatto che, dopo le mostruose critiche rivolte alla Banca centrale europea in questi anni dai versanti più diversi, penso con preoccupata ironia all'invettiva di Di Battista contro Draghi alcuni giorni fa, oggi da più parti si è costretti a riconoscere che senza l'ombrello della BCE il nostro debito non sarebbe sostenibile. Sbaglio, signor Vice Ministro? Non sbaglio. Con la BCE non peggiora il giudizio delle agenzie di *rating* sulla sostenibilità del nostro debito, ma perché c'è la BCE; diversamente, il giudizio potrebbe mutare radicalmente. Ora confidiamo che la Commissione nei prossimi giorni avanzi una proposta quantitativa adeguata al sostegno delle attività produttive e dell'economia europea.

Secondo punto: potenziamento del Servizio sanitario nazionale, questione centrale, rafforzamento della medicina di base e dell'assistenza domiciliare. Non basta concentrarsi sulla medicina di eccellenza - vale per tutti il trapianto di organi, dove siamo formidabili - se poi non si è nella condizione di contenere un'epidemia. Vogliamo riflettere su questo punto e smetterla di fare quelli che vogliono polemizzare su tutte le cose? Compreso ciò che si è sentito nei giorni scorsi: la responsabilità dei morti. E contenere un'epidemia, è una funzione decisiva della sanità pubblica, non si può pensare che si possa speculare in termini imprenditoriali sul contenimento di un'epidemia.

La diversità di approccio regionale è di fronte ai nostri occhi: la Lombardia, dati del Ministero della sanità, nella prima fase, il 10 di marzo, ha curato i malati di Coronavirus con l'assistenza domiciliare al 15 per cento, l'Emilia al 45, il Veneto al 65. C'è da aggiungere altro? Con la conseguenza della pressione sugli ospedali: 26 per cento di ospedalizzazione in Veneto, 45 per cento in Emilia, 75 per cento in Lombardia. Ce ne siamo occupati con l'ordine del giorno n. [9/2463/38](#), a prima firma Lia Quartapelle Procopio, penso sia la strada giusta. Si tratta di produrre interventi che consentano alle regioni di incrementare le prestazioni dei servizi di assistenza sociale e sanitaria, specie di quelli domiciliari e, probabilmente, invece di assistere a quello che è il turismo ospedaliero, potremmo mettere in campo una struttura di difesa, una paratia di sostegno che ci mette in condizione di rispondere a dei fatti ai quali obiettivamente non eravamo preparati; ma d'ora in poi sappiamo che c'è questo rischio e, quindi, conviene prepararci e cambiare conseguentemente il modello di difesa sanitaria.

Terzo e ultimo punto: sostegno economico e liquidità per le piccole imprese. Si tratta di vigilare sul lavoro della *task force* per la liquidità nell'emergenza sanitaria, in particolare sulla questione del finanziamento fino a 25 mila euro con la garanzia fino al 100 per cento fornita dal Fondo di garanzia per le PMI.

Qualche banca è partita con il piede sbagliato: sono uscite delle circolari che non andavano bene, facendo finta di non capire che si tratta di liquidità aggiuntiva e che non si può chiedere al cliente di chiudere prima la linea di credito pregressa, che è quello che è avvenuto. Vedo che la Lega è non interessata a questi argomenti; e sì, pensavo che dopo un lungo periodo di astinenza parlamentare ci fosse un desiderio di discutere, di dibattere tra di noi, si chiama Parlamento per questa ragione, ma evidentemente le cose non stanno così (*Commenti di deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), perché se così fosse, riprendo l'argomento,

sarebbe un'azione a favore delle banche, che si sostanzia in un mutamento delle garanzie da chirografarie e personali a garanzia dello Stato.

La circolare ABI del 9 aprile è stata disattesa da loro stessi, quindi sarebbe bene che corressero ai ripari. L'eventuale ristrutturazione del debito deve essere richiesta dal cliente, non può essere imposta in un gioco perverso di rapporti di forza. Vediamo di fare meglio con il nuovo decreto in arrivo. Grazie per l'attenzione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Europa-Centro Democratico e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Tasso. Ne ha facoltà.

ANTONIO TASSO (MISTO-MAIE). Grazie, Presidente. Il MAIE voterà favorevolmente a questo provvedimento, che ha un nome ambizioso, "Cura Italia", e che ha dimostrato di essere, con i 25 miliardi di euro impegnati, una buona prima risposta ad un'emergenza sanitaria ed economica di cui non ancora conosciamo esattamente il perimetro. Una buona prima risposta, come ho detto, ma è chiaro che a tutti non risulta esaustiva, tant'è vero che sono allo studio altri provvedimenti, tra cui il nuovo decreto con un impegno di circa 50 miliardi di euro. E nei prossimi provvedimenti bisognerà prendere in considerazione tutti quei settori, o parte di essi, che non sono stati considerati o non lo sono stati adeguatamente. Ieri, nella dichiarazione sulla fiducia, ho voluto stigmatizzare le affermazioni del direttore dell'Agenzia delle entrate circa la riapertura dei controlli e degli accertamenti al 1° giugno, che sono state sbandierate, a parer mio, in un momento assai poco felice e drammatico, ed è stato recepito come uno schiaffo alla disperazione, poiché c'è gente che non sa che cosa sarà del proprio futuro, e ad essi si paventa lo spettro addirittura del controllo fiscale. Mi complimento con la tattica e con la sensibilità. Vorrei richiamare anche l'attenzione sulla situazione di numerosi piccoli imprenditori che hanno difficoltà di accesso agli ormai famosi 25 mila euro, perché, oltre ad una quantità di adempimenti modulistici, spesso si sentono rispondere che con quei soldi debbano innanzitutto ripianare la propria situazione debitoria o che non vi è disponibilità, come si legge su numerose *mail* che circolano. Beh, sulla questione della disponibilità, credo che ci sia un problema organizzativo degli istituti bancari, ma sull'altra questione, cioè, questi istituti bancari utilizzano la garanzia dello Stato non per aiutare questi imprenditori in una fase tragica della loro attività, ma per proteggere le loro posizioni, il che sarebbe anche concepibile in tempo di pace, ma assolutamente no in tempo di grave emergenza. Dunque, se un imprenditore va in banca e chiede di poter usufruire di questo prestito, evidentemente lo fa perché, essendo in forte difficoltà a causa dell'imposizione di una chiusura che ha bloccato tutta la sua operatività, e quindi la possibilità di produrre sostentamento per sé e per la sua famiglia e anche di poter pagare le tasse, con questa somma vorrebbe tentare di rilanciare la propria attività e salvare quell'economia, poca o tanta che sia, che riusciva a produrre, e non certo per ripianare il suo debito con la banca, sicuramente non in questa fase. Un accenno, poi, vorrei farlo anche per i lavoratori stagionali, per i quali sono state previste delle misure, ma solo per quelli del settore turistico e termale, mentre c'è un'ulteriore tipologia del periodo che merita attenzione, e penso ai commessi stagionali, posteggiatori, autisti del settore dei trasporti. In conclusione, approfitto per effettuare un passaggio sul settore del turismo costiero, che attende ancora che venga decisa la sorte degli operatori balneari, tra i pochi che in questo momento addirittura sarebbero in grado di investire nella propria azienda, ma che non riescono ad avere risposte. Ora, credo che questa gente non meriti di vivere nell'incertezza, perché in molti casi si tratta di attività che hanno fatto la storia di quei luoghi, con il proprio lavoro e con il proprio sacrificio.

Ieri ho anche esortato perché si vigili su tutti i contributi previsti a sostegno dei cittadini, si vigili che siano stati corrisposti e si faccia una ricerca su chi effettivamente, in virtù del tipo di lavoro che svolge e di quello che è naturalmente il suo patrimonio, può continuare a pagare le tasse e i tributi e chi, invece, deve ricevere al più presto il sostegno. Per fare questo credo che ve ne

siano i mezzi tecnologici e umani, quindi esorto a questa azione. Vorrei ricordare, in ultima analisi, che in genere la tempistica sugli interventi è un elemento fondamentale perché questi risultino utili, quindi ribadisco il voto favorevole del MAIE a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-C!-AC). Grazie, signor Presidente, lo dico subito, con dispiacere: noi voteremo contro la conversione del “decreto Cura Italia”. E lo dico con dispiacere non perché ovviamente vogliamo uscire dal nostro ruolo di opposizione al Governo, ma perché questo decreto, come gli altri che arriveranno, nascono in una condizione di emergenza drammatica del Paese, e tutti si erano auspicati, partendo dal Presidente della Repubblica, che, saggiamente, più volte aveva richiamato che in una condizione come questa, pur essendoci ovviamente un Governo e una maggioranza che sostiene questo Governo, che l'unità nazionale, mantenendo le diverse posizioni, potesse esplicitarsi. Si può esplicitare un'unità nazionale, si può attuare un'unità nazionale in un'emergenza drammatica che ha tolto persino la libertà alle persone di uscire di casa, persino quello? Il Governo si è poi corretto, ha dovuto fare un decreto-legge per fare questo, che addirittura aveva fatto con un DPCM. L'ho già citato una volta: a memoria storica è nel 1943 che, con Badoglio, in Italia non si vieta alle persone di uscire di casa. Un'emergenza talmente drammatica che ha fatto 25 mila morti, che sta creando - abbiamo visto le prime previsioni economiche, le leggeremo nel DEF ovviamente, che si porterà la prossima settimana - una diminuzione stimata del prodotto interno lordo del nostro Paese del 9-10 per cento, neanche in un'economia di guerra. Io ritenevo e credevo fortemente che questo si potesse attuare. Lo si è fatto in Portogallo, per esempio, piccola nazione, dove pur maggioranza e opposizione hanno lavorato insieme. Ma per farlo occorre una condizione, e questo “Cura Italia” purtroppo è il proprio fallimento di questo lavoro che si è fatto, perché la prima condizione è che la grande responsabilità ce l'ha chi governa. Chi governa ha la grande responsabilità, se ritiene che, in un momento di emergenza nazionale, l'autosufficienza, giusta o sbagliata che vedremo sia, non è la condizione indispensabile per dare risposte unitarie ad un Paese che ha bisogno di risposte unitarie dalla classe politica, cioè da chi è chiamato a governare, Parlamento come istituzione, Governo come Esecutivo. Io credo che il primo elemento è il fallimento del Governo, che non ha avuto il coraggio di andare fino in fondo rispetto a questo. La pietra miliare di questo fallimento è stata la conferenza stampa del Presidente del Consiglio, che, per dare notizie al Paese riguardo agli ulteriori provvedimenti, utilizza, legittimamente, la televisione pubblica per farlo, ma utilizza quello strumento per attaccare l'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Noi con l'Italia-USEI –Cambiamo!-Alleanza di Centro e Fratelli d'Italia*), cosa che un Presidente del Consiglio può assolutamente fare, è legittimo, ma non lo fa utilizzando uno strumento pubblico, e non lo fa nel momento in cui si era chiesto e si era cercato un'unità nazionale.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARIA EDERA SPADONI (ore 14)

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-C!-AC). Ma l'opposizione che cosa deve fare, se non porre questioni, se non anche duramente dire le critiche, per sollecitare chi governa a vedere se la strada è quella giusta? Questo è il sale della democrazia. La diversità non è un elemento che impedisce l'unità nazionale.

La Democrazia Cristiana e il Partito Comunista erano diversi durante le Brigate Rosse, ma hanno lavorato insieme, e lavorare insieme non è informare l'opposizione: lavorare insieme è avere coscienza che, se vuoi l'unità nazionale, tu fai un passo indietro e accetti anche la proposta di chi oggi è all'opposizione, che ti permette di fare un passo avanti. Questo è il lavoro insieme, cosa che non è stata fatta. Infatti, quando in questo “decreto Cura Italia” si dice: attenzione, c'è un problema di lavoro flessibile; c'è un problema di lavoro reale se

vogliamo investire; stiamo chiudendo le aziende; l'agricoltura ha un problema, allora si dice che è chiaro che la maggioranza ha fatto il decreto per impedire il lavoro flessibile. Ma nel momento in cui è cambiato il mondo e ti dicono: attenzione, se non vuoi chiamarlo *voucher*, chiamalo come vuoi ma permetti alle aziende, laddove è possibile, di dare impiego e di dare dignità a questo impiego. Allora, hai il coraggio di non rimanere sulle tue posizioni ideologiche ma di fare un passo avanti. Ma, mi scusi, lo dico a persona che stimo, che è sensibile e che ha una storia politica: ma cosa c'entra in questo "Cura Italia", che dovrebbe essere il primo di decreto di emergenza, la nazionalizzazione di Alitalia? Che cosa c'entra? Il Governo vuole nazionalizzare Alitalia? Fa un decreto *ad hoc*, dice che si nazionalizza, ci dice perché la nazionalizza, ci spiega qual è il progetto industriale che ci sta dietro, quante risorse si mettono, se ne assume la responsabilità, ma non chiede in un decreto di emergenza per il COVID di far passare la nazionalizzazione Alitalia. Io sono contrarissimo alla nazionalizzazione di Alitalia, altri sono a favore, ma non posso discutere di questo in un decreto di emergenza che deve dar da mangiare alle famiglie, che deve salvare le aziende, che deve intervenire sugli ospedali. Questa è irresponsabilità politica, questo è sminuire non solo la funzione del Parlamento ma la funzione dello stesso Governo. Dico che sarà la realtà a travolgere il Presidente Conte, perché se il Governo non ha coscienza che in questo momento non basta l'autosufficienza o l'essere l'avvocato del popolo, ma occorre insieme lavorare come in tanti momenti della storia che abbiamo attraversato in questo Paese, sarà la realtà a travolgere questo Governo e la politica sarà mandata a casa, perché prevarrà, come sempre nella storia, il pane, il bisogno, il disagio sociale, le imprese che chiudono. Allora, perché votiamo contro? Avevamo detto: meno burocrazia, il fattore tempo è indispensabile; più risorse immediate a famiglie, a imprese, che non sono sufficienti, e mettiamone altre. Il risultato è più burocrazia, non meno burocrazia: questo è quello che è accaduto. Ma, scusate, riguardo all'Agenzia delle entrate, dico una cosa per correttezza, perché, c'è stata una grande discussione nel "decreto Cura Italia" riguardo alla proroga per il tempo dell'Agenzia delle entrate a due anni, che il Governo aveva messo, e che si cercava di capire e di spiegare. Al Senato hanno deciso di togliere questo tempo di due anni e l'hanno posto al 31 dicembre 2020. Quando dico della debolezza della politica, ma può permettersi un direttore dell'Agenzia delle entrate nominato da questo Governo, in audizione alle Commissioni riunite VI (Finanze) e X (Attività produttive), un certo avvocato Ernesto Maria Ruffini, di andare a dire e di scrivere: siccome il Parlamento per efficacia dell'abrogazione della richiamata norma relativa alla proroga biennale eccetera, dal 1° giugno arriveranno 8.300.000 cartelle esattoriali a tutte le famiglie italiane che in questo momento hanno tutto da fare meno che pensare di pagare le multe e di pagare sanzioni? Li stiamo aiutando? Ma di chi è la responsabilità, di Ruffini, del Parlamento? Sembra il burocrate che si arrabbia e che dice: siccome mi avete tolto questa cosa, adesso ve la faccio pagare io. Ma qui dentro ci sono famiglie, qui dentro ci sono persone: quando uno si vedrà arrivare la cartella, non dirà che è colpa del Governo, che è colpa della maggioranza o di chi ha fatto quell'emendamento, mentre magari non ha il buono per andare a fare la spesa! Si vede arrivare la multa e l'Agenzia delle entrate gli dice che deve pagare: ma la reazione sociale di quella persona quale sarà? Prenderà ognuno di noi politici che stiamo passando e ci dirà: guardate che cosa fate, pensate ai vostri interessi e non ai miei! Ma di chi è la responsabilità? Chi lo dice a questo signore? Si chiama politica! La burocrazia, quando è distorta, crea mostri; la politica si assume la responsabilità di decidere. Un certo Ministro dell'economia alza il telefono e dice a questo di non permettersi di dire queste cose: non si chiama abuso d'ufficio, si chiama responsabilità politica che i cittadini ti danno (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro e Fratelli d'Italia*)! Hai paura dell'abuso d'ufficio? Non fare il Ministro, perché questa è la situazione in cui siamo! Mi sto scaldando perché lo stesso effetto ce l'hai per la cassa integrazione. Avevamo detto tutti insieme: attenzione, la cassa integrazione non viene erogata subito. Bene, chiediamo alle banche di anticipare la liquidità. Bene, che cosa succede? Questo è il mondo reale, ma mica per il centrodestra o per il centrosinistra, è il mondo reale. La banca dice al dipendente: ti do l'anticipo, ma me lo devi garantire tu, dipendente. Bene, aggiunge: ma se non me la restituisci,

chiedo al tuo datore di lavoro di garantirla a sua volta. Ma che anticipo è da parte della banca? Ma allora diamo i soldi all'azienda e facciamo prima, no? Anziché darli all'INPS, alla cassa integrazione, li diamo all'azienda! Perché non lo facciamo? Perché non seguiamo questa strada? Ancora, ci sono decine di esempi. Cosa c'è - mi avvio alla conclusione -, qual è il problema, secondo me culturale, che c'è dietro? Il problema culturale che c'è dietro è che proprio in questo momento noi dovremmo fidarci dei cittadini, dovremmo fidarci delle imprese, dovremmo fidarci di chi è il cuore pulsante di questo Paese e si chiama popolo...

PRESIDENTE. Collega, la invito a concludere.

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-C!-AC). ...chiamatelo come vogliamo...concludo, non si preoccupi. Allora, chiamiamolo come vogliamo. Qual è la spina dorsale e lo scheletro produttivo di un Paese? Le imprese, piccole, medie, micro, grandi, artigiani, eccetera: ci fidiamo? Diamo loro queste risorse!

PRESIDENTE. Collega, deve concludere.

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-C!-AC). Diamogliele subito queste risorse. Allora, questa è la ragione per cui - concludo - ci dispiace del punto dove siamo arrivati e mi auguro che nel "decreto Liquidità" e nei prossimi decreti si possa lavorare insieme, perché l'opposizione da sempre ha presentato proposte...

PRESIDENTE. Grazie.

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-C!-AC). ... e continuerà a presentarle.

PRESIDENTE. Grazie.

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-C!-AC). Lo faremo ancora e lo faremo con forza, ma il Governo stia attento a proseguire la strada dell'autosufficienza e dell'autoreferenzialità.

PRESIDENTE. Grazie, collega. La devo interrompere.

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-C!-AC). La gente è il nostro punto di riferimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fassina. Ne ha facoltà.

STEFANO FASSINA (LEU). Grazie, Presidente. Vorrei iniziare, anche in questa circostanza, con un riconoscimento e con l'espressione di gratitudine alle donne e agli uomini del Servizio sanitario nazionale, ai medici, agli infermieri, agli amministrativi, ai tecnici, alle lavoratrici e ai lavoratori dei servizi di pulizia e di igienizzazione, ai servizi esternalizzati che sono diventati una condizione di sfruttamento. Vorrei anche esprimere il riconoscimento a tutte le forze di polizia, ai Vigili del fuoco, impegnati a dare efficacia con equilibrio alla limitazione di diritti costituzionali fondamentali come il diritto alla mobilità, il diritto al lavoro. Infine, vorrei dare il riconoscimento alle decine di migliaia di associazioni di volontariato. È meritata la visibilità della Protezione civile, ma ci sono decine di migliaia di associazioni di volontariato storiche e strutturate, improvvisate ma estremamente efficienti che, nelle settimane che abbiamo alle spalle e in quelle che abbiamo davanti, hanno svolto un servizio essenziale per dare conforto, per dare assistenza, per dare alimenti a milioni di persone che, altrimenti, sarebbero state in

grandissima difficoltà. E in questa sede voglio esprimere la mia adesione alla campagna “Non fermateci”, alla quale ha dato vita una vastissima rete di associazioni del Terzo settore. Spero che nel decreto che dovrà arrivare il Governo raccolga un emendamento al quale aveva dato parere favorevole, ma che non siamo riusciti ad approvare in questo passaggio, ed è stato anche oggetto di alcuni ordini del giorno sui quali vi è stato parere favorevole.

L'emendamento che chiede semplicemente di anticipare le risorse del 5 per mille a chi sta svolgendo un servizio fondamentale e si fermerà se quelle risorse non arrivano subito.

Approviamo oggi, in via definitiva, un decreto oggettivamente importante, il “decreto Cura Italia”. È stato approvato dal Governo il 17 marzo scorso, sembra un secolo fa, il 17 marzo scorso; un decreto oggettivamente importante, innanzitutto perché è stato tempestivo in un quadro difficile. Abbiamo approvato lo scostamento il 9 o il 10 marzo, lo ricordo, due giorni prima dell'infelice conferenza stampa della Presidente della BCE e prima della correzione di rotta che si è avuta sempre dalla BCE il 18 marzo successivo.

Un decreto che, quindi, ha dovuto misurarsi con un quadro incerto e limitato di risorse e ha fatto delle scelte importanti; non ci entro nel merito perché le conoscete, a questo punto della discussione: la liquidità alle imprese con la sospensione e il rinvio di imposte e contributi, l'allargamento delle maglie della cassa integrazione, della cassa integrazione in deroga, il fondo per l'integrazione salariale, il *bonus* alle partite IVA, una serie di misure che hanno riguardato le famiglie per fare in modo che i genitori potessero stare a casa, in particolare le famiglie con familiari portatori di *handicap*. Ovviamente, prima di tutto, nei primi articoli del decreto, l'intervento sul Servizio sanitario nazionale, per potenziarlo, per consentire l'acquisto di dispositivi.

Quindi uno sforzo importante, che ha visto anche il protagonismo di amministrazioni in prima linea. Ora, capisco la denuncia del collega Lupi e la condivido; non ho condiviso, invece, gli attacchi all'INPS e al presidente dell'INPS, perché si è prodigato con professionalità e con abnegazione in un quadro difficilissimo, dove c'è una struttura, c'è un apparato informatico che ha dovuto non solo gestire decine di milioni di pratiche mensili, ma ha dovuto far fronte a 5 milioni di domande e a 10 milioni di pratiche legate agli interventi che abbiamo realizzato. Quindi, un decreto oggettivamente importante, ma altrettanto oggettivamente, e in questo caso inevitabilmente, insufficiente.

Su questo voglio concentrare gli ultimi minuti del mio intervento, perché il 24 aprile dobbiamo utilizzare, a mio avviso, il percorso che abbiamo alle spalle in relazione al decreto che oggi convertiamo per trarre alcune lezioni.

La prima lezione, e mi rivolgo alla Presidenza della Camera, riguarda le prerogative costituzionali del Parlamento: abbiamo ampi margini di miglioramento, per usare un eufemismo. Siamo partiti con delle limitazioni pesanti. La prima limitazione l'ha avuta il Senato, che si è trovato a dover affrontare un decreto senza la possibilità di risorse per fare coperture di misure onerose, perché il Governo aveva utilizzato tutto lo scostamento dal deficit programmato che avevamo approvato nei giorni precedenti. Questo è un problema, e qua faccio un appello, tramite la Presidenza, al Governo affinché nel decreto che sta per arrivare vi sia l'attenzione a lasciare uno spazio, nello scostamento che andremo ad approvare, al Parlamento, affinché il Parlamento possa introdurre delle modifiche che hanno anche riflessi di finanza pubblica.

Non possiamo gestire un altro decreto con emendamenti soltanto ordinamentali, credo sarebbe un *vulnus* difficilmente sostenibile.

Su questo piano credo che l'altra lezione che dovremmo trarre è di costruire le condizioni affinché si possa ricostruire un clima di collaborazione piena tra maggioranza e opposizione. L'onorevole Tabacci prima di me ha detto in modo impeccabile la necessità di affrontare la fase con la capacità di trovare unità intorno a punti fondamentali, il Presidente Mattarella non si stanca di sottolinearlo. Come ha detto l'onorevole Tabacci, credo che sia importante qua recuperare una centralità nel rapporto tra maggioranza e opposizione. Il Governo ovviamente partecipa, ma vi deve essere un'assunzione di responsabilità primaria del Parlamento nel rapporto diretto tra maggioranza e opposizione.

E poi il merito, l'altro campo sul quale trarre qualche lezione. Gli interventi di sostegno al reddito che abbiamo fatto sono insufficienti; insufficienti non solo per quantità di importi, in particolare per quanto riguarda le partite IVA, ma sono insufficienti anche per la platea che coprono.

Vi sono alcuni milioni di famiglie che sono rimaste fuori dagli ammortizzatori sociali e dal sostegno alle partite IVA, e qua dobbiamo recuperare; come dobbiamo recuperare in termini di sostegno agli affitti. Ci sono milioni di famiglie in affitto che non ce la fanno, non ce la fanno, e abbiamo bisogno di dargli un sostegno significativo. Dobbiamo intervenire non solo per rinviare, so che è un punto delicato e non mi associo a tanta demagogia che sento, ma è evidente che c'è una parte di quelle imposte e contributi sospesi che non possono essere semplicemente rinviati, ma vanno cancellati, perché non è possibile sostenere quel peso.

E infine, in questa lista, infine per ragioni di tempo, i comuni: guardate, ho anche la fortuna di fare il consigliere comunale e vi garantisco che c'è un crollo delle entrate...

PRESIDENTE. Collega, la invito a concludere.

STEFANO FASSINA (LEU). ...che paralizzerebbe le attività dei comuni. Allora, esprimo qua il voto favorevole di Liberi e Uguali su questo provvedimento con un fortissimo ottimismo della volontà che le lezioni che ho provato a trarre dall'analisi del "decreto Cura Italia" possano essere raccolte anche dal Governo nella preparazione del decreto che arriverà, speriamo, il più presto possibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Marattin. Ne ha facoltà.

LUIGI MARATTIN (IV). Grazie, Presidente. Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo Italia Viva al "decreto Cura Italia", sembra passata una vita. Il decreto, ricordava il collega Fassina, è del 17 marzo: fu una delle prime risposte, anzi, la prima sotto forma di decreto-legge, a quanto sta avvenendo, ma questo decreto-legge è già vecchio, ovviamente, perché la nostra procedura istituzionale, che qualcuno sognava, e sogna ancora, di rendere più snella, ha reso possibile il fatto che ci troviamo, più di un mese dopo, a discutere di un provvedimento di urgenza di un mese fa, senza neanche che questa Camera, fra l'altro, sia riuscita a trovare un accordo per apportare modifiche. Siamo in presenza quasi di un paradosso, da questo punto di vista.

Quindi, è urgente dare subito il via libera, da questo punto di vista bene ha fatto il Parlamento ad accorciare il più possibile, nel rispetto della discussione che stamattina abbiamo avuto, i tempi del licenziamento di questo decreto, perché, ripeto, stiamo guardando un qualcosa già di passato.

La maggior parte delle disposizioni normative di questo decreto ha già avuto il suo effetto, che era limitato nel tempo, e da tempo il Governo, la maggioranza e l'opposizione - perché un altro

decreto successivo, il cosiddetto “decreto Liquidità”, è da poco arrivato in Commissione - sono al lavoro su altro.

Mentre, quindi, ci corre l'obbligo di ricordare perché il nostro voto su questo provvedimento è favorevole, mi interessa e ci interessa soprattutto chiarire qualche aspetto sul resto dei lavori di questo Parlamento, di questa maggioranza, sulla crisi COVID.

Noi votiamo a favore di questa prima risposta perché agisce sulle quattro aree fondamentali su cui era necessario avere una risposta subito. Quella dell'emergenza, con i primi fondi al Ministero della Salute, alla Protezione civile, alle Forze dell'ordine che hanno garantito nei primi giorni del *lockdown*, e lo fanno tuttora, il rispetto dell'ordine pubblico, il rispetto dei DPCM, il rispetto delle ordinanze. La parte lavoro, con il primo grosso sostegno in termini di rete di protezione alla cassa integrazione, l'estensione a tutti fondamentalmente i lavoratori dipendenti. Il rinvio delle scadenze fiscali. E i primi interventi in materia di liquidità, perché in questo decreto-legge è contenuta la prima moratoria nei confronti delle rate dei mutui che le piccolissime imprese, le micro-imprese, le medie imprese e i titolari di mutuo prima casa hanno nei confronti del sistema bancario, in modo da lasciare il più possibile la liquidità in capo al sistema imprenditoriale, in attesa che il “decreto Liquidità”, speriamo ulteriormente migliorato dall'esame parlamentare, possa rafforzare la concessione di nuove liquidità alle nostre imprese.

Questo è il motivo per cui noi votiamo convintamente a favore di questo decreto. Però, chiariamoci bene, parliamoci chiaro, venendo al resto, venendo al dibattito in parte di questa mattina, venendo agli altri due decreti che sono o saranno presto all'esame del Parlamento, venendo al dibattito che c'è nel Paese. Se neanche la pandemia, se neanche 25 mila morti, se neanche questo clima strano che questo Paese sta vivendo da un quasi due mesi a questa parte riesce a pulire il dibattito pubblico da ciò che lo rende così inefficace, così distorto, io non so cos'altro ci possa mai riuscire (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*). Mi avete sentito dire tante volte, a me e a tanti colleghi, che questo modo di gestire il dibattito pubblico sarebbe prima o poi stata una ferita alla qualità della nostra democrazia, e prima o poi anche alla quantità. E tutti noi attendevamo che succedesse qualcosa che stabilisse: bene, basta, da oggi in poi balle del genere, soprattutto nella sede della sovranità popolare, non se ne raccontano più. Tutti noi speravamo che, anche nel circuito dell'informazione, la responsabilizzazione dei lavoratori dell'informazione fosse tale da non permettere più nei dibattiti pubblici, da quelli televisivi a quelli radiofonici a quelli sulle piattaforme che stiamo imparando ad usare, permettessero più il racconto di una realtà che in realtà non esiste.

Io potrei dire mah... quello che ha detto il collega Lupi sull'Agenzia delle entrate, perché non è esattamente neanche come la dice lui. Tutti noi vogliamo, tutti noi vogliamo evitare che a un imprenditore adesso gli si vada a rompere le scatole con accertamenti fiscali; ma il punto... No, ma sa qual è il punto? Il punto è che anche questa vicenda è stata vittima della distorsione della realtà: ti spiego immediatamente perché. Perché il provvedimento che stabiliva “allungo di due anni i termini di accertamento”, magari in modo imperfetto, magari in modo che correggeremo, significava “io voglio evitare che in mezzo alla pandemia ti arrivi a rompere le scatole con avviso di accertamento”. Non era diretto a “dammi più tempo per andarti a vedere nel 2014 che cosa hai fatto”: era volto ad evitare che al contribuente arrivasse addosso una rottura di scatole che adesso non deve arrivare (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*)! È stato il racconto distorto fatto anche in quest'Aula che l'ha interpretato in un modo diverso! Ed è ovvio che nel momento in cui i nostri colleghi del Senato cancellano quella cosa, il direttore dell'Agenzia delle entrate, se non ne vuole rispondere personalmente, non ha altra alternativa che dire quello che ha detto. Allora, noi ci stiamo per modificare la norma per far sì che si possano conciliare le esigenze del contribuente di non vedersi rotte le scatole in questo momento, con la realtà giuridica, economica, fattiva di questa vicenda. I due anni di proroga

erano per dire “mettimi nelle condizioni di non venirti a rompere le scatole adesso”. Io credo che siano maturi i tempi anche per rinunciare a quel gettito del 2014, se lo dobbiamo fare, ma comunque sia questa sarà stata un'altra puntata della mistificazione, del racconto distorto della verità. Che poi, una volta che parte, non lo fermi più. Questo abbiamo imparato: una volta che parte una balla non c'è modo per fermarla. E qual è la grande balla di questi giorni? Quando molti colleghi, quando molti di noi parlano di Europa, scrivono Europa e leggono Babbo Natale. Cioè state, molti di voi stanno continuando a raccontare agli italiani che il modo in cui si può fare politica economica, dentro la pandemia o fuori la pandemia, perché sono anni che qui dentro raccontate cose del genere, sono anni che le raccontate, la politica economica, soprattutto fuori dai confini nazionali, in realtà, è un enorme pozzo infinito dove chiunque può andare a prendere soldi e che spesso è ben guardato da guardie con l'accento olandese o l'accento tedesco. Questo è quello che state raccontando. Il supporto che molti di voi chiedono all'Europa non è un supporto all'interno degli attuali, o futuri, strumenti di integrazione europea: è un regalo che volete, perché avete fatto credere agli italiani che politica economica significa arrivare in un luogo dove ci sono un sacco di soldi, prendo quello che voglio e me ne vado. Questa è la narrazione che avete fatto agli italiani! A volte ben mascherata. Dice: la BCE dovrebbe stampare e comprare come si fa in tutto il mondo. E non c'è stato uno, in quest'Aula o nei dibattiti televisivi, che abbia ricordato che al mondo non c'è nessuna banca centrale che stampa e compra in asta i titoli del Tesoro. Anzi, una ce n'è: il Venezuela (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*), dove qualcuno di voi che ha questa idea dovrebbe, a mio avviso, trasferirsi per una serena vecchiaia, o, a volte, non solo vecchiaia. Al di fuori di quello... Sì, sì, ce l'ho con tutti, non ti preoccupare, ce l'ho con tutti, ce l'ho con tutti. Tutti quelli che pensano questo, e che dicono che il mondo è pieno di banche centrali che stampano soldi e comprano in asta: esiste solo nella fantasia di molti di voi.

Così come esiste nella fantasia di molti di voi che i soldi dell'Europa possano venire da qualche parte, se non dai contributi degli Stati membri. Non esistono i soldi... La Thatcher diceva... Pensate quante critiche riceverò adesso per citare la Thatcher: la cito con orgoglio su questo punto. La Thatcher diceva: non esistono soldi pubblici, esistono soldi dei contribuenti. In Italia abbiamo sempre avuto il concetto secondo cui le risorse pubbliche sono soldi di nessuno, non soldi di tutti. I soldi dell'Unione europea o si prendono con le risorse proprie, soprattutto i dazi doganali: non so se c'è qualcuno in quest'Aula che pensa che sia il caso di alzare i dazi doganali, in un momento in cui il commercio internazionale ha il fondo storico (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*); oppure dai contributi degli Stati membri. Allora, noi diciamo: no, facciamo fare un passo in più all'integrazione europea. Creiamo una capacità fiscale nell'Unione europea: non aggiuntiva, perché nuove tasse qui dentro non le vuole nessuno, ma parte degli strumenti fiscali nazionali, che, se trasferiti a livello europeo, possono creare l'unica vera condizione possibile per gli eurobond. E, infine, questo Parlamento poche ore fa ha bocciato la linea secondo cui il MES non lo attiveremo senza se e senza ma...

PRESIDENTE. Collega, deve avviarsi alla conclusione.

LUIGI MARATTIN (IV). ...perché il Consiglio europeo ieri ha messo un'altra parola chiara, qualora ce ne fosse bisogno, alla teoria secondo cui ci sarebbe la possibilità che le condizionalità macroeconomiche tanto terribili possano essere indotte in futuro. Non è possibile inserire condizionalità macroeconomiche inerenti aggiustamenti strutturali di finanza pubblica in nessun caso, né ora né mai. Poi decideremo se fare o no ricorso al MES, ma finiamola una buona volta di continuare a distorcere il dibattito pubblico in questo modo, perché se neanche questa pandemia...

PRESIDENTE. Collega, la invito a concludere.

LUIGI MARATTIN (IV). ...è servita a evitarlo, non so quando mai il dibattito pubblico di questo Paese potrà tornare a essere normale (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Paolo Trancassini. Ne ha facoltà.

PAOLO TRANCASSINI (FDI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, rappresentanti di Governo, dicevano i colleghi che mi hanno preceduto: sembra passato un secolo. È passato più di un mese da quel 16 marzo in cui il Presidente del Consiglio tracciava la strada, indicava la rotta, dava la cura ad un Paese smarrito, impaurito, chiuso dentro casa con una incredibile paura di morire.

In quel 16 marzo, Vice Ministro Misiani, il Presidente Conte diceva che si può finalmente parlare di modello Italia, con il "Cura Italia", un modello per la lotta al contagio, un modello per le strategie di rilancio economico. Oggi, che non è passato un secolo, possiamo registrare che abbiamo chiuso per primi, riapriremo per ultimi e che la nostra economia non è per niente migliorata, anzi, si è avuta la straordinaria capacità - e ve lo abbiamo detto in tutti i modi - di peggiorare la situazione del malato Italia. Ha anche detto, il Presidente Conte, in quella sciagurata presentazione del 16 marzo: "Voglio dire ai lavoratori e alle imprese che ci siamo e ci saremo, non vi lasceremo soli"; lei capisce che di fronte al "non vi lasceremo soli", noi che veniamo da Paesi colpiti dal sisma abbiamo avuto un violentissimo brivido. Un mese di cura e la situazione dell'Italia è decisamente peggiorata. Noi questo lo registriamo perché non abbiamo mai smesso, seppur chiusi dentro la nostra abitazione, di parlare con le rappresentanze di categoria - e io mi auguro che l'avete fatto anche voi -, non abbiamo smesso di parlare con la nostra gente e con i nostri territori, e ringrazio la presidente Meloni e il presidente Lollobrigida per aver permesso a tutto il gruppo di Fratelli d'Italia, che ringrazio in egual modo, in queste settimane applausi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) noi abbiamo, credo, avuto una media di 5 o 6 video conferenze al giorno, ognuno di noi, per continuare ad avere il contatto, per continuare ad ascoltare, per continuare, Viceministro, ad essere umili in un momento come questo. Invece, malgrado tutte le nostre proposte - l'abbiamo detto ieri, abbiamo provato a farvi cambiare idea sul pacchetto economico - siamo sempre stati a disposizione della vostra arroganza, Viceministro; ci avete detto al Senato che bisognava presentare pochi emendamenti e l'abbiamo fatto, ci avete chiesto di presentarne soltanto 20 per quella che è comunque una manovra finanziaria e lo abbiamo fatto; ci avete sbattuto la porta in faccia, a noi e a tutta la maggioranza anche al Senato, mettendo la fiducia, e qui abbiamo visto andare in scena lo stesso teatro. Ci avete dato piccoli margini, vi abbiamo dato una serie di emendamenti importanti e, anche a questi, anche con la condivisione, qualche volta anche in maniera molto palese da parte della maggioranza, vi siete chiusi nel palazzo e, in preda a un attacco compulsivo di "nominite", avete nominato 15 *task force*, avete abdicato a quello che è il vostro ruolo istituzionale, vi siete fatti da parte, avete sbattuto la porta in faccia al Parlamento e poi all'opposizione e avete nominato 450 persone, per dire al popolo che vi eravate arresi. Avete nominato 450 persone e, ovviamente, già che c'eravate, con questo attacco di dissenteria di nomine, avete pensato bene anche di sistemare un po' di cose della maggioranza e avete sistemato tutte le partecipate. Io credo che questo sia un fatto molto grave; lo dico perché mi hanno insegnato che la politica fa sempre la differenza e la politica fa soprattutto la differenza quando ci si smarrisce, quando non si ha più la strada, quando si sovrappone - come in questo caso - alla paura di morire, la paura del futuro. Io adesso vorrei sapere se, in un atto di onestà intellettuale, Viceministro, lei avesse il coraggio di prendere quel microfono, di pensare e dire agli italiani che, secondo quello che avete fatto e secondo quello che avete messo in campo, oggi c'è meno paura nel Paese. Oggi c'è angoscia nel Paese, perché la gente ha la sensazione, anzi la certezza, che chi conduce la macchina si è perso, si è smarrito, è in tutt'altre faccende affaccendato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Vede, anche ieri, l'intervento dell'onorevole Lorenzin - mi sembra anche del collega Marattin, Fassina - se uno ha la capacità di leggerli e fa un po' d'attenzione, lo sente il disagio di non aver visto accolte molte proposte, come quelle di Fratelli d'Italia sull'introduzione dei *voucher*, che chiede tutta Italia, come quella di mettere da parte i sindacati in questa lotta a far presto per erogare la cassa integrazione, o quella proposta, non soltanto dell'opposizione, di far finalmente lavorare i percettori del reddito di cittadinanza in un momento in cui ce n'è bisogno. Ebbene, abbiamo ascoltato anche dalla maggioranza che ci sono molte proposte - l'onorevole Lorenzin lo ha detto ieri - molte proposte che dovranno trovare accoglimento. Ma perché non trovano accoglimento adesso? Perché non è questo il momento? Perché non è il momento del buon senso? Perché non è il momento del coraggio? Perché non è il momento di stare dalla parte delle imprese e delle famiglie? Perché c'è la ragion di Stato, Viceministro. Lo sa qual è l'amarezza, la vergogna di questo momento? E' che la ragion di Stato non l'avete trovata in 25.000 morti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), la ragion di Stato non l'avete trovata in 60 milioni di italiani chiusi a casa, la ragion di Stato non l'avete trovata nell'agonia e nella morte delle nostre imprese, perché è prevalsa la paura di dividervi, la paura di spaccare una maggioranza che maggioranza non è. Questa è la colpa più grande che avete ai nostri occhi, che poi ovviamente se le porta tutte appresso le altre: non avete ascoltato le nostre proposte sull'artigianato, sulla famiglia, sul commercio, sull'agricoltura, sull'industria, sulla giustizia, sulle professioni. No, sempre no, mai una condivisione. Vi siete schiacciati sul MoVimento 5 Stelle, nati dall'odio, cresciuti con l'odio e campano di *slogan*. Non li sento mai: hanno questa straordinaria capacità di improvvisamente apparire in un unico applauso quando qualcuno di loro finalmente ci fa la dichiarazione di voto, ma mai una parola in Commissione, mai una parola, mai una proposta. La politica, colleghi del MoVimento 5 Stelle, è altro e la politica non è una negatività. Ieri l'onorevole Trizzino - da cui mi sarei aspettato innanzitutto che chiedesse scusa all'onorevole Baldini (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) per averla insultata perché venuta in quest'Aula con la mascherina che portiamo tutti, da professorone -ha detto: "Basta con il teatrino della politica". Onorevole Ricciardi, ma andare in prima serata a reti unificate e dire che il Governo ha stanziato 400 miliardi per le imprese e non è vero, fa parte del teatrino della politica? Andare in prima serata e illudere i cittadini chiusi a casa, licenziati dalla sera alla mattina, che avrebbero visto la cassa integrazione erogata il 15 di aprile, è o no il teatrino della politica (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? E mi dica, onorevole Ricciardi, visto che è molto preparato: scrivere, come ha fatto il senatore Toninelli ieri sera, che sono arrivati i 1.500 miliardi dall'Europa e non è vero, è o no il teatrino della politica (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? La verità è che in questo decreto avete messo la peggiore burocrazia. L'altro giorno - ieri - sempre una collega dei 5 Stelle si lamentava e diceva che bisogna togliere di mezzo la burocrazia. Mi sono permesso di ricordarle - e adesso lo faccio anche all'onorevole Ricciardi e ai pochi, perché gli altri arriveranno solo quando è il momento dell'applauso di categoria, deputati del MoVimento 5 Stelle - che governate da due anni e - concludo, Presidente - la burocrazia che abbiamo visto in questo periodo è di gran lunga la più grande che abbiamo visto fino ad oggi. In questo modo voi avete e stato annientando - ma non ve lo permetteremo - la vivacità di questo Paese. Sto concludendo: state portando avanti il modello del reddito, il modello dell'assistenzialismo, ma non ve lo permetteremo. Allora, concludo: vede, questo si chiamava e si chiama il "Cura Italia". Io voglio fare un augurio all'Italia ed è anche un impegno e cioè, utilizzando anche una delle più belle strofe della canzone italiana, "...e guarirai da tutte le malattie, perché sei un essere speciale", e noi di Fratelli d'Italia avremo cura di te. Questa è "La cura" di Battiato e "La cura" di Battiato è decisamente migliore della cura di Conte. Per questo motivo voteremo contro questo decreto, grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Ubaldo Pagano. Ne ha facoltà.

UBALDO PAGANO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di ogni altra riflessione voglio rivolgere, a nome mio e del Partito Democratico e credo dell'intero emiciclo, un pensiero alle oltre 25 mila vittime di questa pandemia, un gesto di cordoglio alle loro famiglie e ai loro cari (*Applausi*). Al pari, vorrei onorare, insieme a voi, le oltre 150 donne e uomini vittime del dovere, medici, infermieri e operatori sanitari che sono venuti a mancare nel corso dell'emergenza (*Applausi*). Permettetemi anche un sentito grazie alle migliaia di operatori del terzo settore che in questa pandemia hanno sublimato il loro contributo per il Paese: senza di loro non saremmo riusciti ad arrivare a tutti quanti (*Applausi*).

Mai dal secondo dopoguerra a oggi la politica si è dovuta misurare con un nemico tanto ostile, un nemico invisibile e letale che ha sorpreso e diviso persino il mondo scientifico, rendendo tremendamente complesse le decisioni da prendere.

Questo decreto non è e non può essere considerato una risposta esaustiva ma, evidentemente, una risposta all'emergenza che vivevamo in quei giorni. Il "Cura Italia", quindi, è nato solo con questo intento. Piuttosto, questo decreto rappresenta il primo passo di un cammino lungo e complesso; un primo passo, dunque, per lanciare un segnale di supporto alle imprese, alle famiglie, ai lavoratori dipendenti e, per la prima volta da tantissimo tempo, anche ai lavoratori autonomi. A tutti loro abbiamo provato ad assicurare una forma di sostegno, una garanzia, un aiuto. Penso alle forme di protezione sociale dei lavoratori e agli aiuti alle famiglie, alle misure per potenziare la sanità e a quelle per dare ossigeno alle imprese, decisioni utili e tempestive che hanno trasmesso un messaggio chiaro: lo Stato c'è ed è al vostro fianco.

Ma saranno i prossimi passi, subito dopo questo, a dirci quanta strada avremo fatto, già a cominciare dal prossimo provvedimento che non si dovrà limitare a prorogare le misure già prese ma dovrà avere la forza e l'ampiezza per dare slancio e respiro alle imprese e alle famiglie italiane e dovrà dare risposte certe a tante questioni che rimangono aperte: misure più larghe per la sospensione di mutui, una soluzione pratica alla seria questione degli affitti, anche con riferimento, spero, agli studenti fuori sede, l'estensione dell'assegno familiare anche ai lavoratori che percepiscono l'assegno ordinario oggi fortemente penalizzati, il rafforzamento della rete degli interventi in ambito sociale, interventi che sono fondamentali per sostenere le famiglie più in difficoltà.

Così come dobbiamo dare risposte alle esigenze della sanità pubblica, stremata dagli sforzi di queste settimane. Sarà essenziale assicurare l'assunzione di nuovo personale, aumentare le borse di specializzazione e procedere alla stabilizzazione degli operatori precari per rimediare, almeno in parte, alle gravi restrizioni dell'ultimo decennio e restituire al nostro sistema sanitario dignità.

Ma anche risposte più chiare a tante categorie di lavoratori e penso al mondo degli autonomi e della libera professione, più di due milioni di professionisti che aspettano un segnale rassicurante dal Governo. In questo senso, sarà cruciale pensare a un allargamento della platea delle indennità e a un loro aumento.

E proprio perché non viviamo sulla luna ma proviamo a raccogliere il bisogno che emerge nel Paese, chiediamo al Governo un sensibile cambio di passo sull'attuazione di tutte le misure messe in campo da questo decreto e dagli interventi che verranno anche nei prossimi provvedimenti. Infatti, bisogna tenere bene a mente che in situazioni di emergenza come questa il fattore tempo non è una variabile secondaria. Tanti italiani chiedono giustamente più velocità nell'erogazione delle risorse e una macchina amministrativa efficiente e svelta, perché il rischio per molti è quello di non poter avere nemmeno il denaro sufficiente per la spesa alimentare e i beni di primissima necessità. Su questo gli italiani si aspettano un impegno serio

da parte di tutti quanti noi e non solo del Governo, un impegno che coinvolga tutti, maggioranza e partiti di opposizione.

Non credo sia questo il tempo dei bisticci e di puntare il dito gli uni contro gli altri. Gli italiani si aspettano che la politica dia con responsabilità le risposte concrete di cui tutti sentono il bisogno. Non vogliono sentire le sirene di un partito (ciascuno di noi è legato legittimamente a un credo). Vogliono sentire, invece, la vicinanza delle istituzioni, quelle con la "i" maiuscola, a cui tutti, senza distinzione, dobbiamo sentire di appartenere in questo momento di difficoltà. Ecco, è fondamentale che si torni a un dialogo civile, un confronto che metta da parte propaganda e falsità e si concentri sulle soluzioni realistiche per provare a uscire da questa crisi epocale.

Abbiamo bisogno di unità se non vogliamo uscirne con le ossa rotte di fronte agli italiani e nelle sedi europee, dove proprio nelle scorse ore si è fatto un passo avanti inaudito nell'intera storia dell'Unione. Sì, una svolta frutto anche del dialogo costruttivo che il nostro Governo ha tenuto con l'Unione europea in queste ultime settimane, non solo per garantire maggiore sostegno al nostro Paese ma per tracciare le linee guida di un'Unione europea diversa, più forte e più coesa. Gli Stati uniti europei: noi non ci dimenticheremo mai di ricordare l'obiettivo di fondo.

Il *Recovery Fund*, lo strumento finanziato con titoli europei che permetterà di finanziare gli interventi più necessari e urgenti nei Paesi colpiti dalla crisi, è un primo passo, ma le richieste di un ulteriore impegno non possono nemmeno lontanamente far pensare che nell'ultimo mese l'Europa sia rimasta a guardare. Lo ricordava qualche giorno fa il nostro capogruppo Delrio: abbiamo visto più Europa negli ultimi 20 giorni che negli ultimi vent'anni. Infatti, il *Recovery Fund* si inserisce in un pacchetto più ampio, a partire dallo SURE, per la tutela dei lavoratori, fortemente voluto dal commissario Gentiloni, passando per la sospensione pressoché totale delle regole sul deficit, sul debito e sugli aiuti di Stato fino all'azione decisiva della Banca centrale europea. Guardate, decisioni senza le quali l'Italia si sarebbe trovata isolata e molto più debole nella lotta contro un'emergenza sanitaria di proporzioni globali; una lezione utile a tutti, anche e soprattutto a chi crede che l'Italia possa avere un ruolo di rilievo fuori dall'Unione europea.

E, invece, abbiamo bisogno di coesione per superare i grandi ostacoli che questo tragico appuntamento con la storia ci ha messo davanti, perché oggi l'Italia non ci chiede solo di uscire dall'emergenza ma ci chiede certezza per i giorni che verranno e una prospettiva per il futuro. Lo hanno detto in tanti ma penso che ci si debba credere veramente tutti insieme: c'è bisogno di una visione strategica, di costruire un nuovo paradigma e da lì fondare la società che verrà. Il futuro e il benessere dei cittadini di domani passa inevitabilmente da qui, da un nuovo patto tra impresa, lavoratori e pubblica amministrazione che metta al centro del suo progetto la qualità del lavoro e della vita e dia una bella spallata alla burocrazia e, in questo senso, apprendiamo con immensa gioia quanto contenuto dalle prime indiscrezioni del DEF in approvazione. Dobbiamo, infatti, essere in grado di ricucire un rapporto incrinato da anni, che torni a liberare le energie vive del nostro Paese e che provi a tutelare le forme del lavoro in tutte le sue applicazioni.

Dovremo ripensare alla radice il nostro *welfare* e le decisioni che hanno portato nell'ultimo decennio a deprimere gli investimenti in sanità, politiche sociali, ricerca e istruzione. Dovremo aprire una stagione nuova la cui bussola deve guardare alla piena realizzazione dei diritti sociali di tutti, riducendo i divari territoriali tra Nord e Sud del Paese, correggendo le disuguaglianze economiche e contrastando l'esclusione sociale che lascia ai margini tanti cittadini.

Sulla questione ambientale, non possiamo semplicemente accontentarci di riaccendere gli interruttori dell'economia una volta che sarà passata la tempesta. Transizione ecologica, riconversione, qualità dell'aria, sostenibilità: sono queste le parole che dovranno orientare le scelte politiche d'ora in poi. Questa crisi, guardate, non può essere oggi per noi solo motivo di sconforto, anzi tutto il contrario. Nei momenti più critici della storia l'Italia ha sempre dimostrato di saper tirar fuori il meglio di sé.

Anche noi ora siamo chiamati a immaginare una nuova idea di sviluppo che non si fermi allo sterile miglioramento di qualche dato macroeconomico, uno sviluppo che consenta di produrre quello che ci serve e non solo quello che si vende e che produce un grande utile economico.

Questo voto favorevole del gruppo del Partito Democratico, quindi, è prima di tutto un segno di apprezzamento per quanto fatto finora dal Governo, che ha saputo dimostrare, in un momento particolare, una guida seria e attenta alle forti instabilità globali quando altre democrazie europee hanno segnato il passo con decisioni molto spesso contraddittorie.

Ma, guardate, nell'approvazione di questo provvedimento ritengo ci sia anche un insegnamento per il futuro. La storia, infatti, non ci giudicherà per i nostri *like* sui *social* ma per la capacità che sapremo dimostrare di imprimere una svolta al tempo che stiamo vivendo.

Sì, perché questo tempo, non un altro, ci è dato di vivere. E dobbiamo essere all'altezza di viverlo con dignità e onore, come recita la formula di giuramento alla Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Mauro D'Attis. Ne ha facoltà.

MAURO D'ATTIS (FI). Grazie, Presidente. Ho deciso di intervenire dai banchi del mio gruppo. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, Cura Italia, come è stato definito dal Presidente del Consiglio, in una delle sue memorabili conferenze stampa, notturna, è il nome del decreto che oggi sarà convertito in legge.

Il decreto porta la data del 17 marzo. Pare così lontana, ormai, quella data. Dal 17 marzo ad oggi il nostro Paese ha perso, per questo maledetto virus, quasi 26 mila italiani. Il 17 marzo era già tardi. Noi ce lo ricordiamo. Con il DPCM dell'11 marzo, infatti, l'Italia era già stata dichiarata zona rossa. Prima, la grande fuga da Nord a Sud, seguita da una giusta e aspra polemica. Dopo, le preoccupazioni di quanti sono stati costretti a chiudere le proprie attività economiche e professionali, di chi è stato obbligato a restare a casa e a non andare in fabbrica o in ufficio e, infine, tanti nostri concittadini che hanno capito che sarebbe stato ancora più difficile trovare un nuovo lavoro e i soldi necessari per mantenere, direi in alcuni casi sfamare, le proprie famiglie.

Mi preme ricordare che Forza Italia aveva chiesto sin da subito, da molto prima dell'11 marzo, il *lockdown* del Paese e aveva chiesto di prevedere già da subito un piano da almeno cento miliardi, rispetto ai sette – permettetemi, ridicoli - stanziati inizialmente dal Governo per affrontare l'emergenza Coronavirus.

Lo abbiamo già ribadito più volte. Presto, che è tardi. Occorre un intervento straordinario e consistente. Era questo che abbiamo sempre detto sin dall'inizio. Ebbene, dopo tanta attesa, il 17 marzo è arrivato il decreto, che avrebbe dovuto curare l'Italia. E non lo dico io, non lo dice Forza Italia, ma sono le parole che ha detto il Presidente del Consiglio Conte, a reti unificate. Oggi – oggi - siamo al 24 aprile e gli effetti reali di quella cura non si sono visti.

Il nostro movimento ha dato voce alle tantissime associazioni di categoria, migliaia di cittadini che in queste ultime settimane ci hanno scritto a tutti noi colleghi, tramite *mail*, *social*, messaggi privati. La domanda è sempre la stessa e a questa domanda ancora non c'è una risposta: i soldi, quelli veri, quelli necessari a fare la spesa, ad avere un minimo di dignità, dove stanno? Non sarebbero dovuti arrivare dopo qualche giorno? Così era stato detto, il mese scorso.

Scusate per il termine forte, ma la "elemosina", che avete deciso di dare ai commercianti, alle partite IVA, ai professionisti, su quale conto è stata accreditata dal 17 marzo a questa parte? Ribadisco la domanda: dove sono andati a finire i famosi 600 euro (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), che per noi dovevano essere almeno 1.000 per questa gente, per dare loro dignità? Perché si è scelta la strada più tortuosa, usando il portale dell'INPS? Avete costretto gli italiani ad una serie di farraginose procedure, che ci hanno messi nelle condizioni addirittura di essere compatiti - per non dire altro - dai nostri connazionali che all'estero, in Germania, nel Regno Unito, negli Stati Uniti, si sono visti accreditare quasi nell'immediato, sui propri conti correnti, le somme stanziare dai rispettivi Governi per gli aiuti alle famiglie e alle imprese (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Perché? Perché? È questa la domanda più dolente, a cui dovete dare una risposta. Perché non ci avete voluto ascoltare?

Il Paese, per rialzarsi e reagire, necessita di denaro, di liquidità e dello Stato, subito. Tutto questo serve ora, qui ed ora direbbero i latini. Non possiamo permettere che gli italiani, dopo aver combattuto come stanno facendo contro questo nemico invisibile, muoiano di fame, abbandonati dallo Stato. La nostra Costituzione consente, allora, al Parlamento di intervenire per modificare i decreti del Governo, prima che diventino legge. Allora, noi francamente - lo dico anche ai colleghi della maggioranza - abbiamo pensato che in Parlamento, finalmente, avremmo potuto contribuire a migliorare un decreto, che la cura ce l'aveva soltanto nel titolo. E, allora abbiamo proposto, prima al Senato e poi alla Camera, una serie di importanti modifiche. Per agevolarvi le abbiamo anche fornite in pacchetti. Sanità: interventi per le scuole di specializzazione mediche; rafforzamento delle reti di assistenza territoriale; risorse per la protezione degli operatori delle RSA; IVA al 4 per cento per i dispositivi di protezione; esonero delle responsabilità dei medici. Lavoro, famiglie e imprese: estensione della cassa integrazione e dei benefici previsti per le vittime del dovere a tutto il personale sanitario; contributo al *caregiver*; estensione a mille euro del contributo per le partite IVA. Tutela del lavoro occasionale stagionale: sospensione delle norme del "decreto Dignità", estensione del *voucher* in settori chiave come l'agricoltura; sostegno al mondo dello sport con i *voucher* sportivi; la sospensione fiscale per il settore; il pacchetto turismo; le proposte per non far morire le attività culturali come i teatri; i debiti della pubblica amministrazione (pensate, ammontano a oltre 50 miliardi di euro, il doppio del decreto in discussione oggi, basterebbero già solo quelli). Fisco: l'esenzione IMU per le aziende costrette a chiudere; l'eliminazione della proroga di due anni degli accertamenti fiscali; la sospensione dei contributi fiscali per le *start up*; il rinvio di *sugar tax* e *plastic tax*; l'introduzione della cedolare secca per gli affitti degli immobili commerciali; la sospensione delle scadenze fiscali al 30 novembre, con la possibilità di non doverle versare tutte quante ovviamente il 31 dicembre, ma in rate.

Ecco, questo è un esempio soltanto del corposo elenco di proposte fatte da Forza Italia, con senso di responsabilità. Nessuna, dico nessuna di queste, è stata accettata (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), nessuna! Sulla giustizia, sì, ok, abbiamo ottenuto, fortunatamente, un impegno del Governo, per esempio oggi, che nel prossimo provvedimento due questioni importanti possano essere individuate. Grazie all'impegno dei colleghi Sisto e Costa si tratta di limitare il processo penale telematico solo all'istruttoria e alla discussione sino al 30 giugno, restituendo dignità al processo penale e alle camere penali italiane. La seconda. Con la proposta sempre del collega Sisto e del nostro

movimento giovanile - pensate, anche del nostro movimento giovanile - abbiamo sollevato il problema dell'esame di avvocato, che è attualmente sospeso e che intendiamo sia sbloccato, a salvaguardia del futuro di tanti giovani che attendono di entrare nella professione e di potersi realizzare.

Il Presidente Berlusconi, sin dall'inizio dell'emergenza Coronavirus ha detto a noi e all'Italia, responsabilmente, che in guerra un Paese deve stringersi intorno a chi decide. Noi di aver dato attenzione a questo ammonimento del nostro presidente ve lo abbiamo dimostrato ogni giorno. Lo abbiamo fatto e lo stiamo continuando a fare. Il nostro vicepresidente Antonio Tajani, di fronte alle reazioni del voto al "Cura Italia" al Senato ha detto: non servono le polemiche, ma così è davvero molto, ma molto difficile collaborare. L'altro giorno, ancora, in quest'Aula, la presidente del gruppo, Mariastella Gelmini, ha detto al Presidente Conte che sui quattro pilastri messi a disposizione dell'Unione europea Forza Italia c'è, a patto però che il Parlamento non sia ridotto a fare il passacarte.

Ecco, questa è stata ed è Forza Italia, qui in Parlamento e nei territori. Ma non bisogna approfittarne (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Invece, il Presidente del Consiglio Conte, che aveva promesso la collaborazione, non si è accorto che il suo Governo e la sua maggioranza non hanno consentito di modificare una virgola - una virgola - del decreto arrivato dal Senato. Neanche l'appello, neanche l'appello del Presidente Mattarella è bastato evidentemente. Avete ridotto la Camera dei deputati a fare il passacarte.

Presidente, signori del Governo, Forza Italia voterà contro questo "decreto Cura Italia", non solo perché non ha potuto partecipare a migliorare questo decreto, ma anche perché questo decreto, che doveva curare l'Italia, a marzo, a fine aprile, quasi maggio, ancora non ha dato i soldi agli italiani in difficoltà. Vi aspettiamo alla prova del "decreto Liquidità" e del decreto che avete annunciato col nome di Aprile. Ma se queste sono le premesse, la prima cosa da curare dovrà essere la vostra arroganza. Noi non molliamo, Forza Italia sarà responsabilmente qui, a difendere gli interessi reali degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Massimo Garavaglia. Ne ha facoltà.

MASSIMO GARAVAGLIA (LEGA). Grazie onorevole Presidente, colleghe e colleghi. Questo decreto, l'hanno detto in tanti, appartiene di fatto ad un'altra era. A metà marzo c'era ancora chi cantava sui balconi; pochi giorni prima Zingaretti e Sala prendevano l'aperitivo sui Navigli. Allora il Governo aveva ancora l'idea, pensava ancora di avere, un dividendo politico delle scelte prese in questo decreto chiamato "Cura Italia". Ma il mondo è cambiato, in un mese è cambiato tutto. In questa guerra contro il virus cinese non esistono dividendi politici: esiste solo l'interesse del Paese e oggi gli italiani non ne possono più; vogliono una cosa sola, vogliono riprendersi la libertà (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). La libertà di uscire, in sicurezza certo, è ovvio, la libertà di lavorare, di tirare su la *clèr* del negozio, di aprire i cancelli del laboratorio, del capannone. Mi scrive un imprenditore, Giancarlo Bornacina: "se ci salviamo è perché tutti noi piccolini siamo andati al lavoro, sebbene ridotti all'osso". Questo è il punto. Invece cosa fa il Governo? Nulla, nessuna apertura; nessuna apertura, neanche alla maggioranza, men che meno all'opposizione.

Qualche esempio: come Lega avevamo voluto e chiesto la libertà di aumentare lo stipendio dei nostri medici e dei nostri infermieri (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), che meritano il massimo riconoscimento e rispetto: 82 milioni di euro per la sola regione Lombardia. Niente da fare; ci auguriamo che venga messo nel prossimo decreto, però non è un problema, pazienza, è un peccato. La Lombardia lo farà lo stesso; farà una legge regionale

e metterà allo stesso questi 82 milioni di aumento a medici e infermieri; questa è autonomia, questa è libertà (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). E già che ci siamo, regione Lombardia mette tre miliardi di euro di soldi veri di investimenti (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*), soldi veri!

PRESIDENTE. Colleghi!

MASSIMO GARAVAGLIA (LEGA). Per fare un esempio: 400 milioni di euro ai comuni lombardi; magia dei numeri, esattamente quanto il Governo ha messo per tutti i comuni d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Libertà di uscire, dicevamo, e il 4 maggio è qui, è qui vicino, è dietro l'angolo; e per uscire la prima cosa che serve è questa cosa qui, la mascherina. Un altro esempio: avevamo chiesto di abbassare l'Iva sulla mascherina dal 22 al 4 per cento. Che problema c'è? E' il modo più semplice per ridurre il costo delle mascherine, dei presidi. Niente da fare, non si può: manca la copertura. Ma che copertura, se stiamo incassando di più? Non abbiamo mai venduto così tante mascherine, purtroppo; ne abbiamo vendute milioni in più e lo Stato sta incassando milioni in più. Pazienza, ma visto che il 4 si riparte, la Protezione civile siamo sicuri che abbia nei magazzini quei milioni e milioni di mascherine che servono per tutte le imprese per aprire in sicurezza? Siamo sicuri che ci sono nei magazzini i termoscanner che servono a tutte le imprese per aprire in sicurezza? Attenzione, la FIAT ce la fa da sola e si organizza da sola, ma noi abbiamo un sistema fatto di una miriade di piccole e medie imprese e la Protezione civile deve fornire a tutti i presidi necessari.

Però per uscire adesso arriva la *app*. Ebbene, per fortuna è stata tolta la minaccia, è caduta la minaccia: senza *app* non si esce. Però, comunque, restano molti dubbi. Siccome questa *app*, Immuni, incide pesantemente sulla libertà personale, non esiste un'ordinanza della Presidenza del consiglio, serve una legge, il Parlamento si deve esprimere, deve mettere i paletti, deve essere chiaro quali dati vengono presi, chi li gestisce, dove vengono tenuti, per quanto tempo, in che modo: senza legge questa cosa non esiste. Ma veniamo alle imprese e alla libertà delle imprese di fare PIL. Noi sappiamo che quest'anno, se va bene, avremo un calo del PIL di 10 punti, se va bene. In una guerra come questa contro il virus cinese la priorità assoluta è mantenere vive le aziende; è una priorità assoluta anche per lo Stato, anche perché così si mantiene una base imponibile. Ricordiamoci, perché ogni tanto ce lo dimentichiamo, che le vere tasse pagate sono quelle che arrivano dal settore privato.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo nuovamente di indossare la mascherina se state parlando con altri colleghi, ma comunque dovete indossarla in Aula, per cortesia!

MASSIMO GARAVAGLIA (LEGA). Va da sé che le altre tasse sono una partita di giro, ma questo lo sappiamo tutti. Invece, che cosa fa il Governo per le imprese? Mentre la Gran Bretagna non fa pagare l'IVA nel 2020, sostanzialmente fa quello che abbiamo chiesto noi come Lega, cioè un anno bianco fiscale. Noi abbiamo detto, per esempio, di non fare pagare gli acconti: soldi veri. Invece dal Governo zero: zero detassazioni! Anzi, l'Agenzia delle entrate, lo si diceva prima, sta per inviare otto milioni e mezzo di letterine verdi a partite Iva e imprenditori per chiedere lumi per fare gli accertamenti. Sì, perché a questo Governo interessa prestare i soldi alle aziende per farsi pagare le tasse che ha rinviato solo di pochi giorni, ma non c'è un euro di detassazione. Prestiti che poi neanche arrivano: la famosa potenza di fuoco di 400 miliardi è rimasta uno slogan detto in televisione, ma non sta arrivando niente. Ma perché non arriva niente? Perché, banalmente, nel decreto liquidità non c'è niente; se uno va a vedere la relazione tecnica, a pagina 100, zero euro. E' evidente che un decreto che ha come copertura zero, può avere un solo effetto: zero! Questo è ciò che sta succedendo. Però ci dite: attenzione, calma, adesso arriviamo con il decreto di aprile. Sì, calmissimi, intanto siamo già a maggio e arriverà forse qualcosa la settimana prossima. Ma perché questo

ritardo? Perché si è perso un mese? E quindi veniamo all'Europa, al MES, perché si è voluto attendere l'ok dell'Europa, si è voluto prima dare l'okay all'uso del MES: questo è il motivo del ritardo, questo è il motivo per cui il “decreto Liquidità” con i soldi arriverà solo, forse, la settimana prossima. Perché con l'Unione europea avete deciso di rinunciare alla nostra libertà, avete deciso di autocommissariarci. Dopo un mese di trattative siamo al punto di partenza; si accetta quello che c'era già sul tavolo il 7 di aprile, cioè il MES e questo *Recovery Fund*, che vedremo forse a partire dall'anno venturo, non si sa con quali vincoli per l'uso, non si sa con quali risorse ed è molto improbabile che ci siano fondi a fondo perduto, quindi sostanzialmente è un prestito. Ebbene, ci dite che il MES è senza condizionalità: è falso, lo sappiamo tutti. Intanto, siamo già commissariati, intanto vi siete già commissariati, perché mentre gli altri Paesi sono già partiti, corrono e hanno fatto decreti, mettendo soldi veri, miliardi e miliardi di soldi veri, noi aspettiamo l'ok dell'Europa; forse la settimana prossima - forse - ci sarà qualcosa di vero. Noi, da subito, abbiamo fatto una proposta semplice, chiara: una grande emissione di debito pubblico, visto che la Banca centrale europea compra i titoli di Stato, visto che il Patto di Stabilità è sospeso, quindi si può fare lo sforamento, ebbene che cosa aspettate? Abbiamo perso tempo prezioso. La Lega ha proposto di agire da subito, forte, in libertà. Voi avete scelto di rinunciare alla libertà di agire, avete scelto di sottostare alle condizioni e ai vincoli dell'Unione europea. Per chiudere, parlando di libertà, scegliete di guardare a est, verso la Cina, quando noi della Lega da sempre e soprattutto in futuro, pensiamo che sia meglio guardare a ovest, verso gli Stati Uniti. E risolvete le vostre debolezze, la debolezza del Governo, chiudendo alle opposizioni, litigando con le regioni, creando decine e decine di cabine di regia.

Ma qui l'unica cosa certa, quando si moltiplicano le cabine di regia, è una: è che manca la regia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Chiudo, Presidente e colleghi. Il Paese, le imprese, gli italiani vogliono riprendersi la loro libertà: a questo punto l'unica via è liberarsi di un Governo inadeguato, che ci ha svenduto in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), a partire dal Ministro dell'Economia.

PRESIDENTE. Collega, la invito a concludere.

MASSIMO GARAVAGLIA (LEGA). E annunciamo che già oggi, sia alla Camera che al Senato, la Lega presenta una mozione di sfiducia verso il Ministro Gualtieri (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Riccardo Ricciardi. Ne ha facoltà.

RICCARDO RICCIARDI (M5S). Presidente, in questo periodo così surreale, dove il tempo passa sicuramente in maniera diversa, forse si è persa la percezione del tempo, allora forse è necessario ripercorrere il periodo che va dall'inizio di questa tragedia all'emanazione del “decreto Cura Italia”.

PRESIDENTE. Colleghi, è possibile abbassare il tono della voce? Colleghi! Prego, collega.

RICCARDO RICCIARDI (M5S). Quindi, ripartiamo dal primo giorno, il 21 febbraio, in cui vengono confermati 16 casi, 14 in Lombardia 2 in Veneto. Nello stesso giorno, immediatamente, il Ministero della Salute emana un'ordinanza che prevede la quarantena per chi è stato colpito e, 48 ore dopo, Conte emana un DPCM per i comuni della Lombardia e del Veneto coinvolti. Qualcuno poteva fare anche prima di così, però voleva dire sapere dove il virus avrebbe iniziato a colpire. Il 1° marzo, dopo nove giorni, si estendono misure di sicurezza in tutto il territorio nazionale. Il 4 marzo si chiudono le scuole. Il 9 marzo l'Italia diventa interamente zona rossa. In 18 giorni...

PRESIDENTE. Mi scusi, collega. Collega Basini, la invito a mettersi la mascherina. Deve coprire anche il naso, collega, per cortesia!

VITTORIO SGARBI (M-NI-USEI-CI-AC). Ridicolo! Ridicolo! Ridicolo!

PRESIDENTE. Collega Sgarbi! Collega Sgarbi! Collega Basini la invito a mettersi la mascherina. Prego, collega.

RICCARDO RICCIARDI (M5S). In 18 giorni, quindi, si passa da una normalità quotidiana a una chiusura di tutto il Paese, tutto! Tutti i settori coinvolti! Per la prima volta nella storia mondiale un Paese affronta una situazione del genere. E perché è stato fatto? Per salvare la vita delle persone.

In questi giorni sento sempre un ritornello che sta diventando continuo: la politica sta facendo decidere alla scienza e non ha il coraggio delle proprie azioni. Ma questa cos'è, se non una scelta politica, aver preso una decisione così importante dopo aver ascoltato la scienza? E io sono orgoglioso che massimi esperti delle comunità scientifiche di tutto il mondo siano ammirati da come - testuali parole - per la prima volta in anni di carriera vediamo un Governo che si sta confrontando e sta valutando le evidenze scientifiche per prendere le decisioni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Poi fa sorridere, perché il MoVimento 5 Stelle era dipinto come quelli che credevano ai terrapiattisti, e adesso che ascoltiamo la scienza siamo attaccati per il contrario (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Qualunque cosa facciamo noi sbagliamo, poi però coi fatti dimostriamo sempre da che parte stiamo. Allora la politica non decide? E no signori, è una scelta politica chiara. La politica può anche decidere di non ascoltarla la scienza, e lo fa (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Colleghi!

RICCARDO RICCIARDI (M5S). E la politica la scienza non è che l'ascolta sempre, basti pensare a un esempio, il cambiamento climatico: tutti gli scienziati, in tutto il mondo, ci stanno dicendo che o si cambia politica o è una catastrofe (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). E noi, da quando siamo al Governo, abbiamo posto in Europa seriamente questo tema, ma nella politica, sia in Italia sia in Europa, in tanti dicono: va be', ma quegli scienziati sono dei catastrofisti.

Allora, il Presidente Conte ha sempre avuto la chiarezza di parlare di due criteri, adeguatezza e proporzionalità, e ha sempre ribadito e rivendicato le scelte politiche, con tutte le responsabilità del caso.

E in quei diciannove giorni, mentre arrivavano i bollettini di guerra e ci si apprestava a vivere una situazione surreale, molti di noi si sono chiesti ovviamente anche come avrebbero reagito gli italiani di fronte a una situazione del genere. E io credo che noi da italiani dobbiamo chiederci scusa. Dobbiamo chiederci scusa come italiani, perché gli italiani, sempre descritti come un popolo geniale sì, ma sregolato, un po' allergico alle regole, invece col silenzio di quelle città, col vuoto di quelle città, che sono un colpo emotivo, stanno dimostrando e hanno dimostrato un senso di responsabilità e un senso civico incredibile, che nessuno in Italia probabilmente si aspettava (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). In quei giorni, in cui il Governo, grazie a una maggioranza coesa - perché nessun Governo può fare delle scelte del genere se non c'è una maggioranza coesa -, faceva dei provvedimenti del genere.

Poi, in quei giorni, c'era anche un leader dell'opposizione - di cui non cito il nome, perché altrimenti magari si surriscalda, perché poi, se citi il nome, sono sempre così, testa alta e petto in fuori, poi però quando vengono citati chiedono il contraddittorio -, che addirittura voleva pieni poteri qualche tempo fa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), che il 27 febbraio, riferito a Milano e alla Lombardia, diceva: riapriamo tutto, bar, ristoranti, negozi, musei e centri commerciali, palestre (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! Noi non osiamo immaginare, non vogliamo immaginare cosa sarebbe potuto accadere all'Italia, se a guidarla ci fosse stato un personaggio del genere! E non possiamo immaginare cosa sarebbe accaduto a tutto il Paese, se non avessimo adottato delle misure così perentorie.

E in quel periodo lì dicevano: dovete stanziare 7 miliardi, 10 miliardi, 20 miliardi! Il Governo ne ha stanziati subito immediatamente 25, una manovra di bilancio, fatta in 20 giorni! Coscienti! Coscienti che non sarebbe stata ovviamente la risposta! Coscienti che sarebbe stato un primo ristoro e un primo immediato atto per dare risposta a questa situazione! I 600 euro per gli autonomi, la cassa integrazione in deroga di 5 miliardi! In quel periodo sono stati aumentati da 5.343 a 8.370 i posti letto in terapia intensiva! I reparti di pneumologia e di malattie infettive da 6.525 a 26.169! Potevamo fare di meglio, certo, potevamo fare di meglio, ma questa è la cronaca di 23 giorni, da quando è iniziato il contagio in Italia a quando abbiamo stanziato questi soldi.

In questi giorni, in questo palazzo e anche nei *talk show* televisivi, sembra quasi che si faccia il tifo contro il Governo e contro la maggioranza, io questo lo trovo surreale. Signori, se qua perde il Governo e perde la maggioranza, perde l'Italia, perdiamo tutti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). E se vinciamo, vinciamo tutti, quindi questa ricerca del consenso continua, dannata, con polemiche, è assurda. Noi facciamo il tifo per tutti i presidenti di regione, per tutti (*Proteste dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! Ciò perché quando fanno provvedimenti adeguati, a noi, che si chiamino Zaia, Rossi o De Luca, se vincono le istituzioni, vincono i cittadini in questo momento, ma questo voi non lo riuscite a capire (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Dai banchi del gruppo Lega-Salvini Premier si grida: “Buffone!”*).

PRESIDENTE. Colleghi! Colleghi!

RICCARDO RICCIARDI (M5S). Grazie, sono medaglie d'onore certi insulti, non si preoccupi, dipende da chi arrivano (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Signori, la ricerca del consenso, poi la storia ci ha insegnato che a volte ci sono anche delle contraddizioni che la storia ci produce: Winston Churchill, che vinse la guerra, le elezioni le perse. Quindi, riconosciuto come colui che ha contribuito a battere il nazifascismo, in quei giorni poi le elezioni le ha perse, quindi non stiamo troppo attenti al consenso.

E, a proposito di storia, visto che siamo alla vigilia del 25 aprile, io vorrei augurare a tutti quanti, a tutte le italiane e a tutti gli italiani, un buon 25 aprile (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva, Liberi e Uguali e di deputati del gruppo Misto*) ricordando che in quella guerra hanno combattuto insieme monarchici e repubblicani, comunisti e cattolici, anarchici e liberali: prima hanno vinto e poi hanno ricostruito l'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva, Liberi e Uguali e di deputati del gruppo Misto*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire, a titolo personale, la deputata Cunial. Ne ha facoltà.

SARA CUNIAL (MISTO). Grazie, Presidente. Siamo stati spiati, soggiogati, trattati come delinquenti da un Governo che in due mesi ha distrutto i nostri diritti fondamentali, naturali e costituzionali. Il Parlamento si è fatto sostituire dalle varie *task force* che hanno commissariato di fatto l'Italia alle *lobby* finanziarie e internazionali (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi! Colleghi!

SARA CUNIAL (MISTO). La militarizzazione diffusa e il bombardamento mediatico sono stati usati come mezzi di propaganda per condizionare le menti degli italiani facendo leva sulla loro atavica paura di morire (*Commenti dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico*) e censurando chiunque osi alzare la testa e denunciare questi abusi. Vi siete dovuti mascherare per non farvi riconoscere dagli italiani che ben sanno che siete responsabili di questa emergenza. Ci sono tutti in quest'Aula (*Commenti*): il centrodestra del modello azienda Veneto zero di Zaia e Mantoan che negli ultimi dieci anni ha cancellato il 40 per cento dei posti letto in terapia intensiva; così come la cosiddetta sinistra che con il suo Zingaretti ha fatto da perfetto esecutore delle politiche neoliberaliste predatorie degli ultimi trent'anni, speculando come sciacalli e arricchendo i privati in attesa della Guardia di finanza che evidentemente in queste ore è già negli uffici della giunta laziale. Zingaretti poi, prendendo esempio dalla campagna vaccinale lombarda che ha causato i disastri che oggi paghiamo, ha ben pensato di imporla anche nel Lazio, pur sapendo che esistono già ampie evidenze che le vaccinazioni antinfluenzali portano...

PRESIDENTE. Colleghi!

SARA CUNIAL (MISTO). ... al 40 per cento dei casi COVID in più per interferenza virale. Come se non si sapesse che il Coronavirus è un cofattore, quindi indicatore di altre criticità ambientali: l'inquinamento anzitutto, anche quello elettromagnetico, con i suoi effetti nocivi, termici e non termici...

PRESIDENTE. Colleghi!

SARA CUNIAL (MISTO). ... perché i cantieri delle antenne come anche quelli delle grandi opere, da Nord a Sud d'Italia, non si sono mai fermati per il COVID, chissà come mai. Ed allora, nel pieno ossequio di questo scientismo della Santa inquisizione da salotto televisivo, si possono sacrificare il personale militare, i poliziotti, il personale medico, i nostri figli, i nostri anziani alle sperimentazioni di un vaccino che sappiamo - lo sanno anche i sassi - non servirà a nulla, per la mutevolezza del virus. Il tutto ovviamente avallato da questo MoVimento 5 Stelle, che abbiamo visto anche oggi essere in piena crisi d'identità, ma che resta attaccato alle sottane del PD, tradendo tutte - dico, tutte - le promesse elettorali in cambio di qualche poltrona (*Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), impegnato forse troppo a disperdere chi da anni denuncia queste ingiustizie...

PRESIDENTE. Collega, la invito a concludere. Colleghi! Colleghi!

SARA CUNIAL (MISTO). ...proprio nella giunta laziale, complimenti. Se non fossimo in un Paese democratico, ci sarebbe da pensare male, ma veramente male. Tutti questi DPCM sono incostituzionali, lo sappiamo bene. Sono il simbolo dell'autoritarismo da regime sanitario mediatico, smacchiato col rosso sangue dei nostri diritti naturali e costituzionali: altro che 25 aprile.

La storia non perdona, Presidente, ed un giorno, molto presto, dovrete spiegare perché avete sacrificato l'Italia e la nostra Carta costituzionale sottomettendoci ai giochi geopolitici tra Stati Uniti e Cina; lasciando che questo Paese divenisse territorio di nuove guerre fatte certamente

con i virus e svendendo tutte le nostre informazioni, anche quelle più private e intime, al miglior offerente. E, allora, mi rivolgo a lei, Presidente, e alla relatrice Lorenzin, tanto cara già al popolo italiano, è un messaggio da parte di tutti gli italiani che non ci stanno e che vogliono farvi vedere cosa se ne faranno di tutti questi provvedimenti incostituzionali (*Strappa un fascicolo -Commenti*) e, con questi, scaricatevi pure tutte le vostre *app*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire, a titolo personale, la deputata Giannone. Ne ha facoltà. Colleghi, però, per cortesia.

VERONICA GIANNONE (MISTO). Grazie, Presidente. Il testo al quale ci è stato richiesto di dare la fiducia è confusionario, privo a mio parere di un progetto che possa dare un serio sostegno al nostro Paese.

PRESIDENTE. Colleghi!

VERONICA GIANNONE (MISTO). Ci si rende conto, leggendolo, di quanto poco ci siete interessati ed occupati se non quasi per niente del sociale. Si è dimenticato di occuparsi e preoccuparsi della parte umana. Eppure la parola "cura" ha un significato ben preciso: occuparsi e preoccuparsi di qualcuno; quel qualcuno è la popolazione italiana. Un esempio lo leggiamo nel comma 7-*bis* dell'articolo 83 dove è prevista sino al 31 maggio la sospensione degli incontri genitori-figli in tutti gli spazi neutri in ambito nazionale, salvo che il giudice disponga diversamente. Ove possibile vi saranno le videochiamate sostitutive e, nel caso le strutture non ve ne avessero la possibilità, neanche quelle. Qualcuno ha pensato seriamente ai minori lontani dalla famiglia o da un genitore? Ci rendiamo conto che questi minori vivono già in condizioni che portano traumi e sofferenze e che così facendo stiamo distruggendo la loro vita? Nonostante l'emergenza, nonostante le misure di prevenzione al contagio, ci sono bambini che si ritrovano costretti ad uscire di casa per rispettare il diritto di visita di un genitore con il quale non vivono, la maggior parte della volta il padre. Altri che ogni settimana, invece, attendono di poter vedere in un incontro prefissato...

PRESIDENTE. Collega Ziello, le ricordo che non si fanno fotografie, collega Ziello!

VERONICA GIANNONE (MISTO). ...e che invece si ritrovano a vedere sospeso l'unico momento di vicinanza con i propri punti di riferimento, la maggior parte delle volte la madre. Se da una parte vi è una assoluta noncuranza della tutela del minore, tanto da farlo uscire per recarsi in altro luogo, dall'altra parte c'è chi invece può andare dall'esterno a volte in casa dei nonni, senza alcun rispetto delle misure precauzionali previste dal decreto del Consiglio dei ministri a contrasto del COVID-19, dall'altra, la negazione totale di un diritto-dovere del genitore di occuparsi dei figli e del diritto dei minori di vedere il proprio genitore. Ogni misura e intervento istituzionale ed ogni azione civile deve perseguire innanzitutto il benessere dei bambini e dei ragazzi, i cui interessi sono da considerarsi sempre preminenti rispetto a quello degli adulti. così come sta come stabilito dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, sottoscritta anche dall'Italia. Esiste il diritto di ogni bambina e bambino e di ogni ragazza e ragazzo a crescere la propria famiglia e il connesso dovere delle istituzioni e della società civile di offrire alle famiglie fragili adeguati servizi e interventi di sostegno, la cui realizzazione va resa certa ed esigibile in modo omogeneo in tutto il territorio nazionale, così come previsto dalla legge n. 184 del 1983 e successive modifiche. Se avessimo solo potuto lavorare al testo che ci stiamo apprestando a votare, avremmo potuto prevedere, ad esempio, di far restare il minore nella propria abitazione di residenza e che il genitore convivente, ove possibile, potesse andare a trovarlo in casa o, al massimo, riportarlo presso la sua residenza qualora fosse con lui in situazioni straordinarie. Avremmo potuto valutare di far tornare nella propria casa, ove possibile, tutti quei minori ospiti nelle comunità e case famiglia. Avremmo potuto far riprendere gli incontri nelle sedi delle comunità: case famiglie e famiglie affidatarie nel rispetto

di misure della prevenzione disposte dal decreto e prevedere almeno una videochiamata al giorno per ogni minore con la sua famiglia o genitore, visto che molti servizi hanno sospeso gli incontri protetti e, ancora, di non far procedere con continue denunce l'invio a casa del genitore affidatario dalle forze dell'ordine se questi decide, in tutela del minore stesso, di tenerlo in casa e di non farlo spostare per l'incontro con l'altro genitore. Avremmo sicuramente potuto discutere di queste ed altre proposte per tutelare questi minori. Questo è quanto ho personalmente scritto al Presidente Conte il 31 marzo insieme alle associazioni e responsabili di vari sportelli di ascolto e, seppure ho interloquito in questo periodo con il consigliere o vice capo di gabinetto del Presidente sono rimaste solo parole. Nulla di fatto. Se solo aveste permesso a noi deputati di migliorare questo testo con emendamenti di buon senso, avremmo potuto prenderci cura di tutti i nostri concittadini, condividendo insieme il testo ma, come al solito, il potere decisionale è dei pochi che non hanno neanche permesso una discussione vera, reale delle proposte emendative che sono il nostro strumento per partecipare alla stesura di un testo che sia d'aiuto ai nostri concittadini.

La nostra Carta costituzionale affida al Parlamento una serie di prerogative irrinunciabili. In una democrazia parlamentare la funzione legislativa non può e non deve subire limitazioni. Il Presidente Conte, nel suo discorso alla Camera dei deputati, ha dichiarato che è pienamente consapevole della necessità di coinvolgere il Parlamento, tanto più in una fase in cui l'azione del Governo rileva direttamente su beni primari della persona. E così anche il Presidente Fico ha affermato, in una dichiarazione televisiva, che il Governo non decide da solo. I decreti devono passare per le Camere, altrimenti decadono, quindi noi possiamo tranquillamente modificarli o anche eliminarli. Questo però non avviene e non è avvenuto sicuramente in questo decreto, e non certo per mancanza di impegno dei deputati; semplicemente, non ci è stato permesso collaborare, modificare, emendare e migliorare neanche un punto di questo decreto.

Questa non è collaborazione, la collaborazione è tutt'altra cosa. Ringrazio, infatti, l'intergruppo donne della Camera, che con collaborazione, senza pensare all'appartenenza politica, ha lavorato un ordine del giorno condiviso, che auspichiamo sia sinceramente possa divenire un'interpretazione della norma tramite una circolare della Ministra Lamorgese, che permetta di far riprendere gli incontri genitori-figli in tutti gli spazi neutri, sospesi ormai dalla fine di febbraio fino al 31 maggio secondo questo decreto; anche a quelle mamme che, avendo denunciato i propri compagni per violenza, si ritrovano ad avere al loro fianco i figli perché accusate di alienazione parentale. Siamo sicuramente concordi con la sospensione degli incontri tra genitori violenti e figli a tutela delle donne vittime di violenza e anche dei bambini, perché è nostro dovere tutelarli. Purtroppo, però, questo non basta, perciò dichiaro il mio voto contrario a questo decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Sgarbi. Ne ha facoltà. Colleghi!

VITTORIO SGARBI (M-NI-USEI-CI-AC). Siamo alla vigilia del 25 aprile e occorre essere uniti contro le dittature e uniti nella verità. Non facciamo di questa l'Aula della menzogna: non il 26 febbraio, ma il 9 marzo la scienza, la scienza qui evocata, diceva che il virus era poco più che un'influenza. Quella scienza è quella a cui si è ispirato questo Governo (*Commenti dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico*). È detto, è stato detto, è documentato, è stato detto, non mentite! Allora, dite la verità, non fate di questa l'Aula della menzogna. Almeno qui si applichi il principio di Giambattista Vico: *verum ipsum factum*. E, allora, avete sentito e avete dato i numeri, li voglio dare anch'io: no D'Attis, no Pagani; non dite anche qui 25 mila morti, non è vero! Non usate i morti per retorica e per terrorismo. I dati dell'Istituto superiore della Sanità dicono che il 96,3 per cento sono morti per altre patologie (*Commenti del deputato Trizzino*). Esattamente i dati, i numeri, i numeri dicono questo. È la verità!

PRESIDENTE. Colleghi!

VITTORIO SGARBI (M-NI-USEI-CI-AC). Valli a leggere! Valli a leggere! Li ho letti tutti! Il 60 per cento sono morti per altre patologie, detto dall'Istituto superiore della sanità. Se non lo sai, studia (*Commenti del deputato Trizzino*)! Ignorante!

PRESIDENTE. Collega Sgarbi! Collega Trizzino! Collega Sgarbi, si rivolga alla Presidenza.

VITTORIO SGARBI (M-NI-USEI-CI-AC). Mentre l'Italia era zona rossa, qui tutti erano senza mascherine. Oggi Basini è accusato perché la deve portare per forza. Siete ridicoli (*Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), non l'avete portata fino all'altro ieri: è esattamente così! In Germania economia, sanità e scuola il 4 maggio funzioneranno perfettamente. Siamo uno Stato con minori diritti nell'Europa. La Germania ha dato prove di forza e di risposta giusta, noi qui siamo umiliati ancora una volta dalla Germania, anche nella malattia. Abbiamo chiuso il 60 per cento delle imprese. Io do dei dati, caro Trizzino, valli a verificare.

Allora, è chiaro che io fui il primo a chiedere la chiusura del Parlamento; oggi siamo qui tutti mascherati, mentre l'altra volta c'era soltanto Dall'Osso; erano pochi che portavano la mascherina, oggi si è additati se non la si porta. Ebbene, proprio perché la verità è la cosa più importante, diamo i numeri reali, non continuiamo a mentire. Ci sono certamente dei dati forti. Li leggo anche qui, Trizzino: il 56 per cento in Lombardia, il 14 in Emilia, l'8 in Piemonte, il 5 in Veneto. Non possiamo immaginare di applicare delle norme unitarie con zone così disparate di epidemia. E allora dico: almeno qui diciamo la verità, misuriamoci con la Germania, siamo uniti nella liberazione contro l'ipocrisia e le menzogne, contro le falsificazioni, contro i falsi numeri che vengono dati per terrorizzare gli italiani. I 25 mila morti, lo diceva il professor Bassetti, sono morti di infarto, di cancro, di altre patologie (*Commenti dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico*). Non usiamoli per umiliare l'Italia, non usiamoli per dare ai cittadini false notizie! Date i numeri, controllateli, e sfido in un giurì d'onore te, Trizzino, a guardare i numeri...

PRESIDENTE. Collega Sgarbi, si rivolga alla Presidenza.

VITTORIO SGARBI (M-NI-USEI-CI-AC). Ho semplicemente detto che i numeri li danno tutti, ma non diano numeri falsi. Non sono morte in Italia 25 mila persone di Coronavirus: non è vero! È un modo per terrorizzare gli italiani e imporre una dittatura del consenso: è ridicolo (*Applausi della deputata Cunial*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il collega Basini. Ne ha facoltà. Collega, se si toglie la mascherina, deve andare al tavolo dei nove. Chiedo ai colleghi di liberare il tavolo dei nove, per cortesia.

GIUSEPPE BASINI (LEGA). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ci sono quattro fattori che determinano una pandemia. Il primo è la sua diffusione, il secondo è la sua morbilità, il terzo è la sua mortalità e il quarto è la sua contagiosità. Se manca il primo dato, quello della sua diffusione, non siamo in grado di calcolare gli altri. Il Governo, rifiutando di procedere a una campionatura, non dico uno *screening* di massa ma una campionatura, si è tolto ogni possibilità di avere una reale statistica, nel senso di realmente attendibile, su questo morbo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), e questo è il primo dato.

Il secondo dato: sulla base di una totalmente insufficiente conoscenza, si è privato l'intero Paese di libertà costituzionali garantite e anche del retto funzionamento della democrazia. Vedete, l'uso di uno strumento amministrativo come il DPCM non è consentito in materia di

libertà costituzionali. Tutto l'impianto che è stato costruito è inesistente dal punto di vista legale. Il Governo doveva e poteva, ma soprattutto doveva, presentare un decreto-legge da sottoporre all'approvazione del Parlamento e alla firma del Presidente della Repubblica. È stato criticato, con qualche giustezza, Orban per avere preso poteri di emergenza, ma almeno, oltre ad essere stato eletto, li ha fatti votare dal Parlamento. L'onorevole Conte è una brutta copia di Orban (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Veniamo ad oggi: se l'Italia non riparte, non ha molta importanza a che titolo di debito prendiamo soldi a prestito, perché sempre un prestito è e sempre dovrà essere ripagato. Quello che è importante è che l'Italia riprenda a lavorare, quello che è importante è che riprenda la democrazia, perché questo Governo, più di qualunque altro, più ancora di coloro che per trent'anni hanno tradito il 25 aprile facendone uno strumento di fazione e non di unione, questo Governo, in ogni caso, è quello che più di tutti ha tradito il 25 aprile (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Votazione finale ed approvazione – A.C. [2463](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2463: S. 1766 - "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi" (*Approvato dal Senato*).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 48*) (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico*).

Omissis

La seduta termina alle 15,45.

